

CAPITOLO 3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni

L'importanza della struttura organizzativa e delle risorse umane quali strumenti essenziali per il perseguimento della missione è sancita in modo esplicito dalla Carta delle Fondazioni, elaborata da Acri nel 2012, che al punto 9 della sezione dedicata alla governance afferma: *“Le Fondazioni riconoscono alla struttura operativa un ruolo rilevante nello svolgimento della propria funzione istituzionale in termini di imparzialità, adeguatezza e continuità operativa e ne promuovono la formazione e la crescita delle professionalità necessarie in funzione della loro dimensione e operatività”*.

La dichiarazione di questo principio suggella in qualche modo il processo di trasformazione organizzativa che le Fondazioni hanno vissuto dalla loro istituzione sino ai nostri giorni, contestualmente alla progressiva maturazione del modo di intendere la missione e all'affinamento di strategie e strumenti mirati al perseguimento della stessa. Come emergerà più diffusamente nel capitolo prossimo, le Fondazioni hanno nel tempo arricchito e diversificato il profilo della propria presenza sul territorio, caratterizzandosi oggi nei confronti delle comunità di riferimento per un ruolo decisamente multiforme: dal sostegno finanziario di iniziative di utilità sociale, alla promozione di reti e *partnership* progettuali; dallo stimolo all'innovazione nei metodi e nei contenuti di attività nei diversi ambiti disciplinari, all'attivazione di leve per lo sviluppo economico del territorio.

Si tratta di una risposta coerente con la complessità derivante da bisogni sempre più stringenti e diversificati delle comunità, ma anche dell'espressione di una propensione tipica delle Fondazioni stesse a sperimentare forme nuove e più qualificate di intervento per la piena realizzazione del proprio potenziale istituzionale.

In questa proiezione verso modelli organizzativi aderenti alla propria “visione”, le Fondazioni hanno dedicato crescente attenzione allo sviluppo dei livelli manageriali, delle competenze interne e degli standard di operatività, puntando ciascuna a uno specifico assetto con percorsi che, seppur differenziati in ragione di dimensioni e contesti ambientali diversi, si sono caratterizzati per alcune fasi di passaggio comuni.

Nel loro primo periodo di vita le Fondazioni hanno operato tramite strutture in prevalenza elementari, caratterizzate da un massiccio ricorso ad accordi di collaborazione con le banche conferitarie per l'impiego di personale e strutture delle stesse banche nell'espletamento delle funzioni proprie della Fondazione. Pur nella loro “essenzialità” tali assetti organizzativi rispondevano adeguatamente alle esigenze di un'operatività ancora molto limitata e ai severi vincoli di bilancio imposti dai bassi livelli di redditività dei patrimoni di quella fase costitutiva. Successivamente, a seguito degli interventi normativi che hanno delineato in modo più preciso il profilo di ruolo delle Fondazioni e all'innalzamento delle loro potenzialità economi-

co-finanziarie, le originarie strutture organizzative hanno visto progressivamente crescere la propria articolazione, con una maggiore suddivisione di funzioni, un rafforzamento dei profili manageriali e l'aumento degli organici. La spinta all'innovazione e il progressivo abbandono delle iniziali forme di esternalizzazione sono stati soprattutto "trainati" da modelli di intervento istituzionale basati sull'autonoma interpretazione dei bisogni della comunità, su strumenti erogativi molto mirati e su progettualità gestite dalla Fondazione in modo diretto.

Con l'affermazione del principio di rilevanza della struttura operativa contenuto nella Carta delle Fondazioni, già ricordato in apertura del capitolo, il processo di sviluppo organizzativo delle Fondazioni ha tratto ulteriore impulso, iniziando a incidere ancor più in profondità.

L'ambito del cambiamento si è infatti esteso dalle componenti *hard* dell'organizzazione (funzionigrammi, posizioni di lavoro, procedure, sistemi gestionali, ecc.) a tratti più profondi della cultura organizzativa interna. Ispirato da modelli culturali più in linea con il profilo delle moderne organizzazioni *non profit*, il paradigma valoriale delle Fondazioni si è così gradualmente evoluto informando la loro operatività a un "nocciolo duro" di principi che appare ormai ampiamente diffuso e interiorizzato. In primo piano tra essi:

- la trasparenza e l'*accountability*, intese come risvolto e contropartita necessaria dell'autonomia gestionale delle Fondazioni. Un riscontro dovuto alla comunità in ragione di una dotazione patrimoniale della Fondazione la cui origine, e quindi per certi versi la titolarità, è riconducibile alla comunità stessa;
- l'adesione al principio di sussidiarietà orizzontale, in coerenza con il quale le Fondazioni intendono esercitare un ruolo complementare o integrativo, ma non meramente sostitutivo, di quello del soggetto pubblico;
- il radicamento territoriale, in una visione pluralistica e comunitaria in cui la logica di prossimità e l'attenzione al bisogno del "vicino" siano leve di sviluppo per le singole comunità, ma non inducano a una chiusura autoreferenziale e sorda alle esigenze di carattere sistemico della collettività nazionale;
- il riferimento rigoroso ai criteri di efficienza nell'utilizzazione delle risorse e di efficacia e qualità degli interventi, assunti quali prioritari parametri di selezione delle iniziative da sostenere. Valorizzando in modo particolare questi requisiti progettuali, e sollecitando quindi il pubblico di potenziali beneficiari a migliorare i propri *standard* relativamente ai requisiti stessi, le Fondazioni diventano così artefici anche di un miglioramento generale di efficienza del sistema territoriale.

Con riferimento alle variabili di carattere strutturale l'evoluzione organizzativa osservata ha interessato soprattutto le funzioni relative allo svolgimento dell'attività istituzionale.

I profili professionali degli operatori hanno conosciuto una graduale transizione, favorita da processi di riqualificazione formativa e di *turn-over* mirato, dall'originaria figura di addetto amministrativo con mansioni istruttorie verso un ruolo più affine a quello di *project manager*.

Parallelamente, l'innovazione ha interessato i metodi di selezione *ex-ante* dei progetti da finanziare e di valutazione *in itinere* ed *ex-post* di quelli sostenuti.

Relativamente ai primi si è realizzato un significativo ammodernamento di metodologie e strumenti di lavoro, con l'introduzione intensiva delle tecnologie informatiche (come ad esempio la gestione *on line* delle domande di contributo) e con procedure orientate a una più accurata valutazione di obiettivi e risultati attesi.

Il monitoraggio dei progetti sostenuti, tradizionalmente focalizzato sul controllo amministrativo dei processi di spesa, è stato invece ampliato e rafforzato con approfondimenti sul contenuto e sull'efficacia delle attività in corso di svolgimento.

Sul terreno della valutazione *ex-post* le Fondazioni hanno maturato una forte consapevolezza connessa alla necessità di soppesare analiticamente gli effetti dei progetti finanziati per dare conto delle scelte erogative effettuate. Le sperimentazioni di nuovi approcci e modelli di valutazione, stimulate anche da uno specifico indirizzo sull'argomento del protocollo Acri-Mef del 2015, si vanno progressivamente diffondendo pur se con una diversificazione di orientamenti riguardo all'oggetto di osservazione (i risultati misurabili conseguiti, l'impatto sociale, il processo di realizzazione messo in atto) e con notevole attenzione al profilo di economicità delle metodologie adottate.

Si osservano innovazioni ormai consolidate nell'ambito delle funzioni di *staff* a supporto degli Organi e della Direzione, istituite *ex novo* o rafforzate in risposta al crescente rilievo strategico assunto nel tempo dalle attività di pianificazione, controllo di gestione e comunicazione.

In quest'ultimo campo l'impegno delle Fondazioni si è progressivamente rafforzato con l'obiettivo di rendere più e meglio conoscibili all'esterno le proprie strategie, i programmi e i contenuti specifici delle iniziative sostenute, oltreché di dare conto dei risultati conseguiti con esse. Il canale primario utilizzato è certamente il sito *internet*, divenuto ormai il contenitore di tutte le informazioni di carattere identitario (statuti, organi, struttura operativa, regolamenti, ecc.) e lo strumento di diffusione della rendicontazione ufficiale (bilanci di missione, resoconti economico-patrimoniali, ecc.). Sono inoltre numerosi i casi in cui il sito è anche l'ambiente operativo dell'interazione con i beneficiari nella gestione dell'attività di erogazione (es. pubblicazione dei bandi, presentazione *on line* delle richieste di contributo, aggiornamento sullo stato delle pratiche aperte, ecc.).

Per le funzioni preposte al controllo e alla gestione del patrimonio, anch'esse centrali nella vita delle Fondazioni, l'evoluzione organizzativa è andata di pari passo con l'ampliamento di competenze e responsabilità derivante dalla diversificazione degli investimenti, frutto della progressiva dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie. Gli assetti organizzativi si sono differenziati in relazione alle modalità di gestione del portafoglio prescelte dalla Fondazione: nel caso di gestione "interna", con nuclei operativi più numerosi e specializzati, mentre, in presenza di gestioni affidate ad enti "esterni", con presidi interni numericamente molto contenuti e focalizzati sul controllo dei risultati delle gestioni esterne attivate.

Un significativo sviluppo delle funzioni di coordinamento e controllo interno si è registrato per effetto della maggiore articolazione delle strutture e del più generale aumento della complessità gestionale delle Fondazioni. Sono state così strutturate o rafforzate unità organizza-

tive di *staff* preposte ai controlli di secondo livello o, nei casi più avanzati, all'*auditing* interno; in alcune Fondazioni si è anche proceduto all'attivazione di modelli organizzativi ex d.lgs. n. 231 del 2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Anche le funzioni amministrativo-contabili, aventi da sempre un peso assai rilevante nelle strutture delle Fondazioni, si sono nel tempo riorganizzate, puntando ad innalzare gli *standard* di efficienza attraverso le innovazioni intervenute nel campo dell'*office automation* e del *web*.

Come già evidenziato, lo sviluppo dei modelli organizzativi sin qui descritto è stato accompagnato da un significativo processo di cambiamento dei profili professionali del personale, al fine di assicurare piena coerenza tra ruoli responsabilità e competenze.

In questa ottica i processi di selezione delle risorse in ingresso sono stati tralasciati all'individuazione di figure provenienti da settori diversi, in possesso di solide competenze, ma soprattutto portatori di culture organizzative aperte al cambiamento, al lavoro di squadra e con forte orientamento al risultato.

L'offerta formativa rivolta al personale è stata meglio strutturata all'interno di percorsi permanenti di crescita professionale e individuale, e più diversificata sul piano metodologico affiancando ai tradizionali corsi e seminari cicli di *webinar*, comunità di pratica, *workshop*, ecc. Sistemi di valutazione della *performance* sono presenti solo nelle realtà organizzative più strutturate e in presenza degli organici più numerosi.

3.2 Le risorse umane

Analisi riguardante il Sistema delle Fondazioni

Come nei precedenti Rapporti annuali, l'analisi della struttura operativa delle Fondazioni prosegue con l'esame della situazione riguardante il personale, presentando i dati raccolti attraverso il consueto censimento condotto da Acri.

In questo paragrafo si prendono in esame i risultati riferiti al complesso delle Fondazioni¹, mentre nella successiva sezione i dati saranno riclassificati con riferimento ai raggruppamenti dimensionali e geografici delle Fondazioni² tradizionalmente considerati nel Rapporto.

Gli occupati nelle Fondazioni sono stati nel 2016 in tutto 1.014, 12 in meno rispetto al 2015 (quando erano 1.026), impegnati a tempo pieno nel 77% dei casi e con un costo totale di 65,4 milioni di euro. La media degli occupati per Fondazione è di 11,5 unità; in questo caso,

¹ L'attuale rilevazione censisce i dati del personale di tutte le 88 Fondazioni di origine bancaria. I dati di 86 Fondazioni, quelle associate ad Acri, sono stati rilevati a cura delle Fondazioni stesse mediante una griglia di acquisizione proposta da Acri, mentre quelli relativi alle due Fondazioni non associate ad Acri, la Fondazione Roma e la Fondazione Pisa, sono stati desunti dai bilanci pubblici, e pertanto non corredati di tutti i dettagli informativi previsti dal censimento. Nelle tabelle dove sono presentate le analisi di dettaglio, i dati delle due suddette Fondazioni, non disponibili nella necessaria articolazione, sono aggregati sotto la voce "Non classificato".

² Per il raggruppamento delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

tuttavia, più del dato medio è il valore mediano che fornisce una visione di sintesi efficace della dotazione di personale “tipica” delle Fondazioni, attenuando l’influenza statistica delle situazioni di organico particolarmente numeroso, presenti solo in pochissime Fondazioni di dimensione maggiore. Per il 2016 la mediana della distribuzione degli occupati delle Fondazioni si posiziona sul valore di 7 unità, una in meno del 2015.

Continua la crescita del personale in organico, con 23 unità in più rispetto al 2015, mentre diminuiscono con diverse gradazioni tutte le altre tipologie di rapporto di collaborazione (Tab. 3.1). In percentuale, il 90% del personale è pertanto in organico presso la Fondazione, in aumento di 4 punti percentuali rispetto al 2015; la quota rimanente si ripartisce in modo bilanciato tra collaborazioni esterne, che costituiscono il 6% del totale risorse (contro il 7% del 2015), e una miscellanea di rapporti di vario tipo che comprende quelli di “somministrazione”³ (1%) e i residui casi (ormai circoscritti al 3%) di collaborazioni con le banche conferitarie di riferimento, nelle tradizionali forme del distacco di personale e del *service*.

La cesura dell’originario collegamento organizzativo delle Fondazioni con le rispettive banche conferitarie, iniziata sin dalla metà degli anni ’90 con un *trend* lento ma costante, è quindi prossima al completamento sebbene, come si osserverà nella prossima sezione, permangano ancora alcune disomogeneità tra Fondazioni di diverso livello dimensionale e tra aree geografiche.

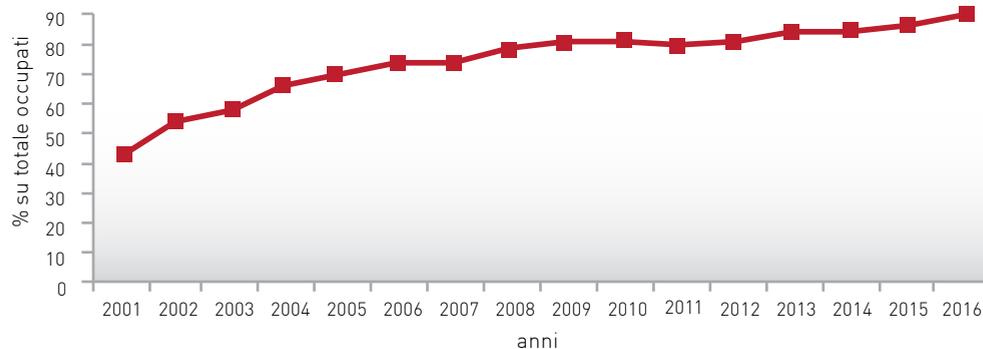
Il fenomeno viene rappresentato graficamente nella Fig. 3.1 nel suo andamento dal 2001 a oggi.

Tab. 3.1 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro

NATURA DEL RAPPORTO DI LAVORO	2016		2015	
	Unità	%	Unità	%
Organico proprio dell’Ente	912	90	889	86
Organico distaccato dalla banca conferitaria	11	1	16	2
Collaborazioni in Service	16	2	16	2
Collaborazioni Esterne	57	6	73	7
Altro (anche rapporti di lavoro nell’ambito della somministrazione)	18	1	32	3
Totale	1.014	100	1.026	100

³ Per il raggruppamento delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

Fig. 3.1 - Incidenza % del personale in organico proprio (2001-2016)



Un primo livello di analisi delle modalità di impiego del personale occupato nelle Fondazioni riguarda l'ambito di responsabilità organizzativa assegnata, definito in questa indagine come "ruolo organizzativo". Si è considerata in proposito una differenziazione tra quattro diversi tipi di ruolo: di direzione, di coordinamento intermedio, di natura specialistica e di carattere esecutivo (Tab. 3.2 A).

Quasi un quarto degli occupati svolge funzioni di guida e supervisione della struttura: l'11% del totale in ruoli di alta direzione (sono 108 unità, due in meno del 2015) e il 13% in ruoli di coordinamento intermedio (134 occupati, in diminuzione di tre unità rispetto al 2015). Il 28% degli occupati è costituito da specialisti, impegnati nella struttura nelle funzioni tecnicamente più complesse richiedenti competenze disciplinari di livello avanzato. Nel 2016 hanno operato in questa veste 281 addetti, in diminuzione di 7 unità rispetto all'anno precedente. Il comparto operativo/esecutivo assorbe il restante 45% del personale, con 458 unità (come nel 2015) impegnate nell'assolvimento di mansioni di concetto o ausiliarie secondo procedure definite e disposizioni di servizio.

Tab. 3.2 A - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo

RUOLO ORGANIZZATIVO	2016		2015	
	Unità	%	Unità	%
Area Direzione	108	11	110	11
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	134	13	137	13
Area Specialistica	281	28	288	28
Area Operativa/Esecutiva	458	45	458	44
Non classificato ²²	33	3	33	3
Totale	1.014	100	1.026	100

Guardando alla composizione di genere dei diversi ruoli si osserva (Tab. 3.2 B) che il personale femminile, complessivamente in maggioranza sul totale occupati (58%), è minoritario nelle posizioni apicali. I ruoli di alta direzione sono ricoperti da donne nel 19% dei casi: una quota in crescita rispetto al 2015, quando era del 16%, ma che continua ad evidenziare un deficit di rappresentanza del genere femminile ai livelli di vertice, in linea con quanto accade in sede nazionale sia nella pubblica amministrazione che nel settore privato.

Una presenza maggioritaria della componente femminile, indice in questo caso del superamento delle tradizionali barriere di genere, è invece rilevata nei ruoli specialistici e nelle posizioni di responsabilità intermedia, dove le donne occupano rispettivamente il 62% (in aumento dal 59% del 2015) e il 55% delle posizioni (era 56% nel 2015).

⁴ I dati si riferiscono alle due Fondazioni non associate ad Acri, per le quali le informazioni inerenti al personale, desunte dai bilanci pubblici, non offrono elementi di dettaglio per questo profilo di analisi.

Tab. 3.2 B - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo e al genere

RUOLO ORGANIZZATIVO	2016					
	Numero Donne	% Donne	Numero Uomini	% Uomini	Non class.	Unità Totali
Area Direzione	21	19	87	81	-	108
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	74	55	60	45	-	134
Area Specialistica	173	62	108	38	-	281
Area Operativa/Esecutiva	300	66	158	34	-	458
Non classificato	-	-	-	-	33	33
Totale	568	58	413	42		1014

Un ulteriore livello di analisi delle posizioni di lavoro ricoperte dalle risorse censite è focalizzato sulle aree di operatività in cui esse sono impegnate, così da offrire anche indirettamente, uno spaccato dell'articolazione funzionale interna delle strutture delle Fondazioni.

A tale scopo le numerose unità organizzative indicate e variamente denominate dalle Fondazioni nei propri organigrammi sono state riclassificate e sintetizzate in sei principali macro-aree di riferimento: l'area direttiva, l'area erogazioni e progetti propri, l'area finanza, l'area segreteria e amministrazione, l'area delle funzioni di *staff*, l'area delle funzioni ausiliarie.

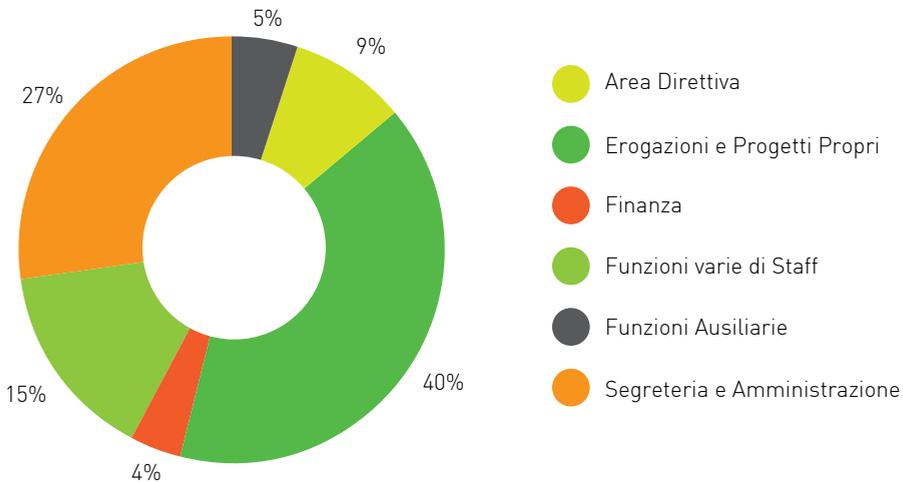
Il grafico della Fig. 3.2 offre un quadro d'insieme comparativo tra dette aree, mettendo in evidenza il primato assoluto dell'Area Erogazioni e Progetti Propri, nella quale è impegnato il 40% del personale, a conferma della centralità di questa funzione rispetto alla missione delle Fondazioni. Al secondo posto, a ragguardevole distanza, si colloca l'area Segreteria e Amministrazione con il 27% del personale dedicato. Si tratta di un'area operativa polivalente, dedicata al supporto dell'attività degli Organi della Fondazione e all'espletamento dei numerosi adempimenti amministrativi e contabili correlati alle attività svolte.

Le attività di supporto tecnico-specialistico seguono al terzo posto in graduatoria, con il 15% degli occupati distribuiti nelle diverse funzioni di *staff* (Legale, Comunicazione, Studi, Servizi informatici e tecnici).

Nell'area Direttiva, comprendente essenzialmente le posizioni di vertice della struttura operativa (tipicamente il Segretario o Direttore Generale ed eventuali loro Vice), è occupato il 9% del personale.

Nelle posizioni di coda della graduatoria di incidenza si posizionano l'area delle Funzioni Ausiliarie, di natura prettamente esecutiva (comprendente commessi, autisti, portieri, addetti al centralino, ecc.), che occupa il 5% del personale totale, e l'area Finanza, con il 4% degli occupati, costituita da nuclei ristretti di personale altamente specializzato.

Fig. 3.2 - Posizioni di Lavoro per Macro Aree (2016)



Una visione ancor più dettagliata dell'articolazione funzionale delle Fondazioni è contenuta nel quadro descrittivo della Tab. 3.3, che riporta la distribuzione degli occupati nelle singole posizioni di lavoro censite.

La posizione più presente tra quelle di responsabilità è quella di Segretario o Direttore generale, rilevata in 80 casi. Il primato di frequenza della posizione non sorprende poiché si tratta della figura apicale tipica della struttura operativa delle Fondazioni, presente in quasi tutti i contesti tranne pochissime eccezioni dove il ruolo è vacante o gestito collegialmente da una pluralità di soggetti. Sono invece solo 9 i casi in cui è presente la figura del Vice segretario.

Sempre nel campo delle posizioni di responsabilità spiccano ancora, quasi appaiate, quelle relative al comparto amministrazione (51 unità) e quelle impegnate nell'attività erogativa (48 unità). A una certa distanza si trovano i Responsabili di Segreteria, presenti in 30 casi, e i Responsabili della Comunicazione (25 unità). La figura di Responsabile Finanza/Investimento/Patrimonio è presente in 15 casi.

Passando alle posizioni esecutive (gli "addetti" della tabella 3.3) si registra il primato del settore dell'Attività istituzionale con 208 unità (in lieve aumento rispetto al 2015). Assimilabili ad esse sono peraltro anche quelle censite nella voce "Altro" (85 presenze) e alla voce "Collaboratori esterni per progetti o attività della Fondazione" (28 unità), parimenti attinenti all'Attività istituzionale in quanto relative a strutture di missione collegate alla Fondazione (ad esempio addetti a musei, bibliotecari, archivisti, ecc.).

Con frequenze significative si rilevano anche le posizioni della segreteria (100) e dell'amministrazione (97 addetti), mentre a una certa distanza si collocano gli ausiliari (46 addetti), gli addetti a servizi generali e logistica (32), alla comunicazione (38) e alla finanza (31). An-

cora più limitati risultano i casi di personale addetto al settore legale (16 unità) e ai sistemi informativi (7).

Come già visto in precedenza la voce non classificato comprende i dati delle due Fondazioni (Roma e Pisa) per le quali non è stato possibile rilevare informazioni di dettaglio relativamente alla posizione di lavoro ricoperta dai dipendenti.

Tab. 3.3 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla principale posizione di lavoro

POSIZIONE DI LAVORO PRINCIPALE	2016		2015	
	Unità	%	Unità	%
Segretario/Direttore generale	80	8	80	8
Vice Segretario/ Vice Direttore generale	9	1	11	1
Responsabile Legale/Organi	12	1	10	1
Responsabile Finanza/Investimenti/Patrimonio	15	1	14	1
Responsabile Attività Istituzionale Erogativa/Filantropica	48	5	50	5
Responsabile Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio)	51	5	52	5
Responsabile Comunicazione/Ufficio Stampa/Relazioni Esterne	25	2	27	3
Responsabile Ufficio Studi	6	1	7	1
Responsabile Sistemi Informativi	5	0	5	0
Responsabile di Segreteria	30	3	31	3
Responsabile Servizi generali /Logistica/Tecnico	12	1	10	1
Addetto Legale/Organi	16	2	15	1
Addetto Finanza/Investimenti/Patrimonio	31	3	29	3
Addetto Attività Istituzionale Erogativa/Filantropica	208	21	205	20
Addetto Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio)	97	10	105	10
Addetto Comunicazione / Ufficio Stampa / Relazioni Esterne	38	4	31	3
Addetto Sistemi Informativi	7	1	7	1
Addetto di Segreteria	100	10	97	9
Addetto Servizi generali / Logistica / Tecnico	32	3	31	3
Ausiliario: Commesso / Usciere / Addetto Ricezione / Centralino / Portiere / Autista / Giardiniere	46	5	47	5
Altro (Addetto Biblioteca, Museo, Archivi, altro)	85	8	95	9
Collaboratori Esterni per progetti o attività della Fondazione	28	3	34	3
Non classificato	33	3	33	3
Totale	1.014	100	1.026	100

La metodologia di rilevazione utilizzata per il censimento delle posizioni di lavoro ha previsto la possibilità di indicare anche una seconda scelta identificando una posizione di lavoro secondaria. Ciò allo scopo di rappresentare, almeno in parte, la situazione più tipica delle realtà con organici estremamente ridotti, dove i dipendenti sono chiamati ad operare in una logica polifunzionale.

I risultati della rilevazione 2016 confermano in buona misura la tesi di partenza. Sebbene i casi di segnalazione di doppia posizione siano in assoluto abbastanza limitati (154 unità, pari al 15% del totale occupati), essi interessano il 33% del totale nelle Fondazioni di dimensione piccola e medio-piccola (dove operano in totale 183 persone, come si vedrà più avanti nella Tab. 3.5), in un rapporto di evidente correlazione.

Il personale di Segreteria è quello più coinvolto in questa forma di impiego polifunzionale: 39 unità censite in questo ambito (16 Responsabili e 23 Addetti) contemplano tra le proprie mansioni attività riguardanti anche i comparti erogativo, amministrativo e della comunicazione.

Negli Uffici Amministrativi sono 31 le unità per le quali si indica una doppia posizione di lavoro (13 Responsabili e 18 Addetti), in questo caso combinandosi le funzioni amministrative tipiche con quelle del comparto finanziario e dell'attività erogativa.

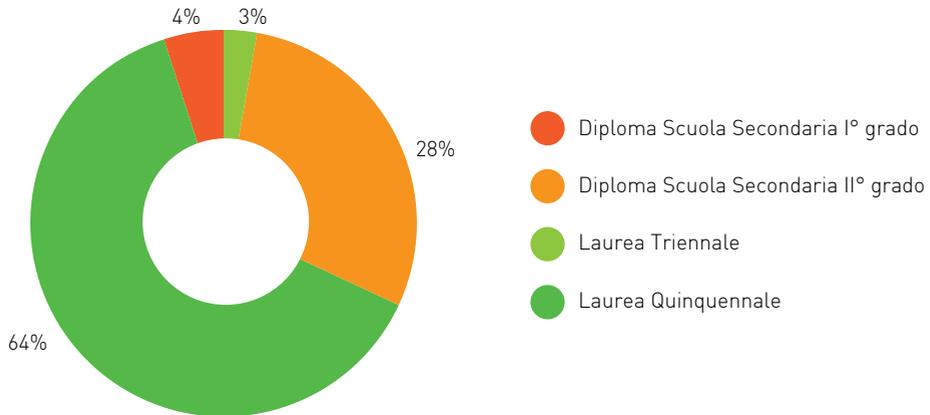
Infine, 28 unità preposte alla funzione Filantropica ed erogativa (9 Responsabili e 19 Addetti) sono impegnate contemporaneamente in attività amministrative, legali e di segreteria.

Completato l'esame delle funzioni di impiego caratteristiche del personale, l'analisi prosegue ora con riferimento al grado di scolarizzazione e ai profili di inquadramento contrattuale.

Il grado di scolarizzazione nelle Fondazioni è particolarmente elevato (Fig. 3.3), con il 67% di laureati: il 64% con laurea quinquennale (625 persone) e il 3% con laurea triennale (34 occupati). I diplomati di scuola secondaria di secondo grado sono il 28% degli occupati (278 unità), mentre quelli di scuola secondaria di primo grado (ex licenza media) rappresentano una quota minimale degli organici: in tutto 42 unità pari al 4% degli occupati.

Il quadro d'insieme conferma, quindi, in pieno l'orientamento delle Fondazioni a dotarsi di elevati *standard* professionali nell'ambito delle proprie strutture, in risposta al crescente livello di complessità tecnica e manageriale delle attività da svolgere.

Fig. 3.3 - Distribuzione del personale per grado di scolarizzazione (2016)



Con riferimento all'inquadramento contrattuale (Tab. 3.4), nel 2016 si registra un significativo rafforzamento del già prevalente collegamento al Contratto nazionale del Commercio e Servizi: gli addetti interessati sono 563 (ben 93 unità in più del 2015) con una incidenza che cresce di 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente attestandosi al 56% sul totale.

Il consistente aumento è in buona misura derivante dal nuovo inquadramento dei rapporti di lavoro adottato nel 2016 da una delle Fondazioni con organico più numeroso, con l'abbandono per tutto il personale dello storico collegamento al settore credito.

La quota di inquadramenti nel comparto contrattuale del Credito, un tempo di gran lunga il principale, si riduce quindi ulteriormente attestandosi al 20% del totale (202 dipendenti).

La terza tipologia contrattuale in ordine di frequenza è rappresentata dai contratti individuali, in prevalenza collegati a un regolamento interno della Fondazione. Le unità per le quali viene adottata questa forma di disciplina del rapporto sono 170 in tutto (di cui 148 collegate a un regolamento interno), pari al 17% del totale; un punto percentuale in meno rispetto al 2015.

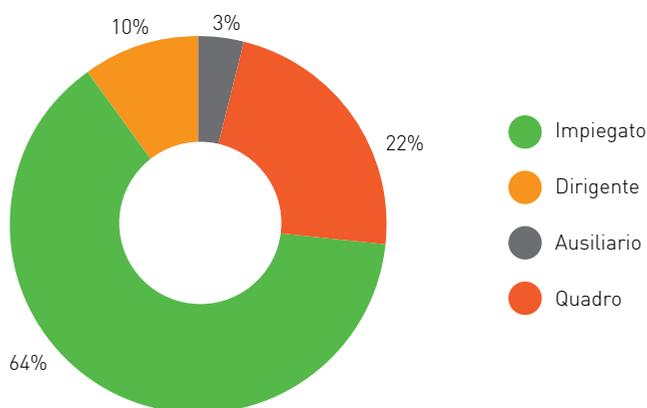
Al di fuori delle tipologie contrattuali menzionate restano marginali casi di collegamento ad altri contratti nazionali di lavoro (per 22 unità, pari al 2% degli occupati) e forme varie di collaborazione, che nell'insieme coinvolgono il 5% dei dipendenti (57 unità totali).

Tab. 3.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato

TIPO DI CONTRATTO	2016		2015	
	Unità	%	Unità	%
CCNL – Commercio e Servizi	563	56	470	46
CCNL – Credito	202	20	292	28
Altri CCNL	22	2	20	2
Contratto individuale (collegato a un Regolamento interno)	148	15	161	16
Contratto individuale (non collegato a un Regolamento interno)	22	2	25	2
Collaborazioni Professionali	24	2	28	3
Altre Collaborazioni	33	3	30	3
Totale	1.014	100%	1.026	100%

Un ultimo profilo di analisi di questa sezione è riservato alla qualifica di inquadramento delle risorse, illustrata nella Fig. 3.4, che mostra che il 64% degli occupati⁵ è inquadrato con la qualifica di Impiegato (631 unità), il 22% con quella di Quadro (214 unità) e il 10% come Dirigente (100 unità).

Fig. 3.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla qualifica di inquadramento (2016)



⁵ Il totale di riferimento di questa analisi non coincide con il totale occupati delle Fondazioni poiché, per le ragioni più volte indicate nel paragrafo, non sono stati considerati i dipendenti delle due Fondazioni non associate ad Acri (Pisa e Roma), per i quali non si disponeva del necessario dettaglio di informazione.

Analisi riferita a gruppi di Fondazioni

Dopo aver esaminato i dati relativi all'intero insieme delle Fondazioni si procede, in questa seconda parte del paragrafo, a un'analisi disaggregata riferita ai raggruppamenti dimensionali e geografici delle Fondazioni⁶.

Riguardo al numero complessivo di unità occupate (Tab. 3.5), si rileva una forte concentrazione delle stesse nell'ambito delle Fondazioni Grandi, in cui opera la metà del personale totale (52%). Per contro, nelle Fondazioni Medio-piccole e Piccole, che numericamente rappresentano il 35% dell'insieme delle Fondazioni, si concentra solo il 18% degli occupati.

L'intuitiva correlazione forte tra la dimensione economica della Fondazione e il personale alle sue dipendenze trova quindi conferma, sebbene sia da osservare che la progressione statistica dei dati è molto meno che proporzionale rispetto a quella dei patrimoni: il rapporto fra la dimensione media del patrimonio delle Fondazioni Grandi e delle Fondazioni Piccole è di 66 a 1, ma il rapporto del numero di dipendenti si ferma a un ben più contenuto 5,6 a 1.

Un'evidenza forse ancor più immediata della differenza "strutturale" esistente tra le Fondazioni di diversa dimensione è fornita dai valori medi degli organici. Nelle Fondazioni Grandi la media degli occupati è di 29,2 unità, mentre scendendo nelle classi dimensionali più basse i valori si riducono di circa due terzi nelle Fondazioni Medio-grandi (10,9 addetti per Fondazione), e di oltre tre quarti nei raggruppamenti delle Medie, (6,6 per Fondazione). Nel gruppo delle Fondazioni Piccole e Medio-piccole, con poco più di 5 occupati in media, il rapporto rispetto all'organico delle Fondazioni Grandi scende come già visto di circa sei volte.

L'analisi della dimensione geografica evidenzia che la maggior parte delle risorse umane si concentra nelle Fondazioni del Nord (in modo abbastanza equilibrato tra Ovest ed Est), dove è occupato il 62% del totale. Il dato riflette puntualmente sia la presenza territoriale delle Fondazioni censite (47 al Nord rispetto alle 30 del Centro e alle 11 del Sud), sia la loro dimensione patrimoniale, che in questa area del Paese è mediamente più elevata. Il 28% del personale totale è occupato nelle Fondazioni del Centro e il 10% in quelle del Sud.

⁶ Per la composizione dei raggruppamenti delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

Tab. 3.5 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione a numero, percentuale e media (2016)

GRUPPI DI FONDAZIONI	NUMERO UNITÀ IMPIEGATE	%	MEDIA
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi (n.18)	526	52%	29,2
Fondazioni Medio-grandi (n.17)	186	18%	10,9
Fondazioni Medie (n.18)	119	12%	6,6
Fondazioni Medio-piccole (n.17)	90	9%	5,3
Fondazioni Piccole (n. 18)	93	9%	5,2
Totale Fondazioni	1.014	100%	11,5
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest (n.17)	318	31%	18,7
Nord Est (n. 30)	317	31%	10,6
Centro (n. 30)	282	28%	9,4
Sud e Isole (n. 11)	97	10%	8,8

La composizione di genere del personale nelle ripartizioni dimensionali (Tab. 3.6) evidenzia la più robusta presenza femminile nelle Fondazioni Medie e Piccole, con un picco del 65%, e in linea con la media nazionale nelle Medio-piccole (58%). Nelle Fondazioni Grandi e Medio-grandi la presenza femminile media, comunque maggioritaria, è invece lievemente inferiore a quella nazionale (rispettivamente 56% e 55%).

L'andamento della variabile di genere secondo la ripartizione geografica mostra la più consistente presenza femminile nelle Fondazioni del Nord Ovest (63%). Nel Nord Est la media delle donne occupate è in linea con quella nazionale (maggioritaria, con il 58%), nel Centro lievemente al di sotto della media (56%) mentre nelle Fondazioni del Sud e Isole si rileva ancora qualche ritardo di allineamento, con una percentuale di personale femminile ancora ben al di sotto del 50%.

Tab. 3.6 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione al genere (2016)

GRUPPI DI FONDAZIONI	DONNE	UOMINI	TOTALE
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	56%	44%	100%
Fondazioni Medio-grandi	55%	45%	100%
Fondazioni Medie	65%	35%	100%
Fondazioni Medio-piccole	58%	42%	100%
Fondazioni Piccole	65%	35%	100%
Totale Fondazioni	58%	42%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	63%	37%	100%
Nord Est	58%	42%	100%
Centro	56%	44%	100%
Sud e Isole	45%	55%	100%

La distribuzione del personale in relazione alla natura del rapporto di lavoro (Tab. 3.7) rivela alcuni scostamenti significativi rispetto al dato del totale Fondazioni, con una marcata differenziazione tra le classi maggiori e quelle più piccole. Nelle prime il processo di strutturazione con organici propri è ormai pressoché concluso (in organico il 97% degli occupati: 7 punti percentuali in più del dato nazionale); nelle altre si delinea invece un percorso ancora da completare. Nelle due classi dimensionali più piccole, infatti, il ricorso ad apporti esterni, nella forma del service, delle collaborazioni esterne, e delle “altre” tipologie di collaborazione (ad es. contratti di somministrazione), presentano un’incidenza ancora significativa, coinvolgendo il 22% degli occupati (contro il 10% osservato nel totale Fondazioni).

E’ poi da segnalare nelle Fondazioni Medio-piccole l’utilizzo ancora non del tutto marginale di personale in rapporto di service dalla banca conferita (8%).

Nei raggruppamenti geografici, gli scostamenti di un certo rilievo dalla situazione media complessiva riguardano il Sud e Isole e il Centro, dove le risorse di matrice esterna superano abbondantemente il 10% del dato nazionale rilevato.

Nelle Fondazioni del Nord si registra invece il peso maggiore delle risorse inquadrate nell’organico proprio dell’ente, con percentuali superiori o in linea alla media nazionale (95% a Nord Ovest e 90% a Nord Est).

Tab. 3.7 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro (2016)

GRUPPI DI FONDAZIONI	ORGANICO PROPRIO DELL'ENTE	ORGANICO DISTACCATO DALLA BANCA CONFERITARIA	ORGANICO IN SERVICE	COLLABORAZIONI ESTERNE	ALTRO	TOTALE
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	97%	0%	0%	2%	1%	100%
Fondazioni Medio-grandi	87%	2%	3%	6%	3%	100%
Fondazioni Medie	85%	4%	0%	8%	3%	100%
Fondazioni Medio-piccole	76%	2%	8%	14%	0%	100%
Fondazioni Piccole	77%	0%	4%	15%	3%	100%
Totale Fondazioni	90%	1%	2%	6%	2%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord Ovest	95%	1%	1%	2%	1%	100%
Nord Est	90%	1%	0%	6%	3%	100%
Centro	87%	1%	2%	8%	2%	100%
Sud e Isole	81%	3%	5%	8%	2%	100%

L'analisi prosegue con l'esame della distribuzione del personale per ruolo organizzativo, illustrata nella Tab. 3.8.

Per quanto riguarda il ruolo di direzione emerge una chiara divaricazione tra le Fondazioni Grandi, posizionate al di sotto del valore di sistema (8% contro 11%), e gli altri gruppi dimensionali che rispetto a quest'ultimo valore si collocano tutti ben al di sopra (con scarti dai 2 ai 7 punti percentuali). Ciò è in evidente relazione con la diversa consistenza quantitativa degli organici, che come si è già osservato in precedenza si riducono sensibilmente nel passaggio dal primo gruppo dimensionale agli altri. Nelle dimensioni organizzative più piccole le posizioni di vertice delle strutture (i Segretari o Direttori generali), comunque presenti, si rapportano infatti con organici più contenuti, determinando così un innalzamento del rapporto di incidenza in esame.

La situazione riguardante i ruoli di coordinamento intermedio denota invece una scarsa correlazione con il profilo dimensionale delle Fondazioni. Le incidenze maggiori si rilevano nelle Fondazioni Grandi e Medio-piccole (entrambe al 16%), mentre gli altri gruppi dimensionali presentano quote di presenza di questo ruolo inferiori alla media nazionale, ma non decrescenti con la dimensione (il valore più basso, pari a 7%, è delle Fondazioni Medie mentre nelle Piccole il dato risale al 13%).

Relativamente ai ruoli specialistici solo le Fondazioni Grandi presentano un dato superiore alla media nazionale (36% contro 29%), mentre nelle altre realtà dimensionali il ruolo in questione è ovunque sottorappresentato, con scarti di intensità pronunciati nelle Fondazioni Medie e Medio-piccole (18%) e più lievi nelle Piccole (25%) e nelle Medio-grandi (23%).

La densità di occupati nelle funzioni operative/esecutive è particolarmente alta nelle Fondazioni Medie e Medio-grandi (rispettivamente 61% e 52%) dove si attesta nettamente al di sopra del dato di sistema (47%). L'incidenza più bassa di addetti si registra invece nelle Fondazioni Grandi, con il 41% di occupati sul totale.

La segmentazione geografica rivela nel Nord Ovest una presenza elevata di ruoli specialistici, significativamente più numerosi che nel resto del sistema (45% contro 29%). Al peso maggiore di questi ruoli si correla un'incidenza particolarmente bassa degli occupati con profilo operativo/esecutivo (33% contro 47% del totale Fondazioni), lasciando intuire modelli gestionali particolarmente orientati alla professionalizzazione delle risorse.

Il Sud e Isole presenta, viceversa, un'incidenza dei ruoli operativi/esecutivi molto superiore alla media nazionale (58% contro 47%), combinata con un sottodimensionamento dei ruoli direzionali e di coordinamento intermedio (entrambi al 9% contro un dato di sistema di 11% e 14%).

Una dinamica di segno opposto si registra nel Nord Est, dove la presenza di ruoli specialistici è leggermente inferiore alla media nazionale (26% contro 29%) e si registra per contro una maggior densità di occupati nelle posizioni di direzione e di coordinamento intermedio (12% e 16% contro 11% e 14% del sistema).

Nel Centro, invece, alla minor densità di occupati nei ruoli specialistici (12% contro 29% a livello nazionale) fa da contraltare una massiccia presenza di personale nei ruoli esecutivi (62% contro 47% nel sistema).

Tab. 3.8 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo (2016)

GRUPPI DI FONDAZIONI	AREA DIREZIONE	AREA RESPONSABILITÀ DI COORDINAMENTO INTERMEDIO	AREA SPECIALISTICA	AREA OPERATIVA ESECUTIVA	TOTALE
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	8%	16%	36%	41%	100%
Fondazioni Medio-grandi	13%	12%	23%	52%	100%
Fondazioni Medie	14%	7%	18%	61%	100%
Fondazioni Medio-piccole	18%	16%	18%	49%	100%
Fondazioni Piccole	14%	13%	25%	48%	100%
Totale Fondazioni	11%	14%	29%	47%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	8%	15%	45%	33%	100%
Nord Est	12%	16%	26%	45%	100%
Centro	14%	11%	12%	62%	100%
Sud e Isole	9%	9%	24%	58%	100%

Riguardo alla scolarizzazione del personale (Tab. 3.9), in tutti i raggruppamenti dimensionali trova conferma la prevalenza di laureati; la quota relativa degli stessi è superiore nelle Fondazioni Medio-grandi (71%) mentre è più bassa in quelle Medie (48%), dove per contro si registra invece la presenza più alta di diplomati di scuola secondaria di secondo grado (42% contro 28% nel complesso delle Fondazioni).

Nelle Fondazioni del Sud e Isole si evidenzia un grado di scolarizzazione mediamente più basso che nelle altre ripartizioni geografiche, con una incidenza di laureati minore rispetto al dato nazionale (58% contro 64%) e una maggiore presenza di diplomati di scuola secondaria di primo grado (10% contro 4% complessivo).

Tab. 3.9 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al grado di scolarizzazione (2016)

GRUPPI DI FONDAZIONI	DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA I GRADO	DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA II GRADO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA QUINQUENNALE	TOTALE
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	4%	26%	3%	67%	100%
Fondazioni Medio-grandi	4%	23%	3%	71%	100%
Fondazioni Medie	6%	42%	4%	48%	100%
Fondazioni Medio-piccole	4%	33%	4%	58%	100%
Fondazioni Piccole	5%	29%	8%	58%	100%
Totale Fondazioni	4%	28%	3%	64%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	3%	24%	3%	69%	100%
Nord Est	3%	31%	3%	63%	100%
Centro	4%	31%	4%	60%	100%
Sud e Isole	10%	28%	4%	58%	100%

L'esame dei dati prosegue con l'analisi per tipologia di contratto di lavoro utilizzato per disciplinare i rapporti con il personale (Tab. 3.10).

Le Fondazioni Medie ricorrono maggiormente all'utilizzo del contratto del Commercio e Servizi, inquadrando in questo ambito il 66% dei loro dipendenti, seguite dalle Fondazioni Medio-grandi con dati in linea con quelli di sistema (56%). Gli altri ambiti dimensionali si posizionano al di sotto di quest'ultimo, con uno scarto più pronunciato nelle Fondazioni Piccole (49%).

Le Fondazioni Grandi utilizzano il contratto del settore Credito nel 28% degli inquadramenti contro il 20% rilevato per il totale Fondazioni. In tutti gli altri raggruppamenti dimensionali la quota di rapporti di lavoro gestiti con questo strumento contrattuale è largamente minoritaria (nelle Fondazioni piccole ormai solo residuale) e al di sotto del valore medio complessivo. Il collegamento a contratti collettivi nazionali diversi dai due appena visti è utilizzato in maniera significativa solo dalle Fondazioni Piccole (22% contro il 2% a livello complessivo) presentandosi in tutti gli altri gruppi dimensionali con un peso del tutto marginale.

Il ricorso allo strumento del contratto individuale trova la maggiore diffusione nelle Fondazioni Medio-grandi (24%), mentre nelle altre tipologie si colloca appena al di sotto della media nazionale (15-16% contro una media di 17%).

Con riguardo alle ripartizioni geografiche la situazione degli inquadramenti conferma ovunque la prevalenza del contratto del Commercio e Servizi, con una preferenza però più marcata nel Nord Ovest e nel Sud e Isole (rispettivamente 68% e 63% contro il 56% nazionale). Il Nord Est è l'ambito dove il Contratto del Credito mantiene la presenza più significativa (32% verso 20% di media nazionale), mentre nel Centro si registra un ricorso al contratto individuale nettamente superiore alla media (nel 30% dei casi contro il 17% di media nazionale). La formula delle Collaborazioni è invece più utilizzata nel il Sud e Isole, dove interessa una quota di inquadramenti doppia rispetto al dato di sistema (12% contro il 5%).

Tab. 3.10 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato (2016)

GRUPPI DI FONDAZIONI	CCNL COMMERCIO E SERVIZI	CCNL CREDITO	ALTRI CCNL	CONTRATTI INDIVIDUALI	COLLABORAZIONI	TOTALE
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	55%	28%	0%	15%	2%	100%
Fondazioni Medio-grandi	56%	12%	0%	24%	8%	100%
Fondazioni Medie	66%	11%	1%	15%	8%	100%
Fondazioni Medio-piccole	50%	20%	0%	16%	14%	100%
Fondazioni Piccole	49%	2%	22%	16%	11%	100%
Totale Fondazioni	56%	20%	2%	17%	5%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord Ovest	68%	24%	0%	4%	3%	100%
Nord Est	46%	32%	0%	17%	4%	100%
Centro	49%	6%	7%	30%	8%	100%
Sud e Isole	63%	9%	0%	15%	12%	100%

L'esame del personale riferito ai raggruppamenti di Fondazioni si conclude con l'analisi riguardante le qualifiche di inquadramento delle risorse (Tab. 3.11).

La quota di inquadramenti in ambito dirigenziale è sostanzialmente in linea con il dato generale (intorno al 10%) per tutte le classi dimensionali tranne che per la più piccola (6%).

Più diversificata è invece la situazione per la categoria dei quadri, dove si registra una quota di occupati più consistente nelle Fondazioni Medio-piccole e Grandi (rispettivamente 26% e 25% contro il 22% generale), e una incidenza inferiore alla media nazionale negli altri gruppi, particolarmente ridotta nelle Fondazioni Medie (14%) e Piccole (12%).

La categoria degli impiegati è più densamente popolata nelle Fondazioni Piccole e Medie (72% e 71% contro 64% a livello generale), mentre si colloca al di sotto del dato di sistema nelle Fondazioni Grandi e Medio-piccole (62% e 59%). Gli ausiliari costituiscono ovunque una categoria residuale tra quelle presenti nella struttura, ma con una quota non trascurabile nelle Fondazioni Piccole, dove si attestano al 10%.

Riguardo alla ripartizione geografica si può osservare che il Nord Ovest presenta la maggiore densità di occupati nelle qualifiche più elevate (40% del totale, con 12% di Dirigenti e 28% di Quadri). Nel Nord Est, al contrario, è la fascia impiegatizia ad essere mediamente più rappresentata (con il 70% degli inquadramenti contro 64% nazionale), in presenza di una quota di Quadri meno consistente rispetto alla media nazionale (18% contro 22% nazionale). Le Fondazioni del Centro hanno invece alle proprie dipendenze un gruppo di quadri in linea con la media (22%), mentre si attestano al di sotto di essa relativamente agli inquadramenti a Dirigente (8% contro 10%).

Il Sud e Isole è l'ambito territoriale dove i Quadri sono meno presenti (15% contro 22% nazionale) e dove, per converso, tutte le altre categorie sono sovra rappresentate rispetto alla media nazionale.

Tab. 3.11 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione all'Inquadramento (2015)

GRUPPI DI FONDAZIONI	DIRIGENTE	QUADRO	IMPIEGATO	AUSILIARIO	TOTALE COMPLESSIVO
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	11%	25%	62%	2%	100%
Fondazioni Medio-grandi	11%	20%	66%	3%	100%
Fondazioni Medie	12%	14%	71%	3%	100%
Fondazioni Medio-piccole	10%	26%	59%	6%	100%
Fondazioni Piccole	6%	12%	72%	10%	100%
Totale Fondazioni	10%	22%	64%	3%	100%
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	12%	28%	60%	1%	100%
Nord Est	10%	18%	70%	2%	100%
Centro	8%	22%	63%	7%	100%
Sud e Isole	12%	15%	66%	6%	100%

CAPITOLO 4 IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE

Introduzione

La missione delle Fondazioni di origine bancaria è fissata dalla disciplina legislativa di riferimento¹ e contempla il perseguimento di due fondamentali scopi: l'utilità sociale e lo sviluppo economico del territorio. A tal fine le Fondazioni operano, secondo le previsioni dei rispettivi statuti e in rapporto prevalente con il territorio stesso, nell'ambito di settori che le norme espressamente indicano come "settori ammessi".

Tra i numerosi ambiti indicati dalla normativa citata, le Fondazioni hanno nel tempo focalizzato il proprio intervento su quelli di maggior rilievo per il benessere delle rispettive comunità di riferimento, finendo per concentrarsi su settori nevralgici quali i servizi alle categorie sociali svantaggiate, la ricerca scientifica, l'istruzione, la sanità, l'arte, la cultura, la conservazione e valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici.

In questi campi, ma anche in altri di minore incidenza previsti dagli statuti, le Fondazioni operano autonomamente, in quanto soggetti privati², secondo il paradigma costituzionale della sussidiarietà orizzontale che vede la cittadinanza e i corpi intermedi della società farsi parti attive e complementari rispetto alle pubbliche amministrazioni, nella ricerca e implementazione di risposte ai bisogni della collettività.

L'ampio grado di autonomia di cui le Fondazioni godono, che come detto è declinato da ognuna attraverso lo statuto e i regolamenti interni, è temperato dai limiti posti dalla cornice legislativa riguardo agli indirizzi generali, sopra richiamati, e relativamente alla tutela dei terzi portatori di interessi. A garanzia di questi ultimi sono infatti previsti obblighi di trasparenza e pubblicità dell'operato, la conformazione degli organi di governo ad apposite disposizioni di legge e l'assoggettamento a un regime di vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze. In aggiunta, a ulteriore rafforzamento dei presidi di garanzia, le Fondazioni aderenti ad Acri hanno assunto specifici impegni ulteriori in materia di investimento del patrimonio, di *governance* e di modalità di svolgimento dell'Attività istituzionale sottoscrivendo nel 2015 un protocollo d'intesa a tal fine definito con l'Autorità di vigilanza.

Nel tempo, in uno scenario segnato dalla costante regressione degli interventi pubblici in settori cruciali del contesto sociale ed economico, le Fondazioni hanno maturato una crescente

1 L'art. 2 del decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999 fissa in termini generali gli scopi delle Fondazioni, rinviandone la più particolare specificazione alla loro autonomia statutaria e gestionale, secondo le determinazioni dei propri organi.

2 Le controversie del passato sulla natura giuridica delle Fondazioni sono state risolte con le sentenze della Corte Costituzionale (n. 300 e n. 301 del 2003) che hanno ribadito con estrema chiarezza la loro natura di soggetti appartenenti all'organizzazione delle libertà sociali, chiamati ad assumere una piena responsabilità nell'individuazione di forme e strumenti per il raggiungimento delle finalità di interesse generale loro affidate.

consapevolezza delle proprie responsabilità e potenzialità, non solo in ragione degli ingenti mezzi amministrati, sia per lo sviluppo delle comunità locali che in prospettiva nazionale.

L'evoluzione del profilo strategico e operativo che ne è conseguita ha visto le Fondazioni distaccarsi dall'originaria figura di meri "enti di beneficenza" per assumere gradualmente un ruolo sempre più nevralgico nelle comunità di riferimento in termini di propulsione e innovazione di progettualità territoriali e catalizzazione di risorse finalizzate al pubblico interesse. Su questi presupposti le Fondazioni basano oggi un ruolo assiduo, spesso di primo piano, nei processi di creazione di sistemi locali di rete.

La produzione di valore per la comunità ad opera delle Fondazioni trae origine dal profittevole investimento dei cospicui patrimoni posseduti, e si realizza eminentemente con l'impiego dei relativi rendimenti per l'erogazione di contributi a fondo perduto per attività di pubblico interesse, ovvero per la realizzazione di iniziative di utilità sociale ideate e gestite direttamente dalle Fondazioni stesse (i cosiddetti "progetti propri").

Questi due diversi modi di assolvere la missione, riconducibili rispettivamente alle *granting foundation* e *operating foundation* dell'esperienza anglosassone, rappresentano le due tradizionali polarità di riferimento a cui ogni Fondazione si ispira nella definizione del proprio approccio strategico. Raramente la scelta delle Fondazioni conduce all'assunzione di uno dei due modelli in via esclusiva: più spesso invece i due approcci sono integrati tra loro in un *mix* che può essere oggi indicato come vero e proprio modello di intervento tipico delle Fondazioni di origine bancaria. Un modello in cui, in stretta correlazione con i bisogni del territorio, le Fondazioni tendono certamente a proporsi in modo sempre più proattivo, intensificando quindi l'impegno su progettualità di origine interna, ma senza perdere di vista l'opportunità di promuovere e valorizzare valide iniziative proposte da altri attori locali.

La capacità di indirizzare la propria azione verso obiettivi sempre mirati e di riconosciuta valenza sociale si fonda su una elevata "sensibilità" della Fondazione rispetto al territorio, derivante da molteplici fattori: innanzitutto lo storico radicamento e la vasta rete di relazioni che da esso consegue, poi le competenze multidisciplinari derivanti dalla composizione plurale dei propri organi e, non da ultimo, una propensione crescente alla creazione di momenti di ascolto mirato dei principali attori locali.

Alcune caratteristiche intrinseche delle Fondazioni si configurano come "vantaggi competitivi" delle stesse rispetto al soggetto pubblico: tra esse certamente la maggiore snellezza dei processi decisionali, la possibilità di "rischiare" di più su iniziative di carattere sperimentale, e di proiettare l'azione nel lungo periodo o in una dimensione territoriale allargata, svincolandola da logiche di ricerca del consenso a corto orizzonte e breve termine.

Ne danno testimonianza le iniziative, sempre più numerose ed economicamente rilevanti, scaturite dalla cooperazione tra Fondazioni per interventi coordinati, spesso proiettati su scala nazionale e in un orizzonte pluriennale.

L'espressione più recente di questa modalità di intervento è la partecipazione delle Fondazioni, scaturita da un'intesa con il Governo per il triennio 2016-2018, a un importante pro-

gramma sperimentale nazionale finalizzato al contrasto della povertà educativa minorile³. Si tratta, in questo come in altri casi analoghi, di progettualità non aventi necessariamente ricadute dirette nei territori di riferimento delle singole Fondazioni aderenti, ma che pur tuttavia le Fondazioni stesse decidono di sostenere per i rilevanti benefici prodotti a vantaggio del sistema Paese, animate dal senso di appartenenza a una rete nazionale investita da superiori responsabilità istituzionali.

Alla ricerca di strumenti innovativi capaci di dare risposte originali ai bisogni della comunità, le Fondazioni hanno anche negli ultimi anni alimentato un altro filone di interventi, divenuto possibile con la rimozione di un vincolo normativo inizialmente esistente, caratterizzato dall'utilizzo di risorse di investimento per il perseguimento più continuativo e stabile degli obiettivi prefissati.

Rientrano in questo ambito i cosiddetti “*Mission Related Investment*”, consistenti nell'impiego da parte delle Fondazioni di quote del patrimonio in operazioni di investimento capaci di produrre ricadute positive per il territorio, in un collegamento molto stretto con gli obiettivi di missione perseguiti dalla Fondazione stessa.

La peculiarità di questi investimenti sta quindi nel coniugare l'obiettivo tipico dell'adeguata remunerazione del capitale, entro gradi di rischio coerenti con la natura di investitore istituzionale, con il sostegno e la promozione di realtà economiche dedicate al perseguimento di fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Sebbene la quota di risorse finanziarie investite in questa linea di intervento si mantenga entro limiti ancora contenuti, anche in relazione ai vincoli di adeguata redditività e di tutela del capitale che comunque permangono, l'attenzione verso questo approccio si va rafforzando, con una crescente consapevolezza del suo elevato potenziale strategico ai fini della più piena valorizzazione del ruolo istituzionale delle Fondazioni.

Nell'indagine relativa all'esercizio 2015 l'ammontare degli impieghi del patrimonio in rapporto funzionale con le finalità delle Fondazioni⁴, al netto degli investimenti nelle società bancarie conferitarie, è stato pari a 4,4 miliardi di euro.

Un'analisi più approfondita di questa avanzata frontiera dell'intervento delle Fondazioni sarà svolta nella sezione intitolata “Gli investimenti correlati alla missione”, inserita al paragrafo 4.2 alla fine di questo Capitolo.

4.1 L'Attività istituzionale

L'analisi dell'attività erogativa delle Fondazioni di origine bancaria si fonda, come di consueto, su una rilevazione realizzata annualmente da Acri in collaborazione con le Associate. L'indagine considerata in questo Rapporto ha come oggetto tutte le erogazioni deliberate nel

³ Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 4.1.6

⁴ Finalità perseguite attraverso strumenti finanziari direttamente correlati alle iniziative prescelte, ovvero indirettamente per il tramite di veicoli dedicati, come gli organismi di investimento collettivo.

corso dell'esercizio 2016⁵, considerando in questo insieme sia le delibere a valere su risorse prodotte nel corso dell'anno, sia quelle a valere su fondi costituiti negli esercizi precedenti. Per quanto riguarda i cosiddetti progetti pluriennali, sono stati rilevati gli importi deliberati nell'esercizio 2016, cioè la quota parte dell'intero impegno di spesa imputata alla competenza economica dell'esercizio.

Nell'ambito delle erogazioni annuali, si è proceduto, come negli anni passati, a una rilevazione semplificata degli interventi di piccolo importo, identificati nei contributi non superiori a 5.000 euro.

Tali modici contributi non sono infatti censiti singolarmente, ma per gruppi formati da interventi dello stesso settore e provincia di destinazione, relativamente ai quali si riporta l'importo complessivamente erogato e il numero totale delle iniziative.

Il minor dettaglio informativo disponibile per le iniziative di questo tipo, rispetto alle altre due considerate (le erogazioni annuali di importo superiore a 5.000 euro e le erogazioni pluriennali), comporta che per alcune analisi sviluppate nel Rapporto esse non siano state prese in considerazione⁶.

A parte l'eccezione appena richiamata, ogni intervento erogativo censito dall'indagine è analizzato con riferimento alle variabili di seguito indicate:

Settore beneficiario, cioè l'ambito tematico generale in cui si inquadra l'intervento sostenuto con il contributo della Fondazione. Il sistema di classificazione dei settori utilizzato nel Rapporto annuale non coincide, per motivi che saranno indicati nel successivo paragrafo 4.1.2, con l'elenco dei "settori ammessi" contemplati dalla normativa vigente (d.lgs. 153/1999). Esso è tuttavia stato definito in modo tale da consentire un allineamento con essi;

Soggetto beneficiario, cioè il tipo di organizzazione destinataria del contributo, specificato in funzione della natura giuridica o di attività della stessa. Si tratta di enti e organismi vari, pubblici e privati senza scopo di lucro, che operano sul territorio per la realizzazione di attività di interesse sociale. Essi, ricevendo contributi dalle Fondazioni a sostegno delle proprie attività, realizzano sostanzialmente una forma di intermediazione tra le Fondazioni stesse e i singoli cittadini, che sono in definitiva il destinatario finale dell'attività erogativa delle Fondazioni;

Tipo di intervento, ossia la destinazione funzionale dell'erogazione (deducibile dalla natura dei beni e/o servizi acquisiti con i fondi erogati);

Valenza territoriale, che indica il perimetro territoriale in cui si producono gli effetti dell'intervento realizzato con il contributo della Fondazione;

Origine del progetto, cioè la fonte, interna o esterna alla Fondazione, da cui è scaturita l'idea progettuale alla base dell'intervento finanziato;

5 Per "delibere" si intendono le formali assunzioni di impegno di spesa degli organi delle Fondazioni nei confronti di un beneficiario individuato; in questo capitolo, pertanto, con l'espressione "erogare" si intende "deliberare una erogazione".

6 Nelle analisi di dettaglio del Rapporto sono peraltro esclusi dal campo di osservazione, oltre alle erogazioni inferiori a 5.000 euro, anche alcuni altri interventi per i quali in sede di rilevazione non sono stati forniti dalle Fondazioni tutti i necessari elementi informativi.

Gestione del progetto, che evidenzia la modalità organizzativa attraverso cui si concretizza l'intervento della Fondazione (realizzazione a cura diretta della Fondazione, sovvenzionamento di opere e servizi prodotti da terzi, finanziamento di imprese strumentali);

Collaborazioni con altri soggetti, ossia le eventuali compartecipazioni di altri enti all'elaborazione e/o realizzazione dei progetti sostenuti con il contributo della Fondazione (erogazioni in *pool*);

Cofinanziamento, che rileva il concorso finanziario di altri enti al sostegno del progetto.

L'analisi dei dati raccolti attraverso l'indagine Acri è suddivisa in due distinte sezioni. La prima è dedicata all'intero aggregato delle Fondazioni⁷. Tra gli approfondimenti proposti in questo ambito, un paragrafo è dedicato alle principali iniziative "di sistema", cioè condotte dalle Fondazioni in *partnership* tra loro. Nella seconda parte si prendono invece in considerazione gli andamenti dei dati relativamente ad alcuni "sottoinsiemi" dell'intero sistema, cioè raggruppamenti di Fondazioni composti in base alla dimensione patrimoniale e all'area territoriale di insediamento⁸ delle stesse.

Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni

4.1.1 Quadro sintetico

Nel paragrafo 2.4.3 si è già dato conto dell'entità economica dell'attività erogativa del 2016 in rapporto agli aggregati principali di bilancio e in comparazione con l'esercizio precedente.

Come osservato, l'attività erogativa del 2016 prosegue nel *trend* di ripresa iniziato nel 2014, anno in cui si era registrata una positiva inversione di tendenza dopo sei esercizi di ininterrotta contrazione (dal 2008 al 2013). La notevole consistenza della variazione anno su anno degli importi erogati rilevata nel 2016 (+10%) è da ascrivere in particolare all'intervento deciso dalle Fondazioni con l'adesione al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, un nuovo progetto di importante valenza nazionale di cui si parlerà diffusamente nel seguito del capitolo. In valori assoluti, le erogazioni del 2016, ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 della legge 266/91, si sono attestate a 1.030,7 milioni di euro per 20.286 interventi (rispetto a 936,7 milioni di euro per 21.564 interventi del 2015).

La media di importo erogato per singolo progetto sale a 50.806 euro (dai 43.437 euro del 2015), mentre diminuisce il numero medio di interventi per singola Fondazione: nel 2016 se ne contano 231 contro 245 nel 2015.

La Tab. 4.1 (si veda a fine capitolo) illustra la distribuzione percentuale delle erogazioni secondo la tradizionale tripartizione adottata nella ricerca, distinguendo tra erogazioni non superiori

⁷ Si precisa che, relativamente alle due Fondazioni non associate ad Acri (Fondazione Roma e Fondazione Pisa), non è stato possibile acquisire i dati con il medesimo dettaglio del resto del sistema, e pertanto alcune elaborazioni del Rapporto non includono i relativi dati.

⁸ Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

a 5.000 euro, erogazioni annuali di importo superiore a 5.000 euro ed erogazioni pluriennali.

Il quadro d'insieme risulta sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente, seppur con qualche variazione da evidenziare. La quota da sempre largamente maggioritaria degli importi assegnati, costituita dalle erogazioni annuali maggiori di 5.000 euro, aumenta ulteriormente raggiungendo il 90,2% del totale erogato e il 52,1% del numero di interventi (nel 2015 erano rispettivamente 85,8% e 50,3%).

Il peso delle erogazioni non superiori a 5.000 euro si conferma al livello degli anni passati, con un lieve assestamento verso il basso rispetto al 2015 sia quanto a importi erogati, che quanto a numero di iniziative (rispettivamente 2,2% e 44,9% nel 2016 contro 2,6% e 46,9% dell'anno precedente). Questa quota dei contributi erogati si configura ormai come uno "zoccolo duro" del sostegno delle Fondazioni alle piccole iniziative locali: un impegno grazie al quale la fitta rete di piccole organizzazioni del territorio riceve un contributo spesso essenziale, seppur modesto in valore assoluto, per la realizzazione di innumerevoli micro-progettualità territoriali che concorrono al benessere delle comunità e alla promozione in esse di un virtuoso modello di cittadinanza attiva.

Le erogazioni pluriennali subiscono un calo molto marcato rispetto alla passata rilevazione negli importi (7,5% nel 2016 rispetto a 11,6% nel 2015), evidenziando così l'accentuarsi di un atteggiamento particolarmente prudente delle Fondazioni riguardo all'assunzione di impegni di contribuzione prolungati nel tempo.

La distribuzione delle erogazioni per classi di ampiezza dell'importo unitario (si veda ancora Tab. 4.1) mostra una forte concentrazione, in aumento rispetto al 2015, delle risorse erogate per interventi di dimensione molto rilevante (il 50,4% degli importi erogati è di taglio superiore a 500.000 euro e si riferisce all' 1,4% del numero di interventi).

La concentrazione degli interventi è in crescita anche se si estende il campo di osservazione a tutti quelli di importo unitario superiore a 100.000 euro, che nel 2016 giungono ad assorbire il 73,1% degli importi erogati e il 6,7% del numero di iniziative, allargando il distacco dalle erogazioni di taglio minore (quelle inferiori a 25.000 euro riguardano solo il 10,7% delle erogazioni, ma ben il 77,5% del numero di interventi).

4.1.2 Settori di intervento

Come anticipato nell'introduzione di questo Capitolo, la normativa vigente definisce puntualmente gli ambiti di intervento nei quali le Fondazioni hanno facoltà di operare, individuando a tal fine i seguenti 21 "settori ammessi"⁹:

- famiglia e valori connessi
- crescita e formazione giovanile

⁹ D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6.

- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- volontariato, filantropia e beneficenza
- religione e sviluppo spirituale
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- protezione dei consumatori
- protezione civile
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- attività sportiva
- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- patologie e disturbi psichici e mentali
- ricerca scientifica e tecnologica
- protezione e qualità ambientale
- arte, attività e beni culturali
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità
- assistenza agli anziani
- diritti civili
- realizzazione di infrastrutture.

Si tratta di un insieme molto ampio di tematiche e attività appartenenti alla sfera sociale. Un insieme che si presenta però anche molto eterogeneo dal punto di vista classificatorio: con alcune voci riferite ad ambiti estesi ed altre a campi di attività molto specifici. In alcuni casi la disomogeneità della classificazione si presenta addirittura nell'ambito del singolo settore individuato, dove compaiono contemporaneamente una definizione di carattere generale e alcune voci di sotto-classificazione ad essa appartenenti (ad esempio "salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa"). Tale disomogeneità rende oggettivamente difficile utilizzare la griglia dei "settori ammessi" come schema di classificazione ai fini di un'analisi sistematica dell'attività svolta.

Pertanto, anche per questo Rapporto, si è scelto di fondare l'analisi su raggruppamenti settoriali definiti più organicamente, secondo la tradizionale griglia di classificazione utilizzata da Acri (composta da 13 settori). Una novità dello schema di classificazione di quest'anno è invece l'aggiunta di una voce di rilevazione distinta per le erogazioni relative al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il rilievo, sia quantitativo che qualitativo, di questa nuova linea di intervento delle Fondazioni ha infatti suggerito di esporre le statistiche ad essa relative separatamente dai dati riguardanti attività più tradizionali e consolidate. Ne consegue che lo schema di classificazione settoriale proposto nel presente Rapporto prevede 14 voci di classificazione.

Prima di passare alla disamina dei dati secondo il predetto criterio di aggregazione, si presenta comunque, per opportuno collegamento e riscontro con il primario riferimento di legge, la distribuzione delle erogazioni (per il 2016 e il 2015) come risulta secondo l'elenco dei "settori ammessi" indicati dalla normativa.

SETTORE AMMESSO	EROGAZIONI 2016				EROGAZIONI 2015			
	Importi*	% importi	Numero	% numero	Importi*	% importi	Numero	% numero
Volontariato, filantropia e beneficenza	309,3	30,0%	3.675	18,1%	214,8	22,9%	3.987	18,5%
Arte, attività e beni culturali	260,9	25,3%	7.007	34,5%	280,1	29,9%	7.372	34,2%
Ricerca scientifica e tecnologica	124,2	12,1%	1.141	5,6%	118,4	12,6%	1.236	5,7%
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	83,0	8,1%	1.379	6,8%	50,7	5,4%	1.585	7,4%
Educazione, istruzione e formazione	80,1	7,8%	2.602	12,8%	97,2	10,4%	2.867	13,3%
Salute pubblica medicina preventiva e riabilitativa	40,0	3,9%	741	3,7%	61	6,5%	813	3,8%
Crescita e formazione giovanile	37,2	3,6%	1.327	6,5%	46,2	4,9%	1.198	5,6%
Assistenza agli anziani	34,6	3,4%	404	2,0%	16,9	1,8%	389	1,8%
Protezione e qualità ambientale	13,9	1,4%	197	1,0%	17,4	1,9%	279	1,3%
Attività sportiva	10,8	1,1%	1.088	5,4%	10,8	1,2%	1.107	5,1%
Realizzazione di infrastrutture	10,3	1,0%	65	0,3%	0,1	0,0%	1	0,0%
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	8,0	0,8%	112	0,6%	6	0,6%	122	0,6%
Famiglia e valori connessi	6,5	0,6%	214	1,1%	10,4	1,1%	285	1,3%
Protezione civile	6,3	0,6%	158	0,8%	1,5	0,2%	136	0,6%
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	2,2	0,2%	62	0,3%	2,4	0,3%	53	0,2%
Protezione dei consumatori	1,0	0,1%	5	0,0%	0,1	0,0%	5	0,0%
Patologie e disturbi psichici e mentali	0,8	0,1%	54	0,3%	1,9	0,2%	54	0,3%
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	0,5	0,0%	17	0,1%	0,2	0,0%	17	0,1%
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	0,4	0,0%	11	0,1%	0,3	0,0%	17	0,1%
Diritti civili	0,3	0,0%	15	0,1%	0,1	0,0%	18	0,1%
Religione e sviluppo spirituale	0,2	0,0%	11	0,1%	0,2	0,0%	23	0,1%
Totale complessivo	1.030,7	100,0%	20.286	100,0%	936,7	100,0%	21.564	100,0%

* Importi in milioni di euro.

Nota: I dati di questa tabella non sono confrontabili con quelli delle successive (basati sul sistema di classificazione per settore utilizzato da Acri), anche per voci di classificazione denominate in modo identico, poiché i criteri di aggregazione dei dati relativi ai singoli interventi sono differenti.

L'analisi dei settori di intervento delle Fondazioni (alla quale si riferiscono le tabelle a fine capitolo, dalla Tab. 4.2 alla Tab. 4.10) prosegue ora sulla base dello schema di classificazione definito da Acri.

Si inizierà con una rassegna generale e comparativa di tutti i settori, basata esclusivamente sui dati quantitativi, per poi riesaminare i principali sette di essi (che insieme assorbono oltre l'85% del totale erogato) uno alla volta nei successivi paragrafi, per una più approfondita analisi quali-quantitativa. Un approfondimento a parte sarà dedicato all'iniziativa più volte citata del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

La distribuzione generale delle erogazioni per settore beneficiario evidenziata nella Tab. 4.2 mostra che l'aumento del volume complessivo delle erogazioni (come già visto + 10% rispetto al 2015) non è la risultante di un andamento di crescita omogeneo di tutti i settori, ma frutto di una compensazione tra variazioni di segno ed entità molto diversi. Inoltre, la rilevazione separata delle erogazioni inerenti il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile incide in modo significativo sui volumi di attività di alcuni settori contigui per tematiche affrontate (tipicamente il settore Educazione, Istruzione e Formazione, il settore Assistenza sociale, il settore Volontariato Filantropia e Beneficienza e il settore Famiglia e valori connessi), determinandone un parziale arretramento in termini statistici.

I settori nei quali le Fondazioni nel 2016 concentrano maggiormente le proprie erogazioni sono i sette da sempre prioritari, che ottengono nell'insieme l'85% dei contributi totali (96,7% considerando anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile).

Per due di essi si rileva un *trend* di crescita rispetto al 2015: un vero e proprio "boom" per lo Sviluppo locale con +78,4%, e Ricerca e Sviluppo con +4,9%. Negli altri settori del gruppo "di testa" si registra invece, anche per l'effetto già evidenziato dell'inserimento della voce di classificazione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, una flessione degli importi erogati: Arte, Attività e Beni culturali -6,8%, Assistenza sociale -7,8%, Volontariato Filantropia e Beneficienza -1,9%, Educazione, Istruzione e Formazione -14,3% e Salute pubblica -35,2%.

Anche per i settori "minori", che nell'insieme non superano il 4% del totale erogato, l'esame degli scostamenti rispetto all'anno precedente rivela andamenti contrastanti: si presentano variazioni fortemente positive per Diritti Civili (che quintuplica i suoi importi rispetto al 2015) e Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica (che li raddoppia); di progresso contenuto per Religione e Sviluppo Spirituale (+3,6%) e Sport e Ricreazione (+0,1%), mentre subiscono flessioni marcate il settore Protezione e Qualità ambientale (-19,2%), e il settore Famiglia e valori connessi (-37,3%, quest'ultimo però anche per l'incidenza statistica della rilevazione separata del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile).

È bene sottolineare, ai fini di una corretta interpretazione di dette variazioni, che il basso valore assoluto degli importi di partenza rende le variazioni percentuali anno su anno particolarmente alte anche in presenza di aumenti o diminuzioni relativamente modesti degli importi erogati.

La vigente normativa consente alle Fondazioni di scegliere sino a un massimo di cinque settori, tra quelli ammessi, su cui concentrare il proprio intervento (destinandovi cioè almeno il 50% delle disponibilità per erogazioni). Ciò al fine di limitare il rischio di "dispersione" delle risorse, a vantaggio di una maggiore incisività degli interventi.

La preoccupazione del legislatore non appare in vero fondata su concreti elementi fattuali, visto che nella loro attività di erogazione le Fondazioni tendono da sempre a concentrare il proprio intervento ben più di quanto imposto dalla normativa: il numero di settori “elettivi” prescelti è infatti sempre stato sin dai primi anni di attività mediamente più basso di cinque. La conferma di questa propensione anche per il 2016 si ricava dalla consueta analisi del grado di specializzazione settoriale, svolta sulla base della distribuzione percentuale per settore degli importi erogati. L'indice utilizzato per l'esame comparativo di tali distribuzioni prevede tre possibili gradi di intensità di “specializzazione” della Fondazione:

- grado alto, quando l'ammontare assegnato a un settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato ai primi due settori raggiunge almeno il 60% del totale;
- grado medio, quando si registra almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% nei primi due;
- grado basso, nei casi restanti.

L'applicazione dell'indice ai dati del 2016 evidenzia i seguenti risultati:

GRADO DI SPECIALIZZAZIONE	N. FONDAZIONI	%
Alto	37	43
Medio	49	57
Basso	-	-
Totale	86	100

Poco meno della metà delle Fondazioni opera quindi con un grado di specializzazione settoriale degli interventi alto, mentre la restante parte si attesta su un livello medio.

Dal confronto con i dati del 2015 (quando il peso dei due gradi di specializzazione in esame era invertito: 56% grado alto e 44% grado medio) si evince un relativo abbassamento del grado di concentrazione settoriale presente nel sistema, ma questo non modifica la caratterizzazione prevalente delle propensioni su questo punto: i primi due settori di intervento della Fondazione sono mediamente destinatari di quote di erogazioni che oscillano tra il 40% e il 60% del totale. Tali incidenze confermano il pieno allineamento delle politiche erogative delle Fondazioni alle già ricordate prescrizioni normative in materia.

Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 6,4 (nel 2015 la media era 6,8). Le Fondazioni censite che operano nel settore Arte, Attività e Beni culturali sono 85 (cioè tutte tranne tre); per quanto riguarda gli altri ambiti settoriali, le presenze più numerose si registrano

nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza¹⁰ (dove operano 84 Fondazioni), Educazione Istruzione e Formazione (79 Fondazioni), Salute pubblica (60 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (58 Fondazioni) e Sviluppo Locale (55 Fondazioni). Le Fondazioni che hanno aderito al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile sono invece 72.

Scorrendo la graduatoria dei settori per importi erogati e numero di interventi (Tab. 4.2) si osserva al primo posto, come da sempre, il settore Arte, Attività e Beni culturali con 260,9 milioni di euro (25,3% degli importi erogati) e 7.007 interventi (34,6% del numero totale).

Al secondo posto si colloca il settore Assistenza sociale, in flessione rispetto alla rilevazione 2015, con 127,4 milioni di euro e 2.228 interventi (il 12,4% degli importi e l'11% del numero). Giova però in questo caso richiamare quanto sopra osservato circa l'impatto statistico prodotto quest'anno dalla rilevazione "separata" del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Questa modalità di esposizione dei dati ha infatti portato a non conteggiare in questo settore, come in altri contigui già sopra indicati, quote di risorse ad esso riferibili in via generale.

Stabile al terzo posto segue il Volontariato, Filantropia e Beneficenza, con un importo complessivo di erogazioni pari a 124,9 milioni di euro e 2.464 iniziative (in termini percentuali, 12,1% sia degli importi che del numero di interventi totali).

Quasi allo stesso livello si posiziona il settore Ricerca e Sviluppo, consolidando il quarto posto in graduatoria con un incremento di volumi (l'unico tra i primi quattro settori) e facendo registrare erogazioni per 124,2 milioni di euro e 1.141 interventi (il 12,1% degli importi e il 5,6% del numero delle iniziative).

Il settore Sviluppo locale, già evidenziato tra quelli in forte espansione, sale di due posizioni e si attesta al quinto posto in graduatoria con 101,4 milioni di euro e 1.557 interventi (il 9,8% degli importi e il 7,7% dei progetti).

Regredisce invece di una posizione l'Educazione, Istruzione e Formazione (ma con la solita avvertenza inerente l'effetto del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile) che si attesta al sesto posto con 97,2 milioni di euro erogati (9,4% del totale erogato) e 3.464 interventi (17,1%).

Ultimo, nel gruppo dei settori più consistenti e in notevole flessione rispetto al 2015, segue il settore Salute pubblica che riceve 40,7 milioni di euro (4% del totale), con 795 interventi (3,9%). I restanti settori in graduatoria presentano, come già osservato, incidenze decisamente minori.

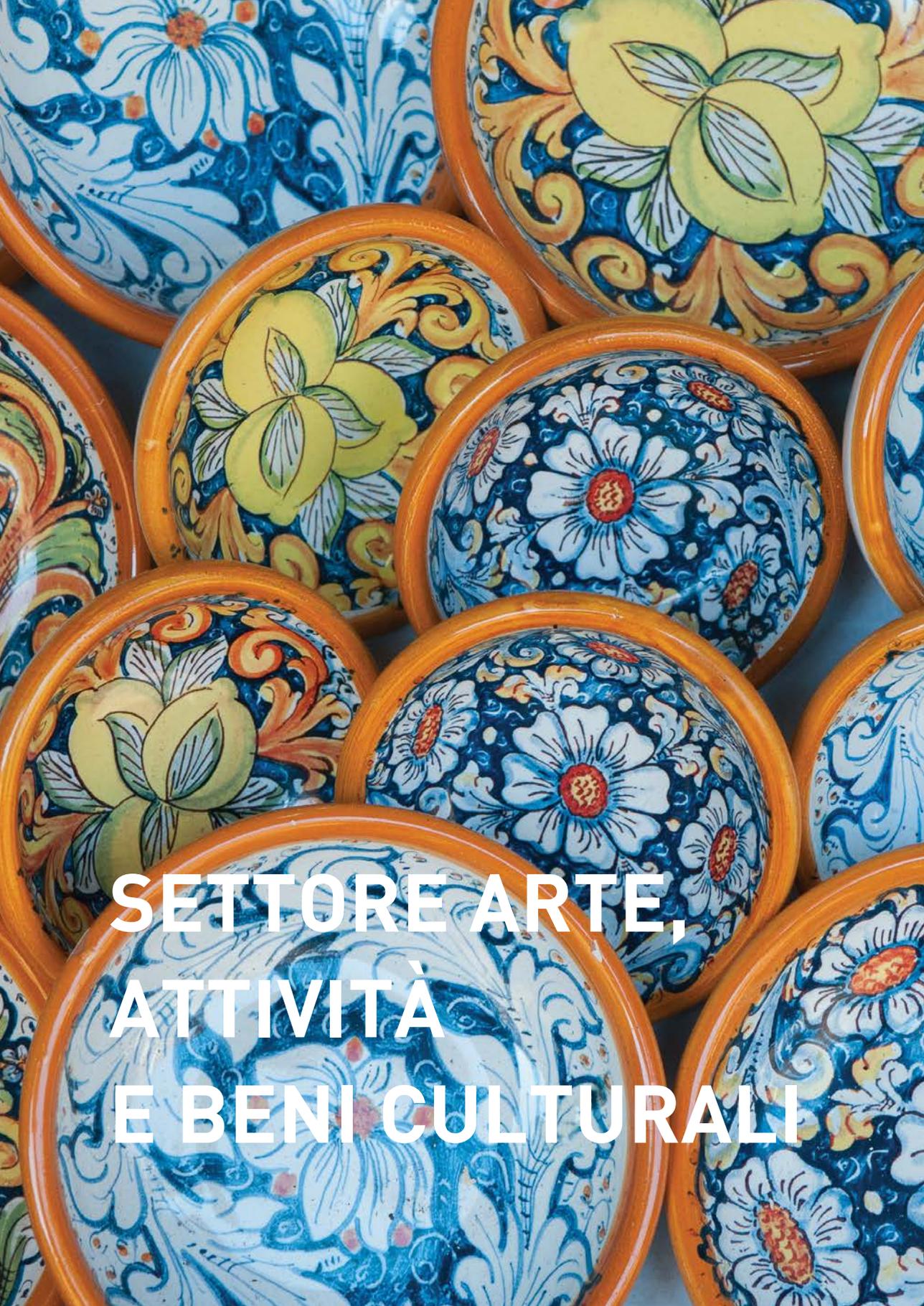
In ottava posizione si colloca la Protezione e Qualità Ambientale, con 14,3 milioni di euro (1,4% del totale) per 208 interventi (1,1%); segue al nono posto il settore Sport e ricreazione con 10,8 milioni di euro (1,1%) e 1.088 interventi (5,4%), e in decima posizione il settore Famiglia e valori connessi con 6,5 milioni di euro (0,6% del totale), per 214 interventi (1,2%).

¹⁰ È da considerare, ai fini della corretta valutazione del dato, che in questo settore sono compresi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato, a cui tutte le Fondazioni di origine bancaria sono tenute a norma dell'art. 15 della legge 266/91, sulla base degli avanzi di esercizio conseguiti. Se ne deduce che le Fondazioni non operanti nel settore sono solo quelle che non hanno conseguito nell'esercizio un risultato di gestione positivo.

Agli ultimi tre settori della graduatoria vanno complessivamente circa due milioni di euro con 48 interventi. In ordine di posizione essi sono: Diritti Civili, Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica, e infine Religione e sviluppo spirituale.

Le erogazioni al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, pari a 120,2 milioni di euro, non sono considerate in questa particolare graduatoria in quanto linea di intervento “intersettoriale”, e quindi non comparabile con nessuno degli ambiti sin qui esaminati.

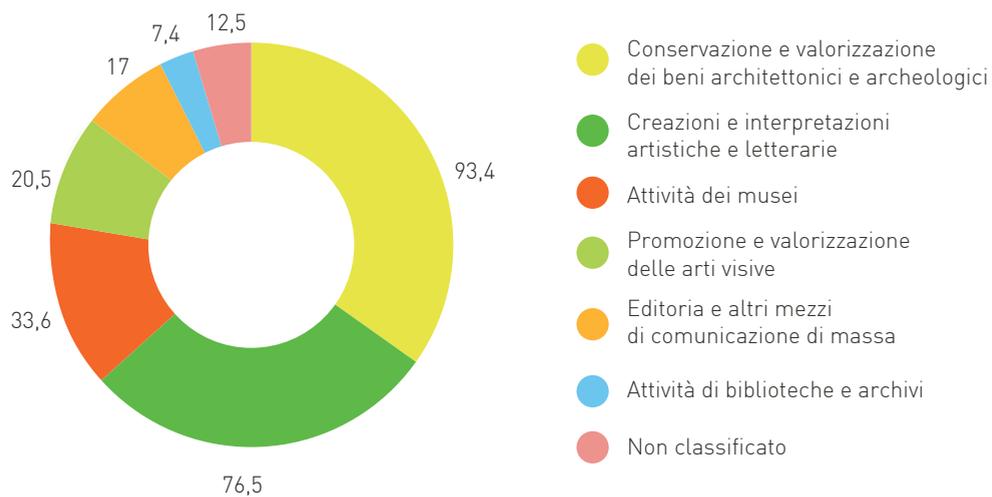
L’analisi prosegue nei successivi paragrafi con un commento più dettagliato relativamente ai principali settori individuati.



**SETTORE ARTE,
ATTIVITÀ
E BENI CULTURALI**



Sotto-settori (valori in milioni di euro)



4.1.2.1 Arte, Attività e Beni culturali

Nel 2016 il bilancio statale della cultura è tornato, per la prima volta dopo otto anni, sopra i 2,1 miliardi di euro, segnando la fine della lunga stagione dei tagli e registrando una crescita delle risorse del Mibact del 37%. La programmazione del fondo per la tutela, infatti, ha assegnato 300 milioni di euro a interventi di restauro e messa in sicurezza dei musei nel biennio 2016-2017, e 845 milioni di euro sono destinati ai grandi progetti culturali (2016-2020). Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha inoltre destinato alla cultura un miliardo di euro del Fondo di coesione e sviluppo 2014-2020, finanziando 33 interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e di potenziamento del turismo culturale¹¹. Un nuovo indirizzo quindi, una inversione di rotta attesa da anni. Anche per il sistema museale italiano le cifre cambiano: nonostante i consumi culturali -dai libri al cinema, al teatro e alla musica- continuano ad essere in Italia tra i più bassi rispetto agli altri Paesi europei, i musei italiani hanno registrato un *record* di visitatori passando da 38 milioni nel 2013 a 45,5 milioni nel 2016: 7 milioni di visitatori in più nel triennio, con un aumento degli incassi pari a 47 milioni di euro¹². Nel settore cinema si registrano altre novità: attesa da oltre 50 anni, è stata approvata a novembre 2016 la nuova legge sul cinema, per cui aumentano le risorse del 60% e, per quanto riguarda il sostegno all'industria cinematografica e audiovisiva, sarà creato un fondo di 400 milioni di euro annui¹³. Vi è poi l'agevolazione fiscale del 65%, il cosiddetto *Art Bonus*, già resa permanente per le erogazioni liberali a sostegno della cultura e in particolare per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, per il sostegno a istituti e luoghi di cultura, a fondazioni lirico sinfoniche e a teatri di tradizione. Da quando è stato introdotto (2014), il *Bonus* ha portato oltre 4.250 mecenati a donare quasi 158 milioni di euro, per 1.150 interventi di valorizzazione e restauro¹⁴.

Tra le agevolazioni introdotte va ricordato anche il *Bonus cultura*, un *plafond* di 500 euro, utilizzabile attraverso una carta elettronica, istituito a cura del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dedicato a promuovere la cultura tra i giovani, il *Bonus*, che prevede la dote complessiva di 290 milioni da assegnare a circa 570 mila giovani, è destinato ai ragazzi di 18 anni e permette di ottenere 500 euro da spendere in cinema, concerti, eventi culturali, libri, musei, monumenti e parchi, teatro e danza o per l'acquisto di musica registrata e per la frequentazione di corsi di musica, di teatro e di lingua straniera¹⁵.

11 Si tratta di progetti di grande portata che da tempo attendevano risorse adeguate alla loro realizzazione, dal restauro delle mura cittadine dell'Aquila alla costruzione del Museo nazionale dell'ebraismo e della Shoah a Ferrara, al recupero e alla valorizzazione del carcere di Santo Stefano a Ventotene.

12 Fonte: www.beniculturali.it. "Cultura e turismo tre anni di Governo", 2014/2017.

13 Fonte: www.beniculturali.it/mibact. Il Fondo sarà alimentato, a regime, dall'11% degli introiti erariali da Ires e Iva delle attività collegate al settore, dalle telecomunicazioni alle emittenti televisive.

14 Legge 29/07/2014. Sui dati si veda: www.beniculturali.it. "Cultura e turismo tre anni di Governo", 2014/2017.

15 La norma è contenuta nella legge di Bilancio al comma 626 dell'articolo 1 con regolamento attuativo Dpcm 197/2016. Per poter utilizzare la carta elettronica su cui vengono caricati i 500 euro è necessario essere in possesso di Spid, il sistema pubblico di identità digitale, attraverso il quale il diciottenne può registrarsi sulla piattaforma dedicata (www.18app.it).

Sono confortanti anche i dati su consumi culturali e partecipazione: 67,8 miliardi di euro l'ammontare della spesa delle famiglie italiane per ricreazione e cultura nel 2015, il 4% in più rispetto al 2014. La spesa che aumenta maggiormente è quella per servizi culturali e ricreativi, che, dopo il calo del 2013, segna un +7,3%. È tuttavia ancora negativo – come si ricordava sopra – il confronto tra i consumi culturali italiani e quelli europei (dati 2014): la spesa familiare totale per la cultura delle famiglie italiane pesa per il 6,6%, due punti in meno della media UE che risulta essere 8,6%¹⁶. Parimenti negativo continua ad essere il dato sulla lettura: si stima che nel 2015 il 42% delle persone di età superiore a 6 anni non abbia letto neanche un libro per motivi non strettamente scolastici o professionali.

Buone notizie dall'Europa. Nel giugno 2016 la Commissione Europea e l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno presentato la comunicazione "Strategia per le relazioni culturali internazionali", con l'obiettivo di incoraggiare la cooperazione tra Ue e i suoi Paesi *partner*, in linea con quanto definito nel quadro dell'Agenda 2030 che riconosce la cittadinanza globale, la diversità culturale e il dialogo interculturale come principi orizzontali dello sviluppo sostenibile. La cultura diventa sempre più un volano di crescita economica, non solo nelle sue forme tradizionali, ma soprattutto grazie alle industrie culturali e creative, alle PMI e al turismo. Il settore creativo e culturale nella Ue, d'altra parte, riunisce 3 milioni di imprese, impiega 12 milioni di addetti, genera 509 miliardi di euro di fatturato, cioè il 5,3% del PIL Ue e il 13% delle esportazioni (dati 2014)¹⁷. A tale strategia si affianca l'istituzione, voluta dal Consiglio e dal Parlamento europeo, dell'Anno Europeo del Patrimonio culturale nel 2018, una occasione per sensibilizzare sull'importanza della storia e dei valori europei e rafforzare il senso d'identità europea, puntando sulla promozione della diversità culturale, sul dialogo interculturale e sulla coesione sociale. Si intende quindi richiamare l'attenzione sulle opportunità e sulle sfide offerte dal nostro patrimonio culturale, come l'impatto del passaggio al digitale, le pressioni a livello fisico e ambientale sui siti del patrimonio e il traffico illecito di beni culturali. Il patrimonio culturale è inteso come un insieme di risorse ereditate dal passato in una varietà di forme e aspetti, e include pertanto i monumenti, i siti, le tradizioni, la conoscenza tramandata e le espressioni della creatività umana, nonché le collezioni conservate e gestite da musei, biblioteche e archivi.

Questi sono solo alcuni elementi generali dell'attuale panorama culturale in cui operano le Fondazioni. In sintonia con le scelte del contesto culturale europeo e in costante connessione con le dinamiche sociali ed economiche del territorio le Fondazioni perseguono in questo campo strategie per favorire la crescita culturale e sociale della comunità di riferimento, tutelare e conservare il patrimonio storico-artistico locale, realizzare un'azione sistematica e coordinata con altri soggetti pubblici e privati locali, sostenere interventi che siano promotori e catalizzatori di realtà turistico-culturali, con particolare attenzione alle ricadute economiche sul territorio.

Efficacia e incidenza sulle strategie di sviluppo culturale rappresentano il perno su cui ruota il vasto ambito tematico degli interventi sostenuti dalle Fondazioni, che va dai beni storico-ar-

16 Fonte: "Impresa Cultura, Creatività, Partecipazione, Competitività", 12° Rapporto annuale Federculture 2016.

17 *Boosting the Competitiveness of cultural and creative industries for growth and jobs*. Commissione europea, KMU, luglio 2016.

tistici alle attività culturali, alle innovazioni culturali e creative, alla formazione e alle attività di sviluppo e promozione del turismo. L'ascolto delle esigenze delle comunità di riferimento, la competenza e la realizzazione di piani progettuali di lungo termine continuano ad essere il tratto distintivo della loro azione. Alla base vi è la costruzione di sistemi di reti, attraverso aggregazioni e collaborazioni tra le diverse imprese culturali locali e le istituzioni, alleanze con le realtà economiche e sociali del territorio, puntando all'efficienza gestionale e all'autonomia sostenibilità economica, al fine di far convergere interessi e risorse su progetti articolati e di ampio respiro.

I criteri adottati nella selezione dei progetti - in coerenza con quanto espressamente indicato nella "Carta delle Fondazioni"¹⁸ - implicano una ponderata attività di pianificazione, una progettualità e una visione prospettica da parte del beneficiario, nonché una durevole efficacia dell'iniziativa. I progetti, quindi, devono dimostrare di essere in grado di auto sostenersi negli anni successivi all'iniziale erogazione effettuata dalla Fondazione, ricorrendo anche a strumenti quali il *fund raising*. La realtà sociale ed economica dei vari territori si rivela, d'altra parte, sempre più complessa e articolata: una risposta adeguata a tale complessità deve necessariamente essere diversificata, cioè ispirata da logiche multidisciplinari e sostenuta da competenze non solo specifiche di un particolare settore. Ecco perché molte Fondazioni preferiscono promuovere progettualità intersettoriali, con una scelta di "trasversalità" degli interventi tesa a privilegiare iniziative riconducibili a più ambiti operativi, dal sociale all'istruzione, alla formazione di eccellenza fino allo sviluppo locale del territorio. In tal senso trovano spazio interventi a sostegno di svariate forme di espressione culturale e artistica, in stretta correlazione con la crescita anche civile e occupazionale della comunità, e come opportunità di sviluppo della creatività e delle tendenze culturali delle nuove generazioni.

Un esempio significativo dell'attenzione delle Fondazioni verso i giovani è costituito dal progetto "Funder35", promosso nel 2012 dalla Commissione per le Attività e i Beni culturali di Acri a sostegno dell'impresa culturale giovanile. Giunto alla seconda edizione (2015-2017), il progetto per il nuovo triennio è promosso e sostenuto da 18 Fondazioni, tra cui anche la Fondazione con il Sud, estendendo così l'area di intervento sull'intero territorio nazionale. Funder35 seleziona e accompagna, dal punto di vista gestionale e organizzativo, imprese giovanili che operano in campo culturale, offrendo loro anche un sostegno formativo e assistenza nella gestione amministrativa, finanziaria e fiscale. L'impegno e l'interesse crescente delle Fondazioni è motivato dalla diffusa fragilità delle imprese culturali giovanili - aggravata dall'attuale crisi del bilancio pubblico - che si associa, peraltro, a una scarsa frequentazione dei cosiddetti "luoghi di cultura" da parte delle giovani generazioni (per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda al paragrafo 4.1.6 di questo Capitolo dedicato alle *partnership* di sistema).

La propensione delle Fondazioni verso forme di collaborazione allargata, che già emerge nel progetto appena ricordato, è anche emblematicamente rappresentata dal progetto "R'Accol-

18 Nella *Carta delle Fondazioni*, approvata dall'Assemblea Acri nel 2012, al principio 2. "Principi e criteri per la individuazione e la valutazione delle iniziative", paragrafo 2.6, tra i criteri menzionati vi sono: caratteristiche del richiedente, capacità di lettura del bisogno e adeguatezza e coerenza della soluzione proposta, innovatività, efficienza, sostenibilità, capacità di catalizzare altre risorse, non sostitutività, monitoraggio e valutazione.

te. L'arte delle Fondazioni", promosso da Acri, a cui attualmente aderisce la maggior parte delle Fondazioni (in tutto 59, con 73 collezioni). Il progetto è finalizzato al censimento delle raccolte d'arte di proprietà delle Fondazioni di origine bancaria, con l'obiettivo di realizzare la catalogazione delle opere in esse presenti. A tal fine è stata costituita una banca dati in rete (www.raccolte.acri.it) che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni. Ad oggi R'accolte annovera oltre 12.700 opere catalogate tra dipinti, disegni, stampe, monete, ceramiche d'arte, arredi e strumenti musicali (per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda al paragrafo 4.1.6 di questo Capitolo, dedicato alle *partnership* di sistema).

Prima di illustrare nel dettaglio i dati del 2016 si propone, come nei precedenti Rapporti, una veloce disamina della tendenza di lungo periodo del settore, raffrontata con quella del totale generale delle erogazioni delle Fondazioni (Fig. 4.1). Spicca, nel confronto tra le curve del grafico, la forte correlazione dei due *trend*, con una coincidenza pressoché totale di segno delle variazioni anno su anno (con le uniche eccezioni del 2010 e del 2016). Anche l'intensità delle variazioni annuali è relativamente omogenea, sebbene sia osservabile in questo caso una tendenza del *trend* di settore a correggere in qualche misura i "picchi" nella fase di crescita più consistente (2005-2007), e soprattutto le "selles" del periodo di marcata regressione degli anni 2011-2013.

Fig. 4.1 Erogazioni totali e del settore Arte e Cultura nel periodo 2002-2016 (valori in milioni di euro)



In tal modo il settore ha sostanzialmente prodotto un effetto di stabilizzazione dell'andamento generale delle erogazioni, apprezzabile soprattutto nella fase recessiva, in cui la relativa tenuta dei volumi ne denota una valenza in qualche modo anche anticiclica. Nei quindici anni esaminati la media annuale delle erogazioni nel settore è stata di 369,8 milioni, con un'incidenza media del 30% sul totale erogato.

Si può dunque ben affermare che il settore dell'arte e della cultura, per le Fondazioni, è stato nel tempo, e resta ancora, un ambito di azione prioritaria, a testimonianza di una speciale attenzione verso il patrimonio culturale e di una moderna visione che ne attesta l'importante valenza anche come leva di sviluppo economico.

Nella rassegna introduttiva sui settori di intervento presentata nel paragrafo precedente (4.1.2) sono stati già anticipati i dati generali dell'attività svolta dalle Fondazioni nel 2016 nel settore. Si riprende da lì l'esame per sviluppare, nel resto del paragrafo, un'analisi più dettagliata della distribuzione interna delle risorse erogate.

Come si è visto (Tab. 4.2) il settore conferma anche nel 2016 il suo primato nella graduatoria degli interventi delle Fondazioni, con 260,9 milioni di euro erogati e 7.007 interventi. La flessione dei volumi rispetto al 2015 (-6,8% degli importi e -5% delle iniziative), in presenza di un aumento delle erogazioni complessive, conferma però la tendenza, già osservata da alcuni anni, a un riequilibrio nella distribuzione delle risorse a vantaggio dei settori dell'area "sociale" (con la creazione, nel 2016, del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile la quota complessiva di risorse destinata ai "settori sociali"¹⁹ raggiunge infatti il 36,2%, contro 28,4% del 2015).

L'andamento dei sottosectori interni al comparto, pur senza cambiamenti nell'ordine di graduatoria, presenta alcuni scostamenti rispetto all'anno precedente che denotano una minore parcelizzazione delle risorse disponibili, sintomatica di un processo di selezione degli interventi più attento e dell'adozione di strumenti in grado di ottimizzare azioni, competenze e risorse (Tab. 4.3). Al primo posto si colloca come sempre, con modesti assestamenti, il comparto più tipico del settore: la Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici, a cui sono destinati 93,4 milioni di euro (per 1.334 interventi) con un'incidenza del 35,8% sul totale erogato nel settore.

Gli interventi nel comparto si caratterizzano per il sostegno e la promozione di progettualità molto strutturate, supportate da una programmazione partecipata e di lunga durata. La tipologia di iniziative riguarda prevalentemente il recupero e la riqualificazione del patrimonio monumentale e archeologico dei territori di riferimento delle Fondazioni, negli ultimi anni focalizzate in particolare sui territori colpiti dai eventi sismici.

È evidente, al riguardo, la necessità di intervenire tempestivamente e in emergenza su importanti beni storici e architettonici del territorio; ma emergono anche con forza scelte programmatiche che spingono le Fondazioni a sostenere importanti progetti territoriali di sviluppo,

¹⁹ Sono tipicamente considerati come tali il settore Assistenza sociale, e il settore Volontariato Filantropia e beneficenza.

pluriennali e integrati, dove il recupero del patrimonio artistico si salda con politiche di sviluppo turistico a forte caratterizzazione culturale. Gli interventi sono indirizzati prevalentemente nei centri storici, dove si realizzano opere di progettazione e restauro di complessi architettonici, riqualificazione urbana, recupero di immobili ed edifici storici con l'intento di potenziare gli attrattori storico-architettonici urbani e accrescerne la fruibilità da parte del pubblico. Non mancano tuttavia interventi in un raggio territoriale più esteso, finalizzati al recupero di testimonianze artistiche e culturali disperse sul territorio, in condizioni di degrado o scarsa valorizzazione.

Le progettualità in questo ambito sono mediamente più onerose di quelle di altri comparti: l'importo medio unitario delle erogazioni qui è infatti più che doppio rispetto alla media del settore (70.005 euro contro 37.223 euro).

I soggetti beneficiari delle erogazioni nel comparto sono in maggioranza privati (fondazioni, enti ecclesiastici e associazioni), pur se in un rapporto di prevalenza rispetto ai soggetti pubblici meno pronunciato rispetto a quanto accade nel complesso del settore (72,3% contro 82%). A comuni, province e altri enti locali è quindi destinato poco più di un quarto delle risorse del comparto (27,7%).

Le *partnership* in questo ambito sono marginali: pesano solo per l'1,6% degli importi erogati (rispetto al 2,5% dell'intero settore e al 15,7% del totale erogazioni).

Al secondo posto per importi erogati (ma largamente prime nel settore quanto a numero di interventi sostenuti), si trovano le Iniziative a sostegno di creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie, a cui vanno 76,5 milioni di euro (il 29,3% delle erogazioni del settore) e 2.946 interventi. Il confronto con l'anno precedente evidenzia una significativa diminuzione del valore assoluto degli importi erogati (-14,7%) per un numero quasi invariato di iniziative, segno evidente di un abbassamento degli importi mediamente erogati per singolo progetto.

Le progettualità del 2016 in questo campo hanno interessato le più diverse forme di espressione artistica: musica, balletto, letteratura, teatro, fotografia, cinema, ecc. Gli interventi assumono spesso la forma del sovvenzionamento di istituzioni storicamente radicate sul territorio (enti lirici, teatri stabili, ecc.), ma non mancano gli interventi di diretto sostegno alla produzione di rappresentazioni e concorsi (sono molto diffuse le iniziative di sostegno a programmazioni teatrali e festival).

Anche in questo comparto i soggetti privati sono di gran lunga i principali beneficiari delle erogazioni, con una incidenza stavolta più marcata rispetto al dato complessivo di settore (90,3% rispetto a 82%).

Con un maggior rilievo rispetto al comparto precedente risultano anche le *partnership* per la realizzazione delle iniziative, che qui hanno un'incidenza del 5,8% degli importi erogati, contro il 2,5% rilevato a livello di settore. Ciò tuttavia non basta a sovvertire l'evidenza di un ricorso alle *partnership* nel settore molto meno consistente che in altri ambiti (15,7% a livello di sistema).

La terza linea di intervento nel settore per ordine di grandezza è costituita dalle Attività dei musei, in crescita rispetto al 2015 (+3,4% degli importi). Gli interventi censiti nel comparto sono 383 per complessivi 33,6 milioni di euro (rispettivamente 5,5% e 12,9% del settore). I dati confermano l'attenzione delle Fondazioni a sostenere progettualità volte a favorire la partecipazione attiva dei cittadini, appartenenti a diversi livelli di istruzione e fasce di età, a molteplici circuiti culturali, a facilitare l'accesso ai luoghi della cultura e a promuovere la fruizione di eventi culturali vari presso le istituzioni museali della città.

Al quarto posto si collocano le iniziative di Promozione e valorizzazione delle arti visive, cioè indirizzate al sostegno della pittura, della scultura e del disegno, ivi incluse le attività espositive di carattere temporaneo non ascrivibili ad attività museali. Ad esse sono destinati 20,5 milioni di euro per 1.176 interventi. Il comparto fa registrare la più marcata contrazione rispetto al 2015, sia negli importi che nel numero di iniziative (rispettivamente -31% e -22,6%), risentendo probabilmente più di altri di un ri-orientamento delle Fondazioni verso nuove forme di espressività creativa contemporanea e modelli innovativi di sviluppo tecnologico (inerenti a *internet*, al *web* e ai *social network*). Questa tendenza si riflette, con effetti opposti, nel comparto Editoria e altri mezzi di comunicazione (17 milioni di euro per 669 interventi), che scala una posizione in graduatoria mettendo a segno un significativo incremento sia degli importi erogati che degli interventi (rispettivamente +75,4% e +13,6%). Come già osservato lo scorso anno il comparto si distingue per una crescente vivacità, pur se con volumi di attività ancora limitati. Chiude l'elenco il comparto Biblioteche e Archivi che segue a una certa distanza (e in diminuzione rispetto al 2015) da quelli sin qui esaminati, con un importo erogato pari a 7,4 milioni di euro per 310 interventi. Le iniziative sostenute nel comparto riguardano il restauro, il censimento, la catalogazione e l'archiviazione di opere antiche, con un particolare impulso all'impiego delle nuove tecnologie digitali e multimediali.

L'analisi del settore Arte, Attività e Beni culturali si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali²⁰ riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni in questo settore nel corso del 2016. È necessario precisare che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti; essi più semplicemente sono una "finestra" sulla realtà operativa delle Fondazioni, avente l'unico obiettivo di fornire al lettore qualche esempio concreto delle linee di intervento di cui si è diffusamente parlato nel paragrafo.

²⁰ Le schede qui proposte derivano da un'apposita rilevazione curata da Acri attraverso la quale è stato raccolto, per ciascuna Fondazione, un progetto "esemplare" (uno soltanto per Fondazione, tranne poche eccezioni riguardanti alcune Fondazioni di maggiori dimensioni) liberamente da questa segnalato tra quelli realizzati nel 2016, perché ritenuto particolarmente rappresentativo delle proprie modalità di intervento e/o del legame con la comunità di riferimento.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Denominazione del progetto:	Restauro della ex Chiesa di San Salvatore a Pistoia
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 453.450
Partner operativi:	Scuola Normale Superiore di Pisa
Descrizione del progetto:	<p>L'antica Chiesa di San Salvatore a Pistoia, edificio posto nelle immediate vicinanze di Piazza Duomo lungo la via Tomba di Catilina, oggi è una chiesa sconsacrata in stato di degrado ed abbandono. L'intervento di restauro, che la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia ha deciso di finanziare interamente, è in corso di realizzazione e si prevede la sua ultimazione entro l'anno 2017. Lo scopo del progetto, oltre al recupero strutturale e funzionale dell'edificio quale esempio di architettura romanica, è quello di realizzare un centro multimediale di accoglienza e promozione di Pistoia quale città dell'arte, che offra al visitatore la possibilità di ricevere informazioni sulla storia e sui monumenti della città. In considerazione delle competenze specialistiche scientifiche e tecnologiche offerte dal Laboratorio SMART della Scuola Normale Superiore di Pisa nel settore di ricostruzioni 3D e della realtà virtuale applicato anche ai beni culturali e archeologici, la Fondazione ha attivato una convenzione con quest'ultima per l'allestimento di un percorso espositivo e informativo multimediale nella chiesa, finalizzato ad ampliare e arricchire le possibilità di conoscenza da parte del pubblico della chiesa stessa, della Piazza del Duomo e della storia artistica della città di Pistoia.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
Denominazione del progetto:	Modena Città del Belcanto
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 310.000
Partner operativi:	Comune di Modena, Fondazione Teatro Comunale di Modena, Istituto di Studi superiori musicali "Vecchi –Tonelli"
Descrizione del progetto:	<p>"Modena città del Belcanto" è il marchio di qualità di un progetto-quadro di azioni integrate di formazione e crescita professionale di cantanti lirici e promozione e valorizzazione dell'offerta culturale del territorio che hanno come denominatore comune il mantenimento e lo sviluppo della tradizione musicale modenese nel campo della lirica. Le linee strategiche del progetto prevedono: la creazione di una struttura capace di progettualità, visione strategica, controllo di gestione, valutazione dei risultati e promozione del marchio Modena città del Belcanto; lo sviluppo di un'offerta formativa e produzione coordinate fra le istituzioni attive nel campo dell'alta formazione dei cantanti lirici; la visibilità e l'opportunità di carriera per i cantanti; la promozione e la valorizzazione dell'offerta culturale del territorio che miri all'allargamento del pubblico della lirica e la valorizzazione della tradizione musicale della città con eventi di richiamo internazionale. Gli enti partecipanti hanno formalizzato l'impegno attraverso la sottoscrizione, a novembre 2016, di un protocollo d'intesa di durata quadriennale. Operativamente il progetto consiste nella realizzazione di un programma annuale di attività secondo le linee sopra indicate su proposta del Comitato di Indirizzo del protocollo "Modena Città del Belcanto", formato dai rappresentanti di tutti gli enti sottoscrittori.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione CR Firenze
Denominazione del progetto:	"Valoremuseo" - Innovazione e formazione per i musei e i giovani della Toscana
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 200.000,00 (di cui € 50.000,00 cofinanziamento Regione Toscana)
Partner operativi:	Regione Toscana - Direzione Cultura e Ricerca; ICOM Italia – International Council of Museums; Fondazione Fitzcarraldo
Descrizione del progetto:	<p>È il primo Bando, che fa parte del progetto Piccoli Grandi Musei, emanato da Fondazione CR Firenze nell'ambito del Programma Istituzionale Strategico – area Innovazione Culturale.</p> <p>Si tratta di un programma triennale per la crescita delle competenze professionali e manageriali dei musei e dei giovani laureati al fine di favorire il rafforzamento del sistema museale locale e lo sviluppo di nuove capacità imprenditoriali culturali.</p> <p>Il Bando è destinato a 12 Musei del territorio regionale di competenza di Fondazione CR Firenze (con sede a Firenze e città Metropolitana, province di Arezzo e Grosseto) e a 12 giovani laureati under 35 residenti in Toscana.</p> <p>I giovani e i musei vincitori hanno avviato un programma di formazione specifica sul tema del Bando, godendo di un affiancamento e tutoraggio costante da parte di un <i>team</i> di esperti del settore. Inoltre i giovani hanno avviato un'esperienza formativa e di studio retribuita di 6 mesi presso uno dei musei vincitori, mentre i musei beneficiano della collaborazione del giovane in residenza come risorsa a supporto dello sviluppo di un progetto volto all'analisi qualitative e quantitative del proprio pubblico, alle strategie di consolidamento del rapporto con quelli già esistenti e di ingaggio di nuovi attraverso lo studio e l'individuazione dei bisogni dell'utenza.</p> <p>Al termine del periodo di residenza verranno assegnate specifiche premialità finali per coloro che si siano distinti durante il percorso formativo: un contributo economico per la realizzazione di un progetto di comunicazione per i 2 musei che abbiamo presentato il miglior progetto finale; uno <i>study tour</i> all'estero nell'ambito delle attività di aggiornamento formativo promosse da ENCACT - European Network of Cultural Administration Training Centres per i 2 giovani che si siano contraddistinti nelle attività formative.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara
Denominazione del progetto:	Con-Vivere Carrara festival - XI edizione
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 170.000
Partner operativi:	Comune di Carrara
Descrizione del progetto:	<p>L'undicesima edizione del festival, progetto sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, curato e diretto da Remo Bodei, è stata una manifestazione dedicata al tema "Frontiere". L'argomento è stato proposto per riflettere sui confini territoriali, politici ma anche culturali e sociali che segnano drammi e tensioni del mondo contemporaneo. Oltre 60 gli appuntamenti e le iniziative gratuite previste fra conferenze, musica, film, cucina, spazio bambini e molto altro ancora. Su questi temi sono intervenuti fra gli altri: Andrea Riccardi, Manlio Graziano, Domenico Quirico, Chiara Saraceno, Luca Mercalli, Giancarlo Bosetti, Michela Marzano, Lamberto Maffei, Piergiorgio Odifreddi. A completare il programma di conferenze, oltre a una nutrita rassegna cinematografica curata dalla produttrice Tilde Corsi, come nelle scorse edizioni un ruolo importante lo ha giocato la musica. Si ricordano, fra gli altri, la prima serata dedicata alle periferie con gli Spakka Neapolis 55, e il concerto della cantante Rokia Traoré, occasione per porre l'attenzione sul tema dei rifugiati. Ha chiuso questa edizione il premio oscar Nicola Piovani con i suoi "Viaggi di Ulisse", l'unico spettacolo a pagamento. Significativo il coinvolgimento della città di Carrara: un programma rivolto alle scuole ha visto la partecipazione di oltre 200 volontari, le associazioni culturali hanno organizzato iniziative sul tema del festival, bar e ristoranti hanno proposto menù dedicati.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini
Denominazione del progetto:	Castel Sismondo 2016
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 150.000
Partner operativi:	Soggetti privati e pubblici concessionari del Castello
Descrizione del progetto:	<p>La valorizzazione delle realtà associative locali, la diffusione della cultura, lo stimolo al dibattito e al confronto, questi sono gli obiettivi della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, elementi alla base dello sviluppo della comunità di riferimento. Castel Sismondo in tutto questo sta assumendo un suo ruolo, diventando un luogo vivo, frequentato, un patrimonio per la cittadinanza, una nuova piazza culturale della città. Un contenitore atteso ed apprezzato, un'opportunità per tante realtà del territorio che grazie al sostegno della Fondazione hanno potuto avvalersi di un ambiente che valorizza ulteriormente le loro attività. Il Castello si è confermato come un eccellente contenitore di eventi ed è stato teatro di un fitto calendario di manifestazioni culturali. Molteplici mostre organizzate con le scuole, la Biennale del disegno organizzata con il Comune di Rimini, oltre 60 eventi estivi nella Corte del Soccorso, laboratori e percorsi musicali, convegni dedicati ai Malatesta e presentazioni di volumi storico - artistici, laboratori musicali, ecc.. Nel 2016 si è dunque continuata la costante apertura del Castello al pubblico con l'intento di renderlo un vivo punto d'incontro per riminesi e turisti; e si è offerto, inoltre, uno spazio tecnicamente attrezzato e di certo fascino a coloro che volevano realizzare eventi culturali e artistici nel centro storico di Rimini.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Denominazione del progetto:	Valorizzazione dell'area di via Zamboni di Bologna
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 110.000
Partner operativi:	Università di Bologna; Comune di Bologna; altre realtà associative private
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto, sostenuto dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, intende valorizzare la zona universitaria nel centro di Bologna ed una via sulla quale si affacciano edifici di rilevante pregio storico-architettonico. Inoltre, da sempre, via Zamboni è identificata come il cuore della Cittadella universitaria e richiama pertanto un gran numero di studenti e turisti. Ciò nonostante, da vari anni, versa in una condizione generale di degrado. Alla base di questa operazione si trova la convinzione che la riqualificazione possa realizzarsi solo attraverso la condivisione del progetto con tutte le realtà cittadine interessate a fare di via Zamboni il luogo dell'arte, della cultura, della diffusione del sapere, dell'intrattenimento. La riqualificazione deve passare anche attraverso interventi strutturali che accompagnino il processo: il potenziamento dell'illuminazione e della pulizia dei portici, un arredo capace di rendere più piacevole l'intera zona, ecc..</p> <p>Il progetto si articola in tre sotto-interventi che prevedono tempi di attuazione a breve e medio termine:</p> <p>Progetto Zambè (programma di iniziative ed eventi culturali); Progetto Sale di lettura (estensione dell'apertura delle sale di studio e delle biblioteche con la disponibilità di 1.000 posti di lettura con apertura 9-24, avviato nell'autunno 2016); Progetto Europeo ROCK, che si propone di sostenere una trasformazione sistemica di centri storici degradati o poco vivibili, attraverso la generazione di nuovi processi ambientali, sociali, economici sostenibili.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi
Denominazione del progetto:	Manutenzione sale museali e allestimento mostre anno 2016
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 71.500
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi ha previsto la gestione e la manutenzione annuale delle sale museali di Palazzo Bisaccioni, comprendente anche il museo numismatico al piano terra ed il caveau, e l'allestimento di mostre presso le suddette sale. Palazzo Bisaccioni, che ha ospitato la Cassa di Risparmio di Jesi sin dalla sua nascita nel 1844, è attualmente la sede della Fondazione. L'edificio cinquecentesco è ubicato nel cuore del centro storico e si affaccia su una delle piazze più belle di Jesi, Piazza Colocci. È stato più volte ristrutturato, fino a nascondere quasi del tutto l'impianto rinascimentale originario risalente al 1527, come ancora ricordano l'iscrizione sulla cornice di una finestra e il bel portale ornato da stipiti di pietra bianca. La collezione di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi è composta da opere per lo più pittoriche che variano per periodo storico e per scuola, reperite nel tempo attraverso donazioni e acquisti.</p> <p>Al primo piano del palazzo si trovano le opere d'arte antica, dal '500 al '700, tra le quali si distinguono quelle di: Carlo Cignani, Francesco Da Ponte, Raffaellino Del Colle, Guercino e Giorgio Vasari.</p> <p>Nella stessa sala sono esposte temporaneamente opere provenienti dall'ambito territoriale restaurate dalla Fondazione grazie ai continui investimenti in attività di conservazione del patrimonio.</p> <p>Al piano terra e al secondo piano sono esposte le opere d'arte contemporanea, soprattutto di autori marchigiani, jesini in particolare; tra i principali si citano Eugenio Azzocchi, Ezio Bartocci, Raul Batocco, Edmondo Giuliani e Orfeo Tamburi.</p> <p>Alcune sale al piano terra e secondo sono destinate ad ospitare importanti mostre temporanee, promosse dalla Fondazione stessa. Le mostre sulla Scuola Romana e sul Futurismo hanno riscosso una massiccia affluenza di visitatori.</p> <p>Inoltre alcune sale vengono concesse in comodato d'uso gratuito ad artisti locali: nel corso del 2016 numerosi artisti hanno avuto la possibilità di far conoscere al pubblico le loro opere.</p> <p>Le Sale Museali, il Caveau della vecchia banca e gli spazi dedicati alla collezione numismatica accolgono inoltre gli studenti degli Istituti locali di ogni ordine e grado per visite guidate e laboratori didattici.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste
Denominazione del progetto:	Collana d'Arte della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 70.000
Partner Operativi:	Musei e istituzioni culturali nazionali ed esteri
Descrizione del progetto:	<p>Nell'ambito del Documento programmatico triennale 2014/2016, l'Organo di indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste ha deliberato la prosecuzione della Collana d'Arte della Fondazione, da distribuire gratuitamente ad enti, istituzioni, studiosi e appassionati del settore. Si tratta di un progetto, avviato nel 1998, volto alla pubblicazione di monografie dedicate ad artisti triestini scomparsi, intendendo così idealmente proseguire la collana sino a quel momento curata dalla Cassa di Risparmio di Trieste che, tra il 1971 e il 1993, aveva pubblicato 8 volumi. La Collana d'Arte della Fondazione è stata curata, fino al 2005, dal prof. Franco Firmiani, cui è subentrato, nel 2006, il prof. Giuseppe Pavanello. I primi volumi della Collana sono stati redatti utilizzando le tesi di laurea di studenti del locale Ateneo, con il passare degli anni sono stati incaricati giovani già laureati presso l'Università di Trieste nonché studiosi degli autori trattati. In passato, oltre alla pubblicazione della monografia, la Fondazione ha anche organizzato, come nel caso di Giuseppe Barison, una mostra dedicata all'artista. La Collana costituisce un unicum nel panorama nazionale letterario e le monografie, corredate da ampia documentazione fotografica, contengono il catalogo generale delle opere dei singoli artisti. Nel 2016 è stato pubblicato il 18° volume, dedicato a Pietro Fragiaco ed è in preparazione per il 2017 il volume dedicato a Umberto Veruda.</p>

Nome Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo
Denominazione Progetto:	Restauro Chiesa Villa Pianta
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 66.000
Descrizione Progetto:	<p>La chiesetta di Villa Pianta, un piccolo borgo situato sulla strada statale della Reale fra Lavezzola e Voltana, ha riaperto le sue porte dopo molti anni di abbandono e progressivo degrado a causa dei quali l'edificio si trovava in una situazione talmente critica da rischiare il crollo. Per scongiurare questo pericolo la Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo ha realizzato una prima opera di recupero ricostruendo integralmente il tetto, totalmente crollato, in modo da proteggere e preservare l'immobile da una fine che si preannunciava imminente ed inevitabile.</p> <p>Il nome "Villa Pianta" è associato ad un'antica villa (detta "Villa Pianta" o "Castello di Pianta") appartenuta ai principi Pio Savoia. Ai primi del Novecento il palazzo fu della Società Lamone, alla quale, dal 1925, subentrò Ludovico Mazzotti Biancinelli, imprenditore bresciano, cui tre anni dopo sarà concesso il titolo di conte. "L'antica casa con uso di magazzino" descritta dall'architetto Maurizio Gordini era arricchita da una torretta merlata con un grande orologio e da un portico d'ingresso, anch'esso dotato di merli, con arco ad ogiva, sormontato da uno stemma. Questi elementi, evidentemente frutto di aggiunte tardo-ottocentesche, avevano lo scopo di nobilitare l'insieme che si andava completando con la costruzione dell'oratorio, di due torrette sulla Reale e di un muro di cinta, oltre all'impianto di un boschetto verso l'argine del Santerno. Durante la seconda guerra mondiale i tedeschi fecero saltare l'intero palazzo per eliminare la torretta, possibile punto di avvistamento; l'antico oratorio, salvato invece dalla distruzione della guerra, in tempi recenti è stato donato alla Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo dagli eredi di Aroldo Cavallari. Le condizioni della chiesetta, ulteriormente peggiorate, hanno indotto la Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo ad eseguire i lavori di ristrutturazione necessari per impedire il crollo dell'intera struttura.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Carivit
Denominazione del progetto:	Restauro degli interni della Basilica Santuario di Santa Maria della Quercia di Viterbo
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 57.000
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto sostenuto dalla Fondazione Carivit è volto alla valorizzazione della Basilica Santuario di Santa Maria della Quercia di Viterbo e ha previsto il restauro degli interni della Basilica, le cappelle del Sacro Cuore, il transetto, il Crocefisso e San Michele. Il Santuario di Santa Maria della Quercia è il più importante santuario in provincia di Viterbo. La storia del santuario inizia nel 1417 quando mastro Battista Luzzante fece dipingere l'immagine della Vergine Maria che tiene tra le sue braccia Gesù bambino su di una tegola piana ad un pittore chiamato Monetto. Tale immagine venne poi appesa a una quercia. Il Santuario venne costruito tra il 1467 e il 1469. I Padri Domenicani, devoti alla Vergine della Quercia, divulgarono il culto della Vergine in Italia e in Europa. Nel 1867 papa Pio IX proclama Basilica la Chiesa della Quercia e nel 1873 lo Stato Italiano la dichiara Monumento Nazionale. Alla fine del XIX secolo l'architetto Vici modifica la struttura originaria del Santuario costruendo un coro a catino e abbattendo le pareti originali della chiesa. Risale al 1970 il restauro che ha riportato alla luce la struttura originale del Santuario. Di interesse storico artistico sono: il soffitto a cassettoni e ricoperto in oro, progettato da Antonio da Sangallo, e il tempietto marmoreo di Andrea Bregno, all'interno del quale è custodita la tegola piana originaria. Il chiostro e l'ex convento sono stati realizzati da Giuliano da Sangallo. I tre portali d'ingresso, sormontati da lunette in terracotta, sono opera di Andrea Della Robbia: la lunetta centrale raffigura la Madonna della Quercia, le due laterali San Pietro e San Tommaso D'Aquino. Gli affreschi ai lati del tempietto sono del Ghirlandaio e alcuni altri affreschi sono attribuiti alla scuola di Sebastiano del Piombo. All'ingresso della sagrestia è collocato il pennone di una nave turca, cimelio della battaglia di Lepanto (1571), donato al santuario da Pio V. Gli interventi eseguiti dalla Fondazione Carivit hanno incluso: il ripristino della colorazione originaria ritrovata sotto gli strati di tinteggiatura esistente a seguito di sondaggi effettuati da maestranze autorizzate dalla Soprintendenza belle arti e paesaggio per le provincie di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo; il ripristino degli intonaci, la preparazione del fondo e la successiva tinteggiatura della navata principale e delle laterali. Sono state poste in opera infine anche le cornici in stucco e in peperino, rimosse in epoca precedente, per i dipinti presenti lungo le navate laterali.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Nazionale delle Comunicazioni
Denominazione del progetto:	Progetto "Art Bonus 2016"
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 50.000
Descrizione del progetto:	<p>Nell'ambito del Progetto "Art Bonus" due sono state le iniziative finanziate da parte della Fondazione Nazionale delle Comunicazioni aventi la finalità di contribuire al ritrovamento, consolidamento e restauro di reperti storici inerenti gli scavi sul Colle Palatino a Roma. Anche nel 2016 è stato erogato un contributo a favore dell'Università di Roma "La Sapienza" per il progetto "Curiae Veteres" che, nel 2016, ha indagato strutture e stratigrafie del VI-VII secolo a.C. relative alle fasi più antiche del Colle e del Santuario attribuibile ai tempi di Romolo, con la finalità di ricostruire la storia del luogo di culto e verificare i dati tramandati dalle fonti su una delle aree sacre delle origini della città di Roma. A questo, intimamente connesso, il progetto della Soprintendenza per il Colosseo e l'Area Archeologica di Roma che prevede la sistemazione del peristilio superiore della Domus Flavia con particolare riguardo alle superfici in <i>opus sectile</i>. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di far riemergere nella loro bellezza, le ricche pavimentazioni marmoree della Domus Flavia, mai esposte alla vista dei turisti.</p> <p>Il lavoro consiste perciò nell'operare una puntuale e sistematica pulizia del settore occidentale del Palazzo Flavio, intervenendo in particolare modo sulle superfici pavimentali. L'idea è quella di rendere "fruibile" un patrimonio archeologico "di lusso", segno dello status sociale degli imperatori Flavi e mai goduto dal grande pubblico per problemi di conservazione e manutenzione.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Friuli
Denominazione del progetto:	Suono Italiano - Friuli in musica
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 50.000
Partner operativi:	Conservatorio Tomadini di Udine
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Friuli sostiene la valorizzazione dei giovani talenti musicali friulani attraverso il progetto "Suono Italiano" nato dalla volontà di promuovere all'estero e in Italia la realtà culturale friulana attraverso alcune tra le numerose giovani personalità musicali di eccellenza del Friuli. L'iniziativa, che si inquadra nel più ampio progetto internazionale "Suono Italiano", è inserita nel progetto a nazionale Circolazione musicale in Italia, in collaborazione con prestigiose società di concerti partner del Cidim. Partner d'elezione per il progetto di dimensioni internazionali sono i rappresentanti istituzionali della promozione culturale all'estero, gli Istituti Italiani della Cultura e le Rappresentanze diplomatiche. Articolato in proposte concertistiche diversificate per genere musicale e formazioni strumentali, selezionate in collaborazione con il Conservatorio Tomadini di Udine, include recital solistici e concerti di musica da camera. I programmi comprendono un repertorio che spazia dalla fine del '600 ai giorni nostri con l'obiettivo di presentare differenti stili e linguaggi caratteristici della storia della musica occidentale. In Italia si sono tenuti 14 concerti, mentre all'estero i concerti sono stati 25. Al primo organizzato a Vienna, capitale internazionale della musica, sono seguiti dei tour in Cile, Argentina, Stati Uniti, Turchia, Slovenia, Romania, Bulgaria, Albania, Croazia e Irlanda.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Pescarabruzzo
Denominazione del progetto:	1956-2016. Il Bosco dei Ricordi: l'altra Marcinelle
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 32.724
Partner operativi:	Associazione di promozione sociale e culturale Elle Elle - Lingua e Linguaggi, Associazione Scuola Cultura e Arte Fulvio Luciani
Descrizione del progetto:	<p>In occasione del 60° anniversario della tragedia di Marcinelle in Belgio, la Fondazione Pescarabruzzo, in collaborazione con l'Associazione di promozione sociale e culturale Elle Elle - Lingua e Linguaggi e l'Associazione Scuola Cultura e Arte Fulvio Luciani, ha realizzato il progetto "1956-2016. Il Bosco dei Ricordi. L'Altra Marcinelle", che ha ricevuto anche il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO. Sul sito minerario del Bois du Cazier di Marcinelle, l'8 agosto 1956, trovarono la morte 262 uomini di 12 nazionalità diverse, 136 di loro erano italiani, 60 provenivano dall'Abruzzo. L'evento, svoltosi il 20 maggio 2016 presso la "Maison des Arts" della Fondazione, ha voluto rappresentare una base di dialogo e di riflessione sul tema dell'emigrazione e della sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché uno stimolo, rivolto soprattutto alle nuove generazioni, a proseguire nel processo di integrazione europea. Il progetto ha seguito tre diversi percorsi: il concorso "Radici profonde. L'emigrazione dei minatori abruzzesi in Vallonia nel secondo dopoguerra", rivolto agli studenti delle scuole superiori; la realizzazione e pubblicazione del volume "La nostra Marcinelle. Voci al femminile", scritto da Martina Buccione: un dialogo inedito tra le donne di una famiglia, vedove ed orfane di due minatori originari di Manoppello deceduti nella catastrofe; la mostra fotografica "Il Bosco dei ricordi: l'Altra Marcinelle" di Max Pelagatti, con l'esposizione di 24 fotografie, che hanno proposto una rilettura in chiave artistica di oggetti appartenuti alla vita quotidiana del Bois du Cazier, attraverso un processo di deformazione e rielaborazione, anche emotiva, dei ricordi dei sopravvissuti. La mostra è stata esposta, oltre che nei locali della Maison des Arts, anche presso l'Aurum a Pescara, il Bois du Cazier a Marcinelle, a Manoppello, Pineto e Roccella Jonica (RC).</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno
Denominazione del progetto:	Restauro del ciclo pittorico "La stanza di Erminia"
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 29.000
Partner operativi:	Comune di Foligno
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno è intervenuta con una rilevante azione di recupero e valorizzazione del patrimonio artistico locale, che vede coinvolti due beni della città di Foligno; un vero e proprio gioiello dentro un altro. "La stanza di Erminia", un ciclo pittorico unico al mondo, torna a brillare all'interno del maestoso Palazzo Brunetti Candiotti di Foligno. Cinque dipinti ad olio e quattro ovali a tempera su muro raccontano in modo fedelissimo, come in nessun'altra opera d'arte sullo stesso argomento, il canto VIII della "Gerusalemme Liberata" di Torquato Tasso. Un trionfo d'amore che traduce alla lettera, nei colori e attraverso immagini poetiche e misteriose, alcune tra le più celebri ottave del poema epico ed eroico ispirato a un fatto storico realmente accaduto: la conquista di Gerusalemme e del Santo Sepolcro compiuta nel 1099, durante la prima crociata, dall'esercito cristiano comandato da Goffredo di Buglione. Quello di Palazzo Brunetti Candiotti, infatti, è un tesoro ritrovato: le pitture vennero trafugate oltre venti anni fa e poi recuperate. Un complicato restauro durato sei mesi di certosino lavoro, finanziato e seguito nei dettagli dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, che adesso ha restituito al pubblico un autentico capolavoro. Il ciclo pittorico risale agli ultimi anni del Settecento, o ai primi dell'Ottocento, comunque a ridosso della costruzione di Palazzo Brunetti Candiotti (1780-1797). L'autore dei dipinti, secondo lo storico dell'arte Vittorio Casale, fu il pittore folignate Francesco Pizzoni (1762-1830). Le raffinate decorazioni, sono invece opera di Tommaso Bottazzi. L'iniziativa ha avuto anche il patrocinio del Centro di studi Torquato Tasso di Bergamo, che ha riconosciuto l'alto valore storico del ciclo pittorico, permettendo alla città di Foligno di essere considerata di fatto una città del Tasso con possibili concreti risvolti all'interno dei circuiti turistico-culturali.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato
Denominazione del progetto:	Realizzazione biblioteca e servizi alla cultura presso il Villino Mattei (PI)
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 21.997
Partner operativi:	Comune di Ponsacco (PI)
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato ha consentito di trasformare e rivitalizzare un bene storico di proprietà del Comune di Ponsacco (PI) in un centro di comunità per i giovani del territorio. La storica villa Elisa, situata nel centro della cittadina, è stata destinata ad ospitare anche la biblioteca comunale, unitamente ad alcuni servizi complementari nel campo culturale ed un centro di informazioni. La realizzazione di questi servizi ha comportato interventi sull'immobile di messa in sicurezza, di climatizzazione, di realizzazione di scale di sicurezza esterne e di superamento delle barriere architettoniche. La biblioteca comunale e i nuovi servizi si sono aggiunti a un cinema teatro da 400 posti reso funzionale negli scorsi anni grazie anche al contributo della Fondazione. Il Villino Mattei è stato dunque al centro di un progetto pluriennale di rivitalizzazione a scopi aggregativi e culturali nel corso del quale, dal 2013, la Fondazione ha erogato, oltre al deliberato 2016, più di € 100.000.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto
Denominazione del progetto:	Fondazione Ferretti
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 19.805
Partner operativi:	Comune di Castelfidardo
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto è socio fondatore e sostenitore della Fondazione Ferretti, ente nato da una donazione privata per la tutela paesaggistica ed ambientale della selva di Castelfidardo e dell'area storica della battaglia di Castelfidardo. Poiché nel corso del tempo il venir meno del contributo della Regione e della Provincia ha messo a rischio la sopravvivenza dell'Ente medesimo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, pur mantenendo inalterato il proprio contributo economico, in collaborazione con il Comune di Castelfidardo, ha sostenuto la nascita di una cooperativa formata dai giovani che già collaboravano con la Fondazione Ferretti e che avrebbero perso il loro lavoro. Tale cooperativa sta sviluppando alcune attività a carattere commerciale, mediante la vendita di produzioni agricole dell'area ed educativo, con retta a carico degli utenti. I proventi delle attività uniti al contributo della Fondazione contribuiranno a dare lavoro ai soci della cooperativa e a garantire i servizi di carattere ambientale che hanno costituito le ragioni della nascita della Fondazione Ferretti. Il progetto rappresenta un proficuo esempio di collaborazione tra la Fondazione ed un Ente Pubblico teso a favorire la tutela e la fruizione di un'area di interesse pubblico e la nascita di un'attività imprenditoriale in forma cooperativa da parte di alcuni giovani.</p>

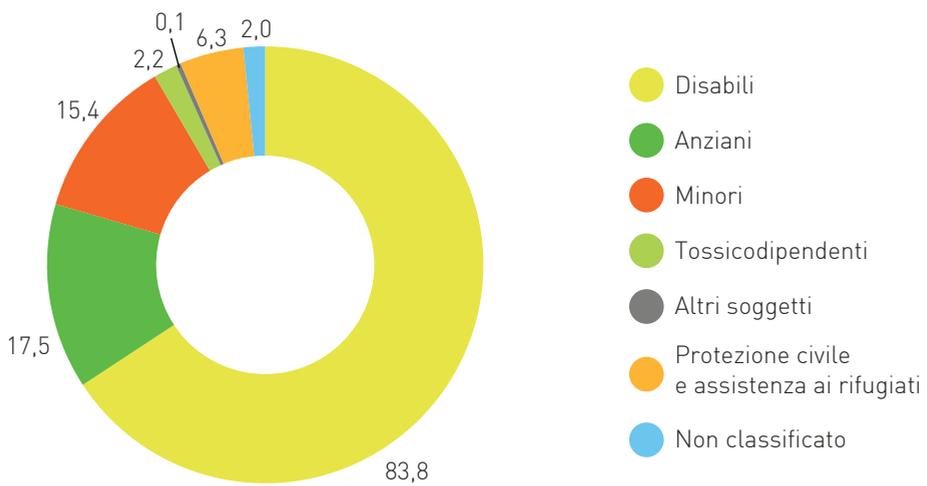
Nome della Fondazione:	Fondazione Banca del Monte di Lucca
Denominazione del progetto:	Riquilificazione di Palazzo Ducale di Lucca
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 18.910
Partner operativi:	Fondazione Promo P.a.
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto sostenuto dalla Fondazione Banca del Monte di Lucca è relativo alla riquilificazione del Palazzo Ducale di Lucca, da otto secoli centro politico e civile della città di Lucca, a seguito del grande intervento di restauro iniziato nel 1998, si propone oggi non solo come vero e proprio compendio di storia lucchese aperto alla città e ai suoi abitanti, ma anche come punto di riferimento per numerose iniziative di carattere culturale, artistico e sociale.</p> <p>A partire dall'anno 2000 le Sale Monumentali ogni anno ospitano mostre, convegni, concerti e attività didattiche finalizzate principalmente alla promozione delle emergenze storiche e culturali del territorio provinciale e alla valorizzazione della creatività e dell'arte contemporanea.</p> <p>Il palazzo costituisce il sito culturale di eccellenza funzionale anche allo sviluppo di iniziative qualificate, nonché luogo di attrazione turistica. Il progetto della Fondazione Banca del Monte di Lucca prevede la realizzazione di uno studio di recupero fisico e funzionale di una superficie di 18.000 mq; parallelamente al recupero strutturale verrà sviluppato anche il progetto culturale "Palazzo Aperto". Tale iniziativa è stata anche propeudeutica ad ospitare l'evento "G7 dei Ministri degli Esteri".</p>
Nome della Fondazione:	Fondazione Tercas
Denominazione del progetto:	Arte in Centro. Castelbasso 2016
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016	€ 12.000
Descrizione del progetto:	<p>L'iniziativa, sostenuta dalla Fondazione Tercas, è la continuazione ininterrotta di un programma culturale iniziato nel 1997 che prevede un'offerta culturale multidisciplinare composta da arti visive, letteratura, spettacoli e servizi educativi, curata dalla Fondazione Malvina Menegaz, che dal 2014 realizza questa manifestazione. L'edizione 2016 celebra, inoltre, il centenario della nascita di Malvina Menegaz. Dal 17 giugno all'11 settembre 2016, sono stati programmati nel borgo di Castelbasso una serie di eventi tra cui mostre, attività convegnistiche, incontri letterari, concerti di musica antica e servizi educativi.</p> <p>La qualificazione e la valorizzazione del territorio indotte dall'iniziativa hanno rappresentato una importante leva promozionale capace di intercettare flussi significativi di nuovi visitatori interessati agli eventi culturali che, con l'occasione, hanno potuto scoprire quella parte di Abruzzo mediano ancora sconosciuto ai più.</p>



**SETTORE
ASSISTENZA
SOCIALE**



Destinatari degli interventi (valori in milioni di euro)



4.1.2.2 Assistenza sociale

Mediante gli interventi in questo settore le Fondazioni concorrono al rafforzamento del sistema di protezione sociale rivolto ai cittadini in condizioni svantaggiate (minori, anziani, disabili, ecc.) o a rischio di esclusione sociale, nonché all'accoglienza di profughi e rifugiati e ai servizi di protezione civile.

Per opportuno inquadramento e raccordo con le altre parti del capitolo si deve precisare che questa voce di classificazione non include due linee di intervento delle Fondazioni molto importanti che, seppur attinenti all'ambito sociale, sono state censite con voci di classificazione a sé stanti per sottolinearne il particolare rilievo e offrirne un'analisi più focalizzata. La prima di queste due linee è quella tradizionale degli interventi destinati alle organizzazioni di volontariato e ad altri intermediari filantropici (come ad esempio le fondazioni comunitarie), a cui è dedicato il settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, illustrato nel successivo paragrafo 4.1.2.3.

La seconda linea analizzata separatamente è quella avviata nel 2016 con la creazione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile: un'iniziativa che può ben essere definita straordinaria non solo per le sue dimensioni, ma anche per le peculiarità della sua genesi, della *partnership* che ne è alla base e delle modalità di gestione adottate. Se ne parlerà diffusamente nel paragrafo 4.1.2.8.

La cornice di riferimento del "settore sociale" è purtroppo ben nota: gli anni della recessione hanno pesantemente fiaccato il tessuto economico e sociale del paese, acuendone vulnerabilità già croniche e aggiungendo ad esse inedite problematiche di disagio e disgregazione. La timida ripresa economica degli ultimi due anni non è riuscita a imprimere una vera inversione di tendenza di questa dinamica, e il Paese deve ancora oggi affrontare situazioni di profondo malessere.

I dati ISTAT relativi al 2016 segnalano, anzi, alcuni andamenti regressivi rispetto all'anno precedente, soprattutto in tema di povertà. Le famiglie in condizione di povertà assoluta (cioè la forma di indigenza di chi non riesce ad accedere al paniere di beni e servizi necessari per una vita dignitosa) sono circa 1 milione e seicentomila (6,3% del totale, contro 6,1% nel 2015) e gli individui che versano in questa condizione sono diventati 4,7 milioni (7,9% contro 7,6% nel 2015), il numero più alto dal 2005 a oggi. La percentuale sale all'11,9% se si considerano gli individui che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale²¹: circa 4 punti percentuali al di sopra della media europea. L'incidenza della povertà assoluta aumenta in particolare al Centro Italia (dal 4,2% delle famiglie nel 2015 al 5,9%), nei comuni di periferia di aree metropolitane (dal 6% delle famiglie nel 2015 al 7,1%) e tra le famiglie con persona di riferimento inferiore ai 45 anni (dal 13,4% del 2015 al 14,6%).

²¹ Viene così definita nelle statistiche nazionali la condizione di chi ha difficoltà a effettuare un pasto proteico almeno ogni due giorni, a riscaldare adeguatamente l'abitazione, a sostenere spese impreviste o a effettuare una settimana di ferie all'anno lontano da casa.

Se si estende il campo di osservazione alle persone “a rischio” di povertà o esclusione sociale²², si stima che nel 2015 (anno di riferimento per i dati disponibili) esse rappresentino il 28,7% dei residenti in Italia (erano 28,3% nel 2014).

Il Mezzogiorno è ancora l'area più esposta al rischio di povertà o esclusione sociale: nel 2015 le persone coinvolte sono il 46,4% del totale, da 45,6% dell'anno precedente. La quota è in aumento anche al Centro (da 22,1% a 24%), mentre al Nord si registra un calo da 17,9% a 17,4% (tendenza che va però “mediata” con quella riportata poco sopra relativamente all'aumento di incidenza della povertà assoluta).

Qualche segnale positivo si registra invece sul versante dell'occupazione, sebbene il permanere di gravi forme di squilibrio radicate da tempo non consenta un abbassamento della guardia.

Nel 2016 il tasso di occupazione 20-64 anni sale al 61,6% (1 punto percentuale in più sul 2015) e il tasso di disoccupazione scende di 0,2 punti rispetto al 2015 attestandosi a 11,7%.

Il dato è il migliore dal 2009, ed è corroborato da un robusto calo degli “inattivi” (oltre 400 mila persone in meno tra coloro che non sono attivamente alla ricerca di una occupazione).

Permane tuttavia nel mondo dell'occupazione un forte squilibrio di genere (71,7% la percentuale di occupati uomini e 51,6% di donne) e una cospicua distanza dalla media europea (-5 punti per l'occupazione maschile e -13,6 per quella femminile).

Resta inoltre la vera e propria piaga della disoccupazione tra i giovani che, nonostante un chiaro miglioramento sull'anno precedente (-2,6 punti), permane al 37,9% (contro la media di 22% nell'eurozona). Un altro serio problema del nostro Paese è costituito dal crescente grado di invecchiamento della popolazione.

La modernizzazione della società e il progresso medico-scientifico degli ultimi decenni hanno profondamente inciso sulle due principali determinanti demografiche della crescita (o decrescita) della popolazione: fecondità e mortalità. La persistenza del tasso di fecondità ben al di sotto della soglia naturale di sostituzione²³ e il raggiungimento di traguardi un tempo insperati della speranza di vita per le donne e per gli uomini, fanno dell'Italia uno dei Paesi con il più alto indice di vecchiaia al mondo. L'Italia sconta così un crescente “debito demografico” nei confronti delle generazioni future in termini di sostenibilità (previdenza, spesa sanitaria, assistenza, *welfare*): in appena un decennio, l'indice di dipendenza degli anziani è passato dal 29,4 del 2005 al 33,7 del 2015 (+14,6%); l'indice di vecchiaia è cresciuto da 138,1 anziani ogni 100 giovani di 0-14 anni del 2005 a 157,7 del 2015 (+14,2%)²⁴.

La rassegna, pur molto veloce, delle criticità più acute a cui il sistema di protezione sociale del Paese deve rispondere non può concludersi senza un cenno al tema delle disabilità. Le più recenti rilevazioni ISTAT in materia, riferite al 2013, evidenziano che circa 3,2 milioni di persone di età superiore ai sei anni (circa il 5% della popolazione) presenta almeno una limitazione

22 Secondo la definizione adottata nell'ambito della Strategia Europa 2020 sono considerate tali le persone che si trovano in condizione di rischio di povertà, grave deprivazione materiale o bassa intensità di lavoro.

23 Nel 2015 si registrano 1,35 figli per donna contro un livello teorico di 2,1 necessario al “rimpiazzo” dei decessi.

24 Una proiezione ISTAT di questo indicatore stima al 2065 un valore di 257,9, cioè a dire che per ogni giovane attivo ci saranno due persone e mezzo anziane.

funzionale²⁵. Di queste, 2,5 milioni sono anziani e 1,8 milioni versano in condizioni di riconosciuta gravità. Di questi ultimi si stima che il 10% non disponga di alcun sostegno familiare, e necessiti quindi di consistenti e urgenti misure di assistenza. Ma l'adozione di politiche di sostegno riguarda anche il restante 90%: nell'immediato per l'accompagnamento delle famiglie conviventi e in proiezione futura per la soluzione del problema del "dopo di noi".

Il sistema di *welfare* pubblico nazionale risponde alle numerose criticità esistenti, rappresentate a titolo solo emblematico nei dati sin qui riportati, con una spesa nel 2016 per prestazioni di protezione sociale, comprendenti la spesa sanitaria, di poco inferiore al 30% del PIL (oltre 480 miliardi di euro). Si tratta di un impegno che in valore assoluto ci colloca al quarto posto della graduatoria dei 28 Paesi Ue, ma se tradotto in valore pro-capite ci vede scendere a un ben più modesto quindicesimo posto²⁶.

La netta prevalenza della componente previdenziale della spesa (la quota pensioni continua ad assorbire circa il 58%) e la cospicua quota destinata alla malattia (23%) limitano notevolmente le risorse per fronteggiare gli altri principali rischi sociali, riservando ad essi quote ben più esigue (il 6,0% per le politiche di sostegno al reddito in caso di disoccupazione, il 5,8% alle disabilità, il 6,1% alle famiglie, l'1% per le politiche di contrasto all'esclusione sociale e per l'abitazione). Anche per questo motivo il sistema di protezione sociale del nostro Paese si rivela tra i meno efficaci del continente: nel 2014 la quota di persone a rischio povertà si è ridotta di 5,3 punti dopo i trasferimenti pubblici (da 24,7% a 19,4%) a fronte di una riduzione media nell'Ue di 8,9 punti. Le reti di aiuto informale, altro pilastro del tradizionale sistema di *welfare*, sono anch'esse entrate da tempo in una crisi strutturale. L'aumento della popolazione anziana ha determinato la crescita di quanti hanno bisogno di cura e assistenza, accanto ai bambini. Nello stesso tempo è cresciuta la presenza delle donne nel mercato del lavoro, aumentando il loro sovraccarico a fronte di politiche di conciliazione lavoro-famiglia non idonee ad alleggerirle. L'intreccio di queste trasformazioni ha così generato una crescente difficoltà delle donne, pilastro delle reti di aiuto, a sostenere il carico del lavoro di cura determinando conseguentemente il taglio delle ore ad essa dedicate. In definitiva: uno scenario estremamente complesso, con molti vuoti da colmare e un percorso ancora lungo per la necessaria riorganizzazione del sistema nazionale di *welfare*. In questa cornice le Fondazioni sono particolarmente sollecitate: sul piano strategico, per la necessità di configurare un proprio ruolo nel settore coerente con la visione sussidiaria che è loro propria e con tratti significativi di innovazione; dal punto di vista economico, per le spinte che incessantemente provengono dal settore pubblico come da quello privato affinché esse prendano in carico oneri che il soggetto pubblico non può o non vuole più sostenere.

Va evidenziato che le Fondazioni sono spesso impegnate sulla linea di confine tra un inter-

25 I più aggiornati standard di classificazione del fenomeno "disabilità" (promossi dall'Organizzazione mondiale della sanità con la classificazione Icf - International Classification of Functioning, Disability and Health) conducono ad abbandonare la tradizionale concezione della disabilità come riduzione delle capacità funzionali causata da malattia o menomazione, ponendo invece l'accento sulle difficoltà di interazione con i fattori ambientali in cui si vive (possibilità di movimento e locomozione, autonomia nelle funzioni quotidiane, comunicazione, ecc.).

26 La comparazione a livello europeo è basata sui dati Eurostat aggiornati al 2014.

vento “sussidiario” e un’azione meramente “sostitutiva” dell’intervento pubblico, tesa cioè essenzialmente alla compensazione di riduzioni di spesa delle amministrazioni statali o locali. Questa seconda prospettiva sarebbe in vero da evitare, poiché in contrasto con i principi di sussidiarietà orizzontale a cui le Fondazioni aderiscono e con la stessa disciplina normativa (la legge “Ciampi”) che vieta loro di sostituirsi alle istituzioni deputate per legge al perseguimento delle finalità pubbliche. Ciò non di meno, non mancano i casi in cui le Fondazioni, sollecitate dal contesto di appartenenza, finiscono per realizzare interventi anche di carattere essenzialmente sostitutivo.

La riflessione degli ultimi anni e la graduale maturazione di positive esperienze in questa direzione, hanno delineato quale modello di riferimento per le Fondazioni nel settore, quello del cosiddetto *welfare di comunità*.

Si tratta, in concreto, di promuovere l’attivazione della società civile, nella sua molteplice articolazione di soggetti e organizzazioni locali, per la creazione di una rete solidaristica fortemente radicata nella comunità e capace di combinarsi e integrarsi con la presenza pubblica, comunque irrinunciabile, per il soddisfacimento dei bisogni sociali più gravi o urgenti.

L’enfasi è quindi posta sulla creazione di sistemi di governo comunitario per l’erogazione dei servizi, con una rigorosa attenzione all’efficacia ed efficienza degli interventi e una forte spinta per il superamento del carattere puramente “risarcitorio” del sistema di protezione sociale. L’analisi delle strategie di intervento promosse dalle Fondazioni negli ultimi anni ha permesso di individuare tre principali orientamenti ispiratori.

Il primo si caratterizza per la sperimentazione e valutazione di metodologie di intervento inedite, espressamente volte a innalzare il grado di efficacia ed efficienza delle risposte ai bisogni individuati. I risultati della sperimentazione sono divulgati e messi a disposizione della comunità e delle istituzioni competenti, onde accrescerne le competenze e, nei casi di successo delle metodologie testate, stimolarne l’attivazione per un’adozione su più vasta scala. Si parla comunemente, in questo caso, di orientamento rivolto all’innovazione.

Un altro tipico orientamento strategico punta a promuovere l’ampliamento di linee di servizio già esistenti, ma insufficienti rispetto al fabbisogno del territorio. Si tratta in questo caso di intervenire in ambiti in parte già coperti da soggetti pubblici, favorendo l’estensione della platea di beneficiari dei servizi, ovvero l’arricchimento di contenuti del servizio stesso. Qui la valenza dell’intervento delle Fondazioni risiede, oltre che nella prestazione dei servizi in sé, nella possibilità di migliorarne logiche e metodi di produzione, accentuando l’attenzione verso principi di efficienza ed efficacia, ovvero determinando le condizioni per una migliore sostenibilità futura del servizio stesso.

Il terzo orientamento rilevato, che più di tutti evoca l’impronta comunitaria del modello di approccio in esame, si propone in via prioritaria di rafforzare i legami sociali di un territorio; la Fondazione assume in questa circostanza il ruolo di promotrice e animatrice di reti partecipate da soggetti privati e pubblici impegnati nella produzione di servizi sociali per la comunità. Nelle più recenti esperienze questa funzione “federativa” (o di catalizzazione) di soggetti

e risorse intorno a un progetto ha iniziato a realizzarsi su scala crescente, superando il livello locale per raggiungere ambiti territoriali più allargati, sino al livello nazionale, comportando in questo caso il coinvolgimento dell'intera rete di Fondazioni italiane. Un caso emblematico recente è costituito dalla partecipazione delle Fondazioni al Fondo nazionale per il contrasto alla povertà educativa, di cui si è fatto cenno in apertura del paragrafo e che sarà illustrato compiutamente nel paragrafo 4.2.1.8.

Alle opzioni strategiche sin qui richiamate si devono poi aggiungere i non rari interventi di carattere emergenziale a cui le Fondazioni sono chiamate in presenza di eventi calamitosi o comunque di carattere straordinario. Si tratta di iniziative che per definizione sfuggono a logiche di pianificazione, ma che non di meno incidono talora significativamente sull'attività delle Fondazioni, sottolineandone peraltro in modo emblematico il profilo di pregnante responsabilità civica e istituzionale. Ne è un esempio, l'intervento a favore delle popolazioni delle aree colpite dai fenomeni sismici dell'Italia centrale promosso da Acri.

Il quadro delle opzioni strategiche sin qui tracciato fa da cornice a un'operatività particolarmente intensa delle Fondazioni nel settore in esame, testimoniata dalla costante lievitazione negli ultimi anni della quota di risorse spese nel campo del *welfare*. Sommando le erogazioni dei settori tipici ivi ricompresi (Assistenza sociale, Salute Pubblica, Volontariato Filantropia e Beneficenza, Famiglia e valori connessi) e, a partire dal 2016, l'intervento nel Fondo nazionale per il contrasto alla povertà educativa, si totalizza un volume di contributi concessi pari a 379 milioni di euro (il 36,8% del totale erogato), connotando quest'ambito come quello di gran lunga più importante nella complessiva attività istituzionale delle Fondazioni (il settore Arte Attività e Beni culturali è secondo con circa 261 milioni di euro).

Nello specifico del settore Assistenza sociale l'attività svolta nel 2016 dalle Fondazioni evidenzia il consueto ampio raggio d'azione verso i vari ambiti di criticità settoriale: integrazione dei disabili, cura degli anziani non autosufficienti, tutela dell'infanzia, recupero e reinserimento delle fasce sociali più esposte a forme di emarginazione e abuso, contrasto delle diverse forme di dipendenza.

Pur nella varietà delle iniziative messe in campo si possono individuare alcune direttrici prevalenti delle progettualità sostenute.

Per quanto riguarda l'assistenza agli anziani e ai disabili l'attenzione è soprattutto rivolta al tema della non autosufficienza e individua quali strategie privilegiate il sostegno alle famiglie attraverso politiche di domiciliarizzazione dell'assistenza. Non mancano tuttavia interventi anche per il rafforzamento delle strutture di accoglienza, e sono diffuse le iniziative volte a promuovere la socializzazione degli assistiti. Riguardo ai disabili un terreno di impegno ricorrente è quello dell'inserimento lavorativo.

Il disagio minorile è affrontato da un lato promuovendo il benessere psico-fisico dei giovani nelle diverse fasce di età (dalla prima infanzia all'adolescenza) e dall'altro creando opportunità di sviluppo di capacità e potenzialità, secondo una logica di prevenzione dei rischi di emarginazione sociale e devianza. Proprio dalla consolidata esperienza delle Fondazioni di inter-

venti in questo campo ha tratto spunto l'iniziativa del citato Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile, destinato a finanziare progetti in rete di organizzazioni di Terzo settore e scuole pubbliche volti a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori (si veda il paragrafo 4.2.1.8).

Infine, sul terreno del disagio sociale è da sottolineare lo sforzo delle Fondazioni volto ad arginare il fenomeno delle "nuove povertà" generato dall'acuirsi della crisi economica degli anni trascorsi. Diversi sono gli strumenti utilizzati, in funzione del contesto di riferimento e del bisogno da soddisfare: aiuti alle famiglie, progetti di auto-impiego, iniziative promozionali della coesione sociale, fondi di garanzia per l'accesso al microcredito, ecc..

L'analisi quantitativa del settore inizia, come per l'ambito esaminato in precedenza, con uno sguardo preliminare alla serie storica delle erogazioni nel periodo 2002-2016, comparate con il totale erogato in tutti i settori (Fig. 4.2).

È interessante osservare come nel periodo "ante-crisi" (sino al 2007), caratterizzato da una crescita marcata e costante del volume complessivo delle erogazioni, il settore Assistenza sociale ha avuto un andamento decisamente irregolare, con variazioni annuali di segno opposto per tutto il periodo, e senza alcuna significativa correlazione con l'andamento generale dell'attività erogativa.

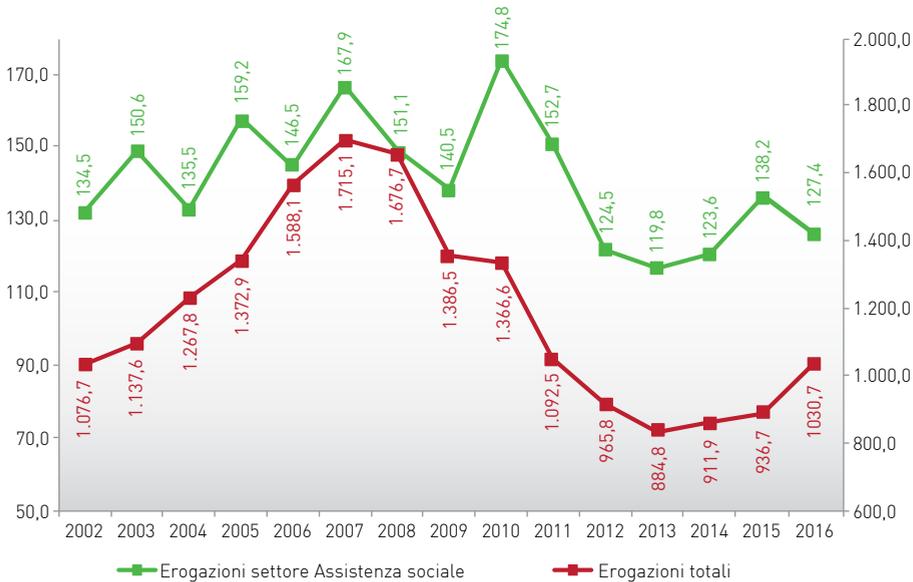
A partire dal 2008 (anno di inizio della recessione) il settore mostra invece un andamento che può essere meglio interpretato e inquadrato in una strategia anticiclica rispetto all'andamento generale, frutto di una crescente consapevolezza del ruolo cruciale del settore in un contesto di sofferenza sociale come quello determinato dalla crisi.

Ne danno evidenza, nel grafico, la crescita del settore nel 2010 in forte controtendenza rispetto al calo dei volumi erogativi generali, e il gradiente più sfumato dei tagli subiti dal settore durante la fase recessiva (dal 2008 al 2013 il calo percentuale delle erogazioni totali è del 47,2% mentre nel settore Assistenza sociale la diminuzione è del 20,7%).

Anche nella fase più recente di ripresa dei volumi erogativi totali (triennio 2014-2016) il settore mantiene un andamento "privilegiato", nonostante un'apparente contraddizione del dato 2016. Nel biennio 2014-2015 il totale erogazioni cresce del 5,9% mentre il settore Assistenza sociale ottiene un ben più robusto 15,4% di incremento; nel 2016 la flessione del 7,8% del settore (in presenza di un incremento del totale erogazioni del 10%) va letta alla luce dell'inserimento della nuova voce di classificazione del Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile che, come già osservato, ha in parte assorbito quote di attività erogativa precedentemente censita nei settori dell'area *welfare* (e quindi anche nell'Assistenza sociale). È però agevole constatare che il volume di nuove risorse immesse con il predetto Fondo nell'ampio alveo del "sociale" (120,2 milioni di euro pari a 11,7% del totale erogazioni) ha compensato più che abbondantemente la diminuzione di erogazioni censite nel settore Assistenza sociale (10,8 milioni di euro in meno).

La media di lungo periodo delle erogazioni nel settore è di circa 143 milioni di euro, mentre l'incidenza sul totale erogazioni è pari all' 11,7%.

Fig. 4.2 – Erogazioni totali e del settore Assistenza sociale nel periodo 2002-2016 (valori in milioni di euro)



Con riferimento al 2016 una prima scomposizione dei dati settoriali (il totale delle erogazioni del settore ammonta a 127,4 milioni di euro e gli interventi realizzati sono 2.228) conferma l'assoluta prevalenza del comparto Servizi sociali a cui sono destinati 119,1 milioni di euro pari al 93,5% del totale (Tab.4.4). Come in tutte le precedenti rilevazioni questo ambito rappresenta l'asse portante del settore, sebbene nel 2016 la sua dominanza sia leggermente attenuata da un incremento non trascurabile delle erogazioni nell'altro sotto-settore considerato, i Servizi di protezione civile e di Assistenza a profughi e rifugiati, a cui vanno complessivamente 6,3 milioni di euro e il 5% del totale erogato (nel 2015 erano rispettivamente 1,5 milioni e 1,1%).

Per una disamina più analitica degli interventi realizzati nel campo dei Servizi sociali, l'analisi prosegue con un approfondimento sulla distribuzione delle risorse tra le varie categorie di destinatari finali tipici (Tab. 4.5).

L'azione delle Fondazioni si concentra nel 2016, come sempre, su tre principali categorie (Disabili, Anziani e Minori), che anzi beneficiano nell'anno di una focalizzazione degli interventi ancor maggiore assorbendo pressoché totalmente la quota di circa il 10% delle risorse destinate nel 2015 ad "altri soggetti".

La quota destinata ai Disabili è quella di gran lunga prevalente: ad essa vanno 83,8 milioni di euro, poco meno che nel 2015, e 1.219 interventi (rispettivamente il 70,3% e il 59,2% del totale Servizi sociali).

Le progettualità rivolte agli Anziani progrediscono sia in valore assoluto (per importo e per numero di interventi) che in percentuale sul comparto (17,5 milioni di euro e 14,7% degli importi nel 2016 rispetto a 16,5 milioni e 12,1% dell'anno precedente).

I servizi destinati ai Minori segnano un notevole incremento del numero di iniziative (da 229 a 328), pur se con una flessione quanto a importi erogati (passano da 19,1 milioni di euro nel 2015 a 15,4 milioni nel 2016, pari al 12,9%). L'origine di questo arretramento pare tuttavia chiaramente da ricondurre all'inserimento, più volte evidenziato, di una specifica voce di classificazione relativa al Fondo per il contrasto della povertà educativa minore, che ha evidentemente assorbito quote dei *budget* destinati dalle Fondazioni al comparto. Considerando questa nuova linea di intervento in termini aggiuntivi al dato del settore Assistenza sociale, la categoria dei Minori balzerebbe di gran lunga al primo posto tra i destinatari degli interventi delle Fondazioni.

Al quarto posto della graduatoria si colloca la categoria dei Tossicodipendenti, con un'incidenza poco più che marginale sulle attività di settore (1,9% degli importi, pari a 2,2 milioni di euro, e 3% degli interventi).

Un'altra prospettiva di analisi dei servizi erogati con il sostegno delle Fondazioni è data dall'esame delle forme e delle modalità di servizio offerto. Al riguardo si rileva, come già accennato, la propensione delle Fondazioni a investire prevalentemente su iniziative che prevedono l'erogazione dei servizi in forma non residenziale, secondo l'orientamento oggi maggioritario che individua nella domiciliarità delle cure un fattore di miglioramento della qualità del servizio e di razionalizzazione della spesa. A queste forme di intervento è destinato nel 2016 il 61,5% delle erogazioni del comparto, pari a 73,2 milioni di euro.

È comunque significativo anche l'intervento per le forme di assistenza residenziale, che assorbono il restante 38,5% delle risorse del comparto, pari a 45,9 milioni. In questo caso si punta a sostenere la fruizione di servizi nell'ambito di strutture di accoglienza specializzate (es: case di riposo e residenze assistite per anziani) in risposta alle esigenze di cura e accoglienza di persone affette da perdite di autonomia particolarmente gravi.

Per quanto riguarda la destinazione funzionale dei contributi, anche nel 2016 la quota relativa maggiore delle erogazioni (38,4%) è assorbita da progetti finalizzati alla produzione ed erogazione di servizi complessi, cioè caratterizzati da una molteplicità di azioni integrate tra loro e che di norma coinvolgono una pluralità di attori.

Un segno tangibile dell'attenzione delle Fondazioni per il miglioramento degli *standard* qualitativi di servizio è dato dal significativo investimento di risorse nell'attività di valutazione dei progetti: a iniziative in questo campo è andato nel 2016 il 16% delle erogazioni del settore (più di 20 milioni di euro) superando al secondo posto in graduatoria, seppure di poco, la quota destinata ai contributi generali per la gestione ordinaria delle organizzazioni erogatrici dei servizi (attestatasi al 15,7%).

In progresso risultano anche le forme di sussidio individuale offerto alle fasce più deboli della popolazione (12,9%), ora al quarto posto in graduatoria, mentre si conferma la flessione dei

contributi diretti a interventi infrastrutturali (la quota relativa a costruzione e ristrutturazione di immobili passa da 10,8% nel 2015 al 7,6%) a vantaggio di iniziative più strettamente collegate all'erogazione di servizi.

In merito alla natura dei soggetti beneficiari si rileva una larga prevalenza dei privati, che ottengono il 76,7% degli importi assegnati. Il dato riflette la propensione delle Fondazioni a una stretta cooperazione con le organizzazioni di Terzo settore presenti sul territorio, secondo la logica di *welfare comunitario* di cui si è detto nella premessa di questo paragrafo. Tra i numerosi interlocutori privati a cui le Fondazioni destinano i propri contributi, quelli con quota maggiore sono le fondazioni civili, a cui va il 37,4% dei contributi del comparto, le associazioni private (tra cui le associazioni di promozione sociale) con il 16,8% delle erogazioni e le cooperative sociali con l'11,4%.

Il riconoscimento a questa variegata platea di soggetti di una forte capacità di lettura dei bisogni della comunità e di elaborazione di correlate proposte progettuali trova riscontro statistico nel dato relativo all'origine delle iniziative sostenute. Qui infatti la prevalenza delle erogazioni conseguenti a domande di terzi è più alta di quella registrata per il complesso dei settori (64,3% contro 46,1% a livello generale), mentre sono sottorappresentati i progetti di origine interna (che pesano per il 15,3% degli importi erogati rispetto al 20,9% sul volume totale delle erogazioni). Anche per il settore Assistenza sociale si conclude l'approfondimento con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2016. È già stato osservato, e qui si ribadisce, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori
Denominazione del progetto:	Bando WelCom - <i>Welfare</i> di comunità concertato e accompagnato
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 1.000.000
Descrizione del progetto:	<p>Il Bando della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori individua come oggetto la vulnerabilità diffusa e la necessità di generare nuove risorse e intende essenzialmente promuovere ed incentivare in sede locale un sistema di <i>welfare</i> generativo in cui tutti gli attori del territorio siano chiamati a concorrere alle fasi di ideazione e di focalizzazione dei bisogni, di progettazione, di impegno diretto e di realizzazione degli interventi. L'obiettivo è quello di facilitare la convergenza dei diversi attori anziché la loro competizione, al fine di arricchire e migliorare l'offerta di <i>welfare</i> sul territorio in una triplice direzione: intercettare nuovi destinatari, in particolare il ceto medio impoverito, generare nuove risorse e valore, mobilitare l'intera comunità - mixando attori provenienti da culture diverse - per costruire un nuovo <i>welfare</i> inteso come sistema di pratiche diffuse e connesse. Operativamente le attività iniziali, avviate ad aprile 2016, risultano articolate in due fasi principali. La prima è rappresentata dalla 'chiamata di idee' (aprile-luglio 2016) rivolta a tutti: singoli cittadini, enti pubblici e privati, imprese, terzo settore. Idee per generare nuove risorse coinvolgendo attori diversi. La Fondazione, partendo dalle idee progettuali presentate, aggregandole o parzialmente riformulandole, definisce i temi su cui si avvieranno i laboratori di progettazione che caratterizzeranno la seconda fase del Bando (febbraio-giugno 2017). Tutti gli attori potranno candidarsi per la partecipazione ai laboratori, percorsi concertativi in cui il gruppo è chiamato a co-definire nel dettaglio il problema su cui intende intervenire tramite il progetto e individuando le modalità di intervento e organizzazione necessaria. I laboratori saranno condotti dalla Fondazione (attraverso progettisti messi a disposizione), per favorire la concertazione tra i diversi attori e accompagnare la definizione di uno studio di fattibilità e di un progetto contenente un <i>business plan</i> in grado di mostrare le risorse che si immagina di generare e la propria capacità di autosostenersi nel tempo. La Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori esaminerà gli esiti dei percorsi di progettazione, e sulla scorta dei criteri di ammissibilità e di valutazione adottati e resi noti, procederà ad assegnare un contributo economico a uno o più progetti.</p>

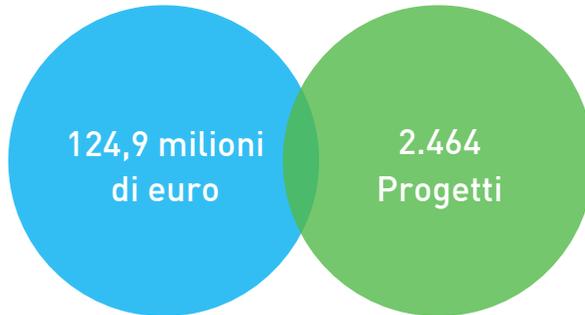
Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia
Denominazione del progetto:	IntegrAzioni
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 100.000
Partner operativi:	Caritas diocesana La Spezia-Sarzana-Brugnato, Confagricoltura, CIA [Confederazione Italiana Agricoltori], Parco Nazionale delle 5 Terre.
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto nasce come percorso di integrazione-inclusione destinato principalmente a giovani migranti, che si trovano nel territorio in seguito al compimento del loro percorso migratorio, e a persone residenti che necessitano di strumenti e competenze spendibili in contesti occupazionali mirati. Questa fascia di popolazione, infatti, necessita di interventi che attraverso il lavoro possano avviare un percorso di costruzione e di promozione della persona al fine di una migliore inclusione sociale. Il progetto IntegrAzioni intende quindi realizzare percorsi di orientamento professionale che possano attivare processi di inclusione sociale. La proposta di percorsi formativi e di inclusione lavorativa integrati, tra migranti e italiani, ha lo scopo di potenziare competenze da sperimentare direttamente. Le azioni di formazione e di inserimento lavorativo su tutto il territorio provinciale si pongono come ulteriore obiettivo quello di realizzare azioni quali, ad esempio, la salvaguardia del territorio mettendo in campo professionalità tali da riattivare e sviluppare attività agricole volte anche alla promozione di impresa. Queste azioni sono state realizzate sui diversi territori grazie all'attivazione di collaborazioni con soggetti pubblici/privati disponibili a sostenere il percorso, tra i quali si evidenziano, tra gli altri, il Consorzio di bonifica e irrigazione del Canale Lunense e la Fondazione Manarola.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena
Denominazione del progetto:	Fondo per il contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 60.000
Soggetto attuatore e partner	Fondazione Romagna Solidale Onlus, Caritas diocesana di Cesena – Sarsina
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, al fine di sostenere e alleviare lo sforzo di chi quotidianamente opera nel settore dell'assistenza delle persone e delle famiglie che vivono situazioni di disagio e povertà, in collaborazione con la Fondazione Romagna Solidale Onlus, ha promosso la creazione di un "Fondo di solidarietà a sostegno delle persone e famiglie in difficoltà" nel quale far confluire operativamente risorse e <i>know how</i> sia pubbliche che private. Destinatari dell'iniziativa sono le persone e le famiglie residenti nel territorio di Cesena e dei comuni limitrofi, che si trovano in situazioni di oggettiva e temporanea difficoltà economica, a seguito della perdita di una fonte indispensabile di sostentamento nell'economia familiare quale, in primo luogo, del posto di lavoro. L'intervento si rivolge quindi ai casi di povertà temporanea e non strutturale. Il Fondo, che si costituisce e si alimenta attraverso la raccolta di fondi presso imprese del territorio, enti locali, associazioni e privati, è gestito in collaborazione con la Caritas Diocesana e si occupa delle richieste segnalate dalla Caritas stessa tramite il proprio Centro di Ascolto e dalle Parrocchie. Non sono previste erogazioni dirette di denaro a favore dei beneficiari degli interventi, ma il pagamento, nel loro interesse, di oneri essenziali per il nucleo familiare o per la persona fisica, quali canoni e utenze relativi all'abitazione, interventi sanitari specialistici non prestati gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale, scolarizzazione dell'infanzia, ecc.. La Fondazione si propone come soggetto promotore, coordinatore degli enti e dei relativi finanziamenti e interlocutore per attività di raccolta fondi.</p>
Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto
Denominazione del progetto:	Fondo per il sostegno sociale
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 40.000
Partner operativi:	Comune di Spoleto e Caritas Diocesana
Descrizione del progetto:	<p>In considerazione del perdurare delle criticità economico-sociali nel territorio spoletino, è stato stipulato un Protocollo d'intesa tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, il Comune di Spoleto e la Caritas Diocesana, al fine di contribuire al soddisfacimento dei bisogni primari della famiglie che versano in difficoltà. Si tratta di un'opera di alto valore morale e sociale i cui benefici costituiscono un reale sostegno da mettere in campo in questo momento così economicamente instabile. L'azione svolta ha rappresentato, quindi, un atto di importante collaborazione tra le Istituzioni interessate, che hanno così dato dimostrazione di sensibilità nell'ascolto e, nel contempo, capacità di intervenire sinergicamente in aiuto delle nuove fragilità.</p>

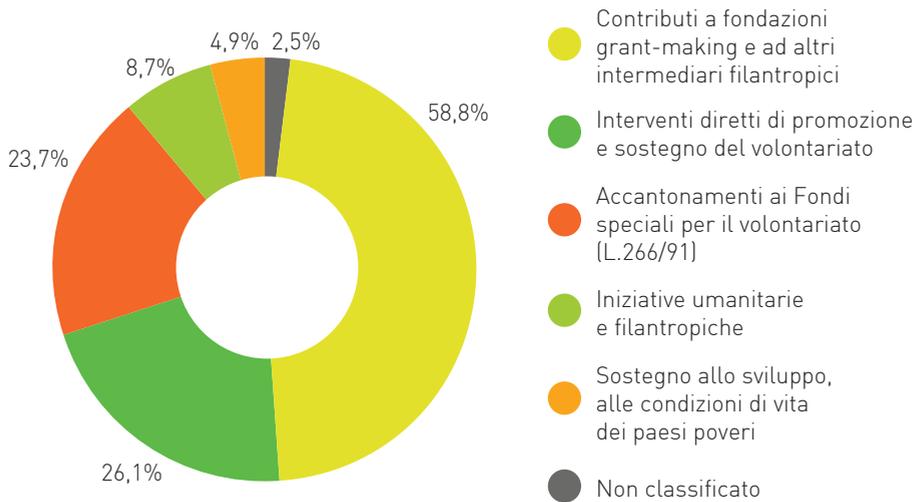
Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Imola
Denominazione del progetto:	Intervento multidisciplinare riabilitativo rivolto a soggetti affetti da malattia di Parkinson
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 35.000
Partner operativi:	Comune di Imola, Ausl di Imola e alcune associazioni di volontariato dell'imolese con cui vengono condivisi alcuni progetti e servizi
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Imola ha finanziato un intervento riabilitativo multidisciplinare rivolto a soggetti affetti da malattia di Parkinson. Il progetto comprende attività di fisioterapia, logopedia e supporto psicologico individuale e di gruppo per contrastare gli effetti degenerativi della malattia di Parkinson e aiutare gli ammalati a sfruttare le proprie potenzialità motorie, conservare la maggiore autonomia possibile, prevenire i danni secondari e terziari causati dalla riduzione del movimento e dell'attività fisica generale e sostenere pazienti e familiari con terapie individuali o di coppia per superare le difficoltà e avere una soddisfacente vita familiare e sociale. Nel 2016 è stata attivata anche una specifica terapia occupazionale incentrata sull'insegnamento delle tecniche per gestire al meglio le difficoltà quotidiane in casa (vestizione, igiene personale, scrittura, faccende domestiche). L'insieme delle attività ha migliorato le condizioni di vita dei pazienti: hanno acquisito maggiore livello di autonomia e sostegno psicologico nel condividere con altri pazienti le problematiche della malattia. L'attività prosegue tutto l'anno, nei mesi estivi con riabilitazione all'aperto nei parchi e nei mesi invernali presso centri termali. Nel 2016 sono stati seguiti oltre 100 pazienti e molti familiari, potenziati i servizi con offerta di più attività riabilitative e momenti di svago, che contrastano il rischio di isolamento del malato e il pericolo di depressione che accompagna la progressione della malattia.</p>



**SETTORE
VOLONTARIATO,
FILANTROPIA E
BENEFICENZA**



Sotto-settori (valori in milioni di euro)



4.1.2.3 *Volontariato, Filantropia e Beneficenza*

I dati aggregati in questo settore sono accomunati da un criterio di classificazione diverso da quello utilizzato per gli altri ambiti settoriali. In questo caso, infatti, il denominatore comune non è dato dal contenuto tematico degli interventi sostenuti con il contributo delle Fondazioni, bensì dal profilo delle organizzazioni, beneficiarie dei contributi, impegnate nella realizzazione degli interventi stessi. Seguendo questo criterio sono qui censite le iniziative che coinvolgono le organizzazioni di volontariato oppure particolari tipi di intermediari filantropici caratterizzati da pregnanti finalità solidaristiche (es. le fondazioni di comunità), che si è ritenuto opportuno rilevare in modo più specifico dedicando loro una classe settoriale *ad hoc*. Per affinità, sono inoltre raggruppate in questo settore le iniziative realizzate in proprio dalle Fondazioni con stringenti finalità umanitarie e filantropiche.

Il rapporto con il mondo del Volontariato è radicato nella storia delle Casse di Risparmio e Banche del Monte da cui le Fondazioni hanno avuto origine. Già quelle realtà istituzionali, infatti, tenute a coniugare la propria funzione creditizia con un'attività "morale" a vantaggio della comunità, avevano iniziato a coltivare uno stretto legame con le organizzazioni di volontariato locali. Le Fondazioni, nate successivamente con la riforma del sistema creditizio italiano e chiamate ad assolvere una più mirata e moderna funzione di sostegno della comunità, hanno ripreso, rivitalizzato e approfondito questo rapporto ponendolo in primo piano nel loro articolato sistema di relazioni con il territorio.

Alla base di questa relazione vi è l'adesione a un comune modello valoriale, ispirato dai principi di solidarietà e coesione sociale e teso alla promozione di una cittadinanza attiva e responsabile. Per dare concretezza a questa visione condivisa le Fondazioni hanno quindi cercato nel tempo di rafforzare il rapporto con il Volontariato e le altre forme organizzative del Terzo settore (quali l'associazionismo di promozione sociale e la cooperazione sociale) perseguendo una strategia di collaborazione e di alleanze culminata da oltre dieci anni a questa parte in accordi e protocolli d'azione comune particolarmente significativi.

Gli ambiti in cui si realizza principalmente la cooperazione tra le Fondazioni e il Volontariato sono essenzialmente due: uno stabilito dalla legge (il finanziamento dei fondi speciali per il volontariato istituiti con l'art. 15 della legge 11 agosto 1991 n. 266 "Legge quadro sul volontariato") e l'altro collegato allo svolgimento dell'ordinaria attività erogativa delle Fondazioni, con la concessione di contributi alle organizzazioni di volontariato per il sostegno economico, totale o parziale, di progetti e programmi a favore della comunità.

Le disposizioni della citata legge n. 266/91 stabiliscono che una parte delle risorse annualmente prodotte dalle Fondazioni (un quindicesimo dell'avanzo d'esercizio al netto della riserva obbligatoria e della quota minima da destinare ai settori rilevanti) sia accantonata in appositi fondi speciali istituiti presso le regioni (e province autonome) e messa a disposizione dei Centri di servizio per il volontariato, cioè gli organismi istituiti dalla legge in esame allo scopo di sostenere e qualificare le organizzazioni di volontariato del territorio di riferimento. Le norme stabiliscono, inoltre, che i suddetti fondi speciali siano amministrati da Comitati di gestione

regionali, anch'essi appositamente costituiti²⁷, a cui spetta il compito di ripartire le somme disponibili tra i Centri di servizio della regione e di vigilare sul corretto utilizzo delle risorse. Dall'emanazione della legge 266/91 ad oggi le Fondazioni hanno complessivamente destinato ai fondi speciali per il Volontariato un volume ingente di risorse: sommando accantonamenti di legge e contributi aggiuntivi erogati in base ad accordi autonomamente sottoscritti, quasi 1,3 miliardi di euro, con una media per anno di circa 50 milioni di euro.

I Centri di servizio, al cui governo partecipano direttamente le organizzazioni di volontariato territoriali, offrono al volontariato locale un'ampia gamma di prestazioni a titolo gratuito: formazione dei volontari, promozione del volontariato sul territorio (con particolare attenzione ai giovani), consulenza amministrativa e tecnica, supporto nell'attività di progettazione, servizi informativi e logistici, comunicazione esterna, ecc..

Il finanziamento dei Centri di servizio da parte delle Fondazioni offre pertanto opportunità di crescita e di qualificazione molto importanti per le organizzazioni di volontariato, al punto da essere ormai considerato da molte come uno strumento di supporto pressoché irrinunciabile. Nel panorama nazionale operano attualmente, 71 Centri di servizio²⁸ presenti sul territorio con oltre 300 sportelli, tra sedi centrali e punti operativi, in cui prestano la propria collaborazione oltre 700 dipendenti con impegno orario diversificato, per un equivalente di circa 520 unità a tempo pieno.

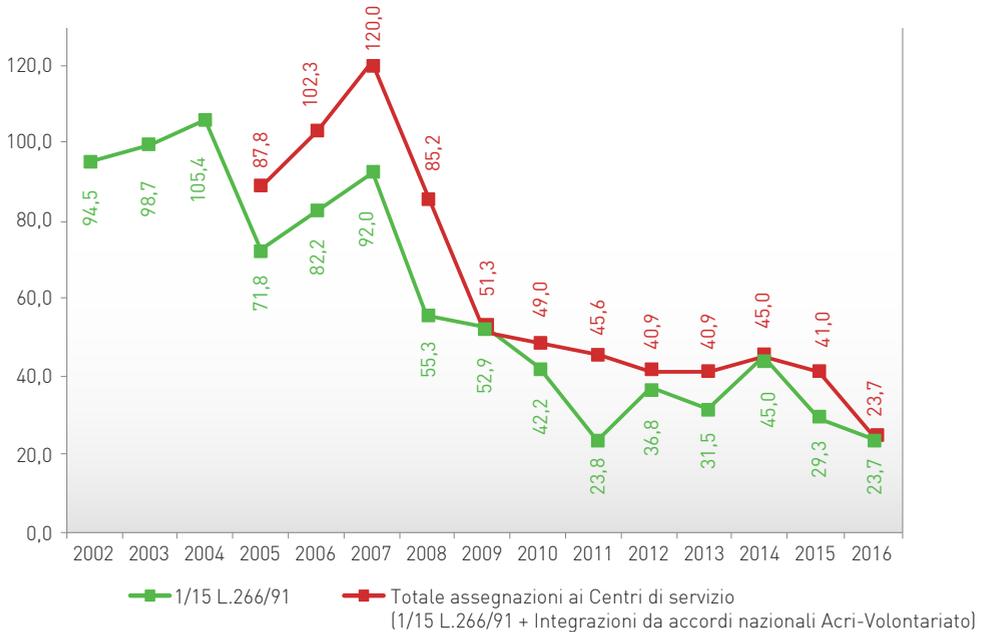
La Fig. 4.3 presenta l'andamento degli accantonamenti ai fondi speciali per il Volontariato nel periodo 2002-2016, evidenziando nelle due curve del grafico l'importo degli accantonamenti di legge (ex art. 15 L. 266/91) e il totale delle risorse messe a disposizione dei Centri di servizio nel periodo 2005-2015. Tale ultimo valore differisce dal primo, superandolo nella quasi totalità degli anni considerati, poiché comprende anche gli importi integrativi assegnati dalle Fondazioni in attuazione degli accordi nazionali sottoscritti per il tramite di Acri sino a tutto il 2016 (di cui si dirà più avanti nel paragrafo)²⁹.

27 È istituito un Comitato di gestione in ciascuna regione italiana, ad eccezione del Trentino Alto Adige, dove ne sono istituiti due: uno per la Provincia Autonoma di Trento e uno per quella di Bolzano.

28 Nel 2016 il numero dei Centri è diminuito di una unità rispetto al 2015, in conseguenza dell'unificazione dei due Centri di servizio esistenti nella provincia di Foggia.

29 Gli accordi nazionali Acri-Volontariato hanno fissato, tempo per tempo, delle soglie minime di assegnazione annuale ai Centri di servizio, cosicché quando il "quindicesimo" di legge accantonato dalle Fondazioni con il bilancio dell'anno precedente è risultato inferiore a dette soglie le Fondazioni hanno stanziato somme aggiuntive. Questo "approccio" al tema del finanziamento dei Centri di servizio, convenuto pattizamente tra le parti negli anni indicati nel grafico, è stato sostanzialmente recepito dalla nuova normativa di settore, introdotta nel 2016 con l'approvazione della legge delega di riforma del Terzo settore (L. 106/2016). La nuova normativa contempla infatti, in casi espressamente previsti, l'integrazione del "quindicesimo" di legge accantonato dalle Fondazioni con contributi aggiuntivi delle Fondazioni stesse.

Fig. 4.3 - Accantonamenti ai fondi speciali per il Volontariato (da art. 15 L. 266/1991 e da accordo nazionale Acri-Volontariato) nel periodo 2002-2016 (valori in milioni di euro)



Gli andamenti delle due curve evidenziano i momenti più significativi che hanno caratterizzato la vita del sistema nell'arco di tempo osservato. Il valore di 105,4 milioni di euro del 2004 rappresenta il picco di un ininterrotto *trend* di crescita dei fondi speciali ex art. 15 L. 266/91 dall'anno di istituzione, frutto di *performance* molto favorevoli della gestione delle Fondazioni nel corso di quegli anni.

La brusca inversione di tendenza del 2005, con la diminuzione degli accantonamenti da 105,4 milioni a 71,8 milioni, è l'effetto dell'introduzione di un nuovo criterio di calcolo del "quindicesimo"³⁰ su disposizione del Ministero del tesoro. Le disposizioni in questione risalgono in realtà al 2001, ma l'applicazione delle stesse era rimasta sospesa a seguito dell'impugnazione del provvedimento ministeriale da parte del Volontariato, sino a quando (nel 2005, appunto) il TAR del Lazio si pronunciò confermando la legittimità del nuovo criterio di calcolo, rendendone così cogente l'applicazione a tutti gli effetti.

Anche in relazione a questa vicenda, nel 2005 venne stipulato il primo accordo nazionale

³⁰ Fu introdotto l'obbligo per le Fondazioni di portare in detrazione dalla base di calcolo del "quindicesimo" l'importo corrispondente alla quota minima obbligatoria da destinare ai settori rilevanti. Essendo detta quota pari al 50% del margine disponibile per le erogazioni (cioè la precedente base di calcolo dell'accantonamento ex art. 15) l'effetto dell'applicazione del nuovo criterio fu, a parità di avanzo d'esercizio, il dimezzamento del quindicesimo per il Volontariato.

(quinquennale) tra le Fondazioni e il Volontariato³¹ che puntava ad attenuare, per un certo tempo, l'impatto della diminuzione dei fondi destinati al Volontariato. Sulla base di quell'accordo, nel periodo 2005-2009 le Fondazioni hanno messo a disposizione consistenti risorse aggiuntive per il sostegno del Volontariato in varie forme, tra cui l'integrazione dei fondi speciali ex art. 15 L. 266/91³².

Il grafico di Fig. 4.3 ne dà conto evidenziando una curva degli importi totali assegnati ai Centri di servizio ben al di sopra di quella relativa ai soli accantonamenti di legge, in un *trend* proseguito ininterrottamente anche negli anni seguenti (in virtù di un successivo rinnovo, con qualche rimodulazione, dell'accordo nazionale Acri-Volontariato)³³ con effetti compensativi preziosi soprattutto nel periodo di recessione successivo al 2008.

Negli undici anni di attuazione degli accordi richiamati le Fondazioni hanno pertanto messo a disposizione dei Centri di servizio per il volontariato fondi aggiuntivi per un totale di oltre 135 milioni di euro. Al bilancio positivo di questa feconda stagione di collaborazione vanno inoltre aggiunti i contributi stanziati per finanziare bandi speciali rivolti alle organizzazioni di volontariato, emessi tra il 2007 e il 2009 per un plafond totale di 50 milioni di euro, e soprattutto la costituzione della Fondazione con il Sud³⁴.

Il richiamo alla Fondazione con il Sud introduce alle altre linee di intervento delle Fondazioni analizzate in questo paragrafo, tutte rivolte in qualche modo al sostegno di attività di carattere umanitario e filantropico.

Un insieme tipico di esse, oggetto di specifica analisi nel Rapporto, è costituito dai contributi destinati a particolari categorie di fondazioni *grant-making* e intermediari filantropici.

Oltre all'appena citata Fondazione con il Sud, tra i destinatari caratteristici delle erogazioni di questo comparto vi sono le fondazioni di comunità: istituzioni che realizzano un peculiare modello territoriale di filantropia introdotto in Italia proprio dalle Fondazioni di origine bancaria, sulla scia di esperienze di successo realizzatesi soprattutto negli Stati Uniti.

Le fondazioni di comunità sono organizzazioni strettamente legate al territorio dove sono

31 Protocollo d'intesa del 5.10.2005 sottoscritto da Acri, Forum Nazionale del Terzo Settore, Convol, Consulta nazionale del Volontariato presso il Forum Nazionale del Terzo Settore, CSVnet e Consulta Nazionale dei Comitati di gestione

32 Le Fondazioni accantonarono nel quinquennio un importo doppio rispetto a quello dell'accantonamento di legge (calcolato con il nuovo criterio introdotto dal Ministero del tesoro), impegnando quindi di fatto una somma equivalente a quella che avrebbero dovuto accantonare in mancanza dell'intervento ministeriale. Vennero tuttavia concordate tra le parti modalità innovative per l'utilizzo di queste risorse (fu questo, in effetti, uno dei risultati più importanti prodotti dall'Accordo) prevedendo che solo una parte di esse fosse destinata all'integrazione dei fondi speciali per il Volontariato. Una quota degli extra-accantonamenti fu invece utilizzata come contributo per l'attività istituzionale della neonata Fondazione con il Sud (di cui si dirà meglio nel seguito del paragrafo) e un'altra fu riservata al finanziamento di bandi per la "progettazione sociale" del Volontariato nelle regioni meridionali (bandi gestiti localmente di concerto tra le Fondazioni, i Centri di servizio per il volontariato del territorio, i Comitati di gestione e i rappresentanti delle altre parti firmatarie dell'intesa nazionale).

33 Accordo del 23.06.2010, sottoscritto dagli stessi firmatari del Protocollo del 5.10.2005.

34 La Fondazione con il Sud è un soggetto filantropico, originale e innovativo nel panorama nazionale, governato pariteticamente dalle Fondazioni e dal Volontariato e Terzo settore, a cui è stato affidato il compito di realizzare un articolato programma di interventi nel Meridione per il rafforzamento delle infrastrutture sociali. Per maggiori informazioni sulla Fondazione con il Sud si rinvia al paragrafo 4.1.6 in questo Capitolo.

nate e operano per il soddisfacimento di bisogni comunitari avvalendosi di risorse provenienti in parte da una fondazione “promotrice” (in questo caso la Fondazione di origine bancaria che ha dato impulso alla nascita della fondazione di comunità) e in parte da donazioni raccolte direttamente tra i cittadini, le imprese e le istituzioni del territorio.

Il modello delle fondazioni comunitarie si è andato diffondendo gradualmente, estendendosi prima, ad opera della Fondazione Cariplo, in tutte le province della Lombardia (e, in Piemonte, a Novara e Verbania), successivamente in Veneto, dove la Fondazione di Venezia ha costituito due fondazioni di questo tipo, e in Piemonte, ad opera della Compagnia di San Paolo, con cinque ulteriori esperienze. Le ultime realizzazioni in ordine di tempo si sono avute nel meridione dove, su impulso della Fondazione con il Sud, sono nate cinque nuove fondazioni di comunità a Napoli, Salerno, Messina e in Val di Noto.

Naturalmente l’azione delle Fondazioni nel campo delle iniziative filantropiche e umanitarie non si realizza solo per il tramite delle fondazioni comunitarie, ma trova espressione anche in forma più diretta, attraverso la creazione o il sostegno di altri enti filantropici territoriali ovvero con erogazioni dirette a favore di specifiche iniziative territoriali volte a dare risposta a situazioni di emergenza (es. calamità naturali), casi di estrema povertà, sussidio a famiglie in difficoltà, ecc..

Le tipologie di intervento comprese nel settore in esame si completano infine con le iniziative di solidarietà rivolte verso l’estero. È da osservare che in questo campo agiscono alcuni fattori che tendono a limitarne l’espansione, primi tra tutti i vincoli statutari che talora precludono espressamente alle Fondazioni di impegnarsi in questa direzione. Ma non è da meno il tradizionale radicamento territoriale delle Fondazioni, che certamente non incoraggia le azioni proiettate al di fuori della comunità di riferimento. Le emergenze “domestiche” causate dalla crisi degli ultimi anni hanno d’altra parte aumentato la pressione dei territori nei confronti delle Fondazioni, disincentivando notevolmente le loro proiezioni oltre il confine territoriale di competenza.

Nonostante questi limiti l’impegno complessivo delle Fondazioni nel comparto è comunque ragguardevole, grazie soprattutto agli interventi delle Fondazioni di maggiori dimensioni. Esse infatti, in virtù di un orizzonte strategico più allargato e avvalendosi di strutture più robuste e specializzate in quest’ambito, hanno ormai acquisito una consuetudine di impegno anche nel campo della cooperazione internazionale e dell’aiuto alle popolazioni dei paesi poveri. Ne è un interessante esempio il filone progettuale nato sulla scorta dell’iniziativa “Fondazioni4Africa” promossa e realizzata da quattro tra le maggiori Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma), e proseguito con una iniziativa in Burkina Faso promossa dalla Commissione per la Cooperazione internazionale di Aciri (con il coinvolgimento di 28 Fondazioni)³⁵.

Dopo questa rassegna generale sulle principali linee di intervento del settore, l’analisi prosegue ora con un esame più dettagliato dei dati relativi all’attività svolta nel 2016.

³⁵ Per ulteriori informazioni sul progetto si veda il paragrafo 4.1.6 sulle *Partnership* di sistema.

Come già evidenziato in apertura del Capitolo le risorse complessivamente erogate dalle Fondazioni nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza ammontano a 124,9 milioni di euro per un totale di 2.464 iniziative, il 12,1% degli importi totali e del numero di iniziative (Tab. 4.2). Si tratta di volumi di assoluto rilievo, sebbene in lieve flessione rispetto all'anno precedente (-1,9% degli importi e -5,2% del numero di iniziative), che confermano il settore tra i primi nella graduatoria per importo totale erogato (al terzo posto, come nel 2015).

Al primo posto tra i sotto-settori (Tab. 4.6) si attestano i Contributi a fondazioni grant making e altri intermediari filantropici, con 58,8 milioni di euro per 252 interventi (rispettivamente il 47,1% e il 10,2% del settore). La forte crescita del volume dell'importo rispetto all'anno passato (+67,1%) richiede un'annotazione poiché lo scostamento positivo non è frutto di un diffuso innalzamento delle contribuzioni nel comparto ma deriva, quasi per intero, da un unico intervento. Una delle maggiori Fondazioni italiane ha infatti rivisto l'organizzazione delle proprie aree di intervento istituzionale, affidando a una fondazione strumentale il perseguimento degli obiettivi di utilità, solidarietà sociale e sviluppo in una specifica area geografica, e costituendo nel 2016 la dotazione patrimoniale della fondazione stessa con un contributo particolarmente ingente. Il carattere straordinario di questo contributo, oltre ovviamente ad impattare notevolmente sui valori di stretto riferimento del comparto, produce anche un'anomala variazione delle incidenze di tutti gli altri sotto-settori, rendendo poco significativi i confronti delle stesse con quelle dell'anno passato.

Al secondo posto in graduatoria seguono gli Interventi diretti di promozione e sostegno del Volontariato, a cui sono destinati 26,1 milioni di euro (20,9% del settore) e 1.448 iniziative (58,8%). Si ribadisce pertanto una buona propensione delle Fondazioni a utilizzare, parallelamente a modalità "mediate" di sostegno delle realtà di volontariato operanti sul territorio, anche forme di intervento più diretto a supporto di progettualità ben individuate. Il comparto presenta in vero una flessione marcata rispetto al 2015 negli importi (-28,8%), e più lieve nel numero di interventi (-7,1%). È tuttavia ragionevole pensare che il decremento sia almeno in parte determinato dalla nuova linea di intervento del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che come già osservato ha prodotto uno spostamento di risorse da alcuni ambiti "di confine" (come appunto si può considerare quello in questione).

Un arretramento si registra anche negli Accantonamenti ex art. 15 L. 266/91, che rimangono al terzo posto in graduatoria (come nel 2015) ma con una diminuzione sia in valore assoluto (23,7 milioni di euro contro 29,3 milioni) sia per incidenza nel settore (da 23,0% a 19%). In questo caso la flessione non è spiegabile con il particolare andamento di altre linee di intervento, bensì con i risultati gestionali negativi (da cui il quindicesimo dipende direttamente per effetto di un preciso algoritmo) di alcune Fondazioni.

A distanza dagli ambiti di intervento sin qui esaminati si trovano, al quarto posto in graduatoria, le Iniziative umanitarie e filantropiche, che però sono in significativo aumento rispetto alla passata rilevazione (+22,8% degli importi) assorbendo 8,7 milioni di euro per 485 iniziative (7% degli importi del settore e 19,7% del numero di interventi). Merita di essere segna-

lato, tra gli interventi censiti nel comparto, il contributo destinato dalle Fondazioni al “Fondo nazionale iniziative comuni”³⁶ costituito presso Acri.

Chiudono la graduatoria le iniziative rivolte all’ambito internazionale, rivolte in particolare al Sostegno allo sviluppo e alle condizioni di vita dei paesi poveri che ricevono contributi per 4,9 milioni di euro (il 4% del totale di settore) e 148 progetti. Il regresso piuttosto netto del comparto rispetto al 2015 riflette il quadro generale di criticità di cui si è già fatto cenno in precedenza nel paragrafo.

Prima di concludere questa parte di analisi dedicata alla relazione tra le Fondazioni e il mondo del volontariato, è utile svolgere qualche ulteriore osservazione, corredata da dati, per comporre un quadro più completo di questo articolato rapporto.

Com’è noto le attività di volontariato si esplicano in campi molto diversificati (dal sociale allo sport, dalla cultura alla tutela ambientale e ai diritti di cittadinanza, ecc.) e in questo senso possono essere riferite a una molteplicità di settori, intesi nell’accezione tematico-disciplinare utilizzata nel presente Rapporto. Sebbene il sistema di rilevazione utilizzato da Acri preveda l’apposito settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza per la classificazione delle stesse (mutuando la denominazione di uno dei “settori ammessi” previsti dalla normativa vigente), non è preclusa alle Fondazioni la possibilità di censire i suoi interventi con qualche margine di flessibilità, scegliendo di classificarli in qualche altro ambito tematico così da metterne in risalto la caratterizzazione di contenuto. Ne consegue che per comporre un quadro completo delle iniziative promosse dalle Fondazioni a sostegno del Volontariato non ci si può limitare ai dati sin qui esposti, ma occorre estendere la ricerca agli altri settori selezionando al loro interno le iniziative per le quali sono state indicate le organizzazioni di volontariato quali soggetti beneficiari delle erogazioni (cfr. anche par. 4.1.3).

Da questa più allargata ricognizione si evince che nel 2016 le erogazioni rispondenti a detto requisito, rilevabili soprattutto nei settori Assistenza sociale e Salute Pubblica, ammontano complessivamente a 5,5 milioni di euro. Sommando questo importo ai valori già ricordati dell’accantonamento ai fondi speciali per il Volontariato (23,7 milioni di euro), agli interventi diretti di promozione e sostegno del Volontariato (26,1 milioni di euro), nonché quelli degli altri comparti del settore per i quali è indicata una organizzazione di volontariato quale soggetto beneficiario (1,1 milioni di euro) si ottiene un aggregato di 56,4 milioni di euro, che può essere assunto come valore di riferimento più preciso del sostegno rivolto dalle Fondazioni al mondo del volontariato nel 2016.

Proseguendo nel ragionamento, l’analisi potrebbe essere utilmente estesa agli interventi che interessano le cooperative sociali e le associazioni di promozione sociale: cioè due realtà organizzative che, pur se con uno status giuridico distinto dalle organizzazioni di volontariato, si avvalgono abitualmente di significativi apporti di lavoro volontario. Anche le erogazioni ad esse destinate potrebbero essere considerate, sebbene in misura meno diretta e quindi con margini di approssimazione più ampi delle prime, come contributi che concorrono a promuov-

36 Per maggiori informazioni su questo fondo si veda il paragrafo 4.1.6 sulle *Partnership* di sistema.

vere la realtà di volontariato del paese. Nel 2016 l'ammontare delle risorse destinate a queste organizzazioni è stata pari a oltre 37 milioni di euro.

Una considerazione conclusiva ai fini di questa analisi riguarda gli interventi delle Fondazioni a favore di progettualità di istituzioni pubbliche e private che prevedono l'attivazione di collaborazioni con organizzazioni di volontariato. Sebbene qui sia impossibile tentare una stima anche solo approssimata dell'impatto quantitativo prodotto sul mondo del volontariato, si può certamente osservare che non di rado i contributi delle Fondazioni concorrono all'approntamento, da parte degli enti pubblici beneficiari dell'erogazione, di servizi affidati a organizzazioni di volontariato. Si finisce cioè in tal modo per creare opportunità di coinvolgimento e finanziamento per le stesse organizzazioni, ampliando quindi la sfera delle sinergie tra l'attività istituzionale delle Fondazioni e il contesto dell'azione volontaria dei cittadini al servizio della comunità.

L'analisi del settore si conclude, come per i precedenti, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2016. Si rammenta ancora una volta che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti; essi, più semplicemente, sono uno spaccato della realtà operativa delle Fondazioni, avente l'unico obiettivo di fornire al lettore qualche esempio concreto delle linee di intervento delle Fondazioni di cui si è parlato diffusamente nel paragrafo.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona
Denominazione del progetto:	Progetto "Co-Mantova. Economia collaborativa e innovazione per l'inclusione socio-lavorativa nel territorio di Mantova"
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 600.000
Partner operativi:	Amministrazione Provinciale di Mantova; CCIA di Mantova, Piani di Zona del territorio Mantovano e una rete di Istituti scolastici di secondo grado del territorio
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto si inserisce nell'ambito della progettualità dedicata ai percorsi di inclusione socio-lavorativa ed ha l'obiettivo di promuovere, sostenere e accompagnare l'inclusione lavorativa e lo <i>start up</i> di azioni autoimprenditoriali giovanili. L'intento inoltre è quello di costruire condizioni favorevoli all'avvio di iniziative di economia collaborativa e di <i>green economy</i> capaci di assorbire occupazione. I destinatari del progetto, di durata biennale, sono persone inoccupate o disoccupate, con priorità ai giovani fino a 29 anni. Il progetto si articola in diverse azioni: attivazione e sviluppo di spazi e servizi di <i>co-working (hub)</i>; sostegno allo <i>start up</i> di nuovi servizi-prodotti; costruzione e sperimentazione di una piattaforma locale per la gestione di servizi di <i>crowdfunding</i> e <i>crowdsourcing</i>; promozione di opportunità di crescita territoriale e di inclusione lavorativa connesse allo sviluppo della <i>green economy</i>, coinvolgendo gli <i>hub</i> attivati con il progetto e la rete delle imprese nella costruzione di nuove opportunità di <i>green job</i>, ovvero professioni nel settore industriale e nei servizi in cui vengono adottate soluzioni di tipo ecologico (dall'accesso alle fonti di energie rinnovabili all'utilizzo di tecniche produttive ecosostenibili). Nel complesso il progetto coinvolge circa 300 giovani con percorsi intensivi di inclusione occupazionale, attraverso l'attivazione di: 160 tirocini, di cui 40 relativi alla <i>green economy</i> con specifica formazione dedicata; opportunità per 100 giovani di lavorare per 6 mesi all'interno degli <i>hub</i>, 20 edizioni di co-design all'interno degli <i>hub</i> per 100 destinatari; 4 bandi per lo <i>start up</i> di nuovi servizi o prodotti.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca
Denominazione del progetto:	Attività della Fondazione per la Coesione Sociale
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 500.000
Descrizione del progetto:	<p>Fondazione per la Coesione Sociale (FCS), costituita a fine 2015, è un ente strumentale della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca che agisce nei settori dell'assistenza sociale e socio-sanitaria e della cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale. Il suo obiettivo, in un'ottica di medio-lungo termine, è quello di estendere significativamente, nel territorio di riferimento, la disponibilità ricettiva delle strutture destinate all'assistenza residenziale di soggetti disabili qualora la famiglia si trovi nell'impossibilità di assicurarla; di garantire un elevato livello dei servizi offerti dalle strutture esistenti e da quelle che saranno realizzate a seguito del progetto; di costituire una rete territoriale tra gli enti che operano nel settore, tale da favorire una proficua integrazione tra di essi, generando opportunità di cooperazione e limitando la dispersione delle risorse. Per affrontare e programmare adeguatamente l'impegno, si è ritenuto opportuno attribuire a FCS risorse collocate su un orizzonte temporale pluriennale, stanziando anche € 600.000 per l'anno 2017 ed € 1.600.000 per l'anno 2018. Il Consiglio di FCS ha deliberato, al momento, interventi per € 2.098.000 nel triennio 2016-2018 a fronte di richieste pervenute per oltre € 4,5 milioni. FCS mira ad ampliare il proprio ruolo, candidandosi a divenire anche collettore di risorse private (nella forma di donazioni, <i>trust</i>, ecc.). FCS, inoltre, ha ottenuto l'inserimento nell'elenco dei soggetti che concorrono alla ripartizione del 5 per mille.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Denominazione del progetto:	Bando "Territori di comunità" – IV edizione
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 305.000
Partner operativi:	Istituzioni scolastiche, Amministrazioni comunali e servizi sociali, realtà del Terzo Settore
Descrizione del progetto:	<p>Attraverso il Bando, la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì si propone di rendere i centri educativi e aggregativi, gli oratori e i doposcuola luoghi sul territorio in cui si creano occasioni nelle quali le giovani generazioni rivestano un ruolo centrale, da protagonisti. Gli obiettivi primari del bando sono quelli di offrire servizi di comunità, articolati e flessibili; contribuire ad attivare un sistema integrato relazionato con la scuola, le famiglie e tutti gli altri attori pubblici e privati del territorio; sperimentare nuovi modi di "stare" e "fare" insieme, anche sollecitando i giovani ad un ruolo di cittadinanza attiva, responsabilizzandoli nei confronti dell'intera comunità; prevenire ogni forma di disagio e di intolleranza. Un ulteriore obiettivo del Bando è quello di accrescere le "alleanze educative" fra i centri di Forlì e del comprensorio: per questo viene finanziata una apposita azione trasversale di coordinamento tra i soggetti beneficiari.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cariparma
Denominazione del progetto:	Laboratorio Territoriale per l'Occupabilità "FABLAB Dalla Terra alla Tavola"
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 282.500
Partner operativi:	I.S.I.S.S. Galilei Bocchialini Solari e altri 47 partner tra enti pubblici e privati, associazioni di categoria, consorzi di prodotto e imprese.
Descrizione del progetto:	FABLAB ha vinto il Bando Miur per l'assegnazione di risorse rivolte agli Istituti Scolastici. Il contributo della Fondazione Cariparma è finalizzato alla ristrutturazione dei locali nei quali verranno svolte le attività. L'obiettivo del progetto è creare un sistema tra enti di formazione e aziende per promuovere l'innovazione che muove lo sviluppo dell'economia. Le scuole della rete sono: I.S.I.S.S. Galilei-Bocchialini-Solari, I.I.S.S. Berenini; I.S. Magnaghi; Liceo Artistico Toschi; I.C. di Sissa e Trecasali e I.C. di San Secondo Parmense. FABLAB sarà: un luogo di orientamento per le scuole del primo ciclo aperto anche a ITS, università, enti di formazione (inoccupati, disoccupati, <i>neet</i>); un luogo dove creare figure professionali formate dalle aziende stesse; un luogo dove imparare le peculiarità del sistema produttivo parmense, farle proprie, appassionarsi, innovare e sviluppare. Nella sede del Laboratorio Territoriale per l'Occupabilità saranno attivati: una linea di produzione di conserve vegetali, un prototipo di caseificio per realizzazione di prodotti caseari; un impianto pilota per la vinificazione; un laboratorio di chimica/microbiologia; un'area dimostrativa per attività di promozione e attività di <i>show cooking</i> .

Nome della Fondazione:	Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti
Denominazione del progetto:	Fondo per il Terremoto
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 130.000
Partner operativi:	Protezione Civile Ufficio Speciale Ricostruzione Lazio, Confcommercio Rieti, Comune di Amatrice e Comune di Accumoli
Descrizione del progetto:	La Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti quale ente preposto al sostegno e allo sviluppo del sistema economico, ha inteso concorrere alla immediata ripresa delle attività produttive danneggiate dagli eventi sismici mediante l'erogazione di contributi straordinari per un importo di € 130.000 nel 2016 (che sarà completato con ulteriori € 270.000 nel 2017). Le risorse sono destinate a coprire i costi inerenti al processo di delocalizzazione delle attività produttive nei Comuni di Amatrice ed Accumoli. Al fine di consentire un ottimale utilizzo dell'importo stabilito dalla Fondazione, l'ufficio Speciale Ricostruzione Lazio fornirà alla Fondazione l'elenco delle imprese che, entro i termini stabiliti dall'ordinanza del Commissario di Governo, hanno presentato richiesta di rimborso con specificazione dei costi sostenuti e del relativo rimborso parziale concesso in base all'ordinanza stessa.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto
Denominazione del progetto:	Fondo Sociale Comuni del Comprensorio
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 100.000
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto ha finanziato, per la quarta volta consecutiva e in accordo con i Comuni del Comprensorio, la costituzione di un Fondo a disposizione dei Comuni per interventi di solidarietà nei confronti della popolazione meno abbiente. In questo momento di forte crisi economica tale iniziativa ha consentito ai Comuni del territorio di prestare aiuto alle famiglie, o a persone particolarmente bisognose e non sufficientemente coperte sotto il profilo sociale. Il Fondo ha operato con criteri di sussidiarietà rispetto ad eventuali interventi deliberati da altri enti pubblici, istituzioni ed associazioni. Durante i quattro esercizi di attività del Fondo, 1° marzo 2013 - 31 dicembre 2016, il Comitato di gestione del Fondo ha esaminato oltre 700 richieste deliberando interventi in favore di altrettanti nuclei familiari per un importo totale di oltre 350.000 euro.</p>
Nome della Fondazione:	Fondazione di Sardegna
Denominazione del progetto:	Centro di Cottura Sociale
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 95.000
Partner operativi:	Comune di Settimo San Pietro, Comune di Sinnai, Comune di Maracalagonis, Caritas Diocesana di Cagliari
Descrizione del progetto:	<p>Il Centro di Cottura Sociale di Settimo San Pietro, giunto al suo secondo anno di attività, appare come un equilibrato modello pronto per essere replicato. Nato nell'ambito delle attività filantropiche promosse dalla Fondazione di Sardegna, il prototipo si regge su diverse "gambe", per essere più sostenibile, per dare continuità al servizio, per ripartire le responsabilità e per tentare di precedere le richieste di aiuto ad un bisogno primario.</p> <p>Il progetto rappresenta un originale modello rispetto al panorama dei servizi oggi erogati, e si pone come momento importante, ma complementare agli altri interventi messi a disposizione dal sistema di <i>welfare</i> locale. L'accordo tra i comuni di Settimo S.Pietro, Sinnai e Maracalagonis, un vasto territorio abitato da circa 35.000 abitanti, limitrofo alla grande città, ma con una cultura non completamente "urbana", ha permesso di superare il modello non praticabile di una mensa tradizionale. Per questo, in accordo con Caritas e i Servizi sociali comunali, si è messo a punto il modello attuale di pasti veicolati nel territorio. Attualmente i volontari che lavorano al Centro di Cottura preparano ogni giorno fino a 400 piatti. Con il progetto è nata una peculiare rete sostenuta dal mondo del volontariato tradizionale e da tanti volontari autonomi che per la prima volta si avvicinano a un bisogno non espresso. Questa inedita cucina "economica", un equilibrato sistema di pubblico e privato, ha sviluppato anche nella preparazione dei pasti un proprio modello di intervento, spesso usando risposte "familiari" utilizzando al meglio ciò che viene messo a disposizione dalle piccole aziende del territorio. Un servizio particolarmente attento ai bisogni, ma anche alla dignità delle persone, particolarmente vulnerabili nelle piccole comunità.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Puglia
Denominazione del progetto:	Sostegno ai minori
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 90.000
Partner operativi:	Cooperativa sociale La Mimosa (TA), Congregazione Suore Santo Spirito (BA), Congregazione Suore Discepolo Sacro Cuore (LE)
Descrizione del progetto:	La Fondazione Puglia ha sostenuto alcune strutture che ospitano, con carattere di residenzialità, minori anche non comunitari, al fine di migliorare gli ambienti in cui essi vivono e studiano. È stato rinnovato l'arredamento ormai datato delle stanze che ospitano i minori, anche quelli molto piccoli rimasti senza genitori o allontanati da essi con provvedimenti del Tribunale. È stata altresì realizzata una sala ludica per il gioco dei bambini e anche un ambiente speciale per l'osservazione psico-clinica dei piccoli ospiti da parte degli esperti. Sono stati attrezzati laboratori artigianali per la lavorazione del legno. È stato anche acquistato un pulmino per l'accompagnamento dei minori presso le scuole, presso luoghi dove svolgere le attività sportive o presso ospedali per cure mediche.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
Denominazione del progetto:	Emporio solidale
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 80.000
Partner operativi:	Caritas Diocesana di Asti
Descrizione del progetto:	Nel corso dell'esercizio 2016 è continuato il progetto, sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, denominato "Emporio solidale" al quale sono state ammesse ben 331 famiglie che si sono presentate al centro di ascolto Caritas. I soggetti in possesso dei requisiti economici previsti per l'accesso al servizio (ISEE non superiore ad € 5.000,00), sono stati dotati di una tessera punti per l'acquisto dei beni offerti dall'Emporio. In funzione della propria situazione reddituale, ad ogni famiglia è stato accreditato un determinato numero di punti che dipende altresì dal numero di componenti del nucleo familiare e da eventuali sussidi sotto forma di borse alimentari distribuite tramite la rete del banco alimentare. In occasione di ogni acquisto viene rilasciato uno scontrino riepilogativo dei punti spesi e di quelli ancora disponibili. Oltre ai generi alimentari, ai prodotti per l'igiene per la casa e materiale scolastico, l'Emporio, grazie a donazioni fatte dalla ditta Conbipel, offre indumenti uomo, donna e bambino nuovi. La struttura è gestita interamente da personale volontario, mentre le spese di funzionamento sono a carico della Caritas Diocesana di Asti. Complessivamente, nel corso dell'esercizio 2016 sono stati erogati 100.927 punti acquisto, il cui valore è di circa 1 euro a punto. La composizione dei beneficiari dei servizi offerti dall'Emporio è così strutturata: italiani 38,97%, marocchini 32,02% e albanesi 21,45%.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
Denominazione del progetto:	Fondo di aiuto ai più deboli
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 65.000
Partner operativi:	Comune di Genova e Comune di Imperia
Descrizione del progetto:	La attuale crisi economica e finanziaria che ha investito l'Italia, ha avuto le maggiori ripercussioni sulle classi meno agiate; in particolare tutti gli indici collegati alla stima dell'andamento delle condizioni economiche delle famiglie hanno evidenziato valori preoccupanti segnalando non solo una riduzione della capacità di fare fronte alle esigenze primarie, ma altresì un incremento dei soggetti da considerare al di sotto del limite della povertà. A fronte di tali problematiche la Fondazione Carige ha mostrato una particolare attenzione verso il disagio di cui vengono a soffrire le persone e le famiglie, isolatamente considerate e ormai da lungo tempo e ha individuato un mezzo che, pur nel rispetto dei limiti formali, ha consentito, sia pure indirettamente, di sovvenire a piccole e urgenti necessità economiche di natura individuale. Con il progetto "Fondo di aiuto ai più deboli", Fondazione Carige metterà a disposizione del Comune di Genova e del Comune di Imperia rispettivamente gli importi di € 40.000 e di € 25.000, affinché gli stessi li redistribuiscano, in piccole quote, a individui e nuclei famigliari con bisogno economico grave e urgente.

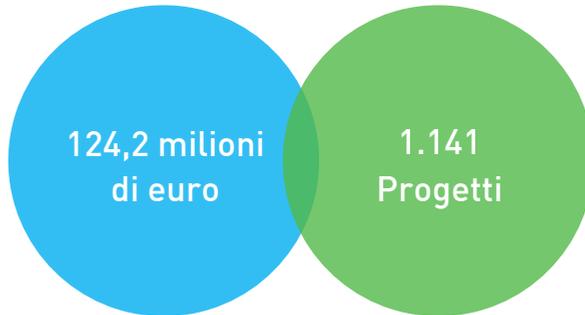
Nome della Fondazione:	Fondazione Livorno
Denominazione del progetto:	Tutti in rete per un goal!!
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 25.000
Partner operativi:	Polo Liceale Francesco Cecioni di Livorno, Comune di Livorno, CESVOT, varie associazioni che si occupano di disabilità.
Descrizione del progetto:	Il progetto della Fondazione Livorno nasce nel 2012 per iniziativa del Polo Liceale "Francesco Cecioni" di Livorno, in collaborazione con l'Associazione "Disabilandia Onlus" per rispondere alle esigenze di bambini e ragazzi disabili, che al termine dell'anno scolastico restano privi di sostegno e al di fuori di un qualsiasi contesto di socializzazione: il periodo estivo, infatti, per questi ragazzi e per le loro famiglie diventa particolarmente difficile da gestire per il vuoto lasciato dalla fine della scuola. Il progetto ha lo scopo di organizzare, per 8 settimane, un vero e proprio centro estivo con una serie di attività ricreative sia al mare che a scuola, per ragazzi con bisogni speciali, sotto la supervisione di educatori professionisti affiancati dagli studenti volontari delle scuole superiori nella veste di <i>tutor</i> . Data la forte utilità del progetto, Fondazione Livorno ha negli anni aumentato il proprio contributo fino ad arrivare nel 2016 alla somma di € 25.000. Parimenti è cresciuto: il numero di bambini/adolescenti con bisogni speciali destinatari del progetto (66 nel 2016); il numero degli studenti delle scuole superiori che si sono offerti come volontari nella veste di tutor (160 nel 2016); il numero delle associazioni che si occupano di disabilità e di istituzioni coinvolte.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro
Denominazione del progetto:	Progetto Siticibo
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 25.000
Partner operativi:	Fondazione Banco Alimentare Marche Onlus
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro sostiene l'attività del Banco Alimentare che persegue finalità di solidarietà sociale mediante la raccolta delle eccedenze di produzione di cibo e la redistribuzione delle stesse ad enti ed organizzazioni che si occupano di aiuto ad indigenti ed emarginati. Nel 2016 il Banco Alimentare Marche ha dato nuovo impulso al progetto "Siticibo", un programma a livello nazionale che consente di recuperare le eccedenze di cibo cucinato e fresco da consumare a breve termine. Attualmente il progetto coinvolge 17 volontari che, suddivisi in equipaggi di due unità, fanno la spola giornalmente tra gli 11 enti donatori ed i 13 beneficiari: case di accoglienza, case famiglia, comunità di recupero, enti socio-assistenziali. Sono state circa 40.000 le persone assistite ed oltre 89.000 euro il valore del cibo recuperato. Tale attività, grazie al contributo della Fondazione, è svolta con un nuovo mezzo furgonato dotato di impianto refrigerante - di fondamentale importanza poichè consente il rigoroso controllo della temperatura del cibo dal momento del prelievo fino alla consegna - acquistato con i fondi erogati dalla Fondazione.</p>
Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Bra
Denominazione del progetto:	Emergenza abitativa
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 20.000
Partner operativi:	Comune di Bra
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bra si presenta quale integrazione degli interventi di contrasto al fenomeno dell'emergenza abitativa realizzati con i precedenti Piani finanziati dalla Fondazione o con la compartecipazione della Regione Piemonte. I destinatari del progetto sono i nuclei familiari in situazione di disagio abitativo o destinatari di provvedimenti di sfratto o a rischio di sfratto. Il progetto prevede interventi di parziale sostegno economico per il mantenimento dell'autonomia abitativa, con particolare riferimento ai beneficiari in uscita da percorsi di housing sociale o di sfratto per morosità incolpevole e al successivo avvio di nuovi percorsi di autonomia abitativa. La prassi operativa prevede l'integrazione delle diverse misure esistenti per fronteggiare le situazioni sulla base di alcuni denominatori comuni: arco temporale di riferimento triennale tramite la sottoscrizione di contratti di locazione a canone concordato, erogazione diretta dei contributi a favore dei proprietari, definizione di specifici progetti individuali per il mantenimento dell'autonomia abitativa, compartecipazione economica alle spese di mantenimento delle unità abitative a carico dei beneficiari.</p>

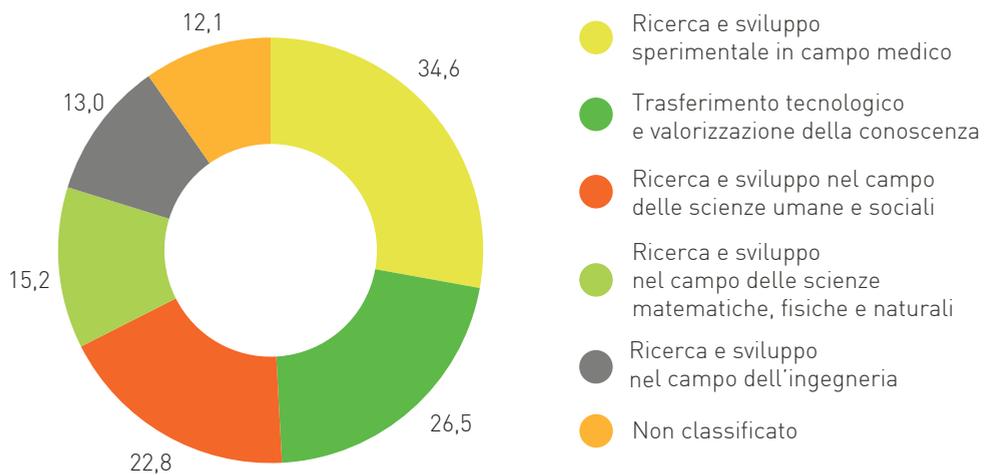
Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno
Denominazione del progetto:	Cambiare Musica
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 14.400
Partner operativi:	Comune di Amandola, Comune di Comunanza, Parrocchia dei SS Ilario e Donato di Amandola, Circolo ACLI dei Sibillini, Associazione Teatrale Culturale Os Aridum di Amandola, Associazione Wega di Amandola, Cooperativa Il Mentore di Comunanza
Descrizione del progetto:	L'obiettivo del progetto sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, è stato realizzare un'orchestra musicale stabile come luogo di prevenzione e di aggregazione di adolescenti e giovani della zona montana dei Sibillini. Le attività progettuali hanno previsto una fase di promozione del progetto, al fine di ottenere il maggior numero possibile di iscrizioni ai laboratori musicali, propedeutici alla formazione dell'orchestra stabile del territorio montano dei Sibillini, che si è scelto di chiamare Intermusic. A questo scopo è stata creata la sezione dedicata al progetto nel sito dell'Associazione http://www.fenice.org , organizzata la conferenza stampa di presentazione seguita da una sistematica attività di ufficio stampa che ha permesso di informare la comunità sui principali momenti delle attività progettuali, l'affissione di manifesti in tutti i comuni del territorio montano, la promozione costante dell'iniziativa sui media sociali. Sono state quindi raccolte le iscrizioni di giovani interessati. Il 15 maggio 2015, ad Amandola, hanno avuto inizio per tutti gli iscritti le attività musicali dell'orchestra Intermusic, attraverso la realizzazione di laboratori tenuti da docenti di strumento. Nel corso del 2016 sono state organizzate tre esibizioni ufficiali dell'orchestra: il 28 febbraio al Caffè Meletti di Ascoli Piceno; il 2 aprile 2016 a Comunanza, presso l'Auditorium A. Luzi; il 29 maggio 2016 presso il Teatro La Fenice di Amandola; ampia è stata la partecipazione del pubblico e convinte le attestazioni di apprezzamento da parte della comunità anche per le sei esibizioni dei solisti.

A close-up photograph of a person in a white lab coat performing a laboratory procedure. The person is holding a glass flask with a funnel inserted into its neck. They are pouring a clear liquid from a white plastic bottle into the funnel. In the foreground, there is another glass flask on the left and a clear plastic jar on the right. The background is slightly blurred, showing a laboratory environment.

**SETTORE
RICERCA
E SVILUPPO**



Sotto-settori (valori in milioni di euro)



4.1.2.4 Ricerca e Sviluppo

Nell'ambito delle teorie dello sviluppo economico uno dei principi maggiormente condivisi è il nesso tra gli investimenti in ricerca e innovazione di un'economia e la sua capacità di accrescere il livello di benessere nel tempo. Tale consapevolezza ha avuto grande influenza nella politica economica dei paesi industrializzati orientando le scelte verso azioni finalizzate a perseguire miglioramenti e maggiori livelli quantitativi e qualitativi di ricerca e sviluppo.

Il dato principale che emerge dal *Global R&D Funding Forecast 2016* è che la spesa mondiale in R&S continua ad aumentare raggiungendo i 1.883 miliardi di dollari. Un record assoluto, pari all'1,75% del Prodotto interno lordo (Pil) del pianeta: mai prima d'ora si era investito tanto. Ma gli investimenti non sono così omogeneamente distribuiti. Gran parte della spesa in R&S (circa il 97%) avviene a opera di 40 paesi, che hanno investito in ricerca e sviluppo l'1,96% della ricchezza prodotta. Inoltre, nella distribuzione della spesa per continente l'Asia si conferma la prima area in assoluto (41,2% nel 2015 e 41,8% nel 2016) seguita dal Nord America (28,5 %) e dall'Europa. Quest'ultima sempre più distaccata con il 21,0% nel 2016, la metà esatta dell'Asia. Quindi Asia, Nord America ed Europa coprono il 90% degli investimenti globali in R&S. Un altro elemento sostanziale che emerge dallo studio è il rapporto tra investimenti industriali e investimenti istituzionali. In tutte le grandi aree di investimento (Nord America, Asia ed Europa) e in quasi tutti i paesi gli investimenti industriali sono di gran lunga prevalenti rispetto a quelli istituzionali (il rapporto è di 2 a 1). I finanziamenti sono rivolti soprattutto verso la scienza *traslazionale*, capace di trasformare più in fretta possibile le conoscenze in applicazioni pratiche. Nel prossimo futuro, a partire dal 2018, si prevede che le tecnologie che più beneficeranno delle nuove conoscenze scientifiche siano: le tecnologie dell'informazione e le nanotecnologie, lo sviluppo di *software* per le analisi e per le simulazioni, le tecnologie per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'intelligenza artificiale. Nel 2016 gli Stati Uniti si confermano il paese che di gran lunga investe di più al mondo in scienza e tecnologia: 514 miliardi di dollari, il 2,77% del Prodotto interno lordo e il 26,4% della spesa totale mondiale; i principali settori industriali sono quelli della tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

La Cina è il principale paese asiatico che, in termini di investimenti, ha superato l'Unione europea e insegue la *leadership* USA, anche se il suo ritmo di crescita medio annuo del 19%, tenuto tra il 2003 e il 2014, è diminuito al 6,3% del 2016 (396 miliardi di dollari, pari al 2% del Pil e al 20% del totale degli investimenti mondiali). La Cina è dunque uno dei principali poli mondiali dell'innovazione; lo dimostrano i dati relativi ai brevetti i cui effetti economici si riflettono direttamente sul mercato. Nella classifica delle mille aziende più innovative al mondo (*Strategy & Global Innovation 1000*), mentre nel 2005 rientravano solo 8 imprese cinesi nel 2015 il numero è salito a 114. L'Asia, dunque, dimostra di essere uno dei *top player* nella scena mondiale della ricerca scientifica. Oltre la Cina vi sono il Giappone, per decenni primo al mondo dopo gli USA, con il 3,4% del Pil di cui il 77% della spesa nello sviluppo tecnologico; la Corea del Sud, quinta al mondo con il 4-5% del Pil e una struttura della spesa analoga a

quella del Giappone; l'India, sesta nella classifica dei paesi che investono di più in R&S, anche se con una modesta intensità negli investimenti, circa lo 0,8% del Pil. L'Asia è quindi il continente che investe di più in assoluto e per molti osservatori non è improbabile che nei prossimi anni possa invertirsi il flusso di ricercatori che andranno a realizzare i loro progetti in Asia.

I dati su esposti forniscono un quadro chiaro dei notevoli cambiamenti intervenuti a livello mondiale. L'Europa, che solo cento anni fa aveva il monopolio pressoché assoluto degli investimenti in R&S ed era l'area tecnologicamente più avanzata, è solo al terzo posto e sono evidenti le difficoltà del nostro continente di reggere il passo. Nel 2000 l'Unione europea fissò l'obiettivo di diventare *leader* al mondo nell'economia della conoscenza entro il 2010. Oggi siamo ormai prossimi alla scadenza della successiva nuova "Strategia europea 2020" e la distanza con gli altri *player* in termini di ricerca e sviluppo tende ad aumentare. L'Europa, infatti, non è un'entità economica e scientifica omogenea e vi sono crescenti squilibri al suo interno. Dall'*European Innovation Scoreboard 2016*, emerge che gli investimenti in R&S sono molto diversificati e i paesi scandinavi e mitteleuropei sono la locomotiva dell'innovazione europea, mentre l'area mediterranea avanza lentamente. Germania, Olanda, Svezia, Finlandia, Danimarca, Svizzera e Austria rappresentano il 44,9% degli investimenti dell'intera Europa. Ma, soprattutto, hanno un'elevata intensità di investimento. Tutti i paesi, tranne l'Olanda, toccano almeno una quota del 2,80% del Pil e, dunque, competono pressoché alla pari con i *player* tradizionali, USA e Giappone. Regno Unito, Francia e Belgio, rappresentano una quota pari al 28,5% degli investimenti totali, con una intensità d'investimento del 2,25% del Pil. I paesi della fascia mediterranea (Italia, Spagna e Turchia, Portogallo, Grecia, Cipro e Malta), investono il 15% del totale europeo e l'intensità degli investimenti è intorno all'1% del Pil.

Il Rapporto biennale Ocse, *Science, Technology and Innovation Outlook 2016* in cui si analizzano lo stato, i cambiamenti nell'organizzazione della scienza, della tecnologia e dell'innovazione e le loro potenziali implicazioni sulle politiche nazionali, evidenzia che in Italia la politica in materia di ricerca è piuttosto frammentata anche a seguito delle politiche di Enti e Agenzie locali incaricati di attuare programmi e iniziative settoriali. Dalla *Relazione per Paese 2017* della Commissione Europea, inoltre, emerge che in Italia il livello di investimenti in R&S è ancora inferiore a quello degli altri paesi dell'Ue: nel 2015 l'intensità complessiva di R&S dell'Italia (cioè la spesa totale destinata a ricerca e sviluppo in percentuale del Pil) è stata pari all'1,33%, un livello lievemente inferiore a quello del 2014 e ancora nettamente al di sotto della media Ue (2,03%). Il divario rispetto alla media Ue per quanto riguarda la spesa in R&S del settore privato (0,74% del Pil in Italia – al 14° posto nell'Ue – contro una media Ue dell'1,30%) è rimasto nettamente più ampio di quello registrato per la spesa pubblica in R&S (0,56% del Pil in Italia – al 17° posto nell'Ue – contro una media UE dello 0,71%). Il ritardo dell'Italia è attribuibile ad una serie di fattori strutturali, quali ad esempio la scarsa collaborazione tra il mondo accademico e quello imprenditoriale che ostacola l'efficace trasferimento di conoscenze e le condizioni sfavorevoli alla creazione e alla crescita di imprese ad alta intensità di R&S (gli investimenti privati in *venture capital* in Italia rappresentavano, nel 2015, solo lo 0,003% del Pil, contro una media UE dello 0,024%).

In un contesto globale sempre più competitivo, per l'Italia è decisivo, quindi, potenziare il suo apparato scientifico, sfruttare in modo più efficiente le risorse umane, cogliere le opportunità che la tecnologia può offrire e essere presenti nei settori di avanguardia. Un'inversione di rotta sono le nuove misure che l'Italia ha adottato proprio nel 2016 volte a migliorare le prestazioni in termini di innovazione: il nuovo programma nazionale di ricerca 2014-2020 con una dotazione di 2,5 miliardi di euro; la legge sulle *start-up* per la creazione/sviluppo di imprese innovative; il nuovo piano "Industria 4.0" per far progredire le imprese attraverso incentivi fiscali.

In questo articolato e complesso sistema internazionale e nazionale si innesta l'azione delle Fondazioni, che, nella piena consapevolezza del ruolo svolto dalla ricerca e dall'innovazione quali fattori per la crescita economica, sociale e culturale dei territori di riferimento, forniscono il proprio contributo di risorse e di idee. Attraverso una oculata diversificazione delle proprie iniziative le Fondazioni hanno promosso investimenti su molteplici terreni essenziali allo sviluppo di un ambiente favorevole alla ricerca, stimolando la produzione scientifica di eccellenza, valorizzando le idee dei giovani ricercatori e finanziando ricerche competitive con significative ricadute applicative.

Ricorrono in particolare tra le forme di intervento: la realizzazione di reti e *partnership*, la partecipazione a progetti internazionali, lo sviluppo del capitale umano, l'innalzamento del livello qualitativo della produzione e della comunicazione scientifica, la diffusione della conoscenza e degli esiti della ricerca.

Tra gli obiettivi in primo piano vi è anche la cooperazione tra Fondazioni, vista come strumento per la creazione di una "massa critica" di risorse in grado di incidere sull'intero settore. Un significativo esempio in tal senso è dato da Ager (Agroalimentare e Ricerca), un progetto di collaborazione tra Fondazioni per il sostegno alla ricerca scientifica in campo agroalimentare. L'importanza economica del settore, la *leadership* del prodotto italiano e la crescente necessità di studio e innovazione legata ai problemi della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale, rendono l'iniziativa particolarmente adatta a un'azione in partenariato. La realizzazione del progetto è affidata a un'Associazione Temporanea di Scopo che ha finanziato, in una sua prima fase progettuale, la ricerca nei comparti ortofrutticolo, cerealicolo, vitivinicolo e zootecnico; con la seconda edizione avviata sono stati approcciati i settori acquacoltura, olivo e olio, agricoltura di montagna e prodotti caseari³⁷.

Un'altra linea distintiva dell'impegno delle Fondazioni per la ricerca è rappresentata dalla collaborazione con Fondazioni e Centri di ricerca importanti per lo sviluppo di progetti comuni. Gli interventi realizzati sono di varia natura su temi legati alla salute, alla salvaguardia ambientale e alla formazione di giovani ricercatori, attraverso il finanziamento di borse di studio e dottorati di ricerca. Anche qui, a solo titolo di esempio, si può ricordare la seconda edizione dell'iniziativa *Young Investigator Training Program 2016*, promossa in ambito Acri, volta a coinvolgere giovani scienziati operanti all'estero, italiani e stranieri, nella partecipazione a congressi di rilevanza internazionale organizzati in Italia, e in esperienze di lavoro temporaneo presso enti di ricerca italiani³⁸.

37 Il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership* di sistema

38 Il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership* di sistema

L'esame quantitativo dell'attività delle Fondazioni nel settore si apre, come per quelli già visti, con una lettura dell'andamento di lungo periodo dei contributi erogati, in raffronto con il *trend* generale di tutte le erogazioni nello stesso periodo. Nel grafico di Fig. 4.4 sono riportate le curve delle erogazioni totali e delle erogazioni nel settore Ricerca dal 2002 al 2016. Nei quindici anni esaminati, sono stati erogati complessivamente nel settore oltre 2,2 miliardi di euro, in media 152 milioni all'anno con un'incidenza del 12,4% sul totale erogazioni; dati che hanno sempre posto il settore Ricerca nel gruppo dei principali ambiti di intervento delle Fondazioni, in posizione di graduatoria costantemente medio-alta.

Il confronto tra le due serie storiche evidenzia una buona correlazione positiva tra esse nelle tre principali fasi cicliche del periodo: quella della "crescita", dal 2002 al 2007, quella della recessione, dal 2009 al 2013, e quella della graduale ripresa degli ultimi tre anni. Disallineamenti tra i due trend si presentano solo nei momenti di inversione di tendenza del ciclo: nel 2008, primo anno di flessione del totale erogato, il settore Ricerca mantiene ancora una leggera crescita. E nella fase conclusiva del ciclo negativo e di ripresa delle erogazioni totali (2013-2014) il settore Ricerca si muove in controtendenza: anticipando di un anno il ritorno al segno positivo (nel 2013), e subendo subito dopo un assestamento negativo (nel 2014) prima di rimettersi nuovamente in linea con l'andamento generale di crescita delle erogazioni.

Fig. 4.4 – Erogazioni totali e del settore Ricerca e Sviluppo nel periodo 2002-2016 (valori in milioni di euro)



Come già anticipato all'inizio del capitolo, nel 2016 al settore sono destinati in valore assoluto 124,2 milioni di euro per la realizzazione di 1.141 iniziative (rispettivamente 12,1% degli importi e 5,6% del numero di iniziative), con una variazione positiva rispetto al 2015 del 4,9% degli importi erogati (il numero di iniziative diminuisce invece del 7,7%).

La Tab. 4.7, inerente la distribuzione dell'attività tra i vari sotto-settori individuati, evidenzia che anche nel 2016 la quota maggiore delle risorse è destinata alla Ricerca e sviluppo sperimentale in campo medico. Il comparto consolida anzi la sua tradizionale posizione di preminenza nel settore ottenendo 34,6 milioni per 316 interventi (rispettivamente il 27,8% e 27,7% del totale di settore).

In ascesa al secondo posto, con un significativo incremento negli importi erogati (+18% rispetto al 2015), si posiziona il Trasferimento tecnologico e valorizzazione della conoscenza, con 26,5 milioni di euro e 156 interventi. Rientrano in questo ambito le iniziative finalizzate tipicamente alla protezione dei risultati della ricerca (brevettabilità) e al loro trasferimento alle imprese.

Anche la Ricerca nel campo delle scienze umane e sociali, al terzo posto in graduatoria, mostra una lieve crescita rispetto all'anno precedente (+4,9% degli importi e +2,4% degli interventi) raccogliendo 22,8 milioni di euro per 299 interventi (rispettivamente il 18,4% e il 26,2% del settore). In flessione si presenta invece la Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali, che con 15,2 milioni di euro erogati (12,3% del settore) e 289 interventi (25,3%) scende dal secondo al quarto posto in graduatoria.

Chiude questa rassegna, in decisa crescita negli importi e nel numero di interventi (+61,4% e +10,3%), la Ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria, che riceve complessivamente contributi per 13 milioni di euro e 43 iniziative (rispettivamente il 10,5% e il 3,8% del settore). Con riferimento alle modalità di intervento, le erogazioni delle Fondazioni nel settore Ricerca e Sviluppo alimentano soprattutto progettualità complesse (cioè progetti caratterizzati da una pluralità di azioni, attori e scopi) a cui va il 38,4% degli importi (quasi 43 milioni di euro).

Una particolare attenzione è rivolta anche al tema della Valutazione delle attività di ricerca: a progetti dedicati a questo scopo le Fondazioni hanno destinato nel 2016 oltre 22 milioni di euro (il 19,8% del totale erogato nel settore). Tra le altre tipologie di intervento sostenute spiccano anche le Borse di studio con il 10,3% delle erogazioni del settore (oltre 11 milioni di euro) e i contributi destinati al potenziamento dell'organizzazione di enti e istituti di ricerca che rappresentano l'8% (circa 9 milioni di euro).

Per quanto riguarda la natura dei beneficiari, le erogazioni del 2016 del settore confermano, come negli anni passati, una prevalenza dei soggetti privati, che ottengono il 60,3% degli importi contro il 39,7% destinato a istituti pubblici. La quota destinata a questi ultimi è tuttavia notevolmente superiore a quella registrata per l'insieme delle erogazioni (23% degli importi), conseguenza evidente della peculiarità di un panorama nazionale in cui le istituzioni di ricerca sono in gran numero di natura pubblica.

Relativamente all'origine dei progetti finanziati si osserva nel settore una consistenza inferiore alla media delle erogazioni conseguenti a bando, che qui assorbono il 25,6% degli importi

contro il 33% del totale erogazioni. Ugualmente sottorappresentate rispetto al dato generale sono le progettualità proprie delle Fondazioni, che assorbono il 17,2% degli importi contro una quota di quasi il 21% nel totale sistema. Evidentemente il grado di complessità e alta specializzazione dei temi affrontati in questo settore circoscrive la possibilità di individuare gli enti destinatari dei contributi sulla base di procedure competitive ad ampio raggio (quali tipicamente sono i bandi) e riduce la propensione delle Fondazioni ad assumere un ruolo di guida nella fase di ideazione/proposizione delle progettualità da finanziare. Ne consegue che risultano largamente maggioritarie, e con un peso notevolmente superiore al valore di sistema, le erogazioni destinate a progetti presentati da terzi, che ottengono il 57,3% degli importi (contro il 46,1% riferito al totale erogazioni).

Come per i settori già esaminati, il paragrafo si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2016. Si è già ampiamente sottolineato, ma lo si deve ancora qui ribadire, che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione più o meno completa dei progetti più importanti.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Torino
Denominazione del progetto:	Talenti per l'Export
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 600.000
Partner operativi:	Oltre trenta aziende del territorio individuate in collaborazione con Unioncamere Piemonte e Unione Industriale di Torino
Descrizione del progetto:	Talenti per l'Export è un progetto sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino indirizzato ai laureati di tutte le discipline degli atenei del Piemonte e della Valle d'Aosta, per la creazione di figure professionali specializzate nel settore dell'export. Il percorso formativo proposto consente di acquisire e consolidare gli strumenti necessari alla comprensione e alla gestione dei processi aziendali legati alle attività di export. Al termine della formazione la Fondazione mette a disposizione un numero significativo di borse per tirocini in azienda. Per l'edizione 2016-17, la prima non sperimentale, a fronte di 533 candidature sono stati selezionati 80 partecipanti, i quali hanno preso parte ad un ciclo intensivo di attività formative di circa 140 ore. Al termine della formazione oltre 30 partecipanti hanno usufruito di una borsa di tirocinio per un'esperienza di sei mesi in aziende del Piemonte e della Valle d'Aosta attive nell'export.

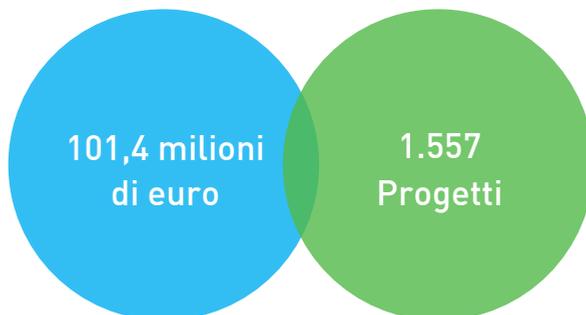
Nome della Fondazione:	Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Denominazione del progetto:	sCOOL FOOD
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 60.000
Partner operativi:	Barilla Center for Food and Nutrition Foundation, Compassion in World Farming, Ecodynamics Group Univeristà di Siena, Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio, Legambiente, Servizi Ecologici Integrati Toscana, Sienambiente, Simply Etruria, Slow Food Toscana, Comune di Siena, Comune di Poggibonsi, USL Toscana Sud Est
Descrizione del progetto:	sCOOL FOOD. Dal banco alla tavola è un progetto sviluppato internamente dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena a seguito dell'adesione al Protocollo di Milano promosso da Barilla Center for Food and Nutrition e che risponde alla necessità di adottare un approccio orientato alla conoscenza sistematica delle tematiche legate al cibo, al benessere e all'agricoltura. Nell'anno scolastico 2016-2017 è stato avviato il progetto pilota avente ad oggetto un percorso educativo per studenti appartenenti all'intero ciclo di istruzione (fascia di età 6-18 anni), caratterizzato da una logica di continuità didattica con cadenza settimanale e dall'utilizzo di approcci disciplinari innovativi, focalizzato sui temi legati al cibo e all'ambiente, alla sostenibilità e all'agricoltura, all'energia, agli stili di vita ed al consumo consapevole. L'intervento è stato co-progettato nella fase attuativa unitamente alle scuole ed ai partner operativi locali e nazionali (18), coinvolti mediante l'emanazione di un'apposita <i>call for partnership</i> . Il progetto - attualmente in corso - ha impattato su 16 classi di tre gradi scolastici differenti (primaria, secondaria di primo e secondo grado), per un totale di circa 380 tra docenti e studenti ed opera su 6 strand progettuali con tematiche innovative ed in linea con le ultime indicazioni del Miur e con un approccio formativo caratterizzato da interventi didattici condotti da partner esperti una volta a settimana in ciascuna delle classi coinvolte. Attraverso l'intervento sono state effettuate circa 50 giornate di didattica frontale, 16 di didattica outdoor e 65 giornate di laboratori con 25 moduli formativi attivati.

Nome della Fondazione:	Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza
Denominazione del progetto:	Small City Big Stories
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 11.300
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza, nell'ambito del Progetto Salesiani 2.0 all'interno del Contamination Lab ha sviluppato insieme alla collaborazione tra il team 2G e Luca Gorini il progetto "Small city big stories". L'intervento è nato dall'idea di approfondire la conoscenza delle giovani imprese innovative del territorio e si è sviluppato secondo le più moderne tecniche giornalistiche applicate alle nuove tecnologiche con diffusione <i>internet</i>. Small city, big stories è un progetto di visual journalism che racconta le potenzialità nascoste della dimensione locale attraverso le voci dei suoi protagonisti; lo scopo del progetto è mappare il meglio dell'ecosistema professionale faentino attraverso una serie di 15 interviste-video interattive ad altrettanti protagonisti del territorio. Small city, big stories rientra in quelli che possono essere definiti "documentari interattivi", ovvero documenti fruibili esclusivamente sul web che sfruttano gli strumenti che l'era digitale offre. In questo senso vengono integrati in maniera organica all'interno del prodotto giornalistico, oltre che testi, anche video, fotografie, infografiche, mappe e così via. La narrazione proposta è dunque immersiva e coinvolgente, al fine di far comprendere maggiormente al lettore quanto riportato. È stato dunque necessario ripensare in chiave innovativa la redazione che realizza questo genere di progetti che non ospiterà solamente giornalisti, ma anche visual designer, web developer e sound designer. Il loro lavoro poi dovrà essere integrato in maniera organica con quello dello stesso giornalista, producendo un feedback continuo e condividendo tutte le parti del processo decisionale. Il progetto Small city, big stories ha vinto la competizione "90 secondi per spiccare il volo", all'interno della sessione "Start up: innovare e rinnovarsi" edito dal settimanale Panorama, e di ciò la Fondazione è particolarmente orgogliosa perché conferma l'utilità della propria azione a sostegno delle idee, creatività e innovazione dei giovani.</p>

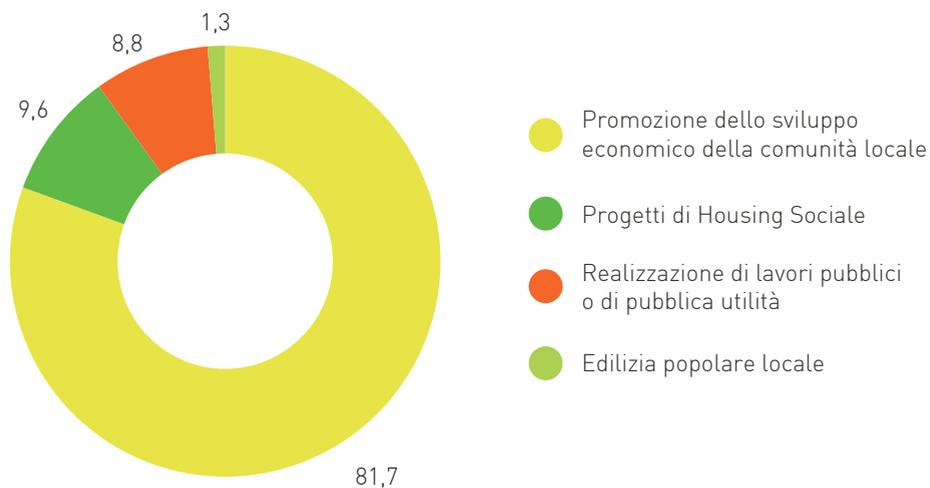
Nome della Fondazione:		Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana
Denominazione del progetto:	Stop Cyberbullismo	
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 5.500	
Partner operativi:	Vela centro servizi sociali	
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto nasce dalla necessità di informare e sensibilizzare sulle tematiche del <i>cyber bullismo</i> in particolare, e sulla sicurezza <i>on line</i>. L'idea è quella di coinvolgere i giovani delle scuole secondarie di II grado della città di Salerno per contrastare e ridurre il numero di casi di prevaricazione rilevati in rete. Il contesto cittadino, in linea con il resto dei paesi Europei, vede il preoccupante ampliarsi del fenomeno del <i>cyber bullismo</i>, ovvero l'uso improprio delle nuove tecnologie per colpire intenzionalmente gli altri, restando nell'anonimato. Il progetto mira ad informare e tutelare i ragazzi, offrendo loro prima di tutto la conoscenza del fenomeno e dei rischi ad esso connessi, e poi un supporto concreto e professionalizzato per gestire ciascun caso. Sono previste varie fasi, la prima di informazione presso gli istituti; la seconda attraverso una piattaforma informatica punta a fare una mappatura del fenomeno e delle sue possibili declinazioni attraverso la raccolta dati degli utenti; nella terza infine saranno istituiti degli sportelli dedicati, di assistenza legale, psicologica ed informatica. In questo modo la possibile vittima avrà la possibilità di superare tutte le paure che normalmente ostacolano la denuncia e trovando consulenza gratuita e qualificata trovare la forza e i mezzi per gestire la situazione. Al tempo stesso il progetto fungerà da deterrente per i <i>cyber bulli</i> che traggono la loro forza dalla consapevolezza che la vittima è sola e non ha la capacità di difendersi, nè le informazioni per farlo.</p>	



**SETTORE
SVILUPPO
LOCALE**



Sotto-settori (*valori in milioni di euro*)



4.1.2.5 Sviluppo locale

La caratteristica peculiare che contraddistingue il settore qui in esame è quella di intercettare un ampio ed eterogeneo ventaglio di progettualità accomunate tra loro dalla finalità di promozione dello sviluppo economico dei territori di riferimento.

La varietà dei progetti ricompresi nel settore si fonda su una definizione del concetto di “sviluppo locale” molto estesa, accreditata peraltro dalla stessa normativa di riferimento delle Fondazioni che, nel delinearne la missione istituzionale (art. 2 d.lgs. 153/1999), configura sostanzialmente lo sviluppo dei territori come scopo generale assegnato unitamente a quelli di utilità sociale.

In questa ottica, la Fondazione è concepita come una risorsa del territorio (non solo dal punto di vista economico-patrimoniale, ma anche di *know how* e professionalità, reputazione e capacità relazionali), un propellente in grado di coadiuvare le istituzioni sociali, economiche e civili in esso operanti al fine di innalzare la qualità di vita della comunità di riferimento.

In una lettura estensiva si può ritenere che tutte le iniziative e i progetti promossi dalle Fondazioni siano orientati a sostenere un processo di sviluppo territoriale, declinato di volta in volta in forme differenti che ne mettono in risalto profili economici, culturali, sociali o ambientali. L'esigenza di classificare gli interventi con un alto grado di specificità suggerisce tuttavia di raggrupparli in aggregati più omogenei per tematica (gli altri settori oggetto di indagine), conferendo al settore Sviluppo locale qui esaminato una natura tendenzialmente residuale.

La definizione dell'esatto profilo del settore, con i suoi contenuti e il suo perimetro, non è pertanto univoca per tutte le Fondazioni, ma frutto delle scelte autonome di ciascuna, ispirate dalla visione del contesto territoriale e dalle leve che si intendono attivare per promuovere il progetto di crescita del territorio.

Dalla lettura dei dati relativi al 2016 si evince una crescente propensione, soprattutto delle Fondazioni più strutturate, a catalogare nel settore dello Sviluppo locale programmi intersettoriali che convogliano molteplici risorse e interessano più ambiti tematici collegati tra loro, quali ad esempio le periferie, il recupero delle cosiddette “aree interne”, l'impresa sociale e l'occupazione giovanile. L'operatività di tali articolate progettualità, che riporta all'accezione “allargata” del settore poc'anzi descritta, si traduce in un'ampia gamma di interventi: potenziamento e innovazione delle economie locali e dell'imprenditorialità giovanile; valorizzazione del patrimonio e dell'identità storico-culturale; prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico; promozione di attività di educazione e formazione e di contenuti innovativi di carattere scientifico e tecnologico; accoglienza e inserimento sociale e lavorativo dei migranti e dei nuovi residenti; comunicazione e promozione delle risorse e delle potenzialità del territorio; attività di *advocacy* legislativa legata alle specificità delle aree di riferimento.

Un interessante esempio in tal senso è il progetto “Attiv aree” sostenuto nel 2016 dalla Fondazione Cariplo, che ha l'obiettivo di riattivare e aumentare l'attrattività delle cosiddette *aree interne*, riducendone l'isolamento e favorendo buone pratiche di ritorno. *Aree interne* sono

individuate in quei territori periferici (il 60% del territorio nazionale) ricchi di storia, tradizioni, risorse naturali e valori, ma penalizzati da una limitata accessibilità ai servizi essenziali e non sempre in grado di mantenere o attrarre residenti, con conseguenze di abbandono e spopolamento. Il programma della Fondazione Cariplo promuove in alcuni di questi ambiti lo sviluppo locale sostenibile, la valorizzazione delle risorse ambientali, economiche, sociali e culturali, e i legami di collaborazione, solidarietà e appartenenza.

Un'altra emblematica iniziativa intersettoriale, della medesima Fondazione, punta a promuovere la realizzazione dei giovani in ambito ambientale, culturale, sociale e professionale. In questo caso la Fondazione ha individuato nella promozione dei *green job* tra i giovani una risposta potenzialmente importante in termini sia di occupazione, che di ripercussioni sulla sostenibilità ambientale del tessuto produttivo. Nel progetto pertanto la sostenibilità ambientale è considerata non solo come determinante per la salvaguardia dell'ambiente, ma anche un'occasione per contrastare la disoccupazione giovanile e incidere sullo sviluppo delle aree geografiche di riferimento.

Nel campo dello sviluppo locale si realizza in pieno la diversificazione, già evidenziata con riferimento a tutta l'Attività istituzionale delle Fondazioni, delle modalità di intervento: dalla tradizionale attività erogativa al sostegno diretto di Istituzioni primarie del territorio; dall'attivazione di progetti "in proprio" alla promozione di reti territoriali ovvero all'impiego del patrimonio per investimenti correlati alla missione.

Riassumendo in modo schematico le numerose e variegate linee d'azione sin qui tratteggiate si può delineare il seguente elenco, ovviamente da assumere in modo non rigido né esaustivo:

- attività di "valorizzazione territoriale" volte ad accrescere l'attrattività dei "luoghi" per il miglioramento della quantità e qualità dei flussi turistici, valorizzando le eccellenze culturali e produttive dei territori di riferimento e stimolandone la messa in rete (diffusione di *brand* locali, strategie territoriali e innovazione organizzativa delle produzioni agro-alimentari locali e di qualità, organizzazione di eventi, produzione di guide, iniziative per la diffusione dei saperi locali come risorsa per lo sviluppo e la rivitalizzazione dei piccoli centri a rischio di spopolamento, ecc.);
- attività per il potenziamento e l'innovazione del tessuto produttivo locale, quali, ad esempio, "fondi per lo sviluppo", iniziative per facilitare l'accesso al credito delle imprese, promozione di nuove imprenditorialità locali, progetti di fattibilità, promozione di distretti industriali, diffusione di tecnologie nelle aziende, ecc.;
- azioni di "economia collaborativa o *sharing economy*" volte a stimolare e incentivare sperimentazioni legate alla condivisione di beni, oggetti, mezzi e strumenti di lavoro senza trasferirne la proprietà. Alla base di questo modello di relazione economica vi è l'attivazione di una fitta rete di interscambi di servizi tra individui e aziende, basata sul massiccio utilizzo delle nuove tecnologie digitali e per questo potenzialmente senza confini geografici; l'accesso ai beni e servizi collegato strettamente al bisogno di fruizione, piuttosto che la proprietà degli stessi, è la componente chiave del modello, e diventa un nuovo strumento di cooperazione con i territori limitrofi e sin anche oltre i confini nazionali;

- sostegno a grandi progetti per la realizzazione o il miglioramento di infrastrutture territoriali (mobilità viaria, ferroviaria e aeroportuale, strutture turistiche, reti di cablaggio, ecc.), ivi inclusi interventi straordinari in zone colpite da sismi e alluvioni;
- strategie di investimento del patrimonio orientate a offrire un ulteriore apporto allo sviluppo economico delle aree di riferimento, nel rispetto dei principi di salvaguardia dell'integrità del patrimonio e di adeguata redditività (investimenti nelle "multiutilities" locali, negli Enti, nel settore delle infrastrutture, in attività di "venture capital" e "venture philanthropy", ecc.);
- contrasto alle "vulnerabilità sociali" del territorio, cioè interventi volti ad affrontare problematiche che sono all'origine di condizioni di insicurezza degli individui e di fragilità di alcune parti della popolazione. In questo contesto, che ha assunto rilievo crescente negli anni della crisi, le Fondazioni hanno individuato due particolari categorie di soggetti verso cui convogliare i maggiori sforzi: le nuove generazioni e gli adulti in difficoltà. Verso le prime, spaziando dalle problematiche della prima infanzia a quelle dello sviluppo in ambito familiare e dell'inserimento lavorativo; e nei confronti dei secondi con progetti anche sperimentali in sinergia con attori pubblici e privati per la soluzione di situazioni emergenziali, ad esempio sul terreno delle "nuove povertà" o del recupero dell'autonomia abitativa, o in ottica di prevenzione, ad esempio sui temi dell'inclusione sociale di categorie a rischio (immigrati, ex-detenuti, ecc.).

È ben evidente come le direttrici appena descritte presentino forti collegamenti con gli interventi operati negli altri settori oggetto di analisi in questo Rapporto, e con esse si integrino e si completino in una lettura unitaria del rapporto della Fondazione con il territorio.

Un quadro veramente esaustivo del contributo delle Fondazioni allo sviluppo locale dovrebbe pertanto essere ricostruito con un'opera di riclassificazione che raccolga elementi da tutti gli altri settori sin qui esaminati³⁹.

Come per i settori esaminati in precedenza anche qui l'analisi quantitativa del settore inizia con l'osservazione dell'andamento delle erogazioni nel periodo 2002-2016, in raffronto con l'andamento delle erogazioni totali delle Fondazioni (Fig. 4.5).

³⁹ Si veda in proposito lo studio monografico proposto nel Sedicesimo Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, edito da Acri nel 2011.

Fig. 4.5 Erogazioni totali e del settore Sviluppo locale nel periodo 2002-2016 (valori in milioni di euro)



L'andamento delle due curve mostra una correlazione positiva tra i due *trend*, che presentano sempre variazioni dello stesso segno tranne che nel 2012 (settore in crescita rispetto ad un andamento generale in diminuzione) e nel 2014 (settore in calo rispetto a totale erogazioni in crescita). Il settore Sviluppo locale si mostra tuttavia molto più "sensibile" all'andamento congiunturale di quanto avvenga per le erogazioni complessive. Nella fase di crescita 2002-2007 il settore mette a segno un incremento del 143,6% contro una crescita complessiva delle erogazioni di 59,2%; nel periodo di crisi (2008-2013) il settore regredisce del 72% contro il 48% del sistema; e nella più recente fase di ripresa degli ultimi anni (2014-2016) il settore balza in avanti del 104% a fronte dell'incremento di 16,4% del totale erogazioni. Se ne deduce una propensione delle Fondazioni ad amplificare in questo settore le tendenze congiunturali del momento, investendo (o disinvestendo) in esso in misura più che proporzionale all'aumento (o alla diminuzione) delle disponibilità complessive per l'attività erogativa.

Come già evidenziato a inizio capitolo il volume delle erogazioni nel 2016 pone il settore in quinta posizione nella graduatoria degli importi erogati (Tab. 4.2): in totale 101,4 milioni per 1.557 interventi (rispettivamente 9,8% e 7,7% del totale generale). A conferma di quanto rilevato poco sopra, il saggio di crescita negli importi del settore è nettamente il più alto tra i settori principali (+78,4% contro +10% del totale generale).

L'esame della distribuzione interna tra i sotto-settori di intervento (Tab. 4.8) evidenzia che l'espansione del settore è da ascrivere in massima parte al comparto Promozione dello sviluppo economico della comunità locale, che si conferma come asse portante del settore raccogliendo 81,7 milioni di euro (80,5% del settore) e 1.302 iniziative (83,6%), con un incremento dell'82% degli importi rispetto al 2015. Nel gran numero di iniziative qui classificate si ritrova tutta la varietà di progetti di cui si è parlato a inizio paragrafo: iniziative intersettoriali, azioni a sostegno del settore turistico, progetti di inclusione lavorativa e sociale, progetti di investimento per la creazione di distretti culturali, interventi di potenziamento delle infrastrutture locali, contributi a favore della sostenibilità abitativa, tirocini formativi e percorsi di orientamento al lavoro, ecc..

Gli altri comparti individuati seguono a grande distanza dal primo, pur mostrando alcuni segni di grande vivacità.

È il caso, soprattutto, del comparto Progetti di Housing Sociale, che con 9,6 milioni di euro e 65 interventi si attesta al secondo posto in graduatoria raddoppiando il volume di importi (+112,5%) e quasi triplicando il numero di interventi rispetto al 2015. Si tratta di interventi destinati alla creazione di nuove soluzioni abitative (con nuovi fabbricati o ristrutturazione di edifici esistenti) per persone in condizione di fragilità o temporanea difficoltà. Rientrano nel comparto anche i progetti che, insieme a soluzioni abitative a costo contenuto, si propongono di accompagnare i nuovi insediamenti con servizi e progetti di promozione lavorativa e di cooperazione sociale, pensati insieme agli abitanti e integrati nella rete sociale esistente. Occorre puntualizzare, riguardo a questo campo di intervento, che il dato relativo agli importi erogati rappresenta solo una parte dell'investimento complessivo delle Fondazioni nell'*Housing* sociale, non essendo qui considerate le ingenti somme che parallelamente molte Fondazioni hanno destinato, sotto forma di investimento del patrimonio, in fondi specializzati operanti nel settore dell'edilizia sociale.

Anche la Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità è in crescita rispetto al 2015, con 8,8 milioni di euro erogati per 113 interventi (rispettivamente l'8,7% e il 7,3% del settore) e un incremento del volume di contributi del 43%. Sono tipici di questo ambito gli interventi ordinariamente riferibili alle competenze degli enti pubblici territoriali: realizzazione e potenziamento di infrastrutture territoriali (ad esempio reti viarie e sistemi di telecomunicazioni), ri-funzionalizzazione e valorizzazione di aree urbane, riqualificazione ambientale (riequilibrio dell'eco-sistema, sistemazione idro-geologica del territorio, ecc.), opere di rafforzamento degli spazi culturali e monumentali di aree urbane, messa in sicurezza e valorizzazione di aree extraurbane. Sono probabilmente questi casi in cui, come evidenziato a inizio del capitolo, l'intervento della Fondazione si configura più in termini sostitutivi dell'azione dell'ente pubblico che sussidiari, evidenziando criticità di contesto che meriterebbero di essere approfondite. Gli interventi per il miglioramento delle condizioni abitative della comunità si realizzano, oltre che con i progetti di *Housing* sociale già esaminati, anche attraverso il sostegno dell'Edilizia popolare locale. Il comparto, pur confermandosi di modesta incidenza nel settore, segue

il *trend* di crescita generale raccogliendo 1,3 milioni di euro (+20% rispetto al 2015) per 70 interventi (1,3% degli importi e 4,5% delle iniziative del settore).

Chiudono la graduatoria del settore gli **Interventi di microcredito**, che riguardano il sostegno a iniziative imprenditoriali di giovani e forme di aiuto a soggetti che svolgono (o intendono avviare) attività economiche in proprio e hanno difficoltà di accesso al credito bancario, o che si trovano in condizioni di temporanea difficoltà economica; i volumi rilevati rimangono al livello appena marginale già osservato nel 2015 (2 interventi per un totale di 130 mila euro erogati). Con riferimento ai soggetti beneficiari dei contributi destinati al settore nel suo complesso si registra una netta prevalenza dei privati, a cui è destinato l'85,8% degli importi erogati, con una quota notevolmente superiore a quella rilevata per il totale delle erogazioni (77%).

I progetti di origine interna alla Fondazione assorbono il 38,8% delle erogazioni, presentando quindi un'incidenza quasi doppia di quella dell'intero sistema (dove la quota è del 20,9%); un rilievo importante è anche assunto dalle erogazioni conseguenti a procedure di bando, che qui rappresentano il 35,5% (contro 33% del totale delle erogazioni). Ne consegue che i contributi concessi a seguito di domande presentate da terzi sono meno frequenti che negli altri settori: solo un quarto delle erogazioni risponde a questa caratteristica contro il 46,1% della media generale.

La rassegna del settore si chiude, anche in questo caso, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate nel corso del 2016. Come ripetuto più volte nei casi precedenti, si precisa che i progetti qui descritti sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Denominazione del progetto:	Bando Distretto
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 1.100.000
Partner operativi:	Amministrazioni comunali, Unione dei Comuni, Enti e Associazioni di categoria
Descrizione del progetto:	La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ha emanato il Bando Distretto per il sostegno alla trasformazione urbana destinato alle Amministrazioni comunali del territorio (ad eccezione del capoluogo) ed all'Unione dei Comuni della Romagna forlivese, di recente costituzione. I principali filoni operativi riguardano interventi di natura architettonica/urbanistica e paesaggistica, politiche a favore dell'ambiente, iniziative di valorizzazione e promozione del territorio. Obiettivo primario è la creazione di una rete territoriale sempre più coesa e solidale, nell'ottica di uno sviluppo complessivo del territorio, in particolare delle zone più periferiche. La peculiarità dell'iniziativa risiede nel processo di ideazione, presentazione e selezione delle proposte progettuali, realizzato insieme agli stessi potenziali futuri beneficiari.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde
Denominazione del progetto:	Green Jobs
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 584.000
Partner operativi:	Dall'avvio del progetto, nel 2015, i partner sono stati: Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, Assolombarda - Confindustria Milano Monza e Brianza, Camera di Commercio di Milano, Unioncamere di Milano, Lodi, Monza e Brianza, Fondazione Garrone, ACTL-Sportello Stage, Città dei Mestieri, Junior Achievement, InVento Innovation Lab
Descrizione del progetto:	A partire dal 2015 la Fondazione Cariplo ha promosso un'importante iniziativa volta ad accrescere l'occupabilità dei giovani con profili "green" e diffondere l'inserimento di competenze ambientali nelle imprese e nelle organizzazioni non profit: il progetto Green Jobs. I risultati ottenuti sono significativi: 55 licei coinvolti, 178 classi, 3.728 studenti, 47 idee imprenditoriali elaborate, 1.222 colloqui di orientamento, 150 tirocini extracurricolari attivati in aziende ed enti nonprofit, 148 aziende partecipanti e sono stati ottenuti con il coinvolgimento dei principali portatori d'interesse del settore in Lombardia. A partire dal successo di tale esperienza, è stata avviata nel 2016 una seconda fase di progetto. In particolare, Green Jobs - Fase 2 si propone di sviluppare conoscenze e competenze <i>green</i> negli studenti liceali della Lombardia, anche attraverso l'incontro con aziende attente alla sostenibilità ambientale. La strategia si articola in quattro azioni: orientamento ai green job; percorsi di autoimprenditorialità <i>green</i> ; esperienze di alternanza scuola-lavoro in ambito <i>green</i> ; corso sulla <i>green economy</i> rivolto agli insegnanti delle scuole partecipanti e agli enti attivi in campo ambientale.

Nome della Fondazione:	Fondazione Agostino De Mari
Denominazione del progetto:	Fondo di Solidarietà Fondazione A. De Mari
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 300.000
Partner operativi:	Distretti Sociosanitari dell'area territoriale savonese (Distretto 7 Savonese, 5 Finalese, 4 Albenganese, 6 delle Bormide), Ambiti Territoriali Sociali dell'area territoriale savonese, Fondazione ComunitàServizi Caritas di Savona [attraverso i propri Centri di Ascolto sul territorio provinciale]
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Agostino De Mari ha messo a disposizione delle famiglie particolarmente colpite dagli effetti della crisi economica della provincia di Savona risorse finanziarie volte a sostenere spese di diversa natura finalizzate al mantenimento di condizioni di base (ad esempio la casa), o a consentire il ripristino delle condizioni di stabilità delle famiglie stesse, tramite forme di sostegno al reddito erogate una tantum e a fondo perduto.</p> <p>Il Fondo, nell'anno 2016, ha finanziato le seguenti principali spese: cauzioni, fidejussioni, anticipo mensilità, lavori di adeguamento dell'abitazione, piccole spese necessarie per l'avvio di una nuova soluzione abitativa, pagamento di rate di mutuo, affitto o utenze varie, iniziative di qualificazione professionale volte all'inclusione lavorativa. Gli operatori degli Ambiti Territoriali Sociali e dei Centri di Ascolto della Fondazione ComunitàServizi Caritas della provincia hanno gestito le richieste di accesso, con la formulazione di proposte di erogazione di contributi da un minimo di mille, fino ad un massimo di quattromila euro a nucleo familiare. Le proposte giudicate come meritevoli da una apposita Commissione hanno avuto accesso al contributo con il trasferimento delle risorse alla Fondazione ComunitàServizi Caritas di Savona che ha svolto, in questa fase, funzioni di agente contabile ed ha provveduto all'erogazione secondo quanto concordato in sede di istruttoria della richiesta.</p>
Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila
Denominazione del progetto:	Progetto borse studio lavoro
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 280.000
Partner operativi:	Centro per l'impiego dell'Aquila
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila ha sostenuto 35 borse di studio/lavoro, della durata di 12 mesi, per lo svolgimento da parte di giovani, di tirocini formativo-professionalizzanti presso aziende operanti nella Provincia dell'Aquila. Si tratta di un progetto che intende favorire l'accesso al mondo del lavoro da parte dei giovani, in un contesto di gravissima crisi occupazionale.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
Denominazione del progetto:	Valorizzazione della produzione agricola delle province di Padova e Rovigo
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 165.000
Partner operativi:	Sinloc Spa, Coldiretti Padova, Coldiretti Rovigo, Confagricoltura Padova, Confagricoltura Rovigo, CIA - Confederazione Italia Agricoltori di Padova e di Rovigo
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, già nel 2014, ha sviluppato un primo progetto che ha avuto come focus l'analisi del settore agricolo dei territori delle province di Padova e Rovigo, partendo dai dati statistici relativi alla produzione e arrivando a un'analisi strategica delle principali criticità e potenzialità del settore primario nei due territori. La nuova fase dell'iniziativa è partita quindi dall'analisi dei principali punti di forza, di debolezza e delle potenzialità del settore agricolo del Veneto sud orientale, e ha avuto come obiettivo quello di delineare una strategia di valorizzazione commerciale dei prodotti locali attraverso l'espansione dei canali di vendita, sia in Italia che all'estero. In particolare, per quanto riguarda il Polesine, ci si è focalizzati sui prodotti a marchio DOP o IGP (Insalata di Lusida, Aglio Bianco Polesano, Riso del Delta del Po e Radicchio di Chioggia); mentre per quanto riguarda il territorio padovano, è stato preso in esame il settore vitivinicolo e olivicolo dei Colli Euganei. I risultati dello studio sono stati presentati in occasione di due eventi che hanno previsto anche l'organizzazione di una serie di incontri B2B dove <i>buyer</i> della Grande Distribuzione italiana, grossisti, importatori ed esportatori stranieri si sono confrontati con produttori e aziende agricole delle due province.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana
Denominazione del progetto:	Feeding creativity
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 150.000
Descrizione del progetto:	<p>"Feeding Creativity - Connecting Minds, Creating the Future". Questo lo slogan scelto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana per l'evento che si è svolto al Teatro Gentile di Fabriano il 2 aprile 2016. Rendere la creatività protagonista di questa fase di trasformazione che caratterizza la Comunità del territorio di operatività della Fondazione Carifac. Luoghi da visitare, da promuovere, da svelare e soprattutto luoghi dove amplificare il valore aggiunto intangibile dell'esperienza culturale pervenendo ad una valorizzazione economico-sociale di produzione. Rappresentanti di Associazioni, istituzioni, professionisti, università, docenti e giovani ricercatori universitari hanno partecipato alle varie fasi di progettazione scegliendo tra i 6 Tavoli di Lavoro quello più consono alle proprie esigenze. Così 170 persone sono intervenute al Teatro Gentile di Fabriano e si sono confrontate per alimentare e condividere la creatività in sei contesti solo apparentemente separati ed hanno individuato dei percorsi interessanti da attuare. Di seguito la denominazione dei Tavoli di Lavoro: 1.L'impresa culturale creativa: ridisegnare il contesto. 2.Creatività e movimento: la cultura sportiva. 3. Il Sinclinorio: creatività delle nuove opportunità. 4.Creatività per l'innovazione, nuova base della competitività. 5.Creatività. Una chance per crescere ed invecchiare bene. 6.Creatività plurale. Associazione e coordinamento: binomio impossibile?</p>
Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona
Denominazione del progetto:	Sostegno alla pratica sportiva giovanile
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 134.500
Partner operativi:	Polisportiva Derthona, Polisportiva Audax
Descrizione del progetto:	<p>Nel proseguire l'ormai consolidata tradizione di supporto allo sport giovanile, nel corso del 2016 la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona ha sostenuto l'attività dei Sodalizi impegnati nella diffusione della pratica sportiva tra gli Istituti Scolastici ed ha consentito il completamento degli interventi straordinari di manutenzione dell'impianto natatorio della Città di Tortona.</p>

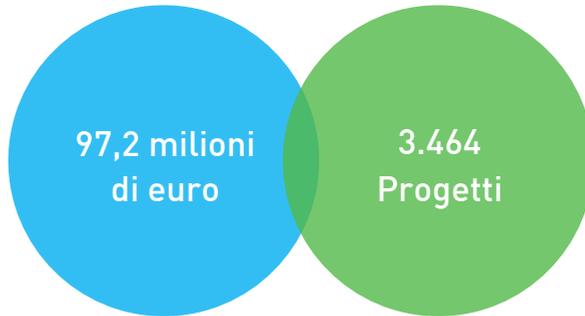
Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria
Denominazione del progetto:	Progetto per il sostegno al territorio al fine di favorire l'accesso ai Fondi Europei. Seminari formativi per accesso ai Fondi Europei. Creazione Tavoli Operativi per Progetti
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 50.000
Partner operativi:	Associazione Cultura e Sviluppo e LAMORO
Descrizione del progetto:	<p>Il Progetto sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria si è articolato in una prima fase, dal 2014, che ha riguardato la comunicazione e la sensibilizzazione degli operatori per agevolarli all'uso dei Fondi Europei, tema particolarmente sentito in questo momento di crisi. Realizzato in collaborazione con l'Associazione Cultura e Sviluppo di Alessandria e l'Agenzia per lo sviluppo del territorio LAMORO, con questo progetto attraverso una newsletter ed una rubrica giornalistica, la Fondazione ha comunicato a tutti i soggetti interessati nel territorio, sia pubblici che privati, le opportunità di finanziamento europeo attive ed accessibili, non dimenticando quelle operanti tramite la gestione della Regione Piemonte. I destinatari principali della newsletter sono stati: Amministrazioni, Comuni, Aziende, PMI, Associazioni, Ordini professionali, Associazioni di categoria, professionisti, oltre che, per la creazione di una cultura diffusa delle istituzioni europee, il cittadino comune. Il progetto soprattutto attraverso la rubrica giornalistica, ha offerto un servizio di informazione, consulenza, assistenza e risposte a domande sulle istituzioni, la legislazione e le politiche, spiegando i programmi e le possibilità di finanziamento dell'Unione Europea. Una informazione in prima battuta sintetica ed operativa capace di comunicare le opportunità al territorio della provincia di Alessandria. Nella seconda fase del progetto la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, dal 2015 e nel corso dell'anno 2016 è passata ad una fase più operativa con una informativa sulle tematiche europee. Il progetto si è strutturato in 4 seminari informativi e di approfondimento sulle seguenti tematiche: 1) Energia – anno 2015; 2) Istruzione e attività sportive – anno 2015; 3) Nuovo Welfare – anno 2016 - 4) Start-up – anno 2016. Ogni seminario ha coinvolto relatori individuati all'interno dei canali informativi adeguati e competenti nel settore tema dell'incontro. Durante i convegni sono state raccolte le manifestazioni di interesse/ approfondimento per situazioni specifiche che hanno originato incontri presso gli spazi dell'Associazione Cultura e Sviluppo di Alessandria, con tecnici esperti per ogni seminario effettuato, e originato, con vari soggetti, tavoli di lavoro per progetti operativi. La Fondazione ha ritenuto opportuno anche fornire un servizio di supporto alle Associazioni, alle prime armi in questo tipo di procedure, aprendo uno sportello informativo, su appuntamento, presso Palatium Vetus al fine di accompagnare tutti nel miglior modo possibile alla possibilità di accedere ai fondi europei o regionali.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano
Denominazione del progetto:	Dono al Territorio - Visit Savigliano
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 40.400
Partner operativi	Comune di Savigliano, Comune di Genola, Comune di Marene, Comune di Monasterolo di Savigliano, Ente Manifestazioni
Descrizione del progetto:	<p>Per i 25 anni della Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano è stato donato dalla stessa un sito turistico per il territorio. Il sito www.visitsavigliano.it, on line dal giorno 8 aprile 2017, è stato realizzato partendo da un tavolo di lavoro congiunto con i Comuni di Savigliano, Marene, Genola e Monasterolo di Savigliano che lamentavano la mancanza di un sito per il turismo. La particolarità del sito Visit Savigliano consiste nel contenere tutte le informazioni di carattere informativo: siti, itinerari, foto, eventi, rassegne, info su autobus e bike sharing, orari di apertura e dare la possibilità di entrare virtualmente nei siti censiti come chiese, musei, palazzi, tramite la tecnologia google street view (interna). Ad oggi il sito contiene quattro tour, uno per città, con un percorso definito e con la possibilità di vedere alcuni siti censiti all'interno comodamente a casa. Ad esempio si può entrare in Palazzi Taffini di Savigliano e visualizzare tramite <i>hotspot</i> alcuni dei dipinti più importanti. Il sito è compatibile con lo smartphone, in modo da permettere ai turisti di muoversi per la città da soli e con tutte le informazioni per visitarne le bellezze. Il sito è stato realizzato da una guida turistica sotto la supervisione della Fondazione e dei comuni, ed è stato tradotto in inglese da un insegnante madrelingua e permette, oltre alla visualizzazione delle informazioni, anche la sua lettura tramite tasto "audio".</p>

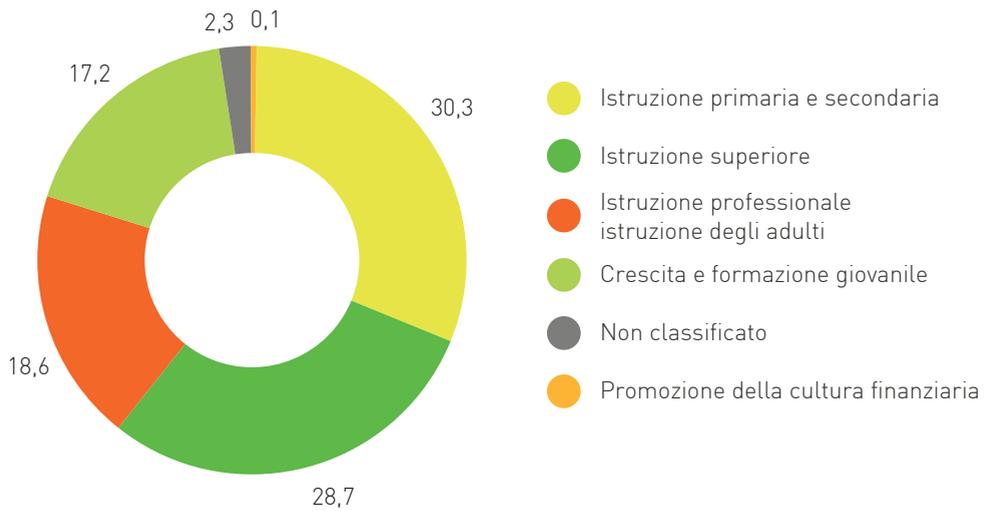
Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Denominazione del progetto:	Realizzazione di un sistema integrato di sicurezza
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 40.000
Partner operativi:	Comune di Ravenna
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, sulla base delle risultanze emerse in occasione dei vari comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, nonché dei conseguenti incontri interni tenutisi in materia di videosorveglianza, ha deciso di sostenere un progetto per garantire una maggiore sicurezza della città di Ravenna.</p> <p>Il Comune ha proceduto preliminarmente ad una pianificazione relativa alla realizzazione degli impianti di videosorveglianza sul territorio comunale per far fronte ad una esigenza di tutela della comunità.</p> <p>Nell'ambito dello scenario di progetto di implementazione del piano comunale di videosorveglianza è stata prevista anche l'installazione di un nuovo sistema integrato di sicurezza delle viabilità pubbliche presso la località di Lido Adriano. L'impianto di videosorveglianza in questione prevede: l'installazione di alcune telecamere in vari punti di snodo strategico della viabilità pubblica di Lido Adriano; la trasmissione delle immagini tramite il collegamento del sistema alla Centrale Operativa del Comando di Polizia Municipale mediante ponte radio; il rilascio in fibra ottica delle immagini alla Questura e al comando dei Carabinieri; l'installazione presso la Centrale Operativa del Comando di Polizia Municipale di idonea strumentazione di videoregistrazione. L'obiettivo generale a cui tende il progetto è il conseguimento di una maggior tutela della collettività con positive ripercussioni sulla sicurezza generale reale e percepita della cittadinanza.</p>



**SETTORE
EDUCAZIONE,
ISTRUZIONE
E FORMAZIONE**



Sotto-settori (*valori in milioni di euro*)



4.1.2.6 Educazione, Istruzione e Formazione

Lo scorso settembre 2016 è stato pubblicato l'autorevole rapporto annuale dell'Ocse sullo stato dell'istruzione a livello mondiale, "Education at a Glance/Régards sur l'éducation 2016". Il volume offre dati statistici nazionali comparabili che analizzano i sistemi educativi dei 35 Paesi membri dell'Ocse⁴⁰, oltre a quelli di Argentina, Brasile, Cina, Colombia, Costa Rica, India, Indonesia, Lituania, Federazione russa, Arabia Saudita e Sudafrica. I dati relativi all'Italia segnalano che la spesa per l'istruzione è diminuita significativamente dal 2008 al 2014, in coincidenza con la crisi economica degli ultimi anni. Nel 2013 la spesa totale (pubblica e privata) per l'istruzione è stata tra le più basse degli Stati presi in esame, ossia pari al 4% del Pil rispetto a una media Ocse del 5,2%. Nel 2013, infatti, il nostro Paese ha stanziato il 7% della spesa pubblica complessiva per tutti i livelli di istruzione, rispetto a una media Ocse dell'11%. Il corpo docente è il più anziano rispetto a tutti gli altri Paesi Ocse: nel 2014, l'Italia registrava la più alta percentuale di ultracinquantenni rispetto a tutti gli altri Paesi esaminati (addirittura quasi il 70% degli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado)⁴¹. La Legge 107 del 2015 (la cosiddetta riforma della "Buona scuola")⁴², mette in campo significative misure per l'assunzione di insegnanti che si auspica possano cambiare la distribuzione generale dell'età dei docenti. La "Buona Scuola" prevede infatti più risorse economiche per le scuole e il raddoppio del loro Fondo di funzionamento. Essa sancisce un finanziamento aggiuntivo di 3 miliardi a regime sul capitolo istruzione e un piano di assunzioni per la copertura delle cattedre vacanti e il potenziamento della didattica: ogni istituto avrà in media 7 docenti in più per realizzare i propri progetti e per l'arricchimento dell'offerta formativa, che sarà anch'essa migliorata guardando alla tradizione (più musica e arte), e al futuro (più lingue, competenze digitali, economia). L'alternanza scuola-lavoro sarà garantita a tutti nell'ultimo triennio delle scuole secondarie di secondo grado, licei compresi, e potrà essere svolta anche all'estero e nelle istituzioni culturali. Grazie ad un finanziamento *ad hoc*, inoltre, sarà attivato un Piano nazionale per la scuola digitale, con risorse per la didattica e la formazione dei docenti. Nell'aprile 2017 la riforma della "Buona scuola" è stata integrata da otto decreti del Governo. Numerosi i temi oggetto di riforma: esami, assunzioni, infanzia, disabilità, ma sono previsti anche 30 milioni sul diritto allo studio per le borse degli iscritti agli ultimi due anni delle secondarie e sono state confermate, per il 2017-2018, ventimila assunzioni di docenti⁴³.

40 I 22 paesi dell'Ue membri dell'Ocse sono: Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Regno Unito, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

41 Fonte: INDIRE. Istituto nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa. <http://www.indire.it>

42 Cfr: <https://labuonascuola.gov.it/>

43 Più nel dettaglio, i decreti attuativi della Buona Scuola sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale, dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri dello scorso 7 aprile. I decreti hanno portato a compimento quanto previsto dalla legge n. 107/2015, relativamente a: nuovo sistema di formazione e reclutamento dei docenti della scuola secondaria; valutazione nel primo ciclo ed esami di stato: inclusione disabili; promozione patrimonio artistico-culturale; riordino istruzione professionale; diritto allo studio; scuole italiane all'estero; sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni. Si veda in proposito <http://www.orizzontescuola.it>.

Si punta quindi all'innovazione e qualificazione della scuola, un comparto nel quale, come evidenziato dai dati sopra riportati, l'Italia è ancora indietro rispetto agli altri Paesi. Tra le sfide più impegnative vi è quella di trasformare l'istruzione universitaria in un percorso che faciliti ai laureati l'ingresso al mondo del lavoro. In Italia, i giovani laureati, tra i 25 e i 34 anni, registrano un tasso di occupazione del 62% contro una media Ocse dell'83%. Inoltre, più di un terzo tra i 20 e i 24 anni sono giovani che non lavorano, non studiano e non seguono una formazione (i cosiddetti NEET, acronimo di *Not in Education, Employment or Training*). Negli ultimi dieci anni, la percentuale dei NEET in Italia è aumentata in maniera superiore rispetto agli altri Stati raggiungendo, nel 2015, il tasso più elevato⁴⁴. Un ultimo sguardo, infine, al Rapporto Ocse-PISA (*Programme for international student assessment*)⁴⁵ in cui si registra che gli studenti italiani delle scuole secondarie negli ultimi 15 anni sono diventati più bravi in matematica, raggiungendo la media Ocse, mentre sono ancora in ritardo in scienze e nella lettura. Nel complesso l'Italia resta però ancora indietro tra i 35 paesi aderenti all'Ocse per le competenze dei 15enni in base ai test Pisa-Invalsi 2015. Nel complesso si passa dal 32esimo al 34esimo posto, ma la *performance* media nasconde forti differenze regionali: dall'analisi Ocse emerge che su un totale di oltre 70 paesi (inclusi 37 partner non-Ocse), i 15enni di alcune province o regioni del nord Italia, quali Bolzano, Trento e la Lombardia hanno competenze che li collocano ai primi posti della graduatoria globale, mentre gli studenti della Campania sono nella parte bassa della classifica.

Le Fondazioni sono molto impegnate e particolarmente attente a intervenire in alcune aree di svantaggio nel settore Istruzione, investendo innanzitutto sull'integrazione sociale e sulle metodologie di apprendimento. La loro strategia è orientata al rafforzamento del tessuto sociale del territorio di riferimento, e alla promozione di un'offerta formativa in grado di dare adeguate prospettive di crescita e di sostenibilità. La programmazione dell'attività istituzionale pone attenzione alla formazione e alla crescita culturale della persona e al sostegno dei sistemi scolastici della comunità, al fine di sviluppare opzioni educative più estese e differenziate, arricchendo la sfera delle opportunità formative dei bambini, dei ragazzi e degli adulti, con particolare attenzione ai temi dell'etica e della solidarietà.

L'intervento delle Fondazioni non è ovviamente proiettato verso velleitarie ipotesi di surrogazione, anche solo parziale, delle risorse economiche pubbliche, che sono e restano indispensabili per il funzionamento del sistema educativo nazionale. Si intravede invece la concreta possibilità di promuovere e rafforzare, con interventi mirati e una massa critica di risorse comunque significativa, esperienze di eccellenza e di innovazione che facciano da volano a una riconfigurazione del panorama dell'istruzione e della formazione del Paese, rendendolo più aderente alle nuove esigenze della società, delle istituzioni e dei settori produttivi.

44 Fonte: INDIRE. Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa. <http://www.indire.it>

45 PISA (*Programme for International Student Assessment*) è un programma internazionale di ricerca che si propone di monitorare nel tempo i risultati dei processi di acquisizione di conoscenze e abilità in contesti nazionali diversi e in contesti demografici differenziati all'interno dello stesso paese. In particolare, il programma rileva in che misura gli studenti che sono prossimi alla fine dell'istruzione/formazione obbligatoria abbiano acquisito conoscenze e competenze ritenute essenziali per una piena partecipazione alla vita civile nella società moderna.

Tra i temi affrontati con particolare attenzione vi è quello dell'integrazione dei bambini e dei giovani provenienti dall'estero e delle seconde generazioni nate in Italia da genitori stranieri, con progetti che puntano a incentivare la frequenza, l'inclusione e a prevenire il disagio sociale, caratterizzando l'intervento educativo per il coinvolgimento di competenze e strumenti anche intersettoriali.

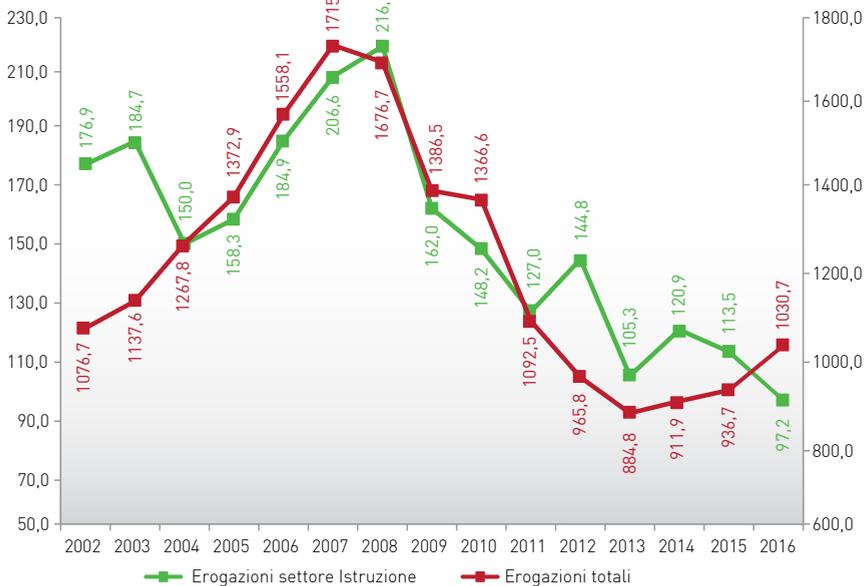
Proprio la sedimentazione di esperienze di questo tipo, in cui il tema dell'educazione si coniuga con quello dell'inclusione sociale, ha fatto da sfondo e da incubatore dell'idea progettuale che ha portato le Fondazioni a promuovere, d'intesa con il Governo, la costituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, di cui più ampiamente si dirà nel successivo paragrafo 4.1.2.8.

In questa, come in altre progettualità tipiche del settore qui in esame, si può constatare come le Fondazioni siano in grado di promuovere progetti di ampio respiro, esercitando una funzione anticipatrice dei problemi e svolgendo un ruolo cruciale, non solo in quanto catalizzatori di iniziative specifiche e risorse economiche, ma anche in qualità di "mediatori" fra i diversi soggetti istituzionali e della società civile coinvolti nei processi di sviluppo da realizzare.

Anche per questo settore l'analisi quantitativa parte da una lettura comparata degli andamenti di lungo periodo del settore stesso e delle erogazioni totali delle Fondazioni, rappresentati con il consueto grafico che mostra la curva delle due serie storiche di importi erogati (Fig. 4.6). Sino a tutto il 2013 si osserva una correlazione abbastanza positiva tra i due andamenti, pur se con due significative eccezioni: nel 2004, in piena fase espansiva del sistema, il settore accusa un calo del 19%; e nel 2012, in marcata controtendenza con il calo di quegli anni del volume totale di erogazioni, i contributi erogati nel settore aumentano del 14%.

Nell'ultimo biennio, il 2015-2016, la correlazione tra i due andamenti è invece marcatamente inversa: a fronte di un ciclo di ripresa generale (+13,5% nel biennio) il settore subisce una flessione del 12%. E' tuttavia da ricordare che, come evidenziato in precedenza, il dato del 2016 è in parte influenzato dalla rilevazione separata dei contributi destinati al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Come già osservato, questa nuova voce di classificazione (che pesa da sola per l'11,7% sul totale delle erogazioni) ha "attratto" una parte dei volumi di attività di alcuni dei settori tradizionali. Tra questi certamente si deve considerare il settore Educazione, Istruzione e Formazione a cui, con tutta evidenza, potrebbe essere ricondotta buona parte delle progettualità finanziate con il Fondo in questione. Se anzi si fosse scelto di censire i contributi affluiti al Fondo con riferimento alle specifiche tematiche affrontate è sicuro che il settore Istruzione sarebbe risultato in fortissima crescita e si sarebbe posizionato ai primi posti della graduatoria dei settori per importi erogati.

Fig. 4.6 - Erogazioni totali del settore Istruzione nel periodo 2002-2016 (valori in milioni di euro)



Nel corso dei quindici anni esaminati (2002-2016) nel settore Istruzione sono stati erogati quasi 2,3 miliardi di euro, con una media di erogazione annuale di 153 milioni di euro e un'incidenza sul totale erogato del 12,8%.

Nonostante l'andamento in calo dell'ultimo biennio (e fatta salva l'annotazione di poc'anzi sull'incidenza del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile) il settore rimane anche nel 2016 nel gruppo di quelli di maggior peso con 97,2 milioni di euro erogati per 3.464 interventi, rispettivamente il 9,4% e 17,1% del totale (Tab.4.2) .

Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse tra i diversi comparti di attività del settore si registra nel 2016 una variazione di priorità rispetto all'anno precedente (Tab. 4.9).

L'Istruzione primaria e secondaria scala infatti una posizione e sale al primo posto nella graduatoria degli importi con 30,3 milioni di euro, pari al 31,1% del totale di settore, e 1.554 interventi (44,9%). Il miglioramento della posizione scaturisce da una migliore tenuta del comparto rispetto alla generalizzata flessione di valori (-12,8% contro -14,3% del totale di settore). Gli interventi si concentrano soprattutto sulle infrastrutture scolastiche e su progetti didattici specifici. La costruzione e ristrutturazione di edifici scolastici e l'acquisto di attrezzature (laboratori linguistici e scientifici, aule multimediali, biblioteche) registrano importi complessivi pari a oltre 8 milioni di euro, con un'incidenza del 29,3%. Le risorse destinate alla didattica sono prevalentemente impegnate per progetti con pluralità di azioni integrate: oltre 4 milioni di euro (14,9% del settore) vanno all'organizzazione scolastica, e quasi altrettanti (il 13,4% del totale) vengono destinati a programmi e borse di studio.

Riguardo ai destinatari degli interventi nel comparto si rileva una distribuzione abbastanza equilibrata tra soggetti pubblici e privati, con una leggera prevalenza dei primi (53,5% degli importi a beneficiari pubblici contro 46,5% assegnati ai privati).

L'Istruzione superiore, comprendente l'istruzione universitaria, para-universitaria e le specializzazioni post-universitarie, è il secondo principale ambito di intervento delle Fondazioni nel settore. Ad esso nel 2016 sono destinati 28,7 milioni di euro, pari al 29,6% degli importi, per 286 gli interventi realizzati (8,3% del comparto). Rispetto al 2015 l'arretramento è molto marcato (-25,5% degli importi, contro -14,3% del settore) a conferma di un *trend* di regressione degli investimenti nel comparto già iniziato l'anno precedente.

Gli interventi sostenuti sono prevalentemente rivolti al sostegno dell'attività didattica di istituzioni universitarie e para-universitarie. Il 29,2% degli importi (oltre 8 milioni di euro) è destinato a borse di Studio; seguono con il 17,4% delle erogazioni (4 milioni di euro) i contributi a corsi di diploma universitari, relativi a discipline tradizionali e innovative, progetti specifici di supporto alla didattica, programmi di studio, forme di tirocinio aziendali, dottorati di ricerca. Oltre che con sussidi finalizzati in modo specifico alla didattica, le Fondazioni sostengono le Università e gli Istituti di alta formazione anche con contributi generali per lo sviluppo delle organizzazioni: nel 2016 sono erogati a questo titolo circa 3,7 milioni di euro, pari al 12,8% del comparto.

Si rilevano infine progetti per il potenziamento infrastrutturale delle istituzioni beneficiarie (nuovi insediamenti universitari e strutture integrate per l'alloggiamento degli studenti), con circa il 7,1% degli importi (oltre 2 milioni di euro).

Per quanto riguarda la natura dei beneficiari la prevalenza dei soggetti pubblici è qui più netta che nel comparto precedente: ad essi va il 67,7% delle erogazioni, contro il 33,3% assegnato ai beneficiari di natura privata.

Al terzo posto nella graduatoria del settore si trova l'Istruzione professionale e degli adulti con 18,6 milioni di euro erogati e 701 interventi (il 19,2% degli importi e il 20,2% del numero di iniziative). In questo caso la diminuzione rispetto all'anno precedente è in linea con quella del settore riguardo agli importi erogati (poco sopra il 14%) e più pronunciata quanto ad iniziative (-10,8% contro 5,9%).

I contributi del comparto vengono utilizzati principalmente per borse di studio (4,6 milioni), contributi per la gestione ordinaria (3,3 milioni), seminari e convegni (2,1 milioni) e progetti integrati (2 milioni). Per la realizzazione di programmi di studio e formativi viene riservato il 10,9% con una spesa di circa 2 milioni di euro.

In merito alla natura dei beneficiari, il comparto rivela una situazione opposta a quella osservata nei due precedenti, con una netta prevalenza dei soggetti privati su quelli pubblici (rispettivamente 66,6% contro 33,4%).

L'unico comparto del settore che nel 2016 si muove in senso espansivo (+ 5,5% degli importi e +5,8% delle iniziative), e quindi in controtendenza rispetto all'intero settore, è la Crescita e formazione giovanile che raccoglie 17,2 milioni di euro (17,7% del settore) per un totale

di 862 interventi (24,9% del settore). La quota prevalente delle erogazioni del comparto è destinata nel 2016 allo sviluppo di programmi di studio (4 milioni di euro) e all'avviamento di progetti e attività economiche (3,5 milioni di euro). Segue una varietà di progettualità complesse e articolate (15% degli importi pari a 2,3 milioni di euro) volte all'integrazione sociale e lavorativa di giovani in difficoltà, al sostegno al diritto allo studio e all'arricchimento di percorsi formativi di giovani e adolescenti.

Per quanto attiene ai soggetti beneficiari delle erogazioni, qui la prevalenza dei privati è molto netta, con una concentrazione in capo ad essi dell'85,4% delle erogazioni.

Chiude la graduatoria del settore il comparto Promozione della cultura finanziaria, introdotto nella griglia di classificazione Acri a partire dal 2013 per censire separatamente gli interventi volti alla divulgazione di temi economico-finanziari nelle scuole e iniziative di promozione della cittadinanza economica.

Più che per l'entità dell'impegno finanziario profuso, del tutto residuale con solo 100.000 euro stanziati nell'anno, il comparto merita di essere menzionato per sottolineare la presenza comunque costante delle Fondazioni su questo tema, in riscontro alla crescente attenzione pubblica suscitata negli ultimi anni dalle vicissitudini del mercato finanziario e del risparmio. Un'ultima annotazione relativa al settore riguarda le fonti delle progettualità finanziate nel 2016. Le erogazioni basate su domande presentate da terzi prevalgono nettamente con il 71,9% degli importi erogati, una quota molto superiore a quella rilevata a livello generale, (pari al 46,1%). Ne consegue una sottorappresentazione dei progetti di origine interna alla Fondazione (che pesano per il 15,8% degli importi contro il dato generale del 20,9%) e di quelli selezionati attraverso bandi (che assorbono il 12,3% degli importi, contro il 33% rilevato per l'insieme delle erogazioni).

L'approfondimento sul settore Educazione, Istruzione e Formazione si conclude, come per gli altri visti in precedenza, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2016. Si deve ribadire, anche in questo caso, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde
Denominazione del progetto:	Cariplo Factory
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 1.875.000
Partner operativi:	Microsoft, Fastweb, Base, Novartis, Terna, Confcommercio, Confindustria
Descrizione del progetto:	<p>Cariplo Factory nasce dalla volontà di Fondazione Cariplo di creare un ecosistema dinamico orientato all'innovazione, che consenta di aumentare l'occupabilità dei giovani e creare le condizioni favorevoli per la generazione di impresa giovanile. Attraverso accordi con imprese, associazioni di categoria, <i>policy maker</i> e attori istituzionali, Cariplo Factory costruisce percorsi di formazione che preparano i giovani all'ingresso nel mondo del lavoro. Parallelamente, i percorsi di osmosi tra grandi imprese e promettenti <i>startup</i> aiutano sia le aziende a innovarsi sia le giovani realtà a rafforzare il proprio modello di <i>business</i>. Per questo progetto Fondazione Cariplo ha previsto un <i>budget</i> complessivo di 10 milioni di euro nel triennio 2016-2018. Nei primi mesi di attività Cariplo Factory: 1) ha lanciato in collaborazione con Microsoft la piattaforma <i>growlTup</i> finalizzata a far crescere le <i>startup</i> digitali; 2) ha avviato in collaborazione con Fastweb i corsi dell'Accademia Digitale per la formazione specialistica di nuove professioni digitali; 3) ha promosso in collaborazione con Terna lo sviluppo di progetti innovativi in ambiti attinenti al sistema elettrico; 4) ha avviato in collaborazione con Novartis i percorsi di accelerazione di BioUpper che supportano nuove idee di impresa nel campo delle scienze della vita.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Banca del Monte di Lombardia
Denominazione del progetto:	Progetto Professionalità Ivano Becchi edizione 2016
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 600.000
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Banca del Monte di Lombardia ha deciso di realizzare, fin dal 1999, una iniziativa annuale denominata Progetto Professionalità "Ivano Becchi", che, ad oggi, è giunta alla XVIII edizione e che ha come obiettivo la valorizzazione del merito tra i giovani, indipendentemente dal titolo di studio, purchè già inseriti nel mondo del lavoro. In particolare la Fondazione finanzia in modo totale e gratuito le spese per un percorso di formazione personalizzato, da svolgere presso imprese, associazioni, istituti universitari o di ricerca, scuole e pubbliche amministrazioni, in Italia o in altri Paesi. Ad oggi, nelle diciassette edizioni, si contano in totale 362 progetti formativi finanziati, 60 paesi visitati e quasi 8 milioni di euro investiti. Nelle prime diciassette edizioni sono stati premiati giovani tra i 27 e i 34 anni provenienti, in prevalenza, dalla Provincia di Milano, seguita da Pavia, Varese, Bergamo, Como, Brescia, Lecco e Cremona.</p>
Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano
Denominazione del progetto:	Ostello della Città di Fossano
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 300.000
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, nell'ambito del progetto Acri di sviluppo del territorio ed in collaborazione con Fossano Bellacità e Smartera, ha effettuato una serie di studi sul territorio fossanese, dal quale è emersa la necessità di una struttura ricettiva per il centro storico della città, adatta in particolare alle esigenze dei giovani. Da qui, l'idea di realizzare un Ostello a servizio dei cittadini e dei turisti, per il quale la Fondazione ha impegnato nel triennio 2014-2016 un milione di euro complessivi. Nei primi mesi del 2016 sono terminati i lavori di restauro e adeguamento dell'edificio, che è completamente privo di barriere architettoniche e dotato di sistemi domotici. La gestione è stata affidata ad una cooperativa sociale che si occupa di condurne l'attività ordinaria. La struttura è stata aperta nel mese di maggio 2016. La realizzazione di questo complesso progetto è stata possibile grazie alla sinergia creatasi tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, la Fondazione Federico Sacco (proprietaria della struttura, che è un immobile vincolato) e la Cooperativa Sociale Il Ramo, al quale ne è stata affidata la gestione.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi
Denominazione del progetto:	Intercultura e disagio scolastico nelle scuole dell'Unione Terre d'Argine a.s. 2016/2017
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 185.000
Partner operativi:	Istituzioni scolastiche aderenti al Patto per la scuola dell'Unione Terre d'Argine (7 Istituti Comprensivi dei Comuni di Carpi, Novi di Modena, Soliera e Campogalliano; 4 scuole superiori del territorio), Enti locali, Unione Terre d'Argine (Assessorato pubblica istruzione, Servizi sociali)
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto Intercultura, sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, offre percorsi interculturali diversificati dalla scuola d'infanzia fino alla scuola secondaria di primo grado affinché la presenza di alunni stranieri non rappresenti un fenomeno emergenziale. L'intervento coinvolge oltre 30 plessi scolastici che raccolgono oltre 8.000 iscritti e prevede: centro unico di iscrizione per una distribuzione omogenea della presenza degli stranieri (53 alunni accolti); corsi <i>full immersion</i> e classi di accoglienza per favorire l'acquisizione di un vocabolario minimo della lingua italiana (circa 50 alunni); corsi insegnamento italiano L2 e laboratori di italiano (circa 2.000 studenti coinvolti tra scuola primaria e secondaria di primo grado); mediazione linguistico-culturale; percorsi interculturali e formazione docenti (1.500 ore); proposta interculturale scuole di infanzia (150 alunni); corsi pomeridiani di lingua italiana per alunni scuole secondarie primo grado (35 alunni). Il progetto del disagio scolastico è suddiviso in due sotto progetti: "Stare bene a scuola: dal disagio al successo scolastico" e "Spazio di ascolto per una scuola del ben-essere" rivolti rispettivamente ai bambini/e di 5-10 anni e ai ragazzi/e di 11-15 anni. Sono previsti laboratori di educazione socio-affettiva, assemblee informative per le famiglie, consulenze psico-educative, percorsi formativi che affrontano i temi del contrasto al disagio scolastico e relazionale, dell'affettività e sessualità, delle relazioni interpersonali e del bullismo. Complessivamente sono state coinvolte 17 scuole d'infanzia, 88 classi delle scuole primarie, 6 scuole secondarie di primo grado, docenti e genitori. La Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi sostiene con continuità le attività del Patto per la scuola fin dai primi anni 2000, con un impegno complessivo di oltre 3 milioni di euro.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
Denominazione del progetto:	Crescere insieme con "What's up"
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 122.700
Partner operativi	Azienda per i servizi sanitari "Bassa Friulana- Isontina"; Istituti scolastici dell'ex provincia di Gorizia
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto è finalizzato al benessere dei giovani in età scolare. È stato promosso di concerto con la locale Azienda Sanitaria, che opera in qualità di partner tecnico, e ha portato alla creazione di un sistema inter-istituzionale costituito da sanità, mondo della scuola e comunità, in grado di offrire una visione integrata sulle necessità degli studenti dal punto di vista psicologico, emotivo e sociale, con attenzione anche al benessere di tutti coloro che frequentano l'ambiente scolastico. La Fondazione opera in questo contesto attraverso l'assegnazione di fondi destinati alle attività di sostegno psicologico svolte nelle scuole dell'ex provincia di Gorizia, attribuiti sulla base di progetti condivisi tra le scuole, una delle quali funge da soggetto capofila. L'importo assegnato a ciascun progetto è determinato dal numero di alunni coinvolti. Gli interventi devono rispondere a criteri precisi e prestabiliti e prevedono l'impiego di professionisti accreditati dall'Azienda Sanitaria che, con l'intento di rendere omogenea l'attività svolta dagli psicologi nelle scuole, sono retribuiti sulla base di una tariffa calmierata ed uguale per tutti. Una specifica tabella dei criteri di rendicontazione, con precisi indicatori da comunicare entro determinate scadenze, va compilata dal soggetto capofila, al fine di permettere alla Fondazione e all'Azienda Sanitaria di effettuare <i>in itinere</i> una serie di monitoraggi e di valutare gli esiti dei singoli progetti. La corretta compilazione di tale tabella garantisce il versamento anticipato del 50% dell'importo deliberato per ciascun progetto. Le scuole coinvolte sono 25, per un totale di 13.500 alunni e studenti. Molto elevato il grado di collaborazione tra gli Istituti: cinque i progetti ammessi, di cui due riuniscono rispettivamente dodici scuole (nove scuole superiori e tre Istituti comprensivi) e nove Istituti comprensivi.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia
Denominazione del progetto:	Attività del POST - Perugia Officina per la Scienza e la Tecnologia
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 70.000
Partner operativi:	Fondazione POST
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia sostiene il Centro per la Scienza della città di Perugia che, nel panorama dei musei umbri e dei musei scientifici europei, si caratterizza per la continua ricerca e sperimentazione di modalità innovative volte al coinvolgimento del visitatore al fine di renderlo protagonista della scoperta.</p> <p>L'idea del progetto è quella di trasformare la visita del museo in un'esperienza duratura che contribuisce ad arricchire e trasformare lo sguardo su quanto ci circonda, adottando un approccio che abbini logica, creatività e sperimentazione. Esperienze come il Temporary Science Centre e Sognando al Museo sono tra i più importanti risultati di questa continua ricerca e costituiscono un importante patrimonio per tutto il sistema museale nazionale e umbro. Il pluriennale impegno del POST nell'innovazione didattica, in particolare attraverso le risorse digitali, sta producendo frutti sempre più interessanti e diffusi raggiungendo un record di 22.500 presenze alle sole attività didattiche. Particolarmente rilevante, infine, è stata la collaborazione del Club della Scienza con il programma Alternanza Scuola Lavoro. I ragazzi delle scuole secondarie hanno avuto infatti l'opportunità di mettere alla prova le loro conoscenze e le loro capacità per progettare e provare nuove attività di divulgazione scientifica. Questa esperienza ha permesso loro di verificare in che misura il percorso di studi trovi applicazione nel mondo del lavoro e quali sono le competenze complementari che debbono sviluppare attraverso esperienze personali che possano aiutarli a valorizzare al meglio le loro doti e attitudini in un contesto professionale.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Cento
Denominazione del progetto:	Bando Scuole Digitali
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 50.000
Partner operativi:	Assessorato al Coordinamento delle Politiche Europee allo Sviluppo, Scuola, Formazione professionale, Università e ricerca, Lavoro della Regione Emilia Romagna; l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna; la società Lepida S.p.A.; l'Università degli Studi di Ferrara (in particolare CenTec, la sede di Cento del Tecnopolo).
Descrizione del progetto:	Il Bando Scuole Digitali ha come obiettivo quello di sostenere le scuole presenti nel territorio di riferimento, in un'ottica di miglioramento delle competenze digitali dei bambini e dei ragazzi (delle scuole primarie e secondarie di primo grado). Scopo del bando è quello di riuscire ad allineare strutture e competenze delle singole scuole, per migliorare il livello dell'offerta didattica ed eliminare possibili differenze da scuola a scuola. Ciò, in linea con la legge "La Buona Scuola" che mira ad un complessivo rilancio della Scuola italiana di cui uno dei pilastri fondamentali è il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD). In questo contesto la Fondazione intende sostenere le scuole in tema di potenziamento dell'innovazione digitale e contributo al processo di evoluzione didattica, con particolare riguardo all'alfabetizzazione digitale degli studenti, intesa ad aiutare i giovani a non essere solo consumatori digitali, ma a diventare attori in grado di produrre contenuti digitali, per esempio sviluppando il pensiero computazionale e la disciplina del <i>coding</i> (programmazione). Le principali aree di intervento previste sono: infrastrutture di collegamento alla rete <i>Internet</i> , copertura <i>Wi-Fi</i> degli Istituti, formazione del corpo docente e dei tecnici, progetti e iniziative di formazione digitale e informatica degli studenti, per esempio "programma il futuro" o coderDojo, acquisto sistemi di elaborazione speciali/innovativi.

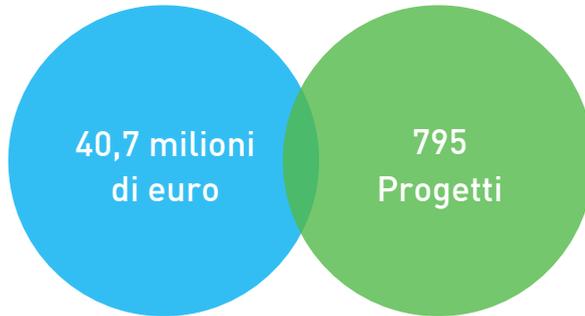
Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli
Denominazione del progetto:	Polo formativo di livello universitario in ambito infermieristico
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 55.000
Partner operativi:	Asl Vc, Università del Piemonte orientale, Comune di Vercelli, Fondazione CRT
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli ha attivato un percorso formativo in ambito infermieristico, tramite l'istituzione di nuovi corsi di laurea universitari di base e specialistici e corsi di alta formazione <i>post lauream</i>. Grazie alla presenza universitaria, tramite le docenze e le frequenze degli specializzandi iscritti ai corsi, l'ospedale potrà quindi configurarsi come struttura assistenziale di prim'ordine, in grado di fornire servizi all'avanguardia nell'ottica dello sviluppo di figure professionali innovative sia in ambito ospedaliero che sul territorio. Tale percorso di insediamento universitario del corso di laurea in Scienze Infermieristiche prevede a partire dall.'a.a. 2016/17 l'aumento delle frequenze dei corsi di laurea già esistenti presso la sede di Novara, l'istituzione del corso di laurea triennale a Vercelli, l'attivazione di un corso di laurea Specialistica. È inoltre previsto l'avvio di alcuni <i>master</i> innovativi destinati ai laureati in Scienze infermieristiche, Medicina, Farmacia, e Scienze biologiche. Per dare avvio al progetto saranno necessarie una serie di risorse, come spazi e strutture didattiche, ricercatori e docenze, che andranno reperite sul territorio sulla base delle disponibilità e dei ruoli che verranno attribuiti ai vari attori coinvolti, individuati nel Comune di Vercelli, Fondazione di Vercelli, Fondazione CRT, Università del Piemonte Orientale ed ASL VC. Per quanto riguarda il primo anno di avvio del progetto la Fondazione di Vercelli ha deliberato lo stanziamento di un primo contributo di complessivi 55.000 euro destinato in particolare al finanziamento del progetto di ricerca in radioterapia dei tumori del distretto cervico-facciale, da svolgersi presso l'ospedale S. Andrea di Vercelli, e rientrante nel piano di attività dell'iniziativa in oggetto, e al finanziamento dei costi relativi all'attivazione delle borse di studio per la frequenza dei <i>master</i> di I livello in "Analisi decentrate, sanità territoriale e di comunità" ed "Infermieristica di famiglia e comunità", oltre all'attivazione della rete di teledidattica necessaria allo svolgimento delle attività formative.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano
Denominazione del progetto:	Stage estivi per studenti
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 25.000
Partner operativi:	Associazione Provinciale delle organizzazioni turistiche dell'Alto Adige e Servizio Lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano
Descrizione del progetto:	Lo scopo del progetto, sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, è di dare la possibilità a 20 giovani studenti delle scuole secondarie di secondo grado di svolgere durante il periodo estivo uno <i>stage</i> lavorativo (retribuito) nell'ambito delle associazioni turistiche altoatesine come primo approccio nel mondo del lavoro. In linea di principio lo <i>stage</i> (edizione anno 2016) è rivolto solo ai giovani nati negli anni 1999, 1998 o 1997 e residenti in una località vicina ad una delle associazioni turistiche presenti nell'elenco dei partecipanti al progetto. Per gli stessi stagisti è obbligatoria la partecipazione a dei corsi di addestramento: i praticanti impareranno l'uso del <i>software</i> amministrativo Tic-Web presso l'ALTS (Associazione provinciale delle organizzazioni turistiche); si dovranno poi confrontare con temi inerenti a richieste/risposte/contatti con i clienti ed infine parteciperanno ad un corso di formazione in materia di tematiche ambientali presso l'Ecoistituto Alto Adige.

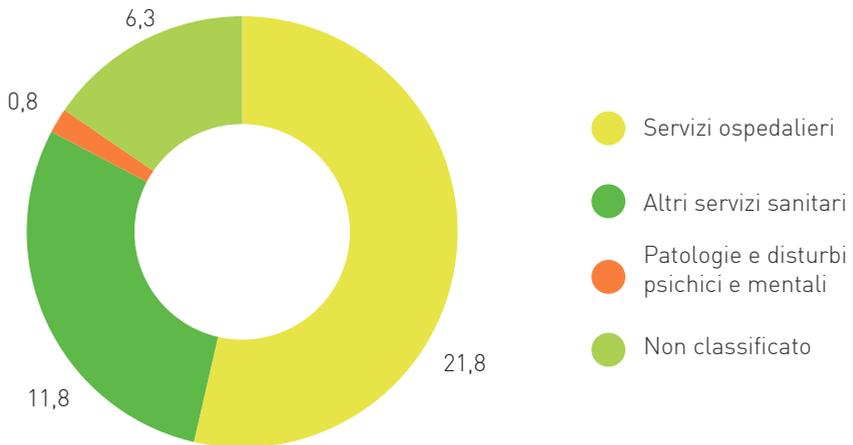
Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo
Denominazione del progetto:	Progetto Proprio: Borse di Studio "Trento Nunzi"
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 18.900
Descrizione del progetto:	La Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, amministratrice del patrimonio ereditato da Pasquale Nunzi, istituisce annualmente, per rispettare la volontà del testatore, che ha voluto così onorare la memoria del figlio Trento, eroicamente caduto nella guerra mondiale 1915/18, sei borse di studio. Il Concorso è riservato ai giovani licenziati dai Licei Classici di Fermo che intendano proseguire gli studi presso un'università con sede a Roma nella Facoltà di Ingegneria o di Medicina e Chirurgia o di Giurisprudenza. L'ammontare delle borse è fissato nel modo seguente: due borse di 2.100 euro ciascuna per la Facoltà di Ingegneria, due borse di 2.100 euro ciascuna per la Facoltà di Medicina e Chirurgia e due borse di 2.100 euro ciascuna per la Facoltà di Giurisprudenza. Ciascuna delle borse di studio di cui sopra, con decorrenza dal secondo anno accademico o successivi, sarà incrementata della somma di 1.050 euro qualora il borsista consegua un profitto pari o superiore ai 27/30 negli esami previsti per l'anno di corso al quale è iscritto. Le borse del primo anno accademico, non assegnate potranno essere destinate ad incremento di quelle delle altre facoltà.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Prato
Denominazione del progetto:	La musica nella cultura: per un ascolto consapevole
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 16.000
Descrizione del progetto:	<p>Il "Progetto Scuole", sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, prevede una serie di iniziative rivolte a studenti ed insegnanti delle scuole pratesi con la creazione di laboratori musicali e vocali (per le scuole primarie), la Didattica dell'ascolto (secondarie di primo grado), il progetto The Unanswered Question (secondarie di secondo grado), la messa in opera de L'Arca di Noè di Benjamin Britten, con la Junior Orchestra "Prato Sinfonietta" (nata dalla collaborazione tra Camerata e Comune di Prato nella gestione della Scuola di Musica Giuseppe Verdi).</p> <p>La Camerata Strumentale Città di Prato si è impegnata con un'intensa attività di promozione e diffusione della musica fra i giovani, divenendo un punto di riferimento della cultura musicale pratese. Nata nel 1998 da un'idea di Riccardo Muti, sotto la direzione musicale del celebre Jonathan Webb, la Camerata Strumentale Città di Prato ha concluso la Stagione sinfonica 2015-2016 e avviato la successiva, entrambe di alto livello, ottenendo un considerevole successo di pubblico e di critica.</p>

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella
Denominazione del progetto:	Progetto di bilinguismo lingua italiana/lingua italiana dei segni per l'integrazione degli alunni ipoudenti
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 15.000
Partner operativi:	Consorzio Iris – Cissabo – Ass. vedovoci – Ufficio Scolastico Provinciale – Università Bicocca di Milano – Regione Piemonte – Comune di Cossato – Provincia di Biella – Regione Piemonte
Descrizione del progetto:	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ha sostenuto un'importante iniziativa di bilinguismo lingua italiana/lingua dei segni per l'integrazione degli alunni ipoudenti presso l'Istituto Comprensivo di Cossato. L'Istituto in questione si configura come una scuola bilingue per la presenza dell'interprete in classe che traduce ogni messaggio e ogni contenuto di studio rivolgendosi ai ipoudenti come agli udenti, e per l'inserimento della LIOS fra le materie curriculari prevedendo quindi regolari lezioni rivolte all'intero gruppo classe e condotte da docente madrelingua, garantendo la partecipazione degli alunni ipoudenti allo sviluppo del programma formativo. Al lavoro svolto in classe è stata dunque affiancata una rete di interventi specifici a carattere laboratoriale, talvolta individuali, talvolta in piccoli gruppi, mirati a rafforzare l'acquisizione linguistica dei bambini ipoudenti sul versante della LIS come dell'italiano scritto. Interventi, dunque, veicolati essenzialmente da codici visivi, ma che non escludono l'aspetto vocale della lingua. Il progetto considera gli ipoudenti come una minoranza linguistica, con una propria lingua e una propria cultura, e quindi in modo diverso rispetto al problema generale della disabilità. L'esperienza e le ricerche su questa problematica ci dicono che la maggior parte dei bambini ipoudenti, se non si interviene opportunamente e precocemente, rischia l'insufficienza mentale. L'esperienza di Cossato è praticamente unica in Italia, e prevede l'inserimento degli alunni ipoudenti nelle classi comuni. Il progetto coinvolge 196 alunni di cui 8 ipoudenti, e copre, ormai, l'intero ciclo scolastico dalla scuola dell'infanzia fino a quella secondaria di primo grado. L'obiettivo del progetto è quello delle pari opportunità, per bambini ipoudenti ed udenti, di ampliamento e di acquisizione di conoscenze, abilità, competenze in rapporto alla autonomia, alla socializzazione ed alla evoluzione cognitiva e psicomotoria; tale obiettivo può essere perseguito solamente offrendo ai bambini ipoudenti un'informazione equivalente a quella offerta ai bambini udenti e la LIS permette il passaggio delle informazioni necessarie per raggiungere gli obiettivi sopra indicati.</p>



Sotto-settori (valori in milioni di euro)



4.1.2.7 Salute pubblica

In linea con la dichiarazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, le principali Convenzioni internazionali sanciscono il diritto alla salute (intesa in senso ampio come situazione di benessere psico-fisico) come uno dei diritti fondamentali dell'individuo e delle collettività, e la sua tutela uno dei doveri principali degli Stati. In aggiunta ai numerosi trattati internazionali, secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, il diritto alla salute o il diritto all'assistenza sanitaria è riconosciuto in almeno 115 Costituzioni, tra cui ovviamente quella italiana, la cui tutela è espressamente prevista in diversi articoli. Il sistema di assistenza sanitaria italiano, infatti, è da sempre ritenuto uno dei più garantisti e universalisti in Europa e nel Mondo.

Il *Rapporto Health at a glance: Europe 2016*, redatto dall'Ocse in collaborazione con la Commissione europea, presenta le più recenti tendenze in materia di salute e di sistemi sanitari nei 28 Stati membri dell'Ue, in 5 paesi candidati e in 3 Paesi dell'Associazione europea di libero scambio, con l'obiettivo di accrescere le conoscenze in materia di salute nel quadro della nuova Strategia della Commissione sullo stato di salute nell'Ue. Il Rapporto evidenzia che per migliorare la salute della popolazione e ridurre le disuguaglianze di salute nei Paesi europei sono necessarie maggiori risorse finanziarie, attività di prevenzione più efficaci e un'adeguata qualità dell'assistenza. Dai dati emerge che dal 1990 l'aspettativa di vita negli Stati membri dell'Ue è aumentata di oltre sei anni, passando da 74,2 anni nel 1990 a 80,9 anni nel 2014; eppure permangono disuguaglianze sia tra un paese e l'altro sia all'interno dei singoli paesi. Nei paesi dell'Europa occidentale che vantano la più elevata aspettativa di vita, si continua a vivere in media oltre otto anni in più rispetto a quanto accade nei paesi dell'Europa centrale ed orientale, caratterizzati dai livelli di aspettativa di vita più bassi. Inoltre, all'interno dei singoli paesi permangono forti disuguaglianze in termini di salute e di aspettativa di vita tra i soggetti che vantano livelli di istruzione e di reddito più elevati e quelli più svantaggiati. Peraltro, sono ancora molte le azioni necessarie per intervenire sui fattori di rischio sia ambientali che comportamentali. Nonostante i progressi in molti Paesi europei nella promozione di stili di vita salutari (attraverso campagne di comunicazione e specifiche politiche legislative e fiscali), il documento Ocse sottolinea che nel 2014 si registravano ancora dati poco favorevoli: più di 1 adulto su 5 fumava ogni giorno, oltre 1 adulto su 5 riferiva di eccedere nel bere alcolici almeno una volta al mese, e 1 adulto su 6 risultava obeso. Miglioramenti costanti dal punto di vista della salute della popolazione e della riduzione delle disuguaglianze possono inoltre essere raggiunti assicurando un accesso universale alle cure e un'assistenza sanitaria di qualità elevata. Il rapporto Ocse sottolinea, infine, che nei prossimi anni la spesa sanitaria in rapporto al Pil è destinata a crescere in tutti i paesi, principalmente a causa dell'invecchiamento demografico. La percentuale della popolazione di età superiore ai 65 anni è infatti aumentata dal 10% del 1960 al 20% nel 2015 e si prevede che raggiunga il 30% nel 2060. I singoli paesi dovranno affrontare, quindi, pressioni sempre maggiori al fine di rispondere alle crescenti

esigenze di assistenza a lungo termine e sarà necessario migliorare ulteriormente la pianificazione e l'organizzazione dei servizi al fine di potenziare la resilienza dei sistemi sanitari, in modo da poter rispondere alle nuove esigenze con la massima efficienza.

Misurare l'efficienza e la qualità dei servizi di un sistema sanitario è da sempre ritenuta un'operazione difficile e complicata e le diverse organizzazioni internazionali, nei vari tentativi succedutisi nel tempo, non sono mai riuscite a mostrare in maniera concorde dove si colloca effettivamente il Sistema sanitario italiano. Sono passati sedici anni da quando per la prima volta il *World Health Report 2000* dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) collocava l'Italia al secondo posto assoluto dopo la Francia ma, anche se l'OMS non ha più pubblicato un'analoga statistica, la percezione che l'Italia non fosse seconda al mondo è stata sempre in continua crescita. A dimostrazione di ciò, vale la classifica redatta dall'*Euro Health Consumer Index (EHCI)* 2016, che combina i dati statistici sanitari ufficiali al livello di soddisfazione dei cittadini, che colloca l'Italia al 16° posto nel 2008 e addirittura al 22° nel 2015. Ma il Rapporto EHCI evidenzia soprattutto l'estrema eterogeneità del sistema Italiano in cui vi è una netta e tendenziale crescente differenza tra servizi sanitari regionali del Centro-Nord e del Sud in termini di offerta sanitaria pubblica e spesa sanitaria privata.

I dati ISTAT indicano che l'assistenza sanitaria e sociale rappresenta un settore importante della nostra economia e, pertanto, un volano di sviluppo economico. Purtroppo, la spesa sanitaria complessiva, pubblica e privata, sul totale della spesa per protezione sociale è in costante contrazione dal 2008 (quando pesava il 26,2%) a oggi (23,5%) e il livello di spesa totale pro-capite per la sanità in Italia (3.239 dollari nel 2014) è più basso di quelli di Regno Unito (3.377), Francia (4.508), Germania (5.182) e Stati Uniti (9.403).

Ma, contrariamente a quanto evidenziato nel Rapporto EHCI 2016 e a dimostrazione di quanto sia complesso misurare l'efficienza sanitaria nei vari paesi, va segnalata la classifica stilata dalla multinazionale americana dei media Bloomberg che nel suo ultimo Rapporto 2016 utilizza tre criteri specifici: l'aspettativa di vita (60%), il costo della sanità in percentuale del Pil (30%) e il costo pro capite per l'assistenza sanitaria (10%). Ai primi posti della classifica mondiale figurano Hong Kong, Singapore e Giappone; l'Italia occupa la sesta posizione, mentre a livello europeo viene posizionata al secondo posto dopo la Spagna (la Svezia risulta al 10° posto, l'Inghilterra al 14°, la Francia al 19° e Germania e Grecia al 30°).

La salute pubblica rappresenta storicamente uno dei settori in cui le Fondazioni intervengono con continuità e, anche se l'entità complessiva delle erogazioni è impari rispetto ai bisogni del sistema sanitario nazionale, essa svolge una preziosa funzione sussidiaria volta a favorire il miglioramento delle condizioni e delle modalità di assistenza e di cura, negli ultimi anni soprattutto per le fasce maggiormente colpite dalle note dinamiche recessive.

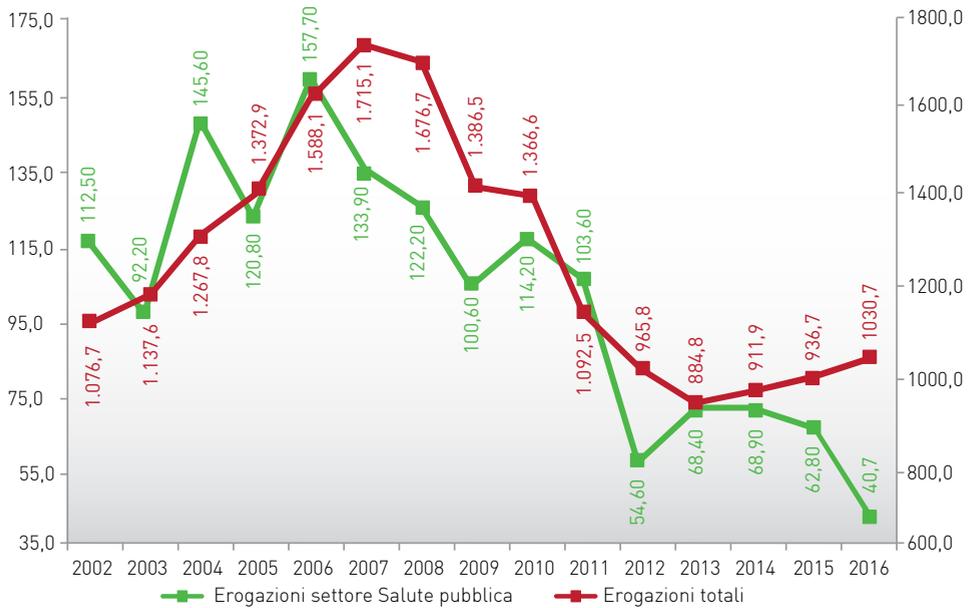
Le necessità di contenimento della spesa determinate dalla crisi economica spingono le Fondazioni a privilegiare nei loro interventi le progettualità più attente all'efficienza e in grado di sviluppare un valore aggiunto maggiore. Uno spazio importante nelle strategie adottate è riservato al sostegno di percorsi di formazione specialistica, ai temi della diagnosi e delle cure

innovative per la prevenzione di patologie socialmente rilevanti, nonché allo sviluppo della ricerca biomedica e della biotecnologia, proiettata anche in ambito internazionale.

In sintonia con quanto già osservato per il settore Assistenza sociale, una speciale attenzione è rivolta anche in questo ambito settoriale alla popolazione anziana e ai disabili. Molte iniziative sono infatti finalizzate alla prevenzione e cura delle malattie e dei fattori di rischio che possono indurre la perdita d'autonomia e la progressiva disabilità. Si tratta di interventi che in qualche modo si legano con quelli di natura assistenziale destinati allo stesso tipo di popolazione, e che con essi puntano a creare una linea integrata di presidio di questa area di particolare vulnerabilità sociale, sempre più presente nelle comunità di riferimento delle Fondazioni.

Nel grafico di Fig. 4.7 è riportato, come per i settori già esaminati, il confronto nel lungo periodo (dal 2002 al 2016) tra le erogazioni del settore Salute pubblica e quelle totali di sistema. Nei quindici anni considerati, al settore sono stati erogati complessivamente più di 1,8 miliardi di euro, con una media di 100 milioni di euro all'anno.

Fig. 4.7 – Erogazioni totali e del settore Salute pubblica nel periodo 2002-2016 (valori in milioni di euro)



Il grado di correlazione dei due tracciati del grafico è in questo caso molto basso. Nella fase di espansione del sistema (2002-2007), caratterizzata da un *trend* di crescita generale costante e molto intensa, il settore Salute pubblica ha un andamento “oscillatorio”, alternando di anno in anno variazioni di segno opposto. Negli anni dispari (2003-2005-2007) si registrano

andamenti fortemente regressivi (e quindi in controtendenza con il *trend* generale), mentre negli anni pari (2004-2006) la variazione del settore presenta un segno positivo coerente con l'andamento di crescita del sistema, con saggi di aumento addirittura superiori a questo.

Nella fase recessiva (2008-2013) la correlazione tra i due *trend* migliora, pur senza tuttavia diventare mai piena: le due curve flettono in sincronia (ma con saggi non sempre simili) per quattro anni su sei, evidenziando invece segni di variazione opposti nel 2010 e nel 2013 (con il settore in crescita, in controtendenza rispetto al sistema).

Nell'ultimo triennio di ripresa generale (2014-2016) si evidenzia una correlazione, ma di segno negativo: i due *trend* si sviluppano in direzione del tutto opposta, con un incremento appena accennato del settore nel 2014 seguito da due anni successivi di netta flessione, in piena antitesi con l'andamento di crescita del totale delle erogazioni.

La Tab. 4.2, mostra il settore Salute pubblica al settimo posto nella graduatoria per importi erogati nel 2016, con 40,7 milioni di euro ripartiti su 795 iniziative (4,0% degli importi totali erogati e 3,9% del numero di iniziative). Rispetto al 2015 la flessione è del 35,2% degli importi e dell' 8,3% del numero di interventi.

L'esame della ripartizione per sotto-settore delle somme erogate (Tab. 4.10) consente di osservare come la consistente flessione delle erogazioni nel settore si sia concentrata soprattutto nel comparto dei Servizi ospedalieri, che rappresenta tradizionalmente l'ambito di principale intervento nel settore. Pur conservando il suo peso nettamente maggioritario, con 21,8 milioni di euro per 276 iniziative (rispettivamente 53,6% e 34,7% del totale di settore) il volume di contributi erogati si è quasi dimezzato rispetto al 2015 (-48,4% degli importi); il calo decisamente più contenuto del numero di iniziative (-9,2%) lascia intendere come la regressione del comparto si sia manifestata in concreto soprattutto in termini di drastico abbassamento degli importi erogati per singolo intervento. La maggior parte dei contributi è destinata a Ospedali e Case di cura generali, cui vanno circa 17 milioni di euro con un'incidenza di circa il 41% degli importi nel comparto. Gli Istituti, cliniche e policlinici universitari seguono a distanza, ottenendo 2 milioni di euro (circa il 5%). Le iniziative sono comunemente avviate in accordo con le strutture sanitarie locali valutando la coerenza degli interventi proposti con le linee programmatiche e gli obiettivi fissati dai competenti enti regionali. Si punta in tal modo a evitare una dispersione di risorse, intervenendo a favore di progetti in linea con esigenze ed emergenze già all'attenzione delle realtà sanitarie territoriali.

Il comparto degli Altri servizi sanitari si muove invece in controtendenza rispetto all'andamento del settore, riportando nel 2016 un incremento negli importi del 26,7%, con 11,8 milioni di euro erogati per 455 iniziative (rispettivamente il 29,1% e il 57,2% del settore). In tale comparto, si rileva un'ampia varietà di interventi, come ad esempio quelli aventi ad oggetto: percorsi riabilitativi, informatizzazione dei mezzi di soccorso, progetti di personalizzazione dell'assistenza al paziente, corsi specialistici per il personale medico, progetti per l'applicazione della medicina "robotica", servizi di ambulanza, servizi di telemedicina, trattamenti medici mini-invasivi, progetti di formazione per la mobilità professionale, sostegno a centri di

prevenzione medica, banche del sangue, attività paramediche rivolte in prevalenza a malati oncologici e a pazienti emopatici, ecc..

L'ambito delle Patologie e disturbi psichici e mentali, inevitabilmente in coda alla distribuzione intra-settoriale per la sua connotazione molto specifica rispetto al profilo generale degli altri due comparti appena visti, si allinea, in termini di risorse, all'andamento regressivo osservato per i servizi ospedalieri, dimezzando il volume di erogazioni ricevute rispetto al 2015, e attestandosi a poco meno di un milione di euro erogati per 54 interventi.

Una doverosa annotazione, merita, infine, la voce "non classificato". A differenza di quanto osservato negli altri ambiti settoriali, tale voce presenta una notevole consistenza, corrispondente al 15,4% del totale importi del settore, in quanto registra le erogazioni fatte nel comparto da una Fondazione non associata, per un importo pari a 6,3 milioni di euro, di cui non è stato possibile rilevare in bilancio una idonea classificazione analitica, non avendo essa partecipato alla rilevazione statistica di Acri⁴⁶.

Il quadro degli interventi osservati mostra, come in passato, una prevalente proiezione delle Fondazioni a sostegno di strutture sanitarie appartenenti alla rete del Sistema sanitario nazionale. Non sorprende quindi il dato dell'indagine sulla natura dei soggetti beneficiari delle somme erogate durante il 2016: quelli pubblici ricevono la netta maggioranza degli importi, con il 65,7% delle erogazioni del settore e con un andamento opposto rispetto alla quota rilevata sul totale delle erogazioni che, invece, vede quelle rivolte a favore dei soggetti pubblici in posizione largamente minoritaria (23%).

L'esame della destinazione funzionale dei contributi rivela che la quota maggiore di essi, circa 20 milioni di euro, pari al 57,7% degli importi, è stata utilizzata per la fornitura di attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate e di strumentazioni per attività diagnostica e terapeutica, quali ad esempio laboratori scientifici, strumentazioni robotiche di ultima generazione per sale operatorie, macchinari per risonanze magnetiche, T.A.C., ecografie, endoscopie, laparoscopie, ecc..

Gli interventi per la Costruzione e ristrutturazione di immobili ricevono un volume di erogazioni per oltre 5 milioni di euro e il 15,4% del totale di comparto. Si tratta di importanti interventi edili e di riqualificazione di rilevante valenza economica, finalizzati all'estensione o all'ammmodernamento di strutture già esistenti e, in alcuni casi, alla creazione di nuovi presidi sanitari.

Seguono, con circa 4 milioni di euro (11,2% del totale di settore), i contributi per progetti con pluralità di azioni integrate, tra i quali si distinguono molteplici interventi orientati all'innovazione realizzati nell'ambito di strutture sanitarie.

In merito all'origine progettuale delle iniziative si osserva che la maggior parte delle stesse deriva da proposte presentate da terzi (circa il 72,6% degli importi erogati). Rispetto alla media riscontrata per il totale delle erogazioni sono pertanto largamente sotto-rappresentate in questo settore le iniziative originate da progettualità proprie delle Fondazioni (che qui pesano per

⁴⁶ I dati delle erogazioni di Fondazione Roma e di Fondazione Pisa, entrambe non associate ad Acri, sono stati acquisiti dai bilanci da esse pubblicati, dove il grado di dettaglio informativo ovviamente non coincide con quello previsto dalla rilevazione annuale curata da Acri.

l'8,7% degli importi, contro il 20,9% sul totale generale) e quelle selezionate tramite procedure di bando (presenti nel settore per il 18,7% delle erogazioni, contro il 33% della media generale). Anche per questo comparto si propongono, a conclusione dell'analisi, alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2016.

Come ampiamente sottolineato per i settori precedenti, anche qui si precisa che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione più o meno completa dei progetti più importanti.

Nome della Fondazione:	Fondazione CARIT
Denominazione del progetto:	Realizzazione di un padiglione satellite a servizio della struttura sanitaria S.C. di Oncologia Medica dell'Azienda Ospedaliera civile Santa Maria di Terni
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 800.000
Descrizione del progetto:	Il progetto ha l'obiettivo di aumentare la dotazione di spazio per funzioni di supporto alle attività di <i>day hospital</i> , di razionalizzare la distribuzione interna e il controllo dei flussi di ingresso al reparto, eliminando attraversamenti di aree sensibili. Il reparto accoglie ogni anno un numero rilevante di pazienti in attesa di poter effettuare terapie o visite specialistiche. La popolazione ternana è purtroppo gravata dalla forte incidenza di malattie oncologiche: poter usufruire di spazi accoglienti e servizi efficienti significa per i pazienti affrontare più serenamente la malattia.
Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Fano
Denominazione del progetto:	Acquisto attrezzature per polo endoscopico per Ospedale di Fano
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 610.000
Partner operativi:	Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord
Descrizione del progetto:	La Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, su richiesta dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Marche Nord", facendo fronte a una carenza di apparecchiature mediche specialistiche, ha acquistato un sistema video endoscopico per Gastroenterologia e un sistema video endoscopico per Pneumologia per la realizzazione presso il Presidio Ospedaliero S.Croce di Fano di un nuovo Polo endoscopico. La Fondazione ha avviato direttamente con i fornitori le richieste di preventivi e le trattative per perfezionare l'acquisto di tali attrezzature d'eccellenza. Queste sono state poi donate all'Azienda Ospedali Riuniti Marche Nord per il Polo endoscopico di Fano, punto di riferimento dell'intera Area Vasta.

Nome della Fondazione:	Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola
Denominazione del progetto:	Donazione dello strumento medico/terapeutico "Scalp Cooler"
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 29.890
Partner operativi:	Ausl di Modena
Descrizione del progetto:	La Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola ha donato uno strumento medico/terapeutico denominato "Scalp Cooler", volto a migliorare la qualità di vita delle pazienti soggette a cicli di chemioterapia. L'apparecchiatura donata è utilizzata dall'Unità Operativa del Day Hospital Oncologico dell'Ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola.

Nome della Fondazione:	Fondazione Monte di Parma
Denominazione del progetto:	Ippoterapia per disabili
Contributo deliberato dalla Fondazione nel 2016:	€ 10.000
Descrizione del progetto:	L'A.I.A.S. (Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici - Sezione di Parma) gestisce, tra le varie attività, un centro di ippoterapia per disabili, e l'intervento di Fondazione Monteparma ha lo scopo di permettere la pratica dell'ippoterapia ai disabili con costi estremamente contenuti per le famiglie. Attualmente il Centro opera presso le strutture ippiche messe a disposizione dalla Cooperativa "Il Giardino di Noceto" (Parma), presso la Cooperativa "Ippovalli" di Parma, per coloro che hanno problemi di trasporto, presso il maneggio della Cooperativa "Gruppo Scuola" di Parma. La riabilitazione equestre si rivolge a bambini, adolescenti e adulti attraverso programmi individualizzati che tengono conto dei limiti e delle potenzialità di ognuno. L'equipe medico-scientifica che gestisce il Centro è attualmente formata da un fisiatra, una psicologa, un veterinario, tre tecnici della riabilitazione equestre, un esperto di equitazione ed una coordinatrice. I partecipanti per l'anno 2016 sono stati 48 (dei quali 19 bambini sotto i 12 anni) e per i quali sono state organizzate 784 sessioni. I partecipanti complessivi dal 1992 sono stati 1.081 (dei quali 259 bambini sotto i 12 anni), per un totale di 19.806 sessioni svolte.

Concluso con il settore Salute pubblica l'esame dei tradizionali sette principali ambiti di intervento delle Fondazioni, si propone nel prossimo paragrafo un approfondimento sulla linea di intervento, più volte citata sin qui, del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Come già osservato si è scelto di dedicare a questo progetto una specifica voce di classificazione in ragione della sua rilevanza quantitativa (120,2 milioni di euro, pari all'11,7% delle erogazioni totali), della dimensione nazionale dell'iniziativa e del numero di Fondazioni coinvolte, nonché delle peculiarità inerenti alle finalità, al sistema di governo e alla qualità delle *partnership*, che ne fanno un caso meritevole di autonomo e dettagliato approfondimento.

A photograph of a classroom activity. In the foreground, a young girl with blonde hair, wearing a light blue shirt and pink pants, is kneeling on a large tray of sand. She is holding a blue plastic cup and pouring sand into a small, clear plastic container. To her left, a young boy in a white and green striped shirt and dark shorts is also kneeling, looking down at the sand. In the background, other children and an adult are visible. The room is decorated with colorful paper cutouts and a string of small flags. The text "FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE" is overlaid in large white letters on the left side of the image.

**FONDO PER
IL CONTRASTO
DELLA POVERTÀ
EDUCATIVA
MINORILE**

4.1.2.8. Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

Il tasso di povertà tra i bambini e gli adolescenti è tra i più importanti indicatori di salute e benessere di una società. In condizioni economiche incerte, investire per la protezione e la crescita dei bambini e degli adolescenti non è solo eticamente giusto, ma anche decisivo per lo sviluppo del Paese e perfino economicamente vantaggioso dal punto di vista della gestione della finanza pubblica⁴⁷. La povertà che colpisce i minori ha effetti di lungo termine e comporta un maggiore rischio di povertà ed esclusione sociale per gli adulti di domani: già a tre anni è rilevabile uno svantaggio nello sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo dei bambini provenienti da famiglie più disagiate e in assenza di interventi adeguati entro i cinque anni il divario aumenta ulteriormente⁴⁸.

Come già evidenziato nel paragrafo 4.1.2.2., la crisi economico-finanziaria e la significativa contrazione della spesa sociale hanno favorito uno straordinario incremento della povertà assoluta, che interessa, nel 2016, circa 1,6 milioni di famiglie per un totale di oltre 4,7 milioni di individui (il numero più alto dal 2005 a oggi), di cui circa 1,3 milioni sono bambini. Nel Mezzogiorno la povertà assoluta è più estesa, pari al 8,5% delle famiglie, contro il 5% registrata al Nord⁴⁹.

La condizione di povertà di un minore non è solo il frutto del contesto economico, culturale, sociale, sanitario, familiare e abitativo, della disponibilità o meno di spazi accessibili, dell'assenza di servizi di cura e tutela dell'infanzia, ma anche della mancanza di opportunità necessarie per uno sviluppo adeguato, la deprivazione di elementi indispensabili per situarsi nella società e parteciparvi e per condurre una vita autonoma e attiva. Accanto alle cattive condizioni economiche, infatti, lo sviluppo dei minori è condizionato anche dai contesti caratterizzati da povertà di relazioni, isolamento, scarsità di servizi e, in particolare, di offerte educative inadeguate o assenti (carenti in termini, ad esempio, di tempo pieno scolastico, mensa gratuita e di qualità, disponibilità di libri e materiale scolastico) e carenza di attività in ambito extrascolastico. La condizione di povertà minorile è, inoltre, causa di sfruttamento precoce nel mercato del lavoro, dell'abbandono e della dispersione scolastica, dei fenomeni di bullismo e di violenza nelle relazioni tra pari.

Tutte queste fragilità, riassumibili nella definizione "povertà educativa", privano i minori della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare capacità, talenti e aspirazioni e porta a conseguenze che nel tempo possono diventare irreparabili poiché, come in un circolo vizioso, la povertà educativa alimenta quella economica e viceversa.

I dati disponibili relativamente al fenomeno sono preoccupanti. I dati dell'indagine PISA (2016) forniscono un quadro dove la povertà educativa cognitiva interessa in Italia più di un

47 "Investing in Children: breaking the circle of disadvantage", EC REC, febbraio 2013.

48 "Quality Early Childhood Services for All: Addressing Disparities in Access for Children from Migrant and Low Income Families", TFIEY, gennaio 2013 e "Effetti degli investimenti per la prima infanzia", Studi Zancan. Politiche e servizi alle persone, giugno 2014.

49 "La povertà in Italia", ISTAT 2016.

minore su cinque (il 23% degli alunni di 15 anni non raggiunge i livelli minimi di competenze in matematica, ed il 21% in lettura)⁵⁰. Il fenomeno colpisce maggiormente i minori appartenenti alle famiglie più disagiate e si estende, amplificandosi, anche alle altre componenti educative, quali la partecipazione ad attività culturali e ricreative, come l'andare a teatro, concerti, musei, mostre, siti archeologici e monumenti, fare attività sportive, leggere libri, ed utilizzare *internet*. La percentuale di bambini e adolescenti tra i 6 e 17 anni che hanno riscontrato privazioni relativamente a queste attività è significativamente maggiore tra quelli che vivono in famiglie economicamente svantaggiate rispetto alle famiglie più agiate, con differenziali che vanno dai 10 agli oltre venti punti percentuali⁵¹.

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce proprio con l'obiettivo di affrontare questa problematica che affligge il Paese nel presente e ne pregiudica le possibilità di sviluppo future.

In occasione del XXIII Congresso Acri tenutosi a Lucca nel giugno 2015, l'Associazione e le Fondazioni aderenti hanno assunto il preciso impegno, inserito quale punto programmatico all'interno della mozione finale, di *“realizzare una significativa iniziativa nazionale, in collaborazione con le rappresentanze del volontariato e del terzo settore, di contrasto alle nuove povertà e a sostegno dell'infanzia svantaggiata...”*.

Sulla base di tale impegno Acri ha avviato interlocuzioni con il mondo del Terzo settore e, successivamente, con il Governo, per identificare uno strumento che potesse dare risposte concrete a una delle problematiche urgenti che affliggono il Paese. Il risultato di questa azione si è tradotto nella misura per il contrasto del fenomeno della povertà educativa minorile, approvata dal Parlamento nella Legge di Stabilità 2016 (208/2015). L'articolo prevede, ai commi 392-395, l'istituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, di durata triennale, alimentato dai versamenti delle Fondazioni di origine bancaria, alle quali è riconosciuto un credito di imposta pari al 75% del valore versato, sino a un massimo di 100 milioni di euro all'anno. Grazie alle Fondazioni e alla misura fiscale prevista, per la prima volta in Italia, si potrà avviare una azione sistemica, ancorché sperimentale, che potrà contare su risorse significative, che si stima possano raggiungere i 360 milioni di euro nel triennio 2016-2018.

Si tratta di una forma autenticamente innovativa di intervento, che fa perno sul coinvolgimento di una pluralità di soggetti, i quali in maniera efficace, perché sinergica, lavoreranno al raggiungimento di un comune obiettivo: quello di offrire ai bambini e agli adolescenti pari opportunità di crescita.

La definizione delle modalità operative del Fondo è stata demandata a un apposito Protocollo, firmato il 29 aprile 2016 da Acri, in rappresentanza delle Fondazioni associate, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Economia e delle finanze e Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, nel quale sono individuate *governance* e meccanismi operativi di gestione del Fondo. In particolare, il Protocollo prevede:

50 *“Futuro in partenza?”*, Save the Children, 2017.

51 *“Futuro in partenza?”*, Save the Children, 2017.

- l'obiettivo di sostenere *“interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori”*;
- una *governance* del Fondo affidata a un Comitato di indirizzo strategico composto pariteticamente da rappresentanti di espressione governativa, rappresentanti delle Fondazioni di origine bancaria espressi da Acri e rappresentanti del Terzo settore indicati dal Forum Nazionale del Terzo Settore, cui è attribuita la responsabilità di dettare i principi ed i criteri direttivi in tema di ambiti di intervento, strumenti operativi, processo di valutazione/selezione/monitoraggio;
- intervento mediante bandi nazionali, ma con quote minime a livello regionale o sovra regionale;
- destinatari dei bandi rappresentati da organizzazioni di Terzo settore e istituti scolastici;
- responsabilità amministrativa del Fondo e della scelta del soggetto attuatore dell'iniziativa affidata ad Acri.

Il Decreto interministeriale, pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'11 agosto 2016, ha definito i meccanismi e le procedure per il riconoscimento e la fruizione del credito di imposta da parte delle Fondazioni di origine bancaria.

Immediatamente dopo la firma del Protocollo di intesa Acri ha avviato le procedure per la raccolta delle delibere di impegno delle Fondazioni associate a versare nel Fondo. Complessivamente hanno aderito al Fondo ben 72 Fondazioni sulle 86 associate ad Acri, per un importo complessivo, per il primo anno di operatività del Fondo, pari a oltre 120 milioni di euro.

Parallelamente, Acri ha identificato il soggetto attuatore nella Fondazione con il Sud, attraverso una impresa sociale, da questa partecipata al 100% e denominata “Con i bambini srl”, appositamente costituita per lo scopo al fine di garantire maggiore trasparenza e tracciabilità della gestione del Fondo.

Il Comitato di indirizzo strategico, costituitosi il 28 giugno 2016 e presieduto dall'allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Prof. Tommaso Nannicini, ha avviato i lavori e messo a punto gli indirizzi che informano l'azione del Fondo per la prima annualità. Tali indirizzi, trasmessi alla “Con i bambini”, hanno consentito l'elaborazione dei primi due bandi pubblicati il 15 ottobre 2016: uno dedicato alla “Prima Infanzia” (0-6 anni) per complessivi 69 milioni di euro e l'altro dedicato all'“Adolescenza” (11-17 anni) per complessivi 46 milioni di euro. In totale 115 milioni di euro destinati a organizzazioni del Terzo settore e scuole che in *partnership* vorranno presentare proposte di intervento per affrontare in maniera efficace e innovativa la problematica della povertà educativa minorile. Altri 2,5 milioni di euro sono stati inoltre destinati per la realizzazione di una iniziativa, in fase di messa a punto, di sostegno alla ricostruzione della “comunità educante” nelle zone dell'Italia centrale colpite dai ripetuti eventi sismici.

La risposta ai due bandi è stata particolarmente significativa. Sono giunte infatti complessivamente circa 1.200 idee progettuali che, attraverso una prima fase di selezione, e un successivo invito alla progettazione esecutiva rivolto a quelle ritenute più efficaci e innovative, porteranno, nel corso del 2017, all'assegnazione delle risorse stanziate.

Acri nel frattempo ha completato la raccolta degli impegni per la seconda annualità del Fondo, confermando, anche per il 2017, una disponibilità di risorse pari a oltre 120 milioni di euro, deliberata da 73 Fondazioni.

4.1.3 Beneficiari delle iniziative

Concluse le analisi di dettaglio relative ai principali ambiti di intervento, da questo paragrafo in poi l'esame dell'attività erogativa delle Fondazioni prosegue con approfondimenti riferiti all'insieme delle erogazioni di tutti i settori e dedicati in sequenza alle altre variabili indicate nel paragrafo 4.1⁵².

Questo paragrafo è dedicato all'esame delle organizzazioni beneficiarie dei contributi.

Come osservato in apertura del Capitolo, i beneficiari tipici dei contributi delle Fondazioni sono istituzioni pubbliche oppure enti e organismi privati *non profit* che operano stabilmente sul territorio per il perseguimento di finalità non lucrative di pubblico interesse.

Questi soggetti costituiscono lo snodo attraverso cui le risorse finanziarie impegnate dalle Fondazioni si trasformano in attività, progetti e servizi rivolti alla comunità, producendo così quei benefici per la cittadinanza che rappresentano, in definitiva, l'obiettivo di missione precipuo delle Fondazioni.

La Tab. 4.11 propone un primo livello generale di analisi evidenziando la distribuzione delle risorse delle Fondazioni tra le due grandi categorie dei soggetti pubblici e privati. Nel 2016 si rafforza in modo consistente la preminenza dei beneficiari privati rispetto a quelli pubblici: ad essi va il 77% degli importi erogati e il 72,2% del numero di interventi (nel 2015 erano rispettivamente il 68,4% e il 70,6%).

Il dato sottolinea il crescente impegno delle Fondazioni a operare in rete con le altre realtà del privato sociale presenti nei territori. E' infatti attraverso questa collaborazione, sostanziata non solo da contributi finanziari, ma anche da forme di cooperazione progettuale sempre più estese e articolate, che le Fondazioni puntano a realizzare il modello di pluralismo e sussidiarietà orizzontale più volte richiamato in questo Capitolo; un modello a cui le Fondazioni si ispirano con convinzione individuando in esso lo strumento più idoneo a produrre risposte efficaci alle esigenze e alle aspettative di miglioramento delle comunità.

Analizzando le categorie più specifiche di beneficiari (Tab. 4.12), si osserva che nel comparto dei soggetti privati il primato è sempre della categoria Fondazioni, sebbene con un'incidenza percentuale inferiore al passato (31,8% degli importi erogati e 16% del numero di interventi contro rispettivamente 34,4% e 16,5% nel 2015).

52 Come già evidenziato nel paragrafo 4.1 queste analisi di dettaglio non tengono conto delle erogazioni di importo inferiore a 5.000 euro (per le quali è prevista una forma semplificata di rilevazione che non contempla tutte le variabili qui indagate) e di alcuni interventi relativamente ai quali, in sede di rilevazione, non sono stati forniti dalle Fondazioni tutti i necessari elementi informativi.

La realtà più dinamica è però quella degli Altri soggetti privati (un raggruppamento molto diversificato di enti, istituti, consorzi e comitati di natura privata, operanti sul territorio con le più disparate finalità di pubblico interesse) che progredisce in modo notevole raggiungendo un'incidenza del 22,5% (e 10,2% delle iniziative) rispetto a 8,5% e 9,9% nel 2015.

Le Associazioni private, considerata la sommatoria delle Associazioni di promozione sociale e delle Altre associazioni private (associazioni di varia natura, prevalentemente con lo status giuridico di associazioni non riconosciute), occupano il terzo posto in graduatoria. Nel loro insieme ottengono 13,3% degli importi erogati e il 32,4% degli interventi (era 13,9% e 30,4% l'anno precedente).

Al quarto posto della classifica seguono le Organizzazioni di volontariato a cui è destinato il 3,6% degli importi erogati e il 3,8% delle iniziative. Per maggiori evidenze sul rilievo e le peculiarità del rapporto delle Fondazioni con il mondo del volontariato si rinvia a quanto già riportato nel paragrafo 4.1.2.3.

Le altre categorie di soggetti considerate presentano quote di incidenza via via minori; in ordine decrescente di importi ricevuti si trovano: gli Enti religiosi e di culto (2,9% degli importi), le Cooperative sociali (2,6%), le Imprese Sociali (0,2%) e le Cooperative dello Spettacolo dell'informazione e del tempo libero (0,1%).

Per quanto riguarda i soggetti beneficiari pubblici, che come già visto sono in netto arretramento rispetto al 2015 (da 31,6% a 23%), la flessione maggiore è degli Enti locali che ottengono l'11,7% degli importi totali e il 14,6% del numero di iniziative (nel 2015 le quote erano rispettivamente il 16,8% e il 16,1%). Seguono le Scuole e Università pubbliche (7,1% del totale importi erogati) e gli Enti e Aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche (2,2% degli importi totali), le prime stabili rispetto al 2015 e le seconde in forte diminuzione (erano 4,1%), in evidente correlazione con il regresso registrato nel suo complesso dal settore Salute pubblica. Chiudono la graduatoria, con valori come in passato marginali, gli Altri enti pubblici (1,1%) e le Amministrazioni Centrali (0,8%).

4.1.4 Tipo di intervento

Le erogazioni delle Fondazioni, come si è ampiamente dato conto nelle pagine precedenti di questo Capitolo, sono dirette a sostenere interventi di natura molto varia, in funzione delle specifiche finalità perseguite e delle strategie d'azione che le Fondazioni di volta in volta intendono mettere in campo. Attraverso queste scelte si esprime la peculiare capacità delle Fondazioni di rispondere flessibilmente alle sollecitazioni del territorio, promuovendo metodologie e strumenti di intervento selezionati in una gamma molto ampia, riconosciuti come i più idonei a fornire le risposte ai bisogni rilevati.

La Tab. 4.13 illustra i principali tipi di intervento realizzati nel 2016.

Al primo posto in graduatoria si trova stabilmente la Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate con il 23,5% degli importi e il 25,3% del numero di interventi. Si riferiscono a

questa voce classificatoria le progettualità particolarmente articolate, quelle cioè che prevedono la mobilitazione di una pluralità di attori, azioni e scopi, e presentano conseguentemente un livello di complessità gestionale medio-alto. La presenza di questa tipologia di iniziative in vetta alla graduatoria riflette l'impegno delle Fondazioni a rispondere alla crescente complessità dei problemi con progettualità integrate e di elevato "spessore", gestite in proprio o attivate sul territorio con una pregnante funzione propulsiva esercitata dalle Fondazioni verso soggetti terzi. In seconda posizione, in leggera flessione rispetto al 2015, vi sono i Contributi generali per la gestione ordinaria che raccolgono il 16,3% degli importi erogati e il 15,4% del numero di interventi (le incidenze dell'anno precedente erano rispettivamente 19,5% e 14,2%). Si tratta di una forma tradizionale di intervento delle Fondazioni, costituita da contributi assegnati ad enti e organizzazioni individuate in ragione di un apprezzamento generale dell'attività istituzionale da essi svolta. Ne sono un tipico esempio i sussidi annualmente concessi a Istituzioni cittadine primarie di storico radicamento (Teatri, Musei, Università, ecc.). I contributi concessi sono in questo caso finalizzati a un supporto complessivo della gestione, non riferito a progettualità specificamente individuate.

La principale novità della classifica in esame è data dalle Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni, che balzano al terzo posto, con il 13,2% negli importi (ma solo 1,1% delle iniziative). Il picco di crescita è conseguente alla propulsione data al comparto dalle erogazioni a favore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Il quarto tipo di finalizzazione in graduatoria è la Costruzione e ristrutturazione di immobili con il 9,2% degli importi e del numero di iniziative. Pur se in deciso calo rispetto al 2015 (quando era 14,5% del totale erogato) questa tipologia di intervento rimane tra le più ricorrenti, sia per la propensione delle Fondazioni a dare concretezza e prospettiva di lungo periodo ai propri interventi orientandoli verso i beni infrastrutturali del territorio, sia per il fatto che le Fondazioni sono spesso tra i pochi attori in grado di affrontare le ingenti spese correlate a questo tipo di intervento.

Gli altri tipi di finalizzazione censiti presentano incidenze decisamente minori di quelle sin qui osservate. Limitandone la menzione a quelle che pesano sul totale degli importi erogati per almeno l'1%, si rilevano nell'ordine: Valutazione dei Progetti (5,8%), Fondi di dotazione (5,3%), Produzione di opere e rappresentazioni artistiche (3,8%), Borse di studio (3,1%), Sviluppo di programmi di studio e di alta formazione (2,9%), Allestimenti, Arredi e Attrezzature (2,3%), Sussidi Individuali (2,3%), Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate (2,1%), Mostre ed esposizioni (1,8%), Avviamento di Progetti e Attività Economiche (1,7%), Restauro e conservazione di beni storici e artistici (1,3%), Conferenze e Seminari (1,1%), Sviluppo dell'organizzazione (1%).

4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti

L'esame delle caratteristiche principali degli interventi erogativi delle Fondazioni si completa in questo paragrafo dove vengono analizzati alcuni ulteriori profili delle iniziative indagate. Anche in questo caso, come per le variabili esaminate nei due precedenti paragrafi, si deve rammentare che le analisi si riferiscono solo a una parte degli interventi censiti nel 2016, essendo infatti escluse tutte le erogazioni inferiori a 5.000 euro (per le quali il dettaglio informativo raccolto è più limitato) e alcuni interventi che non presentavano informazioni relativamente alla variabile indagata.

I dati del 2016 ribadiscono la prevalenza netta dell'impostazione "erogativa"⁵³ delle Fondazioni (il modello *granting* dell'esperienza anglosassone) sebbene, come già osservato, l'interpretazione di questo modello da parte delle Fondazioni preveda ormai ricorrenti "ibridazioni" determinate da un coinvolgimento attivo della Fondazione anche in alcune fasi di progettazione e attuazione degli interventi.

Le prime due variabili qui esaminate consentono di cogliere questo aspetto, offrendo un quadro degli orientamenti di sistema riguardo al ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi e all'origine dei progetti.

Nel 2016 la modalità del Sovvenzionamento di opere e servizi (Tab. 4.14), tipica espressione dell'approccio "erogativo", si conferma largamente maggioritaria coprendo oltre l'80% degli importi erogati (e il 93,8% del numero di iniziative). Il confronto con il 2015 rivela tuttavia un certo riequilibrio con le altre due forme di intervento individuate, che nell'insieme giungono a pesare per circa il 20% (rispetto al 12,6% nel 2015). L'andamento descritto deriva in particolare dalla lievitazione degli interventi realizzati tramite Imprese strumentali, cioè con modalità che, pur senza un coinvolgimento diretto della Fondazione nel singolo progetto, comportano una compartecipazione della stessa alla definizione di indirizzi generali dell'ente individuato come "strumentale". Il picco rilevato per questa modalità di intervento nel 2016 (11,5% degli importi erogati contro 3,2% della passata rilevazione) deriva dalla classificazione in essa della linea di attività del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Le Realizzazioni dirette delle Fondazioni segnano invece il passo (con una leggera diminuzione rispetto al 2015) assorbendo l'8,2% delle erogazioni e il 5,2% delle iniziative.

La propensione delle Fondazioni ad assumere la regia delle iniziative finanziate (o a comparteciparvi in modo attivo) è misurata anche dalla variabile Origine dei progetti (Tab. 4.15), che mette in evidenza la fonte da cui origina l'idea primaria delle iniziative da realizzare. Nel 2016 gli interventi suggeriti da Proposte di terzi sono sempre in maggioranza, con il 46,1%

53 Come già ricordato all'inizio di questo Capitolo, il modello erogativo (o *granting*) prevede il perseguimento delle finalità istituzionali attraverso l'erogazione di contributi finanziari a soggetti terzi, ai quali è demandata la realizzazione materiale dei progetti di intervento. Nell'altro approccio tipico (c.d. "operativo", ovvero *operating* nella dizione anglosassone) la Fondazione si impegna invece nella realizzazione diretta di progetti e iniziative sul territorio (ad esempio gestendo una struttura residenziale di assistenza socio-sanitaria, o un museo, ovvero organizzando una mostra presso la propria sede).

degli importi erogati e il 57% del numero di iniziative, ma presentano una flessione significativa rispetto al 2015 (quando rappresentavano il 55,8% degli importi) a vantaggio soprattutto delle Erogazioni conseguenti a bando. Queste ultime infatti nel 2016 passano da un'incidenza del 23,4% al 33% degli importi (da 31,1% a 33,7% quanto a numero di iniziative). La crescente diffusione dello strumento del bando (che come visto riguarda ormai un terzo delle somme erogate dalle Fondazioni) merita qualche riflessione aggiuntiva.

Questo strumento di selezione delle progettualità da finanziare, indicato peraltro anche come modalità “da privilegiare” nel Protocollo d'intesa siglato tra Ministero dell'Economia e delle finanze e Acri nel 2015 (e certamente anche per questo in crescita), è infatti spesso concepito come una via intermedia tra il finanziamento di progetti di terzi e la realizzazione di programmi di intervento propri della Fondazione. Utilizzando le diverse modulazioni che la prassi ha individuato (bandi aperti o chiusi, bandi di idee, bandi di co-progettazione, ecc.) le Fondazioni riescono ad attivare processi coerenti con la loro visione dei bisogni della comunità e delle risposte ritenute più adatte a soddisfarli, stimolando i proponenti dei bandi a conformare il loro disegno progettuale a quella visione. In tal modo, in definitiva, le Fondazioni finiscono per esercitare una funzione di indirizzo strategico degli interventi, pur non essendo direttamente coinvolte nella fase esecutiva degli stessi; con il vantaggio di contenere notevolmente gli oneri organizzativi ricadenti sulle proprie strutture e di stimolare e valorizzare al tempo stesso le competenze progettuali “esterne” presenti sul territorio.

I Progetti di origine interna alla Fondazione rimangono invece stabili poco sopra il 20% del totale importi (20,9% nel 2016 contro 20,8% nel 2015) e intorno al 10% delle iniziative realizzate (9,3% nel 2016 e 10,0% nel 2015). Una quota minoritaria, ma significativa, che completa il quadro di una composizione ormai abbastanza equilibrata di approcci gestionali della Fondazione alle progettualità da finanziare.

Un'altra caratteristica presa in esame in questo paragrafo riguarda il coinvolgimento di altri soggetti, oltre alle Fondazioni, nel sostegno alle iniziative (c.d. erogazioni in pool). L'argomento viene qui sviluppato con riferimento alle collaborazioni realizzate con tutti i *partner* censiti, mentre nel paragrafo successivo si presenterà un approfondimento particolare sulle collaborazioni tra Fondazioni di origine bancaria.

Le forme di collaborazione tra *partner* possono assumere varia natura, spaziando da una compartecipazione esclusivamente finanziaria a un coinvolgimento di tipo gestionale e operativo, caratterizzato dall'attiva partecipazione alle fasi di pianificazione, attuazione e controllo del progetto.

Nel raggruppamento delle erogazioni in *pool* vengono esaminati gli interventi in cui si presentano collaborazioni di questo secondo tipo, mentre le forme di coinvolgimento solo finanziario sono analizzate successivamente attraverso gli andamenti della variabile “cofinanziamento”.

Il peso complessivo delle erogazioni in *pool* sul totale erogato è in leggero aumento rispetto all'anno precedente: nel 2016 esse hanno interessato il 15,7% degli importi erogati e il 2,7% delle iniziative, contro 14% e 3,7% nel 2015 (Tab. 4.16).

Le collaborazioni più ricorrenti sono anche in questo caso con i soggetti del privato sociale (dove sono state ricomprese anche le altre Fondazioni di origine bancaria) coinvolti nel 63,6% dei casi. Gli Enti della pubblica amministrazione sono invece *partner* solo nel 6% dei casi. La restante quota delle iniziative sostenute in *pool* (il 30,4%) vede coinvolta una molteplicità di altri soggetti, quali ad esempio enti di ricerca, strutture socio-sanitarie, enti ecclesiastici, organizzazioni internazionali, imprese, ecc.. La varietà e il numero delle realtà interessate danno evidenza delle robuste relazioni che le Fondazioni intrattengono con le più varie espressioni del proprio territorio nel perseguimento della missione. Un patrimonio relazionale che sempre di più le Fondazioni cercano di valorizzare attraverso iniziative tese a promuovere reti territoriali per la realizzazione di progetti al servizio della comunità.

Le iniziative caratterizzate da forme di Cofinanziamento, che come si è visto comportano la partecipazione esclusivamente finanziaria di altri soggetti al sostegno dei progetti, ottengono nel 2016 il 32,3% degli importi erogati e il 32,5% del numero (Tab. 4.17).

Nonostante la flessione della quota degli importi (nel 2015 era 38,3%), questa tipologia di interventi mantiene una presenza importante nel panorama operativo delle Fondazioni. Il cofinanziamento è infatti spesso indicato dalle Fondazioni come requisito obbligatorio per la concessione dei propri contributi, sia per determinare un effetto moltiplicatore delle risorse investite, sia come forma di validazione della serietà e affidabilità dell'iniziativa finanziata.

L'entità del cofinanziamento richiesto è spesso un indice indiretto del ruolo che la Fondazione intende riservarsi nel progetto finanziato. Quando la quota di contributo della Fondazione è maggioritaria, o comunque molto rilevante, l'influenza della Fondazione stessa nella fase realizzativa dell'intervento è evidentemente più significativa. All'opposto, quando è preponderante l'incidenza di risorse reperite altrove dai realizzatori, il ruolo della Fondazione è generalmente più defilato.

Le somme impegnate dalle Fondazioni nel 2016 per interventi assistiti da forme di cofinanziamento ammontano a 324 milioni di euro per 6.539 progetti (nel 2015 erano 347,4 milioni di euro e 6.448 progetti); a fronte di questo impegno, il valore complessivo dichiarato delle progettualità realizzate è stato di 1,5 miliardi di euro. Ciò significa che ogni euro investito dalle Fondazioni nel sostegno di tali progetti ha in qualche modo attratto da altre fonti circa 5 euro in più.

4.1.6 *Partnership di sistema*

Anche quest'anno il Rapporto riserva uno specifico paragrafo alla descrizione delle principali iniziative scaturite dalla cooperazione tra le Fondazioni di origine bancaria per la realizzazione di interventi coordinati e proiettati in un orizzonte pluriennale.

Questi progetti sono talvolta frutto dell'iniziativa diretta di alcune Fondazioni che autonomamente decidono di mettere in comune con altre le proprie esperienze, competenze e risorse per la realizzazione di un progetto condiviso. In altri casi l'impulso viene da Acri, dove prendono forma ipotesi di progettualità comune aventi finalità di portata sistemica, di respiro

spesso nazionale, con successiva volontaria adesione alle stesse da parte delle Fondazioni che ne condividono gli obiettivi. Il caso del progetto che ha portato alla creazione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, molte volte citato in questo Rapporto, ne rappresenta un tipico esempio.

In questo tipo di iniziative la corralità dell'approccio al progetto è un fattore essenziale di successo, per motivazioni diverse che possono più o meno intrecciarsi tra di loro.

Una prima può essere certamente la scala territoriale dei problemi da affrontare, quando essi si estendono oltre i confini locali in cui tradizionalmente operano le Fondazioni, richiedendo perciò l'impegno di una rete di soggetti che assicuri la copertura di una più ampia area geografica.

Un secondo motivo di innesco della cooperazione può ritrovarsi nella dimensione economica del progetto, quando essa è tale da richiedere l'impiego di risorse che nessuna Fondazione potrebbe (o riterrebbe opportuno) investire da sola.

La *partnership* può essere dettata talora anche dalla necessità di affrontare con maggiore efficacia iniziative complesse e altamente innovative, rispetto alle quali si reputi opportuno combinare competenze complementari delle singole Fondazioni, derivanti da specializzazioni diverse maturate nella rispettiva esperienza.

Può influire, infine, la ricerca da parte delle Fondazioni di una maggiore efficienza e razionalizzazione degli interventi, con la conseguente integrazione degli sforzi con altri attori, al fine di evitare la dispersione delle utilità prodotte e di migliorare l'impatto finale.

Alcuni effetti positivi della cooperazione tra Fondazioni possono intravedersi anche al di là delle specifiche motivazioni che l'hanno attivata. Ad esempio, lo sviluppo di competenze integrate negli ambiti disciplinari dei progetti realizzati, con un proficuo interscambio di professionalità specifiche maturate da ciascuna Fondazione nel proprio ambito territoriale. Oppure, la più efficace disseminazione dei risultati e delle buone prassi originati dai progetti, in virtù della più ampia platea di titolari coinvolti, ognuno dei quali motivato a promuovere sul proprio territorio gli esiti positivi della propria azione. Non da ultima, l'opportunità di affermare su scala nazionale una soggettività "di sistema" delle Fondazioni di origine bancaria, completandone e rafforzandone il profilo di ruolo e di responsabilità sociale nello scenario istituzionale del Paese. Si fornisce di seguito una rassegna delle principali iniziative avviate, in essere o conclusesi nel 2016.

* * *

FONDO NAZIONALE INIZIATIVE COMUNI

Il Fondo Nazionale Iniziative Comuni è il risultato di una iniziativa Acri approvata dall'Assemblea del 4 aprile 2012. L'idea del Fondo nasce dall'esigenza, più volte manifestatasi nel corso degli anni, di fornire una risposta da parte del sistema delle Fondazioni a situazioni sia di carattere emergenziale, che strategico/istituzionale. Alcuni esempi: gli interventi post terremoto in Abruzzo, in Haiti e in Emilia o l'intervento in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Si tratta di iniziative in cui si è ravvisata l'opportunità di un intervento comune e corale da parte delle Fondazioni per manifestare il proprio impegno e la propria presenza in risposta a esigenze ritenute prioritarie o di particolare rilevanza generale. Le citate iniziative sono state realizzate con una azione di chiamata a raccolta di risorse finanziarie attivata da Acri nei confronti delle Fondazioni associate, successivamente al manifestarsi della specifica esigenza. Questa modalità di raccolta, non essendo pianificabile, è andata spesso a inserirsi in maniera estemporanea nell'attività istituzionale delle Fondazioni, con conseguenti difficoltà nel reperimento delle risorse.

Per ovviare a questo inconveniente si è pertanto deciso di dare vita al Fondo Nazionale Iniziative Comuni che ha lo scopo di raccogliere in maniera sistematica le risorse da parte delle Fondazioni aderenti. Al fine di garantire sia una omogenea contribuzione da parte delle Fondazioni, che una coerenza tra l'impegno a favore del Fondo e le risorse disponibili in capo a ciascuna di esse, gli importi annuali di contribuzione al Fondo sono determinati sulla base di una percentuale dell'Avanzo di gestione al netto degli accantonamenti a riserva patrimoniale o a copertura di disavanzi progressi.

L'individuazione delle iniziative cui destinare le risorse del Fondo vengono quindi determinate dagli organi Acri potendo contare preventivamente su un ammontare noto di risorse a disposizione. Tra gli impieghi più rilevanti del Fondo si segnalano:

- la copertura di una quota degli impegni assunti a seguito della sottoscrizione degli accordi Acri-Volontariato⁵⁴;
- il sostegno delle popolazioni della Sardegna colpite dall'alluvione del 18 novembre 2013;
- l'intervento a sostegno delle comunità dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2016;
- l'integrazione delle risorse a favore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Partner

All'iniziativa hanno aderito 81 Fondazioni associate che, nel 2012, hanno siglato con Acri un protocollo, di durata quinquennale, che regola i reciproci impegni.

Risorse disponibili

Le Fondazioni aderenti destinano annualmente al Fondo nazionale lo 0,3% dell'Avanzo di gestione netto. L'importo complessivo dell'accantonamento, per il 2016, è stato pari a circa 1,8 milioni di euro.

⁵⁴ Per un dettaglio su tali accordi si veda il paragrafo 4.1.2.3.

FONDAZIONE CON IL SUD

La Fondazione con il Sud è un soggetto privato nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia – regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999 – attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione con il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati, ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali, di organizzazioni della società civile pluralistiche e partecipate, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi. L'esperienza di una moderna filantropia propria delle Fondazioni di origine bancaria e il radicamento territoriale delle organizzazioni del volontariato e della cooperazione sociale, quali luoghi di partecipazione attiva e di esercizio concreto della democrazia, sono quindi gli elementi che ne caratterizzano l'identità e l'azione.

In virtù dell'esperienza e della competenza maturata, nonché dell'origine che ne fa un esempio concreto della collaborazione tra Fondazioni e Terzo settore, Fondazione con il Sud è stata indicata da Acri quale soggetto attuatore, per il tramite dell'impresa sociale "Con i Bambini", del *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile*.

Partner

La Fondazione nasce quale frutto principale di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 da Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, dal Forum Nazionle del Terzo Settore, dalla Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, dalla Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, da Csv.net-Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, e dalla Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge.

Risorse investite

La Fondazione con il Sud si è costituita alla fine del 2006 con un patrimonio di circa 315 milioni di euro, di cui 210 milioni versati dalle 77 Fondazioni aderenti e i restanti 105 milioni provenienti dai fondi speciali del Volontariato (ex D.M. 11.09.2006).

Oltre a tali risorse, nel corso degli esercizi, le Fondazioni aderenti hanno versato ulteriori contributi finalizzati a sostenere l'attività erogativa per circa 250 milioni di euro complessivi.

Risultati

Nel periodo 2007-2016 la Fondazione ha finanziato 467 Progetti Esemplari, 356 programmi di sostegno delle reti di volontariato, 180 iniziative speciali e l'avvio delle prime cinque Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, Fondazione di Comunità Val di Noto, Fondazione di Comunità San Gennaro).

Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose iniziative promosse, sono state pari a circa 176 milioni di euro, con un valore medio unitario dei contributi assegnati di circa 175.000 euro. Ulteriori 47 milioni di euro sono stati destinati a bandi e iniziative in corso di implementazione a fine 2016 o da avviare nel 2017, oltre a circa 43 milioni di euro disponibili nel Fondo di stabilizzazione delle erogazioni.

INTERVENTO DI SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DELLE POPOLAZIONI DELL'ITALIA CENTRALE COLPITE DAL TERREMOTO

A seguito degli eventi sismici che, a più riprese, hanno colpito i territori dell'Italia centrale nell'estate e nell'autunno del 2016, Acri ha avviato un'iniziativa volta a raccogliere risorse da destinare a un progetto comune a sostegno delle popolazioni locali.

Complessivamente sono stati messi a disposizione circa 3,1 milioni di euro, la cui destinazione è stata identificata di concerto tra le Fondazioni dei territori interessati e proposta agli organi Acri. Si tratta della costituzione di un Fondo di garanzia per l'erogazione di finanziamenti agevolati a favore di realtà produttive e commerciali nei luoghi interessati dal sisma, nella convinzione che, a fianco della ricostruzione fisica dei luoghi, sia indispensabile promuovere la ripresa delle attività economiche per dare speranza e futuro alle popolazioni colpite. Gli organi Acri hanno approvato l'iniziativa e gli uffici hanno immediatamente avviato i processi operativi per l'implementazione. Le Fondazioni dei territori coinvolti hanno delegato la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno al ruolo di soggetto responsabile dell'iniziativa, con la quale Acri ha sottoscritto un protocollo che regola gli impegni reciproci. L'istituto di credito per l'erogazione dei finanziamenti è il Gruppo Intesa San Paolo, selezionato in funzione di una presenza territoriale più capillare rispetto ad altre realtà creditizie. La Fondazione e il Gruppo Intesa San Paolo hanno successivamente sottoscritto una convenzione per la gestione operativa dell'attività.

Partner

All'iniziativa comune coordinata da Acri hanno aderito 80 Fondazioni.

Risorse investite

Circa 3,1 milioni di euro che, grazie all' "effetto leva", consentiranno di erogare sul territorio finanziamenti per circa 15 milioni di euro.

FUNDER35. L'IMPRESA CULTURALE CHE CRESCE

Lo stato attuale delle imprese culturali giovanili è caratterizzato da una forte fragilità strutturale e operativa e dalla dipendenza da finanziatori pubblici e privati. Nella maggior parte dei casi, infatti, l'esistenza delle imprese culturali giovanili è intimamente legata al ciclo di vita dei progetti per i quali ricevono occasionali finanziamenti che molto di rado riescono a innescare processi capaci di garantire un'attività più consolidata e costante. Nata nel 2012 nell'ambito dell'attività della Commissione per le Attività e i Beni culturali di Acri, Funder35 è un'iniziativa "a bando" di durata triennale: inizialmente sostenuta da 10 Fondazioni, è ora giunta alla seconda edizione (2015-2017) e vede la partecipazione di 18 Fondazioni, tra cui anche la Fondazione con il Sud, estendendo così l'area di intervento sull'intero territorio nazionale. Il bando intende selezionare e accompagnare le migliori imprese giovanili che operano in campo culturale. Pertanto, il contributo si configura come un incentivo destinato a un numero limitato di soggetti che, oltre a distinguersi per la qualità dell'offerta culturale, nonché per una corretta politica del lavoro, si prefiggano chiari obiettivi di sostenibilità economica tramite specifici progetti di miglioramento. Sono sostenuti interventi tesi all'efficienza gestionale e finalizzati a rendere sostenibili nel tempo tali imprese e le loro attività attraverso:

- azioni mirate al consolidamento/valorizzazione della struttura organizzativa (come ad esempio iniziative di qualificazione del personale non artistico e dei servizi interni tramite percorsi di formazione e innesto di competenze manageriali);
- azioni finalizzate al rinnovamento delle modalità e degli strumenti di produzione (funzionali al rafforzamento, all'estensione, alla differenziazione dell'offerta quando non addirittura alla riconversione delle attività, attraverso *start up* di nuove iniziative);
- azioni orientate all'attivazione di collaborazioni stabili (ad esempio attraverso il meccanismo della residenza artistica) e aggregazioni/fusioni con altri soggetti del settore nella prospettiva di realizzare economie di scopo e di scala.

Il bando del secondo triennio del progetto Funder35 è stato pubblicato nella primavera 2016: su un totale di 184 progetti pervenuti, ne sono stati finanziati 57 beneficiari di contributo (per un ammontare di 2,5 milioni di euro) e 15 (seppur non beneficiari) come meritevoli dei servizi di accompagnamento. I progetti sono sostenuti con una media di 44 mila euro a iniziativa.

In particolare, i 57 progetti meritevoli di contributo interessano 14 regioni, come segue: 9 in Piemonte, 8 in Lombardia, 8 in Puglia, 7 in Veneto, 5 in Emilia-Romagna, 5 in Toscana, 4 in Sicilia, 3 in Friuli-Venezia-Giulia, 2 in Basilicata, 2 in Sardegna, 1 in Calabria, 1 in Campania, 1 in Liguria e 1 nelle Marche. Oltre alle 57 imprese selezionate, Funder35 prevede un percorso di accompagnamento per ulteriori 15 organizzazioni culturali *non profit*, individuate tramite lo stesso bando: queste non riceveranno un contributo economico, ma potranno accedere ugualmente ai servizi e partecipare al percorso formativo, insieme alle prime 57, con un approccio in cui il confronto fra le rispettive esperienze è una leva fondamentale per la crescita.

Le 15 organizzazioni ritenute meritevoli della fruizione dei servizi di accompagnamento operano nelle seguenti regioni: 4 in Campania, 3 in Emilia-Romagna, 3 in Piemonte, 2 in Lombardia, 1 in Basilicata, 1 in Calabria e 1 in Puglia.

Le imprese culturali sostenute sono attive in diversi settori culturali: arte, cinema, musica, danza, archeologia, cultura circense, teatro.

I soggetti beneficiari, come già i vincitori del precedente triennio, hanno collaborato tra loro per lo sviluppo di una comunità di pratica, al fine di condividere sia le competenze proprie delle singole organizzazioni, sia le numerose esperienze acquisite durante lo svolgimento dei progetti, nonché affrontare e approfondire temi di comune interesse quali, ad esempio, gli aspetti finanziari dell'impresa *non profit* e le strategie di *fundraising* e di *accountability* per i soggetti senza scopo di lucro. Anche in questa edizione, al fine di valorizzare l'attività di supporto alle imprese selezionate, sono in programma quattro giornate di formazione in cui è possibile approfondire alcuni nodi critici relativi alla progettazione culturale, allo sviluppo e alla gestione delle organizzazioni beneficiarie, oltreché assistere alla testimonianza di alcuni vincitori delle precedenti edizioni di Funder35.

Partner

L'iniziativa è promossa e sostenuta da 18 Fondazioni: Fondazione Cariplo, capofila del progetto, Compagnia di San Paolo, Fondazione CR Firenze, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cariverona, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Friuli, Fondazione con il Sud, Fondazione Livorno, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Sicilia.

Risorse

Per l'anno 2016, l'ammontare del fondo è stato di 2.500.000 di euro, destinato totalmente ai vincitori del bando.

PRIMA LE MAMME E I BAMBINI

Si tratta di un programma lanciato dall'Ong "Medici con l'Africa Cuamm" per garantire l'accesso gratuito al parto sicuro e la cura del neonato. L'obiettivo è arrivare a 125.000 parti assistiti nell'arco di 5 anni, in 4 distretti di 4 paesi africani. La scelta di Cuamm è da sempre quella di favorire il rapporto attivo con le comunità locali, le autorità sanitarie pubbliche e i servizi privati *non profit*. Il progetto, dunque, fa perno sulla collaborazione con Istituzioni Cattoliche del settore sanitario, che operano in Angola, Etiopia, Uganda, Tanzania che ricevono già un supporto governativo. La popolazione direttamente interessata sarà complessiva-

mente di circa 1.300.000 abitanti, con quattro ospedali principali e ventidue centri di salute periferici capaci di garantire il parto sicuro. L'accesso al parto assistito è la prestazione che più di ogni altra segna drammaticamente la differenza tra i diversi paesi e le diverse classi sociali. I problemi sono molti, e a volte banali: i costi, la difficoltà dei trasporti, la scarsità e la bassa qualità dei servizi locali. Le mortalità materne nei paesi coinvolti nel programma sono tra le più alte del mondo. In Angola la mortalità materna è stimata a 14 ogni 1.000 parti. In Etiopia è di 7 per 1.000. In Uganda è di 5 per 1.000. In Tanzania la mortalità materna è di 9 per 1.000. L'obiettivo è di raddoppiare in 5 anni il numero dei parti assistiti, passando dagli attuali 16.000 a oltre 33.000 l'anno, con un efficace coinvolgimento di ospedali e centri di salute governativi dei distretti di Chiulo in Angola, Wolisso in Etiopia, Aber in Uganda e Tosamaganga in Tanzania.

Un progetto ambizioso che è partito con il sostegno congiunto di quattro Fondazioni di origine bancaria e che ha raccolto un vasto consenso e un forte incoraggiamento da parte di molte istituzioni africane, della Chiesa Cattolica, del Governo italiano, di agenzie sanitarie internazionali, di enti locali, di organizzazioni professionali e della società civile.

Partner

Il progetto riceve il sostegno economico di quattro Fondazioni: Fondazione Cariparo, Fondazione Cariverona, Fondazione Cariplo e Compagnia di San Paolo.

Risorse

Il costo del progetto quinquennale è di 5 milioni di euro.

Risultati

Il Programma si è concluso nell'aprile 2017 raggiungendo gli obiettivi prefissati: 308.102 visite prenatali erogate; 34.910 i parti totali assistiti gratuitamente negli ospedali e nelle strutture sanitarie periferiche dei distretti sanitari coinvolti (+7% rispetto al target stabilito da progetto); 5.929 i trasporti in autoambulanza e 590 le persone formate.

R'ACCOLTE. L'ARTE DELLE FONDAZIONI

Il progetto è finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo primario di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni. E' stata costituita una banca dati in rete, accessibile anche dall'area riservata del sito *web* di Acri, che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni. Il progetto consente non solo di sviluppare una maggiore cooperazione tra le associate per iniziative comuni, ma permette altresì una maggiore diffusione delle conoscenze e informazioni sull'entità e sul valore del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Oltre a identificare il bene culturale e le sue qualità intrinseche, R'Accolte si candida a divenire un "laboratorio di ricerca" storico-ar-

tistico, in grado di creare le premesse per un'azione finalizzata alla valorizzazione dei beni culturali delle Fondazioni. La base del lavoro svolto può definirsi "anagrafica" per l'essenzialità dei dati rilevati ma, grazie alla conoscenza specifica del singolo bene, alle sue finalità e alla relazione con il contesto culturale e territoriale, rappresenta il solido presupposto per ogni altra azione di approfondimento come la catalogazione, lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio.

Il lavoro promosso e sostenuto da Acri è articolato in un impegno conoscitivo di base che si è tradotto in un'operazione complessa di indagini e documentazione, in continuo sviluppo, e condotta con rigore scientifico, anche grazie al lavoro corale degli operatori e collaboratori delle singole Fondazioni, che ha portato alla registrazione e alla consultazione informatica dei dati e delle immagini di oltre 12.700 opere, appartenenti a 73 collezioni d'arte. Alla "tutela oggettiva" del bene, svolta dalle singole Fondazioni, Acri ha voluto contribuire attraverso la divulgazione della conoscenza della fisionomia di questo particolare panorama artistico aprendo al pubblico esterno (nel dicembre del 2012) il sito "R'Accolte": la banca dati in rete (www.raccolte.acri.it), rende dunque fruibili le informazioni sull'entità e la composizione delle collezioni d'arte, favorendo la diffusione della conoscenza del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Sempre nell'ambito del progetto *R'Accolte*, dopo l'esposizione bolognese dedicata al barocco emiliano, è seguita la mostra tenuta a Milano, promossa dalla Fondazione Cariplo presso le Gallerie d'Italia, "Da Tiepolo a Carrà. I grandi temi della vita nelle collezioni delle Fondazioni". Nel giugno del 2015, in occasione del Congresso nazionale di Acri, si è tenuta a Lucca la mostra "Illustrissimi. Il ritratto tra vero e ideale nelle collezioni delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana", un percorso espositivo che ha documentato con importanti opere, dai fondi oro fino ai Macchiaioli e Labronici, luoghi e città della Toscana. Per rispondere ad alcune esigenze delle Fondazioni relative alla gestione interna dei dati delle opere e, al contempo, favorire l'aggiornamento dei contenuti del progetto, è stato inoltre realizzato un prodotto informatico atto a organizzare i dati "sensibili" delle singole opere d'arte. "DBArte", infatti, è uno strumento studiato per supportare gli uffici delle Fondazioni, curatori del patrimonio artistico, a sistematizzare in formato elettronico l'insieme dei dati relativi allo stato biografico delle opere, permettendo di integrare i parametri già previsti nella scheda di catalogazione di *R'Accolte* con altre informazioni di carattere amministrativo e gestionale.

Partner

Attualmente a R'Accolte aderiscono 59 Fondazioni con 73 collezioni.

Risorse impiegate

Per le spese d'impianto del prodotto informatico e per la realizzazione del sito *R'Accolte*, Acri ha sostenuto il costo complessivo di circa 100.000 euro. Per la gestione del progetto la spesa annua è di circa 8.000 euro

TENDER TO NAVE ITALIA

Si tratta di un ampio progetto che utilizza la navigazione a vela per favorire processi di crescita e integrazione a beneficio di giovani appartenenti a categorie svantaggiate o a rischio. La Fondazione Tender to Nave Italia ha sviluppato una metodologia che consente a ragazzi portatori di disabilità psicofisiche e adolescenti resi fragili dal disagio familiare o sociale di vivere il mare da vicino, navigando a vela per cinque giorni lungo le coste del Tirreno su Nave Italia, il più grande brigantino a vela del mondo, il cui equipaggio è composto da personale della Marina Militare. Il Brigantino è stato costruito nel 1993 rispettando fedelmente la struttura di una nave del XIX secolo: è lungo 61 metri e largo 9, ha una superficie velica di 1.300 mq ed è in grado di alloggiare, oltre l'equipaggio, 24 ospiti. Nel 2011, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, Nave Italia ha navigato lungo tutte le coste italiane.

Le Fondazioni di origine bancaria si sono affiancate alla Fondazione Tender to Nave Italia per realizzare il progetto, i cui obiettivi sono al contempo terapeutici e formativi. La navigazione a vela, infatti, è unica per efficacia nell'insegnare regole di convivenza, rispetto degli altri e dell'ambiente, limiti e pregi di ciascuno e di se stessi. Un'efficacia misurata con specifici indicatori, come il livello di autostima, che la vita di bordo può rapidamente migliorare. I ragazzi coinvolti nell'iniziativa sono selezionati da organizzazioni di volontariato e scuole operanti in tutta Italia nel settore dell'assistenza ai disabili e nella prevenzione del disagio giovanile. L'iniziativa, avviata nel 2010, ha ricevuto fino ad oggi il sostegno di 32 Fondazioni con il coordinamento e il patrocinio di Acri.

Partner

La Fondazione Tender to Nave Italia, costituita dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano, ha ricevuto negli anni il sostegno di 32 Fondazioni (Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Livorno, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Agostino De Mari Cassa di Risparmio di Savona, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparo, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cariverona, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Carical, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Sicilia, Fondazione BNC, Fondazione Carivit, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti), della Consulta Regionale delle Fondazioni Toscane e della Consulta Fondazioni Lazio, con il coordinamento e il patrocinio di Acri.

Risorse

Le risorse impiegate complessivamente nel 2016 dalle Fondazioni ammontano a 138.000 euro.

Risultati

Dal 2010, anno d'avvio della collaborazione con Acri, sono state 12 le regioni coinvolte per un totale di 86 progetti cofinanziati e 58 enti beneficiari. Nella stagione 2016 sono stati portati a termine 9 progetti, che hanno coinvolto 144 soggetti con disabilità o con disagi psicologici o sociali e 45 tra operatori sociali, medici, docenti e volontari.

FONDO GREEN STAR - COMPARTO BIONERGIE

Ream, l'unica Sgr italiana che ha per unici azionisti Fondazioni di origine bancaria, ha avviato nel 2013 l'operatività del Fondo Green Star – Comparto Bioenergie che avrà la durata di 25 anni a decorrere dalla data di avvio del funzionamento. Il fondo ha lo scopo di creare un modello sostenibile e replicabile orientato alla produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, attraverso un *network* di piccoli impianti di cogenerazione alimentati a biomassa, situati su tutto il territorio nazionale. L'approvvigionamento delle biomasse sarà gestito in collaborazione con cooperative sociali ed è previsto unicamente l'utilizzo di biomasse reperibili dai terreni boschivi e agricoli situati in aree prossime agli impianti. L'obiettivo del Fondo consiste nell'effettuare investimenti per circa 120 milioni di Euro in 16/17 impianti dislocati sull'intero territorio nazionale, in un periodo di circa 3 anni (2014-2016) che comprendono principalmente:

- impianti di piccola cogenerazione alimentati da biomasse solide. Si tratta di impianti cogenerativi con potenza elettrica installata non superiore a 1 MWe e potenza termica indicativamente pari a 4 MWT, dotati di una rete di distribuzione dell'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento) affinché si possa cedere tale energia a più edifici (industriali, commerciali, pubblici o privati);
- impianti di "microcogenerazione" alimentati da biocombustibili (biomasse trattate). Si tratta di impianti con produzione elettrica non superiore a 200 KWe e produzione termica non superiore a 2 MWT che verranno dotati di una rete di distribuzione dell'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento).

Nel 2014, il Fondo ha iniziato lo sviluppo del primo investimento in Sardegna, un impianto cogenerativo alimentato a biomassa per la produzione di energia elettrica e termica nella zona industriale "Sa Stoa", nel Comune di Iglesias (CI). Nei primi mesi del 2016 è prevista l'entrata in esercizio commerciale dell'impianto. A inizio 2015 è partito a Caltagirone (CT) il secondo investimento del Fondo, che ha come obiettivo di replicare l'esperienza dell'iniziativa sarda. Il cantiere è stato avviato il 25 luglio e alla data della pubblicazione del rendiconto di chiusura al 31 dicembre 2015 (marzo 2016) lo stato di avanzamento lavori risulta in linea con il programma previsto. Nel 2016, il primo impianto cogenerativo della zona industriale "Sa

Stoia”, nel Comune di Iglesias (CI) è stato completato. Il secondo impianto situato a Caltagirone (CT) è stato completato nel 2016 per la parte tecnico-edile e i collaudi finali sono previsti nel mese di settembre 2017.

Partner

Hanno aderito al fondo tre Fondazioni di origine bancaria (Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca) e la Fondazione con il Sud.

Risorse investite

Il fondo ha complessivamente raccolto fino ad ora dalle Fondazioni 20 milioni di euro.

PROGETTO VENTO E INIZIATIVE AD ESSO COLLEGATE

VENTO è un progetto per la realizzazione di una dorsale cicloturistica da VENEZIA a TORINO lungo il fiume Po, elaborato dal gruppo di ricerca del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, coordinato dal Prof. Paolo Pileri. Il progetto propone la realizzazione di una pista ciclabile di oltre 650 km, con l'intento di riattivare, riqualificare e completare il percorso ciclabile che corre lungo il fiume Po, da Venezia a Torino, che fungerebbe da elemento di attrazione ciclo turistica per centinaia di migliaia di persone. VENTO è l'asse portante di un sistema di mobilità dolce che vuole stare al passo con le grandi ciclovie europee che da anni sono solcate da milioni di cicloturisti. VENTO non è un progetto locale, ma un progetto del Paese: i 679 km di infrastruttura leggera ciclabile sono anche 679 km di *green economy*, di *green job* e di potenziale crescita dell'economia. In parte la ciclovie già esiste: 102 km sono piste ciclabili e pedalabili in sicurezza già esistenti (15%); 284 km sono percorsi pedalabili mettendo in sicurezza gli argini (42%); 148 km necessitano di pochi e semplici interventi per diventare pedalabili in sicurezza (22%); 145 km non sono pedalabili se non con interventi impegnativi (21%).

Collegata al progetto è l'iniziativa “VENTO Bici Tour” che viene sostenuta da quattro Fondazioni di origine bancaria (Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Compagnia San Paolo e Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano), per diffondere il progetto nei territori di riferimento del Po. Si tratta di un *tour* che si svolge lungo il tracciato della ciclovie VENTO soffermandosi nelle piazze dei tanti centri attraversati per far conoscere meglio e per raccontare perché il progetto è importante e quali sono le potenzialità del cicloturismo ai cittadini, alle imprese nel territorio, alle associazioni, e alle amministrazioni. Collegato a VENTO vi è anche il bando “BREZZA”, lanciato nel 2014 da Fondazione Cariplo con l'obiettivo di contribuire alla realizzazione di studi di fattibilità di dorsali cicloturistiche lungo gli affluenti lombardi del fiume Po e connessi alla dorsale VENTO. Studi che, attraverso opportuni approfondimenti tecnici, urbanistici ed economici, hanno il compito

di elaborare una proposta strategica per valorizzare e collegare i percorsi ciclabili esistenti mettendo in comunicazione luoghi di valore naturalistico, paesaggistico, turistico, culturale ed enogastronomico. Al fine di promuovere la realizzazione e la valorizzazione dei percorsi cicloturistici di lunga percorrenza elaborati con gli studi sopra descritti, nel dicembre 2016 Fondazione Cariplo ha promosso il bando “BREZZA 2 - Piste cicloturistiche connesse a VENTO – Interventi realizzativi”. In particolare si prevede di sostenere alcuni degli interventi elaborati con gli Studi di fattibilità, in grado di mettere a sistema la dotazione infrastrutturale cicloturistica già esistente ed elaborare un’offerta cicloturistica mirata all’aumento della fruizione turistica del territorio.

VENTO da una parte, e BREZZA dall’altra, rappresentano due iniziative coordinate che trasmettono il senso di un impegno rispettoso dell’ambiente, di una riscoperta dei paesaggi, delle culture e dei patrimoni locali, e di una rinascita dei territori a partire dalle eccellenze che ciascuno di essi è capace di esprimere.

Partner e adesioni

Hanno aderito al progetto VENTO 224 Istituzioni (4 Regioni, 11 Province, 180 Comuni, 11 Parchi e altre 18 rappresentanze istituzionali, tra cui le due autorità fluviali - AIPO e ABPO); 99 Associazioni, tra cui Acri, e circa 4.858 cittadini privati. Il progetto è stato riconosciuto da Agenda Italia 2015, dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, dal Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del Mare e dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, dal Corpo Forestale dello Stato che, tra l’altro, hanno conferito il proprio patrocinio all’edizione 2016 del VENTO Bici Tour.

Risorse disponibili

Le risorse impiegate complessivamente per l’iniziativa VENTO Bici Tour 2016 dalle Fondazioni aderenti ammontano a 23.000 euro.

AGER 2

AGER, acronimo di “Agroalimentare e Ricerca”, è un progetto avviato nel 2007 che ha visto la collaborazione di 13 Fondazioni con l’obiettivo di contribuire allo sviluppo del settore agroalimentare italiano (nei comparti ortofrutticolo, cerealicolo, vitivinicolo e zootecnico) attraverso il sostegno ad attività di ricerca scientifica. Particolare attenzione è stata rivolta a progetti con ricadute applicative e con l’obiettivo di contribuire al miglioramento dei processi produttivi, allo sviluppo di tecnologie, alla promozione e valorizzazione del capitale umano. Nella sua prima edizione il progetto ha avuto un contributo complessivo di 27 milioni di euro, che ha permesso di finanziare, dal 2008 al luglio 2015, sedici progetti di ricerca di altissima specializzazione.

Alla luce dei positivi risultati raggiunti con la prima edizione di AGER, le Fondazioni hanno manifestato l'interesse a proseguire l'iniziativa e hanno concretizzato il loro impegno mediante la sottoscrizione di un nuovo accordo di partenariato, gestito attraverso un'Associazione Temporanea di Scopo, che vede il coinvolgimento di un gruppo di 10 Fondazioni, un po' più ristretto rispetto al precedente, ma geograficamente più ampio e rappresentativo del territorio italiano. Nel 2014 è stata così avviata la seconda edizione del progetto denominato "AGER 2" con una dotazione finanziaria di 7.220.000 euro. Le risorse permettono, attraverso bandi pubblici, di finanziare, rafforzare e consolidare la *leadership* delle produzioni di eccellenza italiane nei seguenti quattro settori:

- Acquacoltura
- Agricoltura di montagna
- Olivo ed olio
- Prodotti caseari

Ferme restando le precedenti modalità operative dell'intervento, per questa seconda edizione di AGER le Fondazioni hanno deciso di privilegiare ulteriormente i progetti di ricerca che dedicheranno particolare attenzione ai temi della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale. Sarà quindi prioritario il trasferimento tecnologico dei risultati delle ricerche alle imprese e la loro ricaduta nei confronti della società civile.

Partner

Ad AGER 2 partecipano 10 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Friuli, Fondazione di Sardegna, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano.

Risorse

Le risorse programmate sull'iniziativa ammontano complessivamente a 7.220.000 euro.

YOUNG INVESTIGATOR TRAINING PROGRAM

L'iniziativa, denominata "*Young Investigator Training Program*" è finalizzata a promuovere la ricerca scientifica, favorendo la mobilità dei giovani ricercatori italiani e stranieri, residenti all'estero, in centri di ricerca italiani. I destinatari sono le università, gli istituti di ricerca di natura pubblica e privata e altri enti di ricerca, purché non aventi fini di lucro ed impegnati attivamente nel settore della ricerca scientifica e tecnologica.

L'obiettivo è quello di consentire ai giovani ricercatori che operano fuori dal nostro Paese di essere inseriti in programmi di ricerca di interesse comune presso appositi Centri, per la durata di almeno un mese, e partecipare a congressi scientifici di rilevanza internazionale organizzati in Italia.

La prima edizione del progetto è stata avviata nel 2015 con un apposito bando pubblicato sul sito Acri, grazie alla collaborazione di 12 Fondazioni che hanno messo a disposizione risorse finanziarie per 300.000 euro al fine di assegnare premi dell'importo di 3.000 euro a giovani ricercatori dell'area europea, e di 4.000 euro per i giovani ricercatori dell'area extra-europea. Nel 2015 sono pervenute numerose domande, tra università e centri di ricerca dislocati su tutto il territorio nazionale. Sono stati selezionati otto progetti, di cui sette da università e una da un centro di ricerca. Il contributo economico assegnato a ciascun ente è stato ponderato in relazione alla richiesta formulata e alla disponibilità del Fondo.

Nel 2016, considerati gli esiti positivi della prima edizione e al fine di evidenziare ancor di più il ruolo svolto dalle Fondazioni nel campo della ricerca a favore della collettività, è stata avviata la seconda edizione dell'iniziativa sostenuta da 16 Fondazioni che hanno messo a disposizione risorse finanziarie per 400.000 euro. Al bando hanno partecipato 13 Enti, tra Università e Centri di ricerca dislocati su tutto il territorio nazionale, per una richiesta complessiva di contributi di oltre 718.000 euro. Le domande accolte sono state otto e il contributo economico assegnato a ciascun Ente è stato ponderato in funzione della richiesta formulata e dei criteri assunti dalla Commissione di valutazione interna.

Nella procedura di valutazione e selezione dei progetti, così come previsto nella precedente edizione, l'apposita Commissione ha tenuto conto dei seguenti criteri: rispondenza agli obiettivi del bando; chiarezza e precisione nell'esposizione dei contenuti dei progetti; caratteristiche dell'ente di ricerca proponente; caratteristiche internazionali dei congressi, valutate sulla base del programma, dei relatori e del numero previsto di partecipanti; caratteristiche e disponibilità dei centri di ricerca italiani ad ospitare giovani ricercatori.

Partner

All'iniziativa 2016 hanno aderito 16 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, Fondazione Friuli, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione di Sicilia, Fondazione Cassa dei Risparmi di Imola, Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo.

Risorse

Nel 2016 le risorse messe a disposizione per il progetto ammontano complessivamente a 400.000 euro.

EMERGENZA IMMIGRAZIONE

La multi-causalità connaturata al fenomeno migratorio vive, in questa prima parte del XXI secolo, una fase di particolare complessità che determina la necessità di riflettere sulle azioni da intraprendere per farvi fronte. L'emergenza immigrazione, infatti, sta assumendo proporzioni sempre più preoccupanti con rischi quotidiani elevati di perdita di vite umane. Le partenze pericolose dal Nord Africa per l'Europa aumentano progressivamente con l'arrivo della stagione estiva.

Alcune organizzazioni umanitarie, attive con interventi di soccorso di diversa natura, hanno contattato alcune Fondazioni richiedendo un sostegno della loro azione. Alla luce di tale situazione, nel giugno 2016 Acri ha avviato l'iniziativa *Emergenza Immigrazione* con le Fondazioni particolarmente attive su queste tematiche, come già avvenuto in altre situazioni, quale ad esempio il terremoto di Haiti.

All'iniziativa partecipano Fondazione Cariplo, Fondazione con il Sud, Compagnia San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, per uno stanziamento complessivo di 980.000 euro, da destinare al supporto di iniziative specifiche avviate da organizzazioni già impegnate su questo fronte.

L'apposito Comitato tecnico, composto dai rappresentanti delle Fondazioni e da Acri, ha provveduto a individuare sia le organizzazioni umanitarie che le modalità di gestione e di erogazione dei fondi, per la realizzazione di specifiche iniziative: SOS Mediterranee, Medici Senza Frontiere, Fondazione Francesca Rava, Comunità Sant'Egidio, Oxfam Italia, Rainbow for Africa.

Partner

Fondazione Cariplo, Fondazione con il Sud, Compagnia San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma.

Risorse

Le risorse messe a disposizione ammontano complessivamente a 980.000 euro.

NEVER ALONE

L'iniziativa *Never Alone* nasce sulla base della spinta dell'*European Foundation Centre* (EFC), in occasione dell'Assemblea annuale tenutasi a Milano nel maggio 2015, e vede la collaborazione di un gruppo di Fondazioni italiane ed europee per realizzare un intervento volto a sostenere i minori stranieri non accompagnati in Europa. *Never Alone*, avviata in Belgio, Germania, Grecia e Italia, si inserisce nel programma europeo *European Programme on Integration and Migration* (EPIM), un'iniziativa congiunta di undici Fondazioni europee che ha istituito un apposito *sub-fund* dedicato all'intervento per i minori.

La presenza di minori stranieri non accompagnati in Europa è in continua crescita. Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, infatti, i minori presenti in Italia, mentre nel 2011 erano 5.959, a fine 2016 sono 17.373. L'Egitto continua a essere il Paese da cui proviene la maggior parte dei minori (16%), seguito da Gambia (13%), Albania (9%), Nigeria ed Eritrea (8%). Rispetto all'età dei minori accolti, in assoluta prevalenza è il genere maschile (93%) e il 92% ha tra i 15 e i 17 anni. Il numero dei minori ospitati nelle diverse regioni italiane vede prevalere le zone interessate dagli sbarchi: in Sicilia circa 7.000, in Calabria 1.400 e in Emilia Romagna con oltre 1.000.

Nel suo complesso l'iniziativa *Never Alone*, che a livello europeo ha mobilitato risorse per oltre 6 milioni di euro, ha come obiettivi:

- sostenere le organizzazioni della società civile, potenziando e innovando le attività di seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e di accompagnamento nella transizione all'età adulta;
- migliorare le capacità di sostegno ai minori stranieri non accompagnati delle organizzazioni della società civile e degli enti pubblici a livello nazionale ed europeo;
- rafforzare le capacità di *advocacy* nei confronti delle istituzioni europee finalizzate al rispetto degli *standard* comuni, all'armonizzazione di politiche e pratiche tra gli stati membri e all'orientamento delle strategie per la gestione dei fondi comunitari.

In Italia all'iniziativa partecipano: Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Enel Cuore Onlus, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione con il Sud e Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Il bando "*Never alone. Per un domani possibile*" ha consentito da aprile 2017 il finanziamento di otto progetti operativi, a cui partecipano associazioni del terzo settore e Enti pubblici, per un importo complessivo di 3.500.000 euro. Gli interventi garantiscono una buona copertura a livello geografico: trattandosi in maggioranza di progetti multi-regionali, le azioni coinvolgono 12 regioni italiane, con una concentrazione in Sicilia dove maggiore è la presenza di minori. I progetti selezionati propongono interventi in tutti gli ambiti identificati nella prima fase dell'iniziativa: accompagnamento all'autonomia nel passaggio alla maggiore età, rafforzamento e diffusione della pratica dell'affido e del sistema dei tutori volontari, accoglienza delle ragazze a rischio sfruttamento.

Partner

Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Enel Cuore Onlus, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione con il Sud e Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Risorse

Le risorse messe a disposizione ammontano complessivamente a 3.500.000 euro.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: FONDAZIONI FOR AFRICA - BURKINA FASO

Sulla base dei risultati positivi ottenuti dall'iniziativa Fondazioni4Africa in Senegal e Nord Uganda, promossa da quattro Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma) insieme in una logica di sussidiarietà, di valorizzazione di percorsi di sviluppo e di massimizzazione dell'impatto complessivo degli interventi sostenuti, il Consiglio di Acri ha approvato la proposta della propria Commissione per la Cooperazione internazionale, elaborata nel corso del 2013, di dare avvio a un progetto più ampio in grado di coinvolgere diverse Fondazioni italiane, a favore di un altro Paese africano: il Burkina Faso. Il programma di attività prevede un intervento di durata triennale (2014-2016).

All'iniziativa partecipano complessivamente 28 Fondazioni associate, la Regione Piemonte, la Regione Veneto e la Provincia autonoma di Bolzano. Per l'anno 2016 l'importo stanziato è di 1,5 milioni di euro. La Fondazione Cariplo svolge il ruolo di *leading foundation* in nome e per conto proprio e dei soggetti partecipanti e compie gli atti relativi alla realizzazione degli interventi effettuati dai soggetti attuatori. La *governance* del progetto è affidata a un apposito "Comitato di Indirizzo Strategico", con la responsabilità di orientamento, impulso e supervisione di tutte le fasi dell'intervento, da quella di progettazione esecutiva a quella di attuazione. Il progetto consiste in azioni di inclusione finanziaria delle popolazioni locali e della "diaspora", con interventi volti al rafforzamento istituzionale e organizzativo delle istituzioni di micro finanza, all'educazione finanziaria, all'offerta di prodotti di credito e investimento per sostenere attività produttive nelle aree rurali. L'iniziativa, che valorizzerà il ruolo centrale svolto dalle donne in attività generatrici di reddito, tenderà ad innescare meccanismi virtuosi di promozione allo sviluppo integrato di filiere, in cui risorse "a dono" verrebbero incrementate da risorse "a credito", così da sostenere interventi di dimensioni diverse e produrre un impatto complessivo più ampio. Un elemento caratterizzante dell'intera iniziativa è la valorizzazione del ruolo che le associazioni della diaspora burkinabè svolgono in interventi di co-sviluppo e nella promozione di partenariati tra territori in Italia e Burkina Faso.

La compagine dei soggetti attuatori è composta da quattro Ong (LVIA, CISV, ACRACCS e Manitese) e altri due soggetti specializzati nel settore (CESPI e Fondazione Slow Food per la Biodiversità), scelti sulla base di criteri di competenza territoriale e di capacità di *networking*. A questi soggetti si aggiungono le collaborazioni con altri *partner* e associazioni legate alla diaspora, in funzione di specifiche esigenze che si manifestano nel corso della fase esecutiva. In collegamento con le azioni sopradescritte (attività nel settore della micro finanza, delle filiere di produzione agricola, dell'imprenditorialità femminile), sono individuati specifici ambiti in cui sostenere organizzazioni di rappresentanza (associazioni di produttori, associazioni di imprenditori, sindacati, ecc.) e soggetti pubblici coinvolti a livello locale o nazionale che potrebbero essere accompagnati nell'elaborazione di *policy* capaci di rendere più efficienti e trasparenti i meccanismi di *governance* di questi settori.

Con questa iniziativa Acri ha inteso porre all'attenzione del mondo della cooperazione internazionale l'approccio delle Fondazioni di origine bancaria ai temi dello sviluppo, attraverso un'azione corale che vede coinvolte il maggior numero di Fondazioni in un intervento di carattere innovativo ed esemplare.

Partner

All'iniziativa aderiscono 28 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparma, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Monte Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Monte di Parma, Fondazione Banco di Napoli, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno. Alla *partnership* hanno aderito anche le Regioni Veneto e Piemonte e la Provincia autonoma di Bolzano.

Risorse

Le risorse messe a disposizione nel triennio 2014-2016 ammontano complessivamente a 4,5 milioni di euro, di cui per il terzo anno 1,5 milioni di euro.

4.1.7 Localizzazione delle iniziative

Come più volte evidenziato, il legame con le comunità di appartenenza è uno dei tratti distintivi delle Fondazioni, ereditato dalle Casse di Risparmio da cui le Fondazioni hanno avuto origine e, non a caso, riproposto dalla normativa di settore tra i requisiti imprescindibili dell'attività delle Fondazioni.

I dati del 2016 confermano sostanzialmente questo nesso, anche se con qualche correzione che attesta sviluppi di tendenza meritevoli di annotazione (Tab. 4.18).

La quota maggiore dell'attività erogativa è, come di consueto, a sostegno di iniziative che nascono e producono immediati effetti sul territorio di più diretto riferimento della Fondazione. Complessivamente, nel 2016, l'85% delle risorse viene destinato all'interno del contesto regionale, soprattutto alla provincia dove la Fondazione ha sede (55,8% degli importi e 76,3% del numero di iniziative). Le erogazioni in un raggio più ampio, ma sempre nella stessa regione, sono tipiche delle Fondazioni di dimensioni maggiori, con il 29,3% degli importi e 17% delle iniziative.

Negli ultimi anni si è però osservato un *trend* di relativa attenuazione della preponderanza delle iniziative di orizzonte esclusivamente regionale (cinque anni fa, nel 2012, il peso delle stesse era del 91%); un riequilibrio che nel 2016 ha ricevuto ulteriore impulso dalla contribuzione al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che si caratterizza per il suo profilo a valenza marcatamente nazionale.

Si osserva, infatti, la crescita significativa dell'incidenza di questo genere di iniziative (da 2,3% degli importi nel 2015 a 7,1% nel 2016), che denota la propensione delle Fondazioni a muoversi in un'ottica sistemica, implementando progettualità in rete, spesso coordinate da Acri, per iniziative di interesse generale per il Paese. L'attività delle Fondazioni rivolta al di fuori della regione di appartenenza prevede inoltre interventi di perimetro regionale destinati a regioni "vicine" (quelle appartenenti alla stessa ripartizione geografica), cui va il 3% degli importi erogati (erano 3,5% nel 2015), o a regioni di altre ripartizioni geografiche, con il 4,9% dei contributi (6,3% nel 2015).

Un altro profilo di analisi considerato in merito alla destinazione territoriale delle erogazioni riguarda la loro distribuzione per area geografica, descritta nella Tab. 4.19⁵⁵

55 In proposito si è proceduto, come negli anni passati, a un assestamento dei dati desunti dal censimento delle erogazioni deliberate dalle Fondazioni per tenere conto di tutti gli stanziamenti effettuati dalle stesse nei confronti della Fondazione con il Sud (10 milioni di euro totali stanziati nel 2016, da liquidare nel 2017). L'assestamento in questione si rende infatti necessario in ragione del fatto che le Fondazioni non hanno adottato un unico criterio per la contabilizzazione di tali impegni: alcune (la maggioranza) hanno iscritto l'impegno tra le delibere dell'anno 2016, per un totale di circa 8 milioni di euro; altre hanno invece registrato l'importo tra i fondi per future erogazioni (per i restanti circa 2 milioni di euro). Se si fosse tenuto conto esclusivamente degli importi deliberati nell'anno, questa seconda quota non avrebbe potuto essere considerata tra le risorse impegnate nel 2016 a favore delle regioni del Sud. Si è quindi ritenuto opportuno rettificare, esclusivamente ai fini dell'elaborazione della Tab. 4.19, l'evidenza riveniente dalla rilevazione delle erogazioni deliberate, aggiungendo l'importo di 2 milioni di euro a quelli destinati al Sud e Isole; in tal modo la tabella, in modo omogeneo con gli anni precedenti, offre un'evidenza completa delle risorse messe a disposizione delle regioni meridionali nell'anno di attività analizzato.

A premessa di tale analisi dei dati è doveroso ricordare che la distribuzione geografica delle erogazioni è influenzata da uno squilibrio strutturale oggettivo, dipendente dal fatto che la maggior parte delle Fondazioni ha sede nelle regioni del Nord e del Centro d'Italia (76 Fondazioni sul totale di 88), e che le Fondazioni presenti al Sud sono limitate, nella propria azione, da una minore dotazione patrimoniale.

Il Nord continua stabilmente a raccogliere la quota maggiore di erogazioni, con il 71,5% degli importi e il 66,7% del numero di interventi (rispettivamente 71,3% e 60,4% nel 2015). Tra le due ripartizioni al suo interno aumenta la forbice a favore del Nord Ovest, che rafforza il suo primato raggiungendo il 47% delle erogazioni (era 41,6% nel 2015). Il Nord Est per contro arretra: le erogazioni nel suo ambito passano da 29,7% del 2015 a 24,5% nel 2016.

Il Centro mantiene le posizioni raccogliendo quasi un quarto del totale nazionale dei contributi (22,6% nel 2016 contro 22,3% dell'anno precedente).

Lo stesso si può dire sostanzialmente per il Sud e Isole, che ottiene il 5,9% dei contributi e il 9,8% delle iniziative. La lieve flessione rispetto al 2015 (quando la quota era 6,4%) si deve ascrivere al fatto che una parte dei fondi annuali tradizionalmente destinati alla Fondazione con il Sud (10 milioni di euro su 20 abitualmente stanziati) sono stati nel 2016 utilizzati per incrementare la contribuzione al Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile. Tali fondi, come peraltro tutti quelli destinati a progettualità di valenza nazionale, non sono considerati nella distribuzione qui esaminata, non potendosi evidentemente attribuire in questa sede di indagine una loro specifica ricaduta "geografica", e finiscono quindi per erodere una parte della quota riferita, sino al 2015, all'area meridionale.

Resta comunque il fatto che il sostegno rivolto alle regioni meridionali da parte delle Fondazioni trova, ormai da diversi anni, un funzionale e programmato complemento nell'Attività istituzionale svolta dalla Fondazione con il Sud, strumento di cui le Fondazioni si sono dotate, in cooperazione con il mondo del volontariato e del terzo settore, proprio a questo scopo. Per maggiori dettagli sulle caratteristiche quantitative e qualitative dell'intervento di questa Fondazione si rinvia al paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership* di sistema.

Analisi riferita a gruppi di Fondazioni

Dopo aver esaminato gli andamenti relativi all'attività erogativa di tutte le Fondazioni nel loro insieme si procede, in questa ultima parte del capitolo, a un riesame dei medesimi andamenti con riferimento ai gruppi dimensionali e geografici⁵⁶ di Fondazioni tradizionalmente considerati nel Rapporto.

56 Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

4.1.8 Quadro sintetico

Uno sguardo d'insieme dell'attività erogativa realizzata dai raggruppamenti di Fondazioni presi in considerazione è offerto dalla Tab. 4.20.

La prima evidenza riguarda la forte concentrazione delle somme erogate in capo alle Fondazioni di maggiori dimensioni. I dati ricalcano in buona misura quelli dell'anno precedente: le Fondazioni Grandi, che numericamente rappresentano il 20,5% del totale, distribuiscono l'81,5% dell'importo complessivo erogato e realizzano il 47,7% degli interventi.

All'opposto le Fondazioni Piccole, il cui peso numerico coincide con quello delle Grandi (20,5% del totale) erogano importi per l'1% del totale e realizzano il 6,1% delle iniziative complessive. Nell'anno, una Fondazione Grande realizza in media 538 progetti di importo unitario di 86.951 euro; una Fondazione Piccola sostiene invece mediamente 62 iniziative di 7.000 euro cadauna. I dati offrono evidenza statistica di una realtà del tutto intuitiva: a una notevole differenza di dimensione patrimoniale tra due Fondazioni corrisponde un volume di attività erogativa estremamente differenziato, al punto da rendere difficile ogni comparazione (il volume complessivo delle Fondazioni Grandi è di quasi 100 volte superiore a quello delle Piccole).

Gli andamenti relativi agli altri gruppi dimensionali, tutti ben distanti da quelli delle Fondazioni di maggiori dimensioni, confermano la considerazione di cui sopra, distribuendosi su una scala decrescente al ridursi della dimensione della Fondazione, con una media di iniziative oscillante tra 211 (Fondazioni Medio-grandi) e 111 (Fondazioni Medio-piccole), e importi medi unitari discendenti da 27.000 a 12.000 euro.

Per quanto riguarda la variabile geografica, le Fondazioni con sede nel Nord hanno il peso maggiore, incidendo per il 75,7% dell'importo erogato complessivo e per il 68,1% del numero di iniziative. Tra le due ripartizioni del Nord, permane la forbice quanto a importi erogati tra le Fondazioni del Nord Ovest e quelle del Nord Est a favore delle prime (con uno scarto di oltre 23 punti percentuali), mentre risulta quasi allineato il numero di interventi (scarto del 2% circa).

Il Centro mantiene stabile la propria quota rispetto all'anno precedente, intorno al 20% delle erogazioni e al 22,4% del numero di iniziative (nel 2015 erano rispettivamente 20,9% e 25,2%). Le Fondazioni ubicate nel Sud e nelle Isole erogano come negli anni passati una quota largamente minoritaria del totale erogazioni, sottorappresentata pur tenendo conto del loro minor numero rispetto alle Fondazioni delle altre ripartizioni geografiche (sono in tutto 11 e rappresentano il 12,5% del totale nazionale). Nel 2016, pur in leggera crescita, l'incidenza dei loro volumi è solo 4,4% delle erogazioni (nel 2015 3,8%) e 9,5% delle iniziative (come nel 2015).

Il differenziale tra il Nord e il Centro-Sud trova conferma anche relativamente ai valori medi di attività: il numero medio di interventi per Fondazione ha un picco nel Nord Ovest (418) e si attesta intorno alle 223 iniziative nel Nord Est, mentre scende a 174 nel Sud e Isole e a 152 al Centro. L'importo unitario medio degli interventi è di 71.730 euro nel Nord Ovest,

40.318 euro nel Nord Est e 45.024 euro nel Centro; si riduce notevolmente nel Sud e Isole attestandosi a 23.570 euro.

Anche la distribuzione delle erogazioni per classi di importi singoli (Tab. 4.21) evidenzia, in analogia con quanto osservato sopra, una correlazione diretta tra dimensioni patrimoniali delle Fondazioni e rilievo economico dei singoli interventi.

Le Fondazioni Grandi indirizzano la quota nettamente più alta delle proprie erogazioni verso interventi di importo unitario superiore a 500 mila euro destinandovi più della metà del totale erogato (57%); all'opposto, le Fondazioni Piccole concentrano la quota più alta nelle erogazioni di importo non superiore a 25.000 (55,8%). In linea con la correlazione anzidetta si evidenzia l'andamento delle Fondazioni Medio-piccole che concentrano il 68,5% dell'erogato nelle iniziative di importo entro i 100 mila euro.

Nelle ripartizioni geografiche si osserva un maggiore equilibrio: il Nord Ovest detiene la quota più alta delle erogazioni di taglio maggiore (55%) seguito dal Centro con il 51,4%. Il Nord Est con il 43,7% non è molto distante con una quota comunque superiore alla media nazionale (50,4%). Nel Sud e Isole la quota in argomento si riduce a poco più dell'33%, mentre il 43,7% degli importi viene erogato con interventi al di sotto di 100.000 euro (e solo il 21,3% supera i 25.000 euro). Soffermandosi ancora su quest'ultimo raggruppamento geografico, e sempre riguardo alle erogazioni di limitato importo, è da rimarcare che l'incidenza delle iniziative di importo non superiore a 5.000 euro è pari all'5,8%, cioè notevolmente più alta che nelle altre ripartizioni (oltre che della media nazionale, pari a 2,2%).

Il dato relativo a queste erogazioni di importo unitario più modesto mostra un andamento molto differenziato anche in funzione della dimensione patrimoniale delle Fondazioni. Tra le Grandi, esse incidono in misura marginale (0,9%), mentre per gli altri gruppi dimensionali il peso è ovunque significativamente superiore al dato medio complessivo (2,2%), giungendo a toccare il massimo tra le Fondazioni Piccole (19,1%).

Esaminando infine l'orizzonte temporale dei progetti finanziati (Tab. 4.22), si osserva una conferma in tutti i gruppi dell'assoluta prevalenza delle erogazioni annuali, ovunque ben oltre l'80% del totale. Rispetto alla media generale di sistema le erogazioni pluriennali risultano più diffuse nelle Fondazioni Medio-grandi (13,3%) e Medio-piccole (12,9%), e in quelle del Nord Est e del Centro (15,8% e 11,2%), mentre sono decisamente sottorappresentate nelle Fondazioni Medie (5,5%), nel Nord Ovest (2,3%) e nel Sud e Isole (0,7%).

4.1.9 Settori di intervento

L'analisi prosegue con l'esame della distribuzione delle erogazioni tra i settori beneficiari, evidenziando come di consueto gli scostamenti di maggior rilievo dell'operato dei diversi raggruppamenti di Fondazioni rispetto all'andamento del totale degli importi erogati (Tab. 4.23).

Concentrandol'esame sui sette principali settori di intervento, che assorbono complessivamente l'85,1% del totale erogato⁵⁷, si osserva che:

- nel settore Arte, Attività e Beni culturali, le Fondazioni in assoluto più impegnate sono le Medie, che vi destinano una quota pari al 34,1% delle erogazioni, contro un dato di sistema di 25,3%; relativamente ai raggruppamenti geografici il settore è invece maggiormente rappresentato nelle Fondazioni del Sud e Isole, dove ottiene il 42,5% delle risorse;
- il settore Assistenza sociale (che incide per il 12,4% a livello complessivo), mostra una rilevanza maggiore tra le Fondazioni Grandi (13,9%) e, ancor di più, tra quelle del Nord Ovest (16,9%). In tutti gli altri gruppi la quota del settore è inferiore alla media di sistema; particolarmente bassa risulta nelle Fondazioni Medio-grandi (3,3%) e in quelle del Sud e Isole (1,7%);
- nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza sono le Fondazioni Medio-piccole, tra i raggruppamenti dimensionali, a registrare i valori più alti rispetto al dato di sistema (16,9% contro 12,1%). Secondo la ripartizione geografica un picco particolarmente alto della quota di settore è invece raggiunto dalle Fondazioni del Centro (24,3%);
- il settore Ricerca e Sviluppo mostra l'incidenza più alta nel Sud e Isole, dove la quota è superiore al 14% (contro 12,1% del totale Fondazioni) e tra le Fondazioni Grandi (13,2%). Quest'ultimo gruppo è l'unico tra quelli dimensionali a superare il dato del totale Fondazioni: tutti gli altri sono invece abbondantemente al di sotto (i dati oscillano tra 8,6% e 2,7%);
- lo Sviluppo locale mostra i volumi più consistenti nelle Fondazioni Medio-grandi (11,6% contro il 9,8% del dato generale) e in quelle del Nord Ovest (15,4%). Particolarmente bassa è la quota del settore nelle Fondazioni del Nord Est (1,7%);
- per quanto riguarda l'Educazione, Istruzione e Formazione è da mettere in risalto il picco molto alto del raggruppamento delle Fondazioni Piccole (37,4% contro una media generale di 9,4%). Nessun altro raggruppamento si avvicina a questa incidenza, sebbene ve ne siano molti che comunque la superano. Gli ambiti dove il settore è invece sottorappresentato sono quelli delle Fondazioni Grandi, del Nord Ovest e del Sud e Isole (8% nei primi due e 5,9% nel terzo);
- infine, il settore Salute pubblica (che incide per il 4% a livello complessivo), presenta la maggiore incidenza nelle Fondazioni Medie (6,5%) e in quelle del Sud e Isole. Risulta invece particolarmente sottorappresentato tra le Fondazioni del Nord Ovest (1,9%).

57 Non si è considerato in questa analisi il contributo delle Fondazioni al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Come illustrato in precedenza, essa è, infatti, una linea di attività *sui generis* (non un vero e proprio settore di intervento), in cui per di più la quota di partecipazione delle Fondazioni aderenti non è determinata da una scelta discrezionale di ciascuna, ma fissata da un criterio comune, individuato in sede Acri, di proporzionalità con alcuni parametri gestionali.

4.1.10 Beneficiari delle iniziative

Con lo stesso metodo di analisi del paragrafo precedente, anche qui con riferimento ai soggetti beneficiari si esaminano i principali scostamenti rispetto ai risultati complessivi delle Fondazioni (Tab. 4.24).

Come rilevato a livello generale, anche per tutti i gruppi dimensionali e geografici si osserva una netta maggioranza delle erogazioni destinate ai beneficiari privati, la cui quota non scende mai al di sotto dei due terzi del totale. Le punte verso l'alto si rilevano nelle Fondazioni del Nord Ovest (83,3% contro 77% sugli importi totali assegnati) e nelle Medio-piccole (78,5%), mentre invece l'incidenza più bassa è nelle Fondazioni Piccole e nel Nord Est (rispettivamente 66,3% e 66,7%).

Per quanto riguarda la distribuzione dei fondi alle singole categorie di soggetti beneficiari si osserva quanto segue (Tab. 4.25).

La categoria Fondazioni assorbe una percentuale più alta⁵⁸ nel Sud e Isole (37,2% contro 31,8% della media generale) e nel Nord Ovest (35,2%), mentre registra i dati più bassi nelle Fondazioni Piccole (22,3%) e nelle Fondazioni del Nord Est (25,8%).

Agli Altri soggetti privati vanno percentuali più alte del dato generale nelle Fondazioni Medio-grandi (25,7% contro 22,5%) e a quelle del Nord Ovest (24,8%). Sono invece sottorappresentate rispetto a questa categoria di beneficiari le quote delle Fondazioni Medie (18,4%), del Sud e Isole (18,8%) e del Nord Est (18,9%).

Per quanto riguarda le Associazioni private (considerando in questa classe le Associazioni di promozione sociale insieme alle Associazioni private di vario altro genere censite) si riscontrano percentuali superiori al dato di sistema nelle Fondazioni Grandi e Medie (13,5% e 14,7% contro 13,3% del dato generale) nonché, tra le ripartizioni geografiche, nelle Fondazioni del Sud e Isole (15,7%) e del Nord Ovest (14,7%).

Gli Enti locali figurano in quota particolarmente significativa nelle Fondazioni Piccole (23,5% contro 11,7% del totale erogazioni) e in quelle del Centro (17,5%). Sono invece particolarmente sottorappresentati nel Sud e Isole (3,5%).

Le Scuole ed Università pubbliche ottengono le percentuali di erogazioni più alte nel Sud e Isole (13,5% rispetto a 7,1% del totale generale), ma registrano ovunque incidenze prossime alla media generale.

Tra le altre categorie di soggetti considerate, aventi un peso meno rilevante ma comunque superiore al 2%:

- le Organizzazioni di volontariato presentano in tutti i raggruppamenti un'incidenza vicina a quella rilevata per l'intero sistema (3,6%), con punte maggiori nelle Fondazioni Medio-piccole (7,3) e nelle Fondazioni del Centro (6%);

⁵⁸ Si osservi, al riguardo, che in questa ripartizione si concentra la maggior parte delle Fondazioni di comunità operanti nel Paese e sono altresì attive alcune importanti fondazioni strumentali costituite dalle Fondazioni di origine bancaria di grande dimensione.

- gli Enti Religiosi e di Culto ricevono quote superiori alla media generale (2,9%) nelle Fondazioni Medio-piccole (4,9%) e nel Centro (4,1%). Il dato più basso si registra invece nel Sud e Isole (1,5%);
- le Cooperative sociali (2,6% del totale erogato nel sistema) raccolgono quote di contributi in linea con la media nazionale soprattutto nelle Fondazioni Grandi (2,9%) e nel Nord Ovest (3%), mentre registrano una più modesta presenza nelle Fondazioni Medio-piccole e in quelle del Sud e Isole e (rispettivamente 1,2% e 1%).

4.1.11 Tipo di Intervento

Anche per questa variabile si procede con l'evidenziazione degli andamenti più significativi dei singoli raggruppamenti di Fondazioni rispetto al totale (Tab. 4.26). Limitando l'analisi alle finalità più rilevanti si può osservare quanto segue:

- la Realizzazione di Progetti con pluralità di azioni integrate mostra un rilievo marcato tra le Fondazioni Grandi (24,4% contro 23,4% complessivo) e ancor di più tra quelle del Nord Ovest (32,9%);
- i Contributi generali per la gestione ordinaria assumono un valore maggiore tra le Fondazioni Piccole (25,6%) e tra le Fondazioni del Nord Ovest (17,3%);
- le Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni sono ovunque presenti in misura prossima alla media dell'intero sistema (13,2%). Si registrano percentuali superiori nelle Fondazioni Medio-piccole (14,8%) e nel Nord Est (15%);
- la Costruzione e ristrutturazione di immobili pesa maggiormente tra le Fondazioni Medio-piccole (13,3% contro 9,2% complessivo) e ancor più, a livello territoriale, nelle ripartizioni del Centro (19,8%) e nel Nord Est (17,2%). Risulta invece particolarmente sottorappresentata nel Sud e Isole (2,1%) e nel Nord Ovest (2,9%);
- la Valutazione di progetti, che pesa il 5,8% a livello medio di sistema, si caratterizza per una concentrazione massiccia nelle Fondazioni del Nord Ovest (10,4%) e nelle Fondazioni Grandi (6,9%), mentre negli altri raggruppamenti ottiene quote largamente inferiori alla media (3,4% nelle Fondazioni Medio-piccole) o del tutto marginali (al di sotto dell'1% nei restanti raggruppamenti);
- anche le erogazioni per Fondi di dotazione presentano una forte sperequazione tra i diversi gruppi. Si osservano dei picchi nelle Fondazioni Grandi e nel Nord Ovest (rispettivamente 6,2% e 8,6% contro il 5,3% del dato generale), mentre negli altri raggruppamenti le percentuali sono tutte molto al sotto della media;
- le erogazioni per le Produzioni di opere e rappresentazioni artistiche mostrano la consistenza maggiore nel Sud e Isole, dove ottengono l'8,3% delle erogazioni contro una media nazionale del 3,8%; ugualmente al di sopra della media, ma con scarto minore, si collocano le Fondazioni Medio-piccole (con incidenza di 7,9%);

- le Borse di studio (con una media di sistema di 3,1%), ricevono la quota più alta nelle Fondazioni del Sud e Isole (4,7%), mentre registrano quella minore nelle Fondazioni Piccole (0,6%).

4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative

In questo paragrafo conclusivo dell'analisi per gruppi di Fondazioni vengono riesaminate le caratteristiche dei progetti trattate nel paragrafo 4.1.5 comparando, come fatto finora, i risultati emersi a livello complessivo con quelli relativi ai raggruppamenti osservati.

Il sovvenzionamento di opere e servizi realizzati da organismi terzi, tipico del profilo di fondazione *erogativa* già descritto in precedenza, si conferma maggioritario per tutti i gruppi considerati (Tab. 4.27) raggiungendo il picco nel Nord Ovest (85,9%) e tra le Fondazioni Grandi (81,1%). Nelle Fondazioni Piccole tuttavia la prevalenza di questo modello si attenua significativamente (la quota in esame scende a 60,1%), registrandosi una rimarchevole consistenza della modalità operativa della realizzazione diretta di progetti (38,2% delle erogazioni). In vero, relativamente a quest'ultima modalità, gli andamenti dei gruppi esaminati rivelano situazioni al di sopra della media per tutti tranne che per quello delle Fondazioni Grandi e del Nord Ovest (rispettivamente al 6,3% e 5% rispetto a 8,2% della media generale). Lo scarto, oltre a quello altissimo già evidenziato per le Fondazioni Piccole, è all'incirca il doppio per tutti i raggruppamenti dimensionali (Fondazioni Medie al 18%, Medio-grandi al 15,1% e Medio-Piccole al 14,3%) e per il Sud e Isole (19,1%).

Gli interventi realizzati attraverso imprese strumentali, che come si è visto presentano una forte crescita generale nel 2016 (con un'incidenza media di 11,5%), toccano punte più significative nelle Fondazioni del Centro (27,1%) e nelle Grandi (12,6%). Sono invece molto sottorappresentati nei raggruppamenti di dimensioni Medie, Medio-piccole e Piccole (con incidenze che non vanno oltre il 3,1%) e nel Nord Est (6%).

Passando a esaminare la fonte ideativa dei progetti sostenuti dalle Fondazioni (Tab. 4.28), si trova una sostanziale conferma della prevalenza dei contributi su domande di terzi osservata a livello generale (46,1% il dato di sistema). Fanno eccezione le Fondazioni del Sud e Isole e quelle Medio-piccole dove la quota in questione si ferma a 27,2% e 38,6%. Esprimono invece una solida preferenza per la modalità esaminata le Fondazioni Piccole (61,6%), le Medie (54,9%), e quelle del Nord Est (54,9%).

L'utilizzo di bandi per la selezione delle iniziative da sostenere, che nella media nazionale riguarda il 33% delle erogazioni, assume un rilievo maggiore nelle Fondazioni Medio-piccole (39,2%), in quelle Grandi (34,7%) e in quelle del Nord Ovest (39,3%). Lo strumento del bando è invece meno utilizzato dalle Fondazioni del Nord Est (24,3%), nelle Medie (18%) e soprattutto nelle Fondazioni Piccole (12,8%).

I progetti di origine interna alla Fondazione, che a livello generale incidono per il 20,9%, sono molto più frequenti nelle Fondazioni del Sud ed Isole (41,3%) e in quelle Medio-grandi e Medie (27,9% e 27,1%).

Una ulteriore analisi è dedicata agli interventi realizzati con il coinvolgimento di altri *partner* progettuali: le cosiddette erogazioni in pool (Tab. 4.29). Nelle Fondazioni del Nord Ovest e in quelle Medio-piccole si presenta un'incidenza superiore alla media nazionale (rispettivamente 18,4% e 18,1% contro il 15,7% di media). Tutti gli altri raggruppamenti mostrano una propensione in linea con il dato di sistema, tranne il caso della quota particolarmente esigua delle Fondazioni del Centro (8,2%).

L'ultimo approfondimento riguarda infine i progetti assistiti da un cofinanziamento in aggiunta al contributo della Fondazione (Tab. 4.30). L'incidenza di questi progetti, misurata anche in questo caso in termini di percentuale delle erogazioni ad essi destinate, si presenta in quasi tutti i casi in linea con il dato medio (32,3%) tranne che nelle Fondazioni Piccole (8,4%) e del Centro (13,3%).

4.2 Gli investimenti correlati alla missione

4.2.1 Un breve inquadramento teorico

Come anticipato nell'introduzione del Capitolo si sta sempre più consolidando, anche in Italia, una visione evoluta dell'attività delle Fondazioni, che in linea con l'orientamento già affermato a livello internazionale, tende a perseguire gli scopi istituzionali anche tramite l'investimento delle risorse patrimoniali. In tale contesto, si attribuisce all'investimento non solo la finalità propria di conseguire i proventi, ma anche quella di raggiungere gli obiettivi statutari, orientando l'impiego delle disponibilità in settori e verso soggetti le cui caratteristiche operative e qualitative siano in linea con quelle proprie della Fondazione. Si parla in questi casi di *Mission Related Investment* (MRI).

Per descrivere gli MRI si può far riferimento a una frase, molto esplicativa e di forte impatto, tratta da un documento illustrativo sugli MRI redatto dalla Trillium Asset Management Corporation, una società *leader* che opera in maniera innovativa negli USA nell'investimento sostenibile e responsabile: *“Investire senza avere alcun riguardo all'impatto sociale o allo sviluppo può comportare dei seri problemi alla struttura degli investimenti che si tenderà successivamente a risolvere con la politica delle erogazioni. È come se da un lato si premette sull'acceleratore e dall'altro, contemporaneamente, si frenasse”*.

Gli MRI, dunque, possono essere intesi come uno strumento grazie al quale un soggetto erogativo, quale una Fondazione, riesce a moltiplicare l'effetto della propria azione nei settori di intervento indirizzando sugli stessi sia gli investimenti che i proventi da questi generati.

Gli MRI sono in generale caratterizzati da due aspetti principali: il primo è rappresentato dalla capacità di avvicinare l'operatività delle organizzazioni agli obiettivi definiti dalla mis-

sione, grazie all'adozione di un processo di selezione degli investimenti che tende a escludere quelli che contrastano con i principi di base della missione. Il secondo concerne la gamma di strumenti attraverso i quali perseguire i propri scopi istituzionali, che nel caso degli MRI risulta più ampia, contemplando anche l'investimento come mezzo per concretizzare le aspirazioni definite nella *mission*.

Questo approccio rappresenta la forma probabilmente più avanzata nel più ampio quadro dei cosiddetti investimenti responsabili, che si inseriscono in un vasto spettro di comportamenti che vanno, come appena illustrato, dal cosiddetto “*screening* negativo” (che esclude alcune categorie di investimento considerate eticamente sconvenienti, come ad esempio nei settori della produzione di armi e delle forniture militari, del tabacco, degli alcolici, ecc.), passando per lo “*screening* positivo” (che orienta gli investimenti verso prodotti finanziari aventi contenuto etico, come ad esempio le energie rinnovabili), sino a giungere, appunto, agli SRI (dalla definizione inglese di *Sustainable and Responsible Investment*) e agli MRI, in cui l'investitore svolge un ruolo attivo nella ricerca di opportunità di investimento che consentano, insieme alla generazione di una adeguata redditività, di perseguire gli obiettivi di missione⁵⁹.

Nelle accezioni sopra richiamate, l'“investitore responsabile” è quello che opera le proprie scelte, in modo consapevole, basandosi oltre che sui classici criteri economico-finanziari (rendimento, rischio, liquidabilità, scadenza, trattamento fiscale, ecc.), anche su altre variabili che attengono ai principi etici, sociali e/o ambientali.

È opportuno chiarire che l'ipotesi per cui l'investimento responsabile ha una redditività bassa o addirittura nulla, oltre a non essere automaticamente verificata, è inappropriata, poiché le opportunità di reddito sono potenzialmente del tutto paragonabili a quelle offerte dagli investimenti tradizionali non legati alla missione. Il tema è particolarmente rilevante per le Fondazioni che, in materia di impiego delle risorse patrimoniali e di adeguato rendimento, debbono osservare precise disposizioni di legge⁶⁰, che impongono loro di investire il patrimonio nel rispetto dei principi della prudenza e della diversificazione, “*al fine di conservarne il valore e di ottenerne una adeguata redditività*”. A tal fine le Fondazioni investono comunemente in strumenti finanziari tra i quali peso significativo hanno quelli azionari; le partecipazioni in società non devono raggiungere la quota di maggioranza⁶¹ e, in base a quanto indicato nel Protocollo di intesa siglato tra Acri e Ministero dell'Economia e delle finanze nel 2015, la partecipazione nei confronti di una singola società non può eccedere un terzo del valore dell'attivo della Fondazione. Infine le Fondazioni possono investire una quota non superiore al 15 per cento del proprio patrimonio in beni immobili da destinare al reddito. La deroga al principio generale dell'adeguata redditività è ammessa solo nel caso di beni, mobili o immo-

59 Nel testo, per semplicità, si farà indifferentemente riferimento agli investimenti sostenibili e responsabili con il termine MRI.

60 D.lgs. n. 153/90, art. 5, comma 1; art. 6, comma 1; art. 7, commi 1 e 3-bis.

61 Per precisione si evidenzia che il divieto di possedere la maggioranza del capitale di una società, trova una deroga nei confronti della società strumentale (d.lgs. n. 153/99, art. 6, c.1) e nei confronti delle società bancarie conferitarie, per alcuni casi specifici, (d.lgs. n. 153/99, art.25, c,3-bis).

bili, di interesse storico o artistico con stabile destinazione pubblica o di beni immobili adibiti a sede della Fondazione o allo svolgimento della sua Attività istituzionale o di quella delle imprese strumentali.

Va osservato, dunque, che la normativa di riferimento delle Fondazioni, anche se non cita esplicitamente gli investimenti responsabili, nel delineare i criteri che sovrintendono l'attività di impiego del patrimonio, da un lato richiama il principio di eticità secondo cui le Fondazioni devono operare, dall'altro tende ad esaltare la valenza istituzionale degli investimenti e il riflesso che questi dovrebbero produrre sulla collettività e sullo sviluppo del territorio. Nella norma, dunque, si ritrovano tutti gli elementi distintivi dell'investimento correlato alla missione, quando si raccomanda il collegamento con gli scopi istituzionali propri della Fondazione e con quelli del territorio di riferimento⁶².

Le motivazioni sottostanti le decisioni di investimento delle Fondazioni in correlazione alla propria missione possono essere diverse, ma riconducibili a due specifiche fattispecie:

- in primo luogo, in quanto consentono di perseguire gli obiettivi di missione con una prospettiva di lungo periodo. A differenza del finanziamento di progetti attraverso l'utilizzo di risorse erogative, che normalmente si realizzano nell'arco di uno o due anni, gli investimenti responsabili possono sostenere attività nel lungo periodo, fornendo solide e stabili basi alle iniziative promosse;
- in secondo luogo, perché questi investimenti innescano un importante effetto "leva", o moltiplicativo, sia in termini quantitativi che di ambiti di applicazione; infatti si sostengono iniziative coerenti con la missione e, al contempo, si generano risorse per alimentare l'attività erogativa ordinaria; inoltre, si amplia potenzialmente il campo di azione, integrando l'attività erogativa con investimenti correlati in settori di interesse delle Fondazioni.

Gli strumenti e le forme tecniche che possono assumere gli MRI sono quelle tradizionali degli investimenti finanziari, per cui si possono avere partecipazioni azionarie, investimenti obbligazionari, in quote di fondi, ecc.

In merito alla partecipazione azionaria si osserva che, data la facilità con cui l'investimento si realizza, essa è assai diffusa e assume un aspetto preponderante, anche se più recentemente sta acquisendo una sempre maggiore frequenza l'impiego del patrimonio in fondi di investimento, dedicati esplicitamente ai settori di operatività istituzionale.

Un'altra modalità di realizzare gli MRI è il *community investing*, una forma di finanziamento che mira a generare risorse e opportunità per le persone economicamente svantaggiate o che hanno difficile accesso ai tradizionali canali di finanziamento creditizio, favorendone l'inclusione finanziaria. A questa categoria possono essere ricondotte le esperienze delle Fondazioni nel settore del microcredito con iniziative in *partnership* con soggetti attivi nel comparto come Banca Popolare Etica, Banca Etica Adriatica, Banca Prossima e Extrabanca e alcuni fondi di investimento quale il Fondo Microfinanza I. La valenza di questi investimenti si concretizza nella possibilità di rag-

62 L'art. 7, comma 1, in particolare prevede per gli investimenti patrimoniali un "collegamento funzionale con le [loro] finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio".

giungere settori, persone o aree geografiche marginali, e quindi nell'allargamento (e in alcuni casi nel completamento) del mercato finanziario che ne deriva. Gli interventi realizzati, oltre che favorire l'accesso al credito ad attività o gruppi di persone che altrimenti ne resterebbero escluse o penalizzate, producono un effetto riflesso dovuto all'impatto che il finanziamento erogato ha, o può avere, sull'intera comunità in cui il progetto è inserito, ampliando, in tal modo, i benefici ben oltre i confini dei soggetti destinatari dei finanziamenti. Agli effetti ora descritti spesso si affianca un altro fattore che contribuisce a elevare l'impatto sociale del finanziamento e cioè l'attività di consulenza finanziaria, l'accompagnamento nella fase di progettazione, la creazione di reti territoriali, la formazione nel campo economicofinanziario, ecc.. Tali aspetti qualificano le operazioni di finanziamento a favore del Terzo settore (o settore *non profit*), e in particolare gli interventi di microcredito e/o di microfinanza in paesi in via di sviluppo o in altri contesti di marginalità socioeconomica.

In breve, questi interventi producono degli effetti virtuosi che vanno al di là del mero finanziamento, innescando processi di crescita non solo economica, ma anche culturale e sociale nelle collettività di riferimento.

A completamento della panoramica sul tema dell'utilizzo diretto del patrimonio per finalità istituzionali, una attenzione particolare merita il tema dell'"*impact investing*" che ha animato di recente il dibattito tra gli addetti ai lavori.

Se i *Mission Related Investment* fanno esplicito riferimento alla missione del soggetto investitore (per questo motivo si parla appunto di investimenti correlati alla missione) e gli SRI al concetto di sostenibilità e responsabilità, nell'accezione più estesa del suo significato, nell'*impact investment* l'attenzione è rivolta al soggetto beneficiario o al contesto in cui si investe con riguardo ai risultati raggiunti, più che alla relazione tra investitore e la sua *mission*.

Nell'*impact investing* gli attori non sono necessariamente soggetti *non profit*, ma possono essere di varia natura, anche imprese, la cui missione è, ad evidenza, rivolta alla creazione di utile più che al perseguimento di finalità socialmente rilevanti. L'*impact investing* si propone di conseguire effetti positivi nei confronti di questioni di natura sociale o ambientale mediante l'impiego di capitali in iniziative di imprenditorialità sociale, che altrimenti non avrebbero possibilità di essere realizzate. Il conseguimento di positivi risultati di natura sociale è dunque un obiettivo primario del progetto di investimento, al pari del ritorno economico, e ne costituisce la premessa e la ragion d'essere. Tutto ciò indipendentemente dal fatto che la *mission* dell'investitore preveda il perseguimento di obiettivi sociali (fattore che, invece, contraddistingue gli MRI).

Per investitori quali le Fondazioni, gli investimenti a impatto sociale rientrano all'interno della più ampia categoria degli MRI, ne sono cioè parte integrante dal momento che nell'*impact investing* viene superata la logica degli screening negativi, a favore dell'approccio ad un investimento che è concepito e costruito intorno ad obiettivi sociali da raggiungere, che risulta possibile e sostenibile grazie alla capacità di produrre redditività per il capitale impiegato ed è supportato da una modellistica per la misurazione dell'impatto conseguito e la sua certificazione. Non è un caso, perciò, che gli investimenti ad impatto sociale rappresentino una modalità di intervento che sta richiamando un diffuso interesse fra le Fondazioni, così come

è testimoniato dal Rapporto Italiano⁶³ predisposto, anche con il supporto di Acri, dalla *Social Impact Investment Task Force*, istituita nell'ambito del G8.

Gli strumenti per mezzo dei quali si realizza l'investimento ad impatto sociale sono variegati e vanno dal debito all'*equity*, dal credito tradizionale e mutualistico alla *venture philanthropy*, passando attraverso il microcredito e il *lending crowdfunding* fino ai *social impact funds* e agli incubatori sociali.

Un altro diffuso esempio di impiego del patrimonio per finalità istituzionali sono gli investimenti finalizzati, indirettamente, allo sviluppo economico del territorio di riferimento, dell'intero Paese, o di settori specifici nei quali la Fondazione opera (ad esempio a sostegno della sanità o della ricerca scientifica o della cultura o del sistema delle infrastrutture, ecc.).

Anche in questo caso, la modalità di realizzazione dell'investimento assume le tradizionali forme della partecipazione azionaria in società che operano direttamente per lo sviluppo economico del territorio locale o a vantaggio dell'intero Paese (nei settori delle infrastrutture, della ricerca, dell'innovazione tecnologica, ecc.) o attraverso la partecipazione a iniziative comuni di investimento attuate tramite fondi mobiliari o specializzati, ad esempio, nelle operazioni di *venture capital* o di *private equity*.

Tutte le attività prima descritte in termini di progettazione, selezione dell'investimento e misurazione del suo impatto sociale, che, come si è visto, sono caratterizzanti gli MRI, gli SRI e l'*impact investing*, trovano un compendio generale nella integrazione sistematica di criteri ambientali, sociali e di buon governo – c.d. ESG – (dall'inglese *Environmental, Social and Governance*) come vero e proprio modello di gestione nell'ambito delle attività che le caratterizzano; si tratta, quindi, di una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso. L'integrazione dei criteri ESG può rappresentare un'interessante opportunità per le Fondazioni, nell'ottica di massimizzare l'impatto socio-ambientale generato, armonizzando l'Attività istituzionale/erogativa e quella di gestione del patrimonio.

A tale proposito, non si può non citare l'attività svolta dal Forum per la finanza sostenibile⁶⁴, un'associazione senza scopo di lucro di cui fa parte Acri, operatori del mondo finanziario ed altri soggetti attenti agli effetti ambientali e sociali dell'attività finanziaria, per sensibilizzare

63 "La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia". Il testo è disponibile, all'interno del sito della Social Impact Investment Task Force, al seguente indirizzo web: [http://www.socialimpactinvestment.org/reports/Rapporto Italiano Ultima versione.pdf](http://www.socialimpactinvestment.org/reports/Rapporto%20Italiano%20Ultima%20versione.pdf).

64 In tal senso, si può far riferimento al documento pubblicato nel mese di ottobre 2016 dal Forum per la finanza sostenibile dal titolo "Integrare gli aspetti di sostenibilità nell'attività delle Fondazioni Italiane". La teoria dell'ESG, come tutte le teorie di allocazione delle risorse e degli investimenti da parte di una società, non ha un solo padre ma è il frutto di studi e approfondimenti che si susseguono negli anni. Le prime tracce si riscontrano negli USA negli anni '50 e '60, ulteriormente riprese e affinate negli anni '70 anche da economisti quali Milton Friedman, e da studiosi quali James S. Coleman negli anni '80 e John Elkington negli anni '90.

Il contributo di approfondimento proposto dal Forum per la Finanza Sostenibile è stato elaborato a partire da un processo di consultazione dei propri Soci e, più in generale, dei principali attori della finanza sostenibile in Italia, che ha visto la costituzione di un Gruppo di Lavoro ad hoc nel 2013-2014. Il sito web del Forum per la finanza sostenibile è www.finanzasostenibile.it

gli investitori rispetto a questi temi. L'associazione, fra l'altro, redige un *report* annuale sullo stato dell'arte e pubblica studi ed indagini sul tema dell'investimento sostenibile e responsabile, oltre a favorire la diffusione di tali processi e a fornire consulenza e supporto formativo.

4.2.2 La situazione attuale

Al fine di proporre un quadro descrittivo sufficientemente ampio e, per quanto possibile, esaustivo del panorama dell'Attività istituzionale svolta dalle Fondazioni, appare utile estendere l'analisi qui sviluppata dedicando un commento a quella svolta tramite l'impiego delle risorse patrimoniali, cioè gli MRI di cui si è dianzi trattato. A tale proposito si descriveranno i risultati dell'indagine che è stata condotta sulla base delle informazioni contenute nei bilanci di esercizio 2015, raffrontando queste con i dati relativi al 2014, con riferimento agli investimenti finanziati con le sole risorse patrimoniali erogative.

Sono stati censiti gli investimenti delle Fondazioni correlati alla missione, nel senso appena descritto, comprendendo sia le partecipazioni assunte in società, che le quote di fondi o altre forme di investimento, sempre facendo riferimento alle somme effettivamente versate alla data di chiusura del bilancio e non a quelle sottoscritte.

Nei bilanci del 2015 gli investimenti correlati alla missione si attestano complessivamente a 4.429 milioni di euro (4.556 nel 2014) e rappresentano il 9,1% del totale attivo e il 10,9% del patrimonio, valori assoluti in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente, ma sostanzialmente inalterati come incidenza sugli aggregati totali. Complessivamente si registra una riduzione di 127 milioni di euro (-2,8%), a fronte di un aumento di 171 rilevato nel 2014.

Il quadro generale non risulta modificato dalle variazioni rilevate e conferma quello che era emerso sulla base dei bilanci precedenti: il settore Sviluppo locale risulta essere quello cui va la maggioranza delle risorse investite con oltre il 90% del totale.

Gli investimenti riconducibili agli scopi istituzionali mostrano, nel periodo preso in considerazione, un certo livello di staticità, ma tale caratteristica è del tutto comprensibile considerando che si tratta dell'investimento di risorse patrimoniali in strumenti finanziari di natura azionaria, per le partecipazioni in società, o, perlopiù, obbligazionaria o in fondi di investimento che hanno un orizzonte temporale di medio lungo periodo.

Si tratta, dunque, di una modalità di impiego di capitale che, per sua stessa natura, è suscettibile di variazioni per operazioni di disinvestimento o di nuovo investimento, che non vengono effettuate con particolare frequenza, o più di norma, nell'ipotesi di partecipazioni a fondi di investimento, per la naturale scadenza degli strumenti finanziari stessi, o per il rimborso parziale di quote o per l'adeguamento del valore investito, in relazione al fluttuare dei mercati finanziari. Dopo un primo commento ai dati complessivi, si prenderanno in considerazione i vari settori, analizzando gli investimenti partecipativi e quelli negli strumenti finanziari obbligazionari e nei fondi.

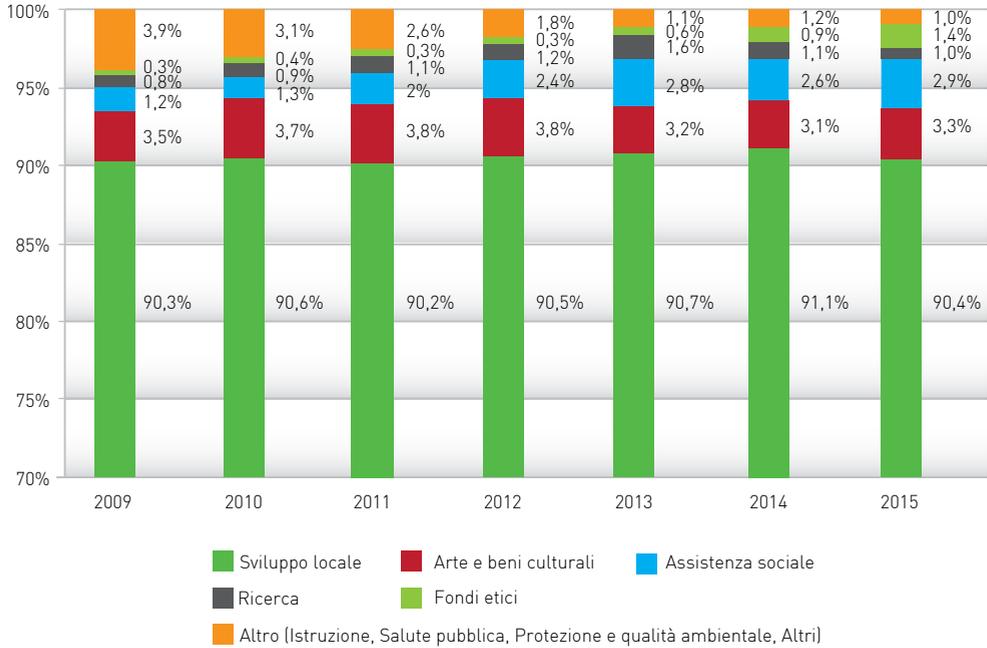
Nella tabella e nel successivo grafico viene proposto un confronto fra i dati relativi ai sette anni presi in considerazione dall'indagine, raggruppati per settore, mentre nelle due successive tabelle i dati sono distinti fra investimenti in partecipazioni, nella prima, e investimenti in fondi e in altri strumenti finanziari, nella seconda. Le variazioni registrate annualmente e nel periodo dei sette anni considerati, sono evidenziate in tabelle separate per una più chiara lettura dei dati e del loro andamento.

La variazione più significativa del 2015 si è registrata nel settore dello Sviluppo locale le cui somme investite decrescono complessivamente di 145 milioni di euro, come in seguito si commenta più in dettaglio.

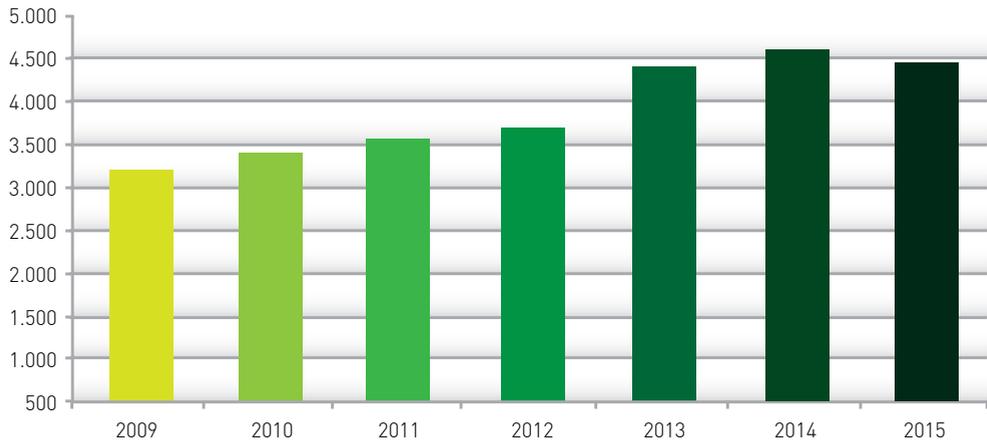
Uno dei settori che evidenzia una crescita di somme investite è quello dei Fondi etici, così come quelli dell'Assistenza sociale e dell'Arte, attività e beni culturali, ma le variazioni, in questo caso, sono più contenute.

DISTRIBUZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (valori in milioni di euro)							
SETTORI	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009
SVILUPPO LOCALE	4.006	4.151	3.978	3.329	3.185	3.117	2.923
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	146	142	143	138	135	128	114
ASSISTENZA SOCIALE	127	120	124	89	73	46	37
FONDI ETICI	61	43	25	13	12	13	11
RICERCA	45	51	69	45	38	31	22
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	17	22	33	44	67	80	101
SALUTE PUBBLICA	14	15	12	19	21	24	26
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	13	11	0	0	0	0	0
ALTRI	0	1	1	2	2	2	2
Totale complessivo	4.429	4.556	4.385	3.679	3.533	3.441	3.236

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI



ANDAMENTO DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI (valori in milioni di euro)



VARIAZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (valori in milioni di euro)

SETTORI	Δ 2015/14	Δ 2014/13	Δ 2013/12	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2015/09
SVILUPPO LOCALE	-145	173	649	144	68	194	1.083
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	4	-1	5	3	7	14	32
ASSISTENZA SOCIALE	7	-4	35	16	27	9	90
FONDI ETICI	18	18	12	1	-1	2	50
RICERCA	-6	-18	24	7	7	9	23
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	-5	-11	-11	-23	-13	-21	-84
SALUTE PUBBLICA	-1	3	-7	-2	-3	-2	-12
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	2	11	0	0	0	0	13
ALTRI	-1	0	-1	0	0	0	-2
Totale complessivo	-127	171	706	146	92	205	1.193

DISTRIBUZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI
 (Somme investite in partecipazioni - valori in milioni di euro)

SETTORI	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009
SVILUPPO LOCALE	3.343	3.306	3.152	2.560	2.608	2.653	2.626
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	137	133	133	128	124	117	84
ASSISTENZA SOCIALE	19	20	18	11	12	20	15
SALUTE PUBBLICA	12	12	12	12	12	12	12
RICERCA	3	7	24	5	8	8	7
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	4	4	4	5	5	5	4
ALTRI	0	0	0	1	2	2	2
Totale complessivo	3.518	3.482	3.343	2.722	2.771	2.817	2.750

VARIAZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI
 (somme investite in partecipazioni - valori in milioni di euro)

SETTORI	Δ 2015/14	Δ 2014/13	Δ 2013/12	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2015/09
SVILUPPO LOCALE	37	154	592	-48	-45	27	717
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	4	0	5	4	7	33	53
ASSISTENZA SOCIALE	-1	2	7	-1	-8	5	4
SALUTE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0
RICERCA	-4	-17	19	-3	0	1	-4
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	0	0	-1	0	0	1	0
ALTRI	0	0	-1	-1	0	0	-2
Totale complessivo	36	139	621	-49	-46	67	768

DISTRIBUZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI
 (Somme investite in fondi e in altre forme - valori in milioni di euro)

SETTORI	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009
SVILUPPO LOCALE	663	845	826	769	577	464	297
ASSISTENZA SOCIALE	108	100	106	78	61	26	22
FONDI ETICI	61	43	25	13	12	13	11
RICERCA	42	44	45	40	30	23	15
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	13	18	29	39	62	75	97
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	13	11	0	0	0	0	0
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	9	9	10	10	11	11	30
SALUTE PUBBLICA	2	3	0	7	9	12	14
ALTRI	0	1	1	1	0	0	0
Totale complessivo	911	1.074	1.042	957	762	624	486

VARIAZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (somme investite in fondi e in altre forme - valori in milioni di euro)							
SETTORI	Δ 2015/14	Δ 2014/13	Δ 2013/12	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2015/09
SVILUPPO LOCALE	-182	19	57	192	113	167	366
ASSISTENZA SOCIALE	8	-6	28	17	35	4	86
FONDI ETICI	18	18	12	1	-1	2	50
RICERCA	-2	-1	5	10	7	8	27
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	-5	-11	-10	-23	-13	-22	-84
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	2	11	0	0	0	0	13
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	0	-1	0	-1	0	-19	-21
SALUTE PUBBLICA	-1	3	-7	-2	-3	-2	-12
ALTRI	-1	0	0	1	0	0	0
Totale complessivo	-163	32	85	195	138	138	425

La variazione di 145 milioni di euro del dato relativo al settore dello Sviluppo locale è dovuto alla riduzione di 182 milioni di euro degli investimenti in fondi e in obbligazioni, cui si è contrapposto un incremento di 37 milioni di euro fra gli investimenti partecipativi.

La riduzione degli investimenti non azionari è da attribuire, in buona parte, ai rimborsi di somme per oltre 120 milioni effettuati dai fondi di investimento F2i (per circa 100 milioni) e Clessidra (per oltre 20 milioni), ai quali si aggiungono le correzioni di valore apportate ad altri fondi, in relazione agli andamenti di mercato. Inoltre va segnalata una operazione di razionalizzazione degli investimenti collegati alla missione effettuata da una fondazione che ha costituito una società dedicata alla gestione degli MRI. A tale nuova società la fondazione ha conferito tutte le quote di fondi *mission related*, determinando così uno spostamento di risorse dai fondi e obbligazioni (per circa -40 milioni) a partecipazioni (per circa +90 milioni).

Come si è già osservato il settore Sviluppo locale è quello verso il quale sono canalizzate la maggioranza delle risorse dato che include nel suo ambito la partecipazione azionaria che le Fondazioni⁶⁵ detengono in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) e in CDP Reti S.p.A., per un valore rispettivamente di 1,6 miliardi di euro e di 171 milioni di euro.

⁶⁵ Nel 2015, anno cui fanno riferimento i dati esaminati, le Fondazioni partecipanti al capitale della Cassa Depositi e Prestiti Spa erano 64; a fine febbraio 2017 erano 61.

L'ingresso nel capitale di CDP da parte delle Fondazioni avvenne a fine 2003 in occasione della privatizzazione della società, a cui seguì anche un ampliamento delle sua operatività e più in generale della sua missione.

CDP, oltre alla tradizionale attività di finanziamento agli Enti pubblici locali e alla Pubblica Amministrazione, ha progressivamente esteso nel tempo la sua operatività a settori di intervento che sono ancora più vicini agli obiettivi istituzionali delle Fondazioni quali, ad esempio, lo sviluppo della rete infrastrutturale del Paese, l'*housing* sociale, il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese e al commercio con l'estero, al settore della ricerca e del trasferimento della tecnologia al mondo produttivo, la valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici, ecc..

È opportuno rammentare che la funzione di sostegno del tessuto economico del Paese ha assunto sempre più importanza ed ha raggiunto un livello significativo nel 2015, con l'attribuzione per legge, da parte del Governo, del ruolo di Istituto Nazionale di Promozione, qualifica riconosciuta anche dall'Unione europea nell'ambito del regolamento che disciplina l'attività del Fondo Europeo degli Investimenti Strategici (FEIS). In tal modo, la Cassa rappresenta il canale attraverso il quale transitano in Italia le risorse del Piano Juncker, nonché l'*advisor* della Pubblica Amministrazione per l'ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi nazionali ed europei.

Nello specifico, facendo riferimento ai dati bilancio relativi al 2016, la Cassa, nell'ultimo esercizio, ha mobilitato e gestito risorse per complessivi 30 miliardi di Euro (tenendo conto dell'intero gruppo societario). Tale risultato è dovuto principalmente all'andamento delle operazioni a favore di imprese per il sostegno dell'economia e per l'internazionalizzazione, senza trascurare il classico settore della Pubblica Amministrazione.

CDP, oltre a concedere finanziamenti, sostiene gli Enti pubblici sia acquisendo e valorizzando immobili di loro proprietà, in vista di una successiva cessione, sia offrendo loro servizi di assistenza e consulenza e mettendo a disposizione attività di studio, ricerca e analisi in materia economica e finanziaria.

La Cassa, inoltre, anche come gruppo, svolge l'attività di finanziamento che si articola fra i seguenti principali filoni di operatività:

- il finanziamento degli investimenti statali e di altri enti pubblici, quali regioni, enti locali e altre strutture afferenti allo Stato, utilizzando quale fonte principale di provvista la raccolta del risparmio postale. A fine 2016, CDP aveva oltre 103 miliardi di euro di crediti per finanziamenti verso gli Enti Pubblici e le imprese private; la raccolta ammontava a 332 miliardi di euro di cui 251 veicolata attraverso il canale postale. Sempre in questo ambito, CDP può anche utilizzare il risparmio postale per finanziare iniziative, realizzate anche da privati, purché siano operazioni di interesse pubblico da questi ultimi promosse, nonché assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale, che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico;
- il supporto all'economia e il finanziamento di infrastrutture quali opere, impianti, reti e dotazioni destinati alla fornitura di servizi pubblici e alle bonifiche. Per far fronte a questa

attività CDP raccoglie risorse anche attraverso l'assunzione di finanziamenti e l'emissione di titoli, in particolare obbligazioni.

CDP Reti S.p.A. è una società controllata da CDP S.p.A. per il 59,1%; fra gli azionisti di riferimento è presente, con il 35%, la State Grid Europe Limited società di investimento che fa capo al Governo della Repubblica Popolare Cinese, mentre 33 Fondazioni hanno complessivamente il 3,26% del capitale. La società gestisce gli investimenti partecipativi in SNAM (partecipata al 30,10%), ITALGAS (partecipata al 26,04%) e TERNA (partecipata al 29,85%), monitorando l'adeguato sviluppo/mantenimento delle infrastrutture gestite.

Le Fondazioni, inoltre, hanno diffuse partecipazioni in società che hanno forti legami con il territorio di riferimento e operano per lo sviluppo economico dello stesso. Sono, per lo più, società che gestiscono le infrastrutture come le autostrade (oltre 700 milioni di euro per la società Atlantia S.p.A.) o gli aeroporti locali (oltre 44 milioni di euro per le società che detengono quelli delle città di Firenze, Verona, Pisa, Treviso, Venezia), oppure le municipalizzate e le società a capitale misto pubblico privato che operano nella distribuzione di energia (gas e elettricità, quali ad esempio Hera S.p.A., Terna S.p.A., Iren S.p.A., A2A S.p.A., SnamRegas S.p.A., e, a livello locale tra le altre, Dolomiti Energia S.p.A., Aimag S.p.A., un gruppo che gestisce servizi nel settore energetico, idrico, ambientale e tecnologico; nell'insieme l'investimento complessivo si attesta intorno ai 278 milioni di euro), o che hanno finalità di promozione del tessuto economico locale, essendo attive nei settori che spaziano dalla promozione del turismo a quella dell'artigianato, alla rivalutazione di aree urbane degradate, o che gestiscono le fiere e i mercati locali (a titolo di esempio di piccole e medie realtà che operano a livello locale, si ricordano l'Ente Autonomo per le fiere di Verona, l'Ente Autonomo Fiera di Bolzano, la Fiera di Forlì S.p.A., la Rimini Fiera S.p.A., la Veronamercato S.p.A., la Terme di Acqui S.p.A., la Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A.).

Fra gli investimenti partecipativi, inoltre, merita citare quelli in banche la cui operatività è particolarmente attenta a segmenti di clientela svantaggiata, che avrebbero difficile accesso ai tradizionali canali finanziari e creditizi, per le condizioni sociali ed economiche (disoccupati, occupati a basso reddito o non in grado di offrire garanzie, immigrati, ecc.). Rientrano tra questi casi le partecipazioni in Banca Prossima (che vede oltre alla Banca Intesa San Paolo, partecipare la Fondazione Cariplo a cui si sono aggiunte recentemente la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo), che è particolarmente vicina alle associazioni, alle fondazioni e alle cooperative sociali; Banca Popolare Etica (Fondazioni Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Cassa di Risparmio di Prato) la cui gestione, improntata sulla base dei principi fondanti della Finanza Etica, cerca di coniugare l'etica e l'operatività bancaria; Exrabanca (i cui principali azionisti sono la Fondazione Cariplo e le Assicurazioni Generali), una banca dedicata ai cittadini stranieri residenti in Italia.

Per quanto riguarda l'investimento non partecipativo, quindi in fondi o in obbligazioni, nel settore dello Sviluppo locale, meritano di essere citati, fra gli altri, il Fondo F2i, il Fondo Clessidra Capital Partners (CCP e CCP II), il Fondo PPP, il Fondo Sviluppo del Territorio, il

Fondo FIP Immobili Pubblici e il Fondo Microfinanza 1, nonché il sostegno finanziario offerto alle società tramite la sottoscrizione di obbligazioni.

Il Fondo F2i, uno dei principali fondi italiani, è attivo dal 2007 nel settore delle infrastrutture, nella produzione e distribuzione di energia, nella gestione dei rifiuti. Nel 2012 è stato varato un secondo fondo che si pone l'obiettivo di raccogliere 1.200 milioni di euro ed opera negli stessi settori del primo fondo promosso dalla Sgr. Il Fondo raccoglie adesioni fra molti investitori istituzionali e, in particolare, 23 Fondazioni hanno già investito circa 300 milioni di euro complessivamente nei due fondi. Da segnalare che il Fondo F2i nel corso del 2015 ha provveduto al rimborso di quote per somme consistenti di oltre 100 milioni, come già ampiamente commentato in precedenza. La missione del Fondo è quella di affermarsi come investitore e *partner* di lungo periodo, contando sulle seguenti leve:

- gli *sponsor*, costituiti da primarie istituzioni finanziarie in Italia che forniscono a F2i supporto professionale e finanziario e un capillare *network* di relazioni e penetrazione sul territorio;
- il *management*, che comprende professionisti del settore con qualificate esperienze e competenze industriali e finanziarie;
- il settore d'intervento, quello delle infrastrutture, che in Italia presenta rilevanti opportunità d'investimento, nell'ambito sia di processi di modifica di assetti societari, sia di processi di sviluppo, tenuto conto del rilevante *gap* infrastrutturale che caratterizza l'Italia rispetto agli altri Paesi europei.

I fondi Clessidra Capital Partners e Clessidra Capital Partners II raccolgono circa 36 milioni di euro da tre grandi Fondazioni. Anche in questo caso, come per F2i, nel 2015 si è proceduto al rimborso di quote per circa 20 milioni di euro. I due Fondi chiusi sono riservati a investitori istituzionali italiani ed esteri di elevatissimo *standing*; sono i Fondi di *private equity* di maggiori dimensioni focalizzati sul mercato italiano, per la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio di società di dimensioni medio – grandi, *leader* di mercato nei rispettivi settori. Il Fondo CCP, con una dotazione di 820 milioni di euro, ha iniziato a operare nel 2004 e ha completato l'attività di investimento realizzando 11 operazioni. Il Fondo CCP II, con una dotazione di 1.100 milioni di euro, ha completato il fundraising nel 2009 e ha già portato a conclusione 9 operazioni di investimento.

Il Fondo PPP che raccoglie dalle Fondazioni circa 24 milioni di euro, è un Fondo chiuso, della durata di 12 anni, attivo nel settore delle infrastrutture secondo il modello del “Partenariato Pubblico Privato” e della generazione di energia da fonti rinnovabili. Il Fondo investe principalmente in quote di minoranza qualificata, in società italiane non quotate che operano:

- 1) in settori di interesse pubblico, nella progettazione, realizzazione, costruzione, recupero, manutenzione e/o gestione di infrastrutture, opere ed impianti oggetto di concessione;
- 2) nel settore energetico, in progetti privati di generazione di energia da fonti rinnovabili che beneficiano di incentivi tariffari;
- 3) nella gestione di servizi pubblici locali.

Il Fondo Sviluppo del Territorio, costituito dalle Fondazioni di La Spezia, Carrara, Livorno e di Sardegna, che nel 2014 hanno investito circa 12 milioni di euro, persegue lo sviluppo e la valorizzazione di aree e immobili con destinazione turistico/alberghiera, residenziale o commerciale, con particolare riferimento alla riqualificazione di siti ex industriali e alle infrastrutture nautiche e portuali.

Il Fondo Microfinanza 1, nel quale l'investimento ammonta a 51 milioni di euro, investe almeno l'80% delle proprie disponibilità finanziando oppure partecipando al capitale delle MFI (*Micro Finance Institution*) che a loro volta concedono piccoli prestiti, nell'ottica di sostenere attività artigiane e la piccola imprenditoria realizzata da lavoratori dei Paesi emergenti o delle fasce sociali che sarebbero escluse dai tradizionali canali finanziari. Il Fondo è presente in 73 Paesi e ha finanziato oltre 7 milioni di microimprenditori. I primi 5 Paesi per massa di finanziamenti sono il Perù, l'India, la Colombia, la Mongolia e la Cambogia.

Per quanto riguarda l'investimento in obbligazioni si possono citare, come esempi più significativi, quello relativo alla società Dolomiti Energia che ammonta a 26 milioni di euro, quello in A2A per 1,4 milioni e quello in Snam Rete Gas per 1 milione.

Il settore dell'Arte, Attività e Beni culturali non presenta particolari variazioni: con 146 milioni di euro, rappresenta il 3,3% di tutte le risorse investite e si pone al secondo posto per importanza. Nel suo ambito operano 20 società la cui attività spazia dalla editoria alla organizzazione e realizzazione di opere teatrali e musicali. Anche in questo settore si possono elencare, a mero titolo di esempio, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, a livello nazionale, e società a operatività locale come la Palazzo del Governatore S.r.l., che ha curato il restauro del Palatium vetus, edificio di origine medievale in Alessandria, la Polymnia Venezia S.r.l., che sta realizzando un importante progetto relativo alla creazione di un polo museale, la Teatri S.p.A., che nel Trevigiano promuove iniziative teatrali e concertistiche, la Carima Arte S.r.l., che opera per la valorizzazione del patrimonio artistico nella zona di Macerata, la RiminiCultura S.r.l., attiva a Rimini, la società "Centro di promozione attività culturali e di documentazione – Ce.PA.Cu.D. Srl", che opera nel Sud, a Cosenza.

Gli investimenti di carattere non partecipativo non presentano movimentazione e sono relativi ad obbligazioni sottoscritte da una Fondazione onde consentire la concessione di un mutuo immobiliare alla Fondazione Teatro alla Scala. Il valore delle somme impiegate in tale forma di investimento segue l'andamento della scadenza delle obbligazioni stesse.

Nel settore dell'Assistenza Sociale sono impiegati complessivamente circa 127 milioni di euro, pari al 2,9% del totale degli MRI; il dato si è stabilizzato nel 2014 dopo un periodo di continua crescita dal 2009. Per quanto riguarda l'investimento in partecipazioni spiccano le due società che gestiscono case di accoglienza e che hanno sede una a La Spezia e l'altra a Tortona, mentre per gli investimenti in fondi la maggior parte è costituita da quelli che operano nell'*housing* sociale. Con questo termine si fa riferimento a un programma di interventi che prevede l'offerta di alloggi, servizi, azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, sia per ragioni economiche che per l'assenza

di un'offerta adeguata. La soluzione del problema del disagio abitativo è fortemente sentita anche a livello governativo, come testimoniano le norme varate negli anni passati, tra cui il decreto ministeriale del 22 aprile 2008, col quale si è data una definizione di abitazione in regime di *housing sociale* come una *“unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie”*. L'*housing sociale* si pone quindi l'obiettivo non solo della creazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso, che assicuri un alloggio e servizi adeguati, ma anche di favorire lo sviluppo e il mantenimento di relazioni umane ricche e significative che sono il presupposto del benessere della comunità.

Il tema dunque rientra pienamente fra gli scopi istituzionali delle Fondazioni, che già da qualche anno operano con interventi volti ad arginare il problema dell'emergenza abitativa dei soggetti che pur non rientrando nei parametri per l'assegnazione delle case popolari, non sono in grado di accedere a un'abitazione a prezzi di mercato (come giovani coppie, famiglie monogenitoriali, anziani, giovani professionisti, studenti e immigrati).

In tale contesto, l'azione condotta dalle Fondazioni si concretizza sia partecipando a fondi specializzati nell'investimento di risorse nell'*housing sociale*, sia attraverso autonome iniziative realizzate anche in *partnership* con altre Fondazioni.

Per quanto riguarda la partecipazione a fondi specializzati, la sperimentazione positiva di singole Fondazioni ha consentito di offrire al Governo la proposta di un piano di edilizia sociale da attuare attraverso un fondo nazionale: il Fondo Investimenti per l'Abitare-FIA che sta realizzando un piano per la costruzione di oltre 20.000 alloggi da dare in locazione a canoni ridotti a studenti universitari, anziani, giovani coppie, lavoratori a basso reddito, immigrati con un posto di lavoro.

Il Fondo FIA è promosso e gestito da CDP Investimenti Sgr, società partecipata al 70% da CDP S.p.A. e al 15% ciascuna da Acri e da Abi, e ha ricevuto sottoscrizioni per oltre 2 miliardi di euro. CDPI Sgr, per conto del FIA, ha assunto delibere di investimento per 1,8 miliardi di euro in oltre 31 fondi locali, gestiti da 9 Società di gestione del risparmio immobiliari. I finanziamenti approvati sono relativi a 152 progetti immobiliari per un ammontare complessivo di 11.470 alloggi sociali e 6.900 posti letto in residenze temporanee e studentesche. Tra i fondi locali in ambito FIA, a titolo di esempio, meritano di esserne citati alcuni che illustriamo di seguito:

- il Fondo Parma Social House ha lo scopo di sviluppare iniziative nel Comune di Parma per alloggi sociali in locazione e vendita; al momento ha in corso 7 progetti per complessivi 870 alloggi;
- il Fondo Immobiliare Lombardia (Comparto Uno e Due), che catalizza risorse in ambito lombardo ed è impegnato a dare concrete risposte al disagio abitativo con modalità inno-

vative, affrontando tale disagio secondo prospettive non convenzionali. Nato su iniziativa della Fondazione Cariplo, è stato il primo fondo etico dedicato all'*housing* sociale. Attualmente il fondo gestisce 24 progetti per 480 milioni di euro relativi alla realizzazione di oltre 1.149 alloggi sociali;

- Fondo Esperia, il primo fondo di *social housing* dedicato ad iniziative nelle regioni del Sud Italia, in particolare Puglia, Campania e Basilicata. Il fondo ha in corso 7 progetti per la realizzazione di 1.300 alloggi, e raccoglie risorse con un massimo di 120 milioni di euro;
- Fondo Santa Palomba, che è stato istituito alla fine del 2016 ed opererà nel territorio del comune di Roma;
- il Fondo Housing Toscano, con 82 milioni di euro ha in essere 22 progetti che totalizzano 1.042 alloggi.

Questi sono solo alcuni dei principali fondi di investimento che operano a livello locale; infatti vi sono molte altre iniziative, come ad esempio nel Veneto, in Italia Centrale, in Emilia-Romagna, in Trentino, in Liguria, in Sardegna. Ovviamente l'elenco non è esaustivo, ma fornisce un quadro informativo utile a rappresentare un fenomeno che si sta sviluppando in tutto il territorio nazionale.

Per ciò che riguarda le iniziative realizzate al di fuori del FIA e svolte in *partnership* con altre Fondazioni, è di esempio, in Piemonte, il Fondo Social and Human Purpose, che annovera tra gli investitori la Fondazione Crt, la Fondazione Sviluppo e Crescita-Crt, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano e la Fondazione Cariplo. Il Fondo è suddiviso in due comparti (Immobiliare sociale ad uso collettivo e Campus universitari) e gli investimenti sono indirizzati prevalentemente in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria. Le risorse sono destinate a favore di asili, scuole, università, case di cura e di riposo, ospedali, e *housing* sociale temporaneo.

Sono interessanti inoltre le iniziative prese dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Lucca, Cassa di Risparmio di Pistoia, Cassa di Risparmio di Prato che offrono un chiaro esempio della varietà di tipologie di investimenti con finalità sociali. Queste Fondazioni, nell'ambito dei loro rispettivi progetti di *social housing*, hanno messo a disposizione di nuclei familiari alcune unità abitative a canoni calmierati. Il progetto della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca riguarda 48 alloggi e ha comportato un investimento di circa 10 milioni di euro. La Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia ha adibito tre unità immobiliari all'accoglienza di soggetti interessati da procedure di "sfratto incolpevole" ed altre ne sta costruendo. La Fondazione Cassa di Risparmio di Prato ha messo a disposizione un immobile per l'accoglienza di minori privi di sostegno familiare.

Inoltre, come esempio di utilizzo di immobili ad altri fini sociali, si può citare la Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia che ha adibito un immobile di proprietà in parte a sede di un istituto scolastico e per la rimanente parte ad un consorzio universitario.

Passando a considerare il settore dei Fondi etici si rileva, anche per il 2015, un aumento delle

risorse impiegate (+18 milioni di euro) per effetto della sottoscrizione di nuove quote. Si tratta dei Fondi Etica gestiti da Etica Sgr, società del gruppo Anima.

Proseguendo l'analisi dei vari settori di intervento si osserva che nel settore della Ricerca gli MRI sommano, a fine 2015, 45 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 51 milioni del 2014, ripartiti in 3 milioni sotto forma di partecipazioni e 42 milioni in fondi di investimento. La contrazione di 6 milioni di euro del valore investito nel settore è ascrivibile per 4 milioni all'investimento in partecipazioni, per effetto di una operazione di riorganizzazione societaria realizzata da una Fondazione, mentre per l'investimento in obbligazioni e fondi va considerato l'adeguamento al valore di mercato delle quote di fondi ed in particolare del Fondo TTVenture.

L'attività svolta dalle società partecipate e dai fondi di investimento in questo settore si concretizza nell'assunzione di partecipazioni dirette e indirette in enti, imprese e società che svolgono attività di ricerca nel settore delle biotecnologie, delle scienze della vita, dello sviluppo di produzione di energie rinnovabili e di altre aree ad alto contenuto innovativo, nonché il trasferimento sul piano industriale e tecnologico dei risultati dell'attività di ricerca.

Le società partecipate sono 9, fra le quali rilevano Green Lucca S.p.A., Biofund S.p.A., I.R.S.T. Istituto Ricerca Tumori S.r.l., Romagna Innovazione S.r.l..

Per quanto riguarda l'investimento in fondi si menzionano il Fondo TTVenture e il Fondo Toscana Innovazione.

Il primo è fra i più importanti fondi italiani di *venture capital* dedicati al trasferimento tecnologico: la sua caratteristica peculiare è quella di privilegiare investimenti in presenza di proprietà intellettuale e sostenere progetti ad alto contenuto tecnologico in *joint-venture* tra università e imprese, negli ambiti biomedicale, agroalimentare, energetico-ambientale e della scienza dei materiali. A fine 2015, 7 Fondazioni avevano investito oltre 30 milioni di euro. I principali interventi del fondo sono rappresentati dall'avvio di alcune società: la BlueGreen, specializzata nell'identificazione e nella produzione di molecole bioattive per il trattamento di patologie neuro-degenerative e infiammatorie; la Directa Plus, focalizzata su due principali piattaforme nano tecnologiche con diverse applicazioni industriali, dai catalizzatori nel settore automobilistico alle batterie al litio, ai chip elettronici; la BiOnSil, che è uno *spin-off* dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca che opera nel settore biotecnologie (la società sviluppa *kit* per la diagnosi di farmacoresistenza dei tumori del colon; fanno parte delle future linee di sviluppo anche inibitori farmacologici che potrebbero risensibilizzare i tumori ai trattamenti chemioterapici); la Biouniversa, *spin-off* dell'Università del Salento, concluso insieme alla realtà napoletana Vertis Sgr, concentrata sul settore della diagnostica con l'obiettivo, per la fase di *start-up*, di realizzare *biomarkers* in ambito cardiovascolare e oncologico-pancreatico.

L'investimento nel Fondo Toscana Innovazione è di oltre 9 milioni di euro e vede la partecipazione, oltre alla Regione Toscana, di 11 Fondazioni (Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Livorno, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Pisa, Fondazione

Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Monte dei Paschi di Siena). Il fondo opera a livello regionale a favore delle piccole e medie imprese operanti in Toscana, o che abbiano in programma un investimento finalizzato all'insediamento nella regione, sostenendole anche in fase di *start-up*, e che siano attive in settori ad alto contenuto tecnologico o innovativo. Settori di particolare interesse sono l'aerospaziale, l'ambiente e le energie rinnovabili, l'automazione industriale, la meccanica avanzata, la domotica, la fotonica, le biotecnologie, l'ottica avanzata, la microelettronica. Ma anche tutti i settori tradizionali oggetto di innovazione tecnologica di processo o di prodotto. Gli interventi del Fondo sono diretti ad acquisire partecipazioni sino al 100% del capitale delle società partecipate con una dimensione indicativa dei singoli investimenti compresi tra 500.000 e 5 milioni di euro, con un limite di 1.500.000 euro all'anno per singola impresa. Il periodo di detenzione delle partecipazioni è indicativamente compreso tra i 3 e i 7 anni.

Nel 2013 il Fondo ha chiuso la fase di investimento ed attualmente gestisce le partecipazioni acquisite, adoperandosi per la loro valorizzazione e per l'individuazione delle migliori condizioni di cessione delle stesse. Il Fondo ha investito in 17 aziende impiegando una somma di 24 milioni di euro; i settori verso i quali si sono rivolti i finanziamenti spaziano dai sistemi medicali ai servizi ingegneristici avanzati, dalle energie rinnovabili alla valorizzazione dei rifiuti per la produzione di energia.

In coda alla graduatoria degli investimenti correlati alla missione si collocano:

- il settore dell'Educazione e Istruzione, con 17 milioni di euro (meno dell'1% del totale MRI), che anche nel 2015 mostra una flessione rispetto al dato dell'anno precedente, poiché tale andamento è correlato allo scadere, nel corso degli anni, di parte delle obbligazioni finalizzate al finanziamento di iniziative specifiche; viceversa, l'investimento partecipativo, che ammonta a 4 milioni di euro, rimane stabile. Le società che operano nel settore dell'educazione sono dieci e fra esse citiamo, in ordine all'importanza dell'investimento, la GIFRA S.r.l. che ha sede a Imola, il Consorzio Formazione Volterra S.c.r.l. con sede a Volterra, l'ISFORT S.p.A., società strumentale della Fondazione B.N.C., che cura la formazione nel settore dei trasporti;
- il settore della Salute pubblica che, con investimenti complessivi per 14 milioni di euro, segna una lieve riduzione rispetto al 2014 (-1 milione) solo per effetto della scadenza di una quota di prestiti obbligazionari finalizzati al finanziamento di interventi in tale ambito;
- il settore della Protezione e qualità ambientale, che nel 2015 raccoglie 13 milioni di euro relativi alla sottoscrizione del Fondo Green Star-Comparto bioenergie da parte delle Fondazioni di Sardegna, Cassa di Risparmio di Lucca e Cassa di Risparmio di Modena⁶⁶.

Il fondo Green Star-Comparto bioenergie investe in due tipologie di impianti:

- quelli di "piccola cogenerazione", alimentati da biomasse solide; l'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento) viene distribuita a edifici industriali, commerciali, pubblici o privati;

⁶⁶ A queste Fondazioni si aggiunge anche la Fondazione con il Sud, il cui investimento però non è compreso nel presente studio.

- quelli di “microgenerazione”, alimentati da biocombustibili (biomasse trattate), che verranno anch’essi dotati di una rete di distribuzione dell’energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento).

La durata del Comparto Bioenergie è fissata in 25 anni e l’obiettivo del Fondo consiste nell’effettuare investimenti per circa 120 milioni di euro in 16/17 impianti dislocati sull’intero territorio nazionale, in un periodo di circa 3 anni. Nel 2014, il Fondo ha iniziato lo sviluppo del primo investimento in Sardegna, in un impianto cogenerativo alimentato a biomassa per la produzione di energia elettrica e termica nella zona industriale “Sa Stoia”, nel Comune di Iglesias. A inizio 2015 è stato avviato a Caltagirone, in Sicilia, il secondo investimento del Fondo, che ha l’obiettivo di replicare l’esperienza dell’iniziativa sarda in particolar modo dal punto di vista della valenza sociale del progetto.

In conclusione di questa analisi degli investimenti correlati alla missione si può affermare che il fenomeno è presente nel panorama delle Fondazioni, in particolare nella forma di investimenti partecipativi in società la cui attività è rivolta prevalentemente allo sviluppo dei territori di riferimento, anche se l’adesione ai fondi di investimento promossi negli ultimi anni per intervenire nei settori quali l’*housing* sociale, la ricerca ed il trasferimento delle tecnologie al mondo della produzione, il finanziamento del microcredito, sembra mostrare una spiccata vivacità, con investimenti sempre crescenti.

Tale crescita testimonia il successo di queste forme di investimento dovuto al rafforzamento della presenza di intermediari qualificati, quali i fondi e le società di gestione, che, da un lato, sono in grado di garantire un elevato grado di efficienza degli investimenti in campi in cui è importante un alto livello di specializzazione (ad es. nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie) e, dall’altro, dispongono della necessaria massa critica di risorse per avviare investimenti a elevato assorbimento di capitali (*housing* sociale).

Le possibilità di ampliamento di queste modalità di investimento sono significative, sia per la maggiore sensibilità delle Fondazioni nei confronti di questa tematica, sia per l’emergere di nuovi strumenti e tecniche di correlazione con la missione delle Fondazioni.

L’affiancamento dei MRI alla tradizionale attività erogativa delle Fondazioni, quale opportunità per amplificare il loro impatto nei vari settori di intervento, sta registrando, quindi, un sempre maggiore interesse e potrà generare ulteriori positivi sviluppi nel prossimo futuro.